



NON LONGE

OPERA PIA

Per la salute del
corpo humano
Del P. D. Pio della
Marra Abbate della
Gran Croce in Ci-
pro Casinense.
All' Eminentiff. & Re-
uerendiff Signor
D. Francesco Bomco-
pagni Card. & Arciu.
di Napoli.



IPOCRIF



GALENO



AVICENNA



MESVE

PIETAS AD OMNIA



In Napoli, Per il Beltrano. 1634. Con licenza de Superior.

Imprimatur!

Felix Tamburellus Vic. Gener.

**Andreas Letterefius Canon. dap.
vidit.**

All' Eminentiſſ. e Reuerendiſſ. Signore,
e Padrone Colendiſſimo

I L L S I G N O R
D. FRANCESCO

BONCOMPAGNI
Cardinale di S. R. E. Titolo
di S. Eustachio, Arcie-
ſcouo di Napoli.



*A uendomi della fam-
ciallezza (Eminen-
tiſſ Padrone) molto
trauagliato negli ſtu-
di di lega, l' animo mio
non ſi queſtaue, e coſi m' applicai alla
ſpeculatioe, cioè Filoſofia, e ſacra
Theologia, oue hò ſpiſa molti anni,
con beneficio dell' anime, in partico-
a 2 lare*

stare in Roma nell'anno Santo prof-
simo passato, col carico della sacra
Penitentiaria, e quì in Napoli, e
in altre parti. tutta via restaua bra-
moso di seruire, e giouar al prossimo
in qualcb' altra cosa, e così mi souen-
ne nella fantasia d' inuestigar gli se-
creti della natura, quale per la sua
varietà, tira a se l' animo efficace-
mente à profundarse ad inuestigare
gli suoi secreti, però quì confesso d' es-
sere stulto, ne senza qualche scropolo
d' hauer battato via il tempo, mi con-
forto col mio Dottore. S. Bernardo
Abbate in quella sentenza, che ver-
ba otiosa, non otiosè dicta, non sunt
otiosa; così io, se bene non hò sortito
l' intento, ad ogni modo, la causa fi-
nale non è stata otiosa. ritrouando-
mi

*mi dunque applicato nello studio di
cose naturali; prest partito d'indagar
le virtù della natura per la sani-
tà del corpo humano, acciò con la
dottrina sacra, giouando alla parte
superiore dell'anima, con quest'altra
prattica veniss' à soccorrere al corpo,
con l'essempio del Nostro Sig. Giesù
Cristo, quale esercitò ambi due que-
sti uffici, e perche V. S. E. non solo,
come discendente da quel gran Pon-
tefice Gregorio XIII. Felice me-
moria, Padre, e Padrone della Chie-
sa uniuersale, ma come santo Fasto-
re di questa Città, la quale con la
dottrina, e sante opere ogni di più la
nodrisce, e finalmente come diaman-
te splendente del nostro Seggio Ca-
puano, che n'illustra, & honora, io,*

benche minimo di dexto Seggio, hò
preso tanto ardire di dedicare all'
Eminenza sua queste ruidate mie fa-
tiche, per tributo della mia seruitù,
ricordandole quel volgare proverbio,
che dice à gran Signore picciolo pre-
sento. Così fardoli profonda riverè-
za le bacio le sacre vesti. In Napoli
il primo di Marzo 1634.

Di V.S. Eminentiss. e Reuerendiss.

seruidore obligatiss.

D. Pio della Marra Abbate della
Gran Croce in Cipro Cassinense.

A' LETTORI.

Essendo quest'Opera pia, per beneficio del prossimo bisognoso, era di mestiero farla in lingua volgare, acciò gli homini semplici, e donne fussero capaci di questo beneficio. s'è scritta in lingua familiare, per esser inteso da tutti; però si scriuerà in lingua latina, per sodisfattione de gl'intelletti più sublimi. si vedrò, che questa mia fatica sarà accetta, darò, con l'aiuto del Signore, vn'altra parte chimica vtilissima, e necessaria. In tanto, se quì ve sarà cosa di buono, la lode si dia al Signore Iddio, da cui dipende ogni bene. State sani.

A' L E T T O R I.

CLERICO HONORIO SAGGESE

Napolitano.

HAuendo il Reuerendis. P.D. Pio della Marra Abbate della Gran Croce in Cipro, creato dalla Santità di N.S. VRBANO VIII. PAPA, fatto quest'opera pia, e necessaria al publico, per le persone semplici. m'ha parso come suo antico familiare, aprir' al mondo, benchè habbia scritto sopra la medicina, non per questo resta, che non sia insigne in legge, e sacra Theologia, hauendo hauuto il carrico della sacra Penitentieria questo anno Santo prossimo passato. Non lasciarò di dir'anco, ch'è d'vna famiglia dell'Antiche di questa Città, come si può scorgere nel fatro di Giacomo della Marra, mentre questa fidelissima, & inclita Città di Napoli era presa da' Barbari, egli chiamato per soccorso, véne con vno esercito di suoi vassalli, e mediante il fauor diuino, e patrocínio di S. Michele Arcangelo, e S. Anello Abbate gli scacciò, qual Giacomo, per il suo gran valore era chiamato Trono. Era Signore dell'Hirpini, e Sanniti, del che, questa Città, pose vn marmore al

luogo

luogo doue seguì il fatto , con vno chiodo d'ottone , e fù nell'anno 574. alla strada di di Seggio di Montagna sotto le scale della Chiesa di S. Angiolo detto à Segno in memoria di sì memorabile beneficio. In oltre concesse à detto Giacomo, che con suoi discendenti in quartassero con le loro Armi l'insigne di detta Città , come la fameglia di detto Padre dall' hora fino al presente sempre hà fatto le sue Armi in quartate con con l'insigne della Città di Napoli, e questo fatto fù prima, che vi fossero i Rè in questo Regno. Lascio a parte quello, che si legge nell'antica Cronica di Beneuento, di Girardo, & altri Heroi Cavalieri della stessa Fameglia; ma dirò solo di quello Gran Pontefice HONORIO I. il quale nell'anni del Signore 622. per 13. anni continou tenne le chiaui del Regno de' Cieli, & altri Prelati, che di tempo in tempo sono stati in detta Fameglia , la quale gode nel Seggio Capuano . si che , essendo detto Padre frutto d'vna tanto frottifera arbore, cerca d'imitar i suoi antenati in soccorrere al prossimo. però si N. Sig. li darà vita, darà in luce altre opete per la salute dell'anime . State sani.

TAVOLA

DELLI CAPITOLI di quest'Opera.

I *L Proemio.*

Dell' Hidropisia, cap. 1. nu. 1.

Delle vene, cap. 1. num. 2.

Del male Francese, cap. 3. num. 16.

Delle cause di detto male, cap. 4. num. 18.

Delli segni di detto male, cap. 5. num. 21.

Della cura di detto male, cap. 6. num. 23.

Della cautela per euitarlo, cap. 7. nu. 37.

*Della solutione delle difficoltà, ch' occorrono
nella cura di detto male, cap. 8. num. 38.*

*D'alcuni secreti particolari per la cura di detto
male, cap. 9. num. 44.*

*Secreti per il fecato alterato da calore, cap. 10.
num. 47.*

Dell' urina, cap. 11. num. 48.

Del colore dell' urina, cap. 12. num. 50.

Della consideratione dell' urina, cap. 13. nu. 55.

Dell' albero, e sua dichiarazione, cap. 14. nu. 57.

Delle feбри in commune, cap. 15. num. 63.

Della febre epitimeria, cap. 16. num. 66.

Della febre putrida, cap. 17. num. 67.

Della

- Della febre interpellata, cap. 18. num. 70.*
Della terzana non pura, cap. 19. num. 74.
Della febre flemmatica, cap. 20. num. 78.
Della febre cotidiana interpollata, c. 21. nu. 82.
Della febre sanguigna cap. 22. cap. 84.
Della febre pestilentielle, cap. 23. num. 86.
Della febre quartana, cap. 24. num. 91.
Secreto per la quartana, num. 94.
Della febre etnica cap. 25. num. 95.
Della febre emitrea. cap. 26. num. 98.
Delle febri, delle posteme cap. 27. nu. 100.
Dell' infirmità di putti, cap. 28. nu. 100.
E prima del suffari. num. 100.
Della Fauosita, num. 101.
Della grandezza del capo num. 102.
Del ventre gonfio. num. 103.
Del sternuto, num. 103.
Della vigilia num. 103.
Della epilepsia num. 104.
Della passione detta madre di putti, nu. 104.
Della sanie, cioè marsia dell' orecchie, nu. 105.
Del veleno, ch' esce dall' orecchie, nu. 105.
Del male, ch' hanno nell' occhi, nu. 105.
Della obliquità della vista, num. 106.
Dell' infirmità de denti, num. 106.
Delle pustole nella bocca, num. 107.
Del vomito, num. 108.
Del stasso di ventre, num. 110.

Della

- Della stitichezza, num. 111.
 Della Toffe, num. 112.
 Del prorroto, & vessiche, num. 113.
 De' vermi, num. 114.
 Dell'ombilico gonfio num. 114.
 Della rottura, num. 115.
 Della Pietra nella vessica, num. 115.
 Della Relassatione num. 116.
 Secreto per il fegato, rognia, lepra, grossezza
 del fecato, homori adusti, & ulcere maligne,
 cap. 29. nu. 117.
 Delle passioni dell'occhi, cap. 30. nu. 117.
 Del Sebel, cap. 31. num. 120.
 Dell'occhi lagrimosi, cap. 32. nu. 122.
 Dell'ungula dell'occhi, cap. 33. num. 124.
 Della macchia rossa nell'occhi, cap. 34. nu. 126.
 Delle lagrime dell'occhi, cap. 35. nu. 127.
 Della debolezza della vista, cap. 36. nu. 130.
 Della causa del Tomore delle palpebre, cap. 37
 num. 134.
 Del Tomore del palpebre, cap. 38. nu. 135.
 Della dilatatione della popilla, e cataratta, ca-
 taratta, cap. 39. nu. 136.
 Della mala visione de di, e di notte, cap. 40.
 num. 140.
 Delle fistole nell'angoli dell'occhi, cap. 41.
 num. 143.
 Della fistola in cōmone, e sua cura, c. 42. n. 144.
 Del-

T A V O L A.

- Della postema nell'occhi, cap. 43, num. 146.*
Dell'ulcere nell'occhi, cap. 44, num. 158.
Del Tomore nell'orecchie, cap. 45, num. 163.
Dell'ulcere nell'orecchie, cap. 46, nu. 169.
Del suono nell'orecchie, cap. 47 nu. 170.
Della grauezza dell'udito cap. 48, nu. 174.
Delli vermi nell'orecchie, cap. 49, nu. 178.
Di quello, ch'entra nell'orecchie, cap. 50, n. 179.
Dell'uscita di sangue dal naso cap. 51, nu. 180.
Dell'ulcere del naso. cap. 52, nu. 183.
Delle posteme del naso, cap. 53 nu. 185.
Della lesione dell'odorato, cap. 54 nu. 188.
Del dolore de' denti, cap. 55 num. 190.
Del care de' denti cap. 56, num. 195.
Del stupore de' denti, cap. 57, num. 196.
Della mortificatione de' denti, cap. 58, nu. 196.
Delle pustole sotto la lingua, cap. 59 num. 197.
Della cura del sangue delle gègiue, c. 60, n. 200.
Della caduta dell'vnula, ò linguetta, cap. 61.
nu. 201.
Della sanguisuca entrata per bocca, cap. 62.
num. 204.
Della lingua grossa, cap. 63, num. 206.
Della grauezza della lingua, cap. 64, nu. 206.
Della ranola sotto la lingua, cap. 65, num. 207.
Del male di canna, cap. 66, num. 208.
Della Tosse, cap. 67, nu. 212.
Dell'Asma, cap. 68, num. 215.

- Della pleuresi, cioè infiammatione, c. 69. nu. 219.
 Dell' uscita di sangue dalla bocca, c. 70. nu. 226.
 Della Tifocaria, o Puffis, cap. 71. nu. 241.
 Della c'eriploomenia, cap. 72. nu. 249.
 Del tremore del cuore, cap. 73. nu. 259.
 Della sincopa, cap. 74. num. 255.
 Della passione collirica, cap. 75. num. 257.
 Della debolezza del stomaco, cap. 76. nu. 267.
 Del dolore, o postema del stomaco, cap. 77. n. 272.
 Del sogliozzo, cap. 78. num. 283.
 Dell' appetito canino, cap. 79. nu. 289.
 Del dolore del fegato, cap. 80. num. 294.
 Deil' itteritia, cap. 81. num. 301.
 Del dolore della milza, cap. 82. num. 313.
 Della passione illiaca, cap. 83. num. 318.
 Del flusso del ventre, cap. 84. num. 330.
 Della difficoltà dell' urina, cap. 85. nu. 346.
 Della postema ne' reni, e vessica, cap. 86. n. 357.
 Del bruscior dell' urina, cap. 87. nu. 361.
 Del pisciar sangue, e marcia, cap. 88. nu. 363.
 Del flusso d' urina, passione di betica, cap. 89.
 num. 366.
 De' vermi, nel ventre, cap. 90. nu. 368.
 De' morroidi e ragadij, cap. 91. nu. 371.
 Dell' uscita dell' ano, e matrice, cap. 92. nu. 377.
 Della superfluità de' menstrui, cap. 93. nu. 379.
 Della retentione de' menstrui, cap. 94. nu. 382.
 Delli ragadij della natura delle donne, cap. 95.
 nu. 383.

- Della postema nella matrice. cap. 96. nu. 385.
 Dell'ulcere della matrice, cap. 97. num. 387.
 Della profocazione della matrice, cap. 98 n. 388
 Della mola della matrice, cap. 99. nu. 390.
 Della sterilità cap. 100. num. 391.
 Dell'ernia, e pontura, cap. 101. nu. 400.
 Della gotta, artetica, statica, e podagra, cap. 102
 num. 403.
 Dell'elefantia cap. 103. num. 410.
 Dell'ulceratione nella cute de' rossi, cap. 104.
 num. 412.
 Del dolore dell'estremità, cap. 105. nu. 412.
 Della concettione, cap. 106. nu. 414.
 Delli segni della concettione, cap. 107. nu. 414.
 Della migrania, e cefalica, cap. 108. nu. 421.
 Della emigrania, cap. 108. nu. 437.
 Della scotthomia, & vertigine, cap. 109. 444.
 Della frenesia, cap. 110. num. 453.
 Dell'Apoplefia, cap. 111. num. 459.
 Della liturgia, e siobet, cap. 112. nu. 463.
 Della congelatione, cap. 113. nu. 467.
 Del tremore & stopore, cap. 114. nu. 470.
 Della parilisia, cap. 115. num. 473.
 Della torcitura di bocca, cap. 116. nu. 478.
 Del spasmo, cap. 117. num. 484.
 Dell'epilepsia, cap. 118. num. 490.
 Dell'incubo.
 Della malinconia.
 Del catarro.

Essendo l'otio capitale nemico dell'anima, e corpo nostro, come l'esperienza è chiara, certa cosa è, che l'occupatione (vertuosa però) sia molto lodeuole, e necessaria per viuere cattolicamente; onde per fuggir una cosa tanto pestifera (dato prima al Signor; il debito tributo) il rimanente di tempo, che m'auanzaua, cercai d'impiegarlo in cosa vertuosa, & util al prossimo, e così mosso da pietà Cbristiana, mi dedicai à studiare l'arte di Medicina, nelli fonti, e cauatone qualche frutto; come da molte esperienze fatte s'è veduto, hò giudicato opera di pietà darlo in luce. Auertendo, che, si bene le materie, non vanno per l'ordine loro, questo è venuto dall'occasione dell'infermità, che secondo s'è fatta la cura, così s'è studiato, e posto in carta. Auertendo di più ch'hoggi di la Stampa è incorrigibile, perche, corregeti quanto vuoi, pure restano molti errori, quali, con qualche attenzione si potrando dal Lettore corregere.

M E D I C I N A D E E

P. AB. DELLA MARRA.

Dell' Hidropesia. Cap. 1.



L'Hidropesia è vna infirmità materiale; la sua causa è vna grande materia malignonica fredda, che penetra i mèbri; per la qual causa, i membri crescono esorbitantemente, ò vero l'Hidropesia è vna debolezza della virtù nodritiua in tutto il corpo, che segue la debolezza della virtù digestiua del fecato.

Tre sono le specie dell'Hidropesia; vna, che si chiama Asclites; La seconda Timpanides. La terza Hypposarcha.

L'Asclites è vna hidropesia aquosa.

La Timpanides è vna hidropesia vètofa.

La Hypposarcha è vna hidropesia carnosa.

L'Hidropesia Timpanides si chiama così, perche suona, come tamburro.

La causa della Hidropesia è di due forti: vna è esteriore, come vna percossione, dalla quale venisse vna gran quantità di sangue, per lo che il fecato patisse grande frigidità, per lo che, non può digerire bene il cibo, atteso la digestione si fa dal cal-

A

do.

do: onde da tale frigidità si causano molte superfluità; le quali non si conuertono nella sostanza de' membri: perche le membra non si nutriscono delle superfluità le quali non si conuertono nella sostanza de' membri; perche le membra non si nutriscono dalle superfluità: & la causa è, che non sono atte alla nodritiōe; queste superfluità gonfiano le membra: così ancora vno gran calore, che risolve; come vna grande frigidità, la quale mortifica il calore del fegato, possono esser causa dell' Hidropesia; parimente vna grande uscita di corpo; & finalmente tutte quelle cose, che possono ò mortificare, ò risolvere detto calore.

La causa intrinseca dell' Hidropesia ò può essere dall' altre membra, & all' hora può essere dalla complessiōe del fegato, ò troppo fredda, ò troppo calda: ò verò per causa d' oppilatiōe, ò per la solutiōe del continuo, e queste sono le cause generali.

Le cause particolari dell' Hidropesia, prima, che si chiama Ascites, sono di due maniere; ò è antecedente, ò è congiunta: l' Antecedente è la debolezza della virtù digestiua del fegato, che non può conuertire il chilos ne' debiti humori, de' quali il

corpo douerebbe nodrirsi, & à questo modo il chissòs si conuerte in aquosità. Questa debilità della virtù digestiua del fecato, ò nasce da frigidità, ch'estingue; ò vero da caldezza, che risolue il calore naturale del corpo: la causa congiunta è l'aquosità, generata nel fecato, scorsa per la porosità della concauità, la quale è frà Mirach, e Siphac, ch'è il pannicello, che cuopre gl'intestini.

La causa dell'Hidropesia, detta Timpanides, similmente è di due maniere, cioè antecedente, & congiunta. l'antecedente è la debolezza della virtù digestiua, la quale può prouenire da caldezza, che resolue il calore naturale, dalche il chilos si conuerte in ventosità: ò da frigidità, la quale mortifica, & estingue il calore naturale: & questa debilità è minore di quella, per la quale si genera l'aquosità. La causa congiunta è la ventosità, che stà frà Siphac, e gli intestini.

La causa della Hyposarca è puro di due maniere; antecedente, congiunta: l'antecedente è la debilità della virtù digestiua, dalla quale non si può vnire il nodrimento alla natura delle mèbra, & della carne: mà s'vnisce alla natura dell'humidità cresciuta,

ca, & indurita, la quale è simile alla carne.

La causa congiunta è la stessa materia, dispersa per le membra, che le gonfia. Dunque, se sarà l'Ascites, Hidropesia aquosa, bisogna così digerirla.

℞. Siropo de tribus radicibus onza vna, Siropo di succo di rose, onza meza con onze due d'acqua della decottione dell'vna, & l'altra endiuia, epatica, & penta filonis.

Fatta la digestione, si farà l'euacuazione à questo modo.

℞. Reubarbari dramma vna, agarici scropoli due, spica, & salgemma mezo scropolo; tutti due, si dissoluanò nella decottione del siropo, si darà ad hora di matotino tepido. & non ci dormirà: la mattina seguente si faccia vno seruitiale semplice, & prenda onza vna di miua semplice.

Iterum si digerisca la materia con questo digestiuo: piglia siropo d'eupatorio onza vna, de bisanthijs con aditione, & senz'aditione onza vna, e meza, con onze due d'acqua della decottione dell'vna, & l'altra endiuia con radiche di chiappari: e nella fine della decottione sugli aggiunga vno poco d'absinthio: la mattina seguente, dige.

digerirà la materia, prèderà queste pillole.

Rx. Polu. delle pillole d'eupatorio scropoli due, agarico scropolo vno, polu. delle pillole stomatiche delle prime drāma vna, se ne formino sette pillole, ò noue con succo d'endiuiā, laqual prenderà à mezza notte, & ci dormirà. Appresso la mattina seguente, prenda vn'onza di miua. quest'è la cura della Hidropesia Ascites, quando il paziente stā con bona virtù, col ventre gonfio, & l'altre membra, il che prouiene da causa fredda.

Per interuallo di tempo se le facciano seruitiali lenitiui, ne' quali si aggiunga mezz'onza di miele, & mezz'onza di lyera pigra.

Vsi l'ellettuario tria sandalato duplicato col reubarbaro: perche conforta la virtù digestina dello stomaco, e del fecato, & apre l'oppilatione, lo prenda la mattina parte vna, beuendoci sopra vn poco di buon vino.

Alcuna volta può vsare la diasac magna la mattina, beuendoci vn poco di vino buono.

L'ultimo rimedio nella fine dell'Hidropesia è succo d'ireos delle radiche, vuol essere del celeste; fatta la residentia, & lo prenderà con vno poco de sero caprino, &

Vn poco di zuccaro la mattina.

Finalmente non vi è altro rimedio, se non cauar l'Acqua, che stà sià Siphac, & l'intestina con la rottura della pelle, la quale si fa per la cirugia con ferro infocato, o con oro infocato; però suole produrre male effetto quest'vscita d'acqua: perche può causare la morte, & per questo è molto pericoloso, per la debolezza della virtù; perche non hanno nodrimento. Questo forame, donde haurà da vscire l'acqua, si deue fare nelle genocchia alla parte anteriore, & inferiore.

Però, se l'Hidropesia Alscites viene da materia calda, che risolve il calore del fegato, il che si conosce, se'l paziente tiene il corpo caldo, all' hora se gli dia questo siropo.

R. Siropo d'endiua onz' vna, Siropo di viole onza meza, con onze due d'acqua di decottione d'endiua. capilli veneris, & delli semi tutti frigidi comuni, fatta la digestione, prenda questa medicina v3. manna di Calabria onz' vna, conserua di viole onza meza, polpa di cassia, extratta nouiter, onza meza, succo di Rose onz'vna. Il tempo sarà nell' hora di mattutino, tepida, e non ci dormirà: dopo presa questa medicina

dicina il dì seguente prenda vno seruitiale lenitio, dopò prenda onz' vna di Rose, cio con serua con acqua d' horgio .

Poi per' interuallo di tempo, vsi per volta vna dramma di trocisci di spodio , & berberis , & siano dissoluti in vn' onza d' acqua d' endiuia : la prenda ad hora di matottino tepida , & ci dormirà appresso. Questi trocisci hanno virtù di rimettere la calidità del fecato , che risolue lo calore naturale.

Si può anche darglisi l' elettuario triasandalato, co' semi comuni duplicati, senza canfora, & reubarbaro all' hora di matottino par. 1. beuendoci vn poco d' acqua d' endiuia , si farà l' vntione nel fecato con l' onguento sandalato mattina, e sera auanti il cibo, tepida , aggiungendoui vno poco di succo dell' endiuia .

I cibi deueno essere freddi, & humidì , i quali possano alterare la mala qualità calda: del fecato come endiuia, boragine, buglossa, lattuca, cocozza; le quali siano condite con amito , & zucchero : può anche mangiare carne di pulli , di castrato, di capretti , & d' uccelli piccioli , cotti con le predette cose, beua vino leggiero , bene adacquato.

Mistura
Si deue notare in oltre, che, fatta la purga nell'Asclite, che dipēde da freddezza di fecato, si dourà fare l'ontione nel fecato, e nello stomaco con oglio di Irios, & di camomilla ana; di mattina, e sera tepida, auant' il cibo, e per tutt' l ventre.

I cibi deueno essere di facile digestione, & in poca quantità, à ciò si possano bene digerire dalla poca calidità del fecato; il vino deue essere leggiero; & sottile, & mediocramente ad'acquato.

Nota, che' predetti rimedij si deueno fare, conforme alla virtù del patiente, considerando s'è debbole, e questo al giudicio de' Medici esperti.

Mà, se l'Asclite è con flusso di ventre, massimamente con colera, si deueno dare cose, che ristringono, v. g. vno scropolo di bolo armeno, terra sigillata mezo scropolo, si diano ad hora di Mattotino, con vna onza d'acqua di piantagine, poi dorma, & ne piglierà per quattro volte, per ogni volta la detta quantità.

A questo valeno ancora i trocismi di spodio, ò de berberis: la dieta deue essere stitica, mangierà carne di pulli arrostiti, imbottonati d'agresta; il vino deue essere pontico, adacquato con acqua piauana.

Se'l flusso fosse in eccesso, se gli dia onz' vna di succo di cotogna, e mez' onza d'acqua di piantagine, con vn' onza di poluere di mastice.

Mà se'l ventre fosse stitico, i cibi sianò oua da beuere fresche, stemperate con brodo di pullo bollito, & vccelletti, e beua vino, che non sia nè agro, nè dolce.

Quando l'Ascites è senza febre, e calore; Il che si conosce dall'vrina scolorita, & bianca; dalla varità del polso, si deue fare digerire la materia flemmatica con questo digestiuo, v3.

R. Siropo dell' vna, e l'altra endiuia onz' vna, rotomele onza ÷ con due onze d'acqua della decottione dell'endiuia, fatta la digestione, si purgherà con queste pillole, v3.

R. Poluere di pillole cocchie dramma vna; agarico scropolo vno, se ne facciano cinque pillole con rodomele, si prendano à meza notte, & ci dorma: la mattina seguente se gli faccia questo seruitiale semplice, & prenda onz' vna di miua semplice.

Si per questi rimedij non s'alleggerisce; perche la materia per caso è ne' meati dell'vrina: si purgherà per via dell' vrina.

R. Siropo vjolato onz' vna, siropo de

tre radiche onz' vna, con due onze d'acqua della decottione d' horgio, & de' semi comuni freddi, e semi d'anisi, e semi di finocchi: Fatta la digestione, preparatione de' meati dell'vrina, se gli dia questa medicina. ℞. Reubarbaro dramma vna; agarico dramma meza; si mettano in infusione nel detto siropo per due hore, & se gli aggiunga vno poco di spica, & di salgemma, & lo prenda ad hora di Mattotino, tepido, & non dorma: la mattina seguente faccia questo seruitiale semplice, e prenda vn'onza di miua semplice.

Fatta la purga, vsi la diacala, ò diacu, ogni dì ad hora di Mattotino vna dramma, con vno poco di vino, e ci dorma.

Si faccia vno empiastro di sterco di boue con vrina di Putti, & s'applichi sopra tutto'l ventre.

O vero sterco di colombi dramme 4. poluere di mastice, & di spica ana. dramme tre. & meschino con vrina di Putto, & se ne faccia ontione sopra il fecato.

Se con questa Asclites vi è febre, e la materia è fredda, ò se non v'è febre, all' hora si deue applicare digestiui caldi, detti di sopra: mà se vi è febre, deueno essere di minore caldezza. Il che s'intende dell' euacuatui

cuatiui al giudicio del Medico esperto, & così anche si hà d'intendere de' seruitiali, ontioni, & beuande. Quando l'hidropesia è carnosaf, che si dice hypofarca; perche la materia è flemmatica, si deue digerire.

R. Siropo di cinque radiche comune onza vna; Siropo di succo de rose onza meza, con onze due della decottione dell' vna, e l'altra endiuia, & vn poco d'absinthio: fatta la digestione si purga con le medicine, dette di sopra nella asclite per la purga della flemmatica materia; ben vero, vogliono essere di meno dosaf, e calidità.

Alcune volte il paziente deue sepelirsi nell'arena calda, ò vinaccia; deue far esercizio temperato, & deue sopportare la sete, e fame.

Vale ancora à ponere l'Infermo nel forno, cauato il pane, & che sia tepido.

Vale ancora à frecarlo il ventre, e' lati al Sole con l'oglio d'anete.

I cibi deueno essere in poca quantità, e di facile digestione, il vino leggiero, bianco, & sottile.

L'elettuarij, e tutti rimedij siano come quelli, che sono ordinati nell' Asclite flemmatica; benchè hanno d'essere di maggior

maggior dose, & calidità.

L'Hidropesia si è vëtosa, che si dice timpanides; all' hora il paziente deue astenersi da quelle cose che gli generano tale ventosità, come legumi, beuere acqua fredda, & per tutta la regione del ventre si deue ponere sacchetti, pieni di sale, miglio, & camomilla, e si possono mettere ventose, senza stoppa nell' ombelico: vale ancora la confettione di diacimino de' semi, & diacalamentis quantità d'vna dramma con vino al far del dì, deue fare esercizio temperato, sopportare fame, e sete, perche si risoluerà la ventosità.

Vale ancora fricar il ventre con l'oglio costino, laurino, anetino ana. far questo seruitiale.

℞. Fiori di camomilla, semi di finocchi, semi d'aniti, semi d'apio, & absintio ana. pog. i. bollano, & si colino, e nella colatura s'aggiunge hiera pigra onza meza, olio, e miele comune spomato ana. onze due, sale quanto basta.

Nota, che nell' Asclite si può pertosare il pannicolo sotto l'ombilico per due dita, & ogni dì se ne può cauare vno poco d'acqua, à ciò la virtù non manchi: benche si potrebbe far apertura sotto'l ginocchio
dalla

dalla parte d'auanti, conforme è stato detto di sopra.

Vale in tutte le spetie d'Hidropesia magnar fecato di lupo, e questi due sono gli vltimi rimedij.

La cachesia è vna preuia dispositione alla hidropesia. Il suo rimedio è questo.

Rx. Vnguento di meliloto per lo stomaco, e fecato, & all' obelico, vno ceroto di gabbano sopra'l camuscio, come vn'ostia.

Prenda il siropo d'eupatoria, d'absinthio, e succo d'endiua con acqua di bogglossa, e dell' vna, e l'altra endiua.

I cibi deueno essere secchi, come tarallo, fresche, vino bianco, ma pochissimo, oua da bere, pesto, consomato.

SECRETVM.

Rx. Radiche di cassialinia, ben lauate, se ne leua il midollo, & quelle scorze si metteno dentro vno pignato netto, cō acqua, ò vino, e si fanno bollire, che restino per terzo; nè mai si leuano quelle radiche da dentro, & ogni mattina se ne beua quanto vno siropo, cioè quattro onze per 15. di, e sarà sano, beua poco, quella cascia stà nelle piane di Patria.

Rx. Succo della radici del giglio celeste
quanto

quanto due cocchiarelle, & beualo la mattina à stomaco digiuno fino alla perfetta sanità.

Secreto particolare.

FA bollire la cicoria la sera per la mattina per la sera, spremila, & la premuta ponila al sereno, e mattina, & sera se ne prenda vno bicchiere mediocre, tanto la mattina, quanto la sera, diggesto.

Secreto particolare d'una Dochessa di Milano.

SE caua acqua per elambicco dal reupontico, da' fiori d'absinthio, & fiori di Rosa marina, & de' cappari, & beuane à pasto.

Delle vene per cauar sangue. Cap. 2.

LE vene in mezzo della fronte sono contro le posteme de gli occhi, e contro la migrania, contro il dolore del capo, contro l'alienatione della mente, e contro la frenesia, e la nuoua lepra.

Le due vene nel collo si salassano per gli humori, e reuma del capo, e con questo si nota, che tutte le vene del capo dopo pranzo si deueno infagnare, fuorchè quella vena che stà sotto al mento.

La vena vicino al naso infagnata, purga la testa, e gioua all' vdito.

Due vene sotto le fauci della bocca, ogn' vna d'esse infagnata, vale contro le pustole della faccie, e contro la rognà della testa, e contro'l dolore de' denti, & delle mascelle, e vale contro le grauezze della testa, & contro'l dolore della canna, e della bocca.

La vena del labro infagnata, vale contro le posteme della bocca, & anchò nelle gengiue, & nella carne, nella quale sono radicati i denti.

Le vene nella sommità del naso, infagnate valeno contro la grauezza del capo, & contro'l gran flusso de' occhi,

Le due vene sotto la lingua infagnate, valeno contro'l dolore de' denti, e delle gengiue, e della reuma del capo, contro le posteme della gola, e contro la schirantia, e contro tutti i difetti del corpo della bocca.

La vena cefalica s'infagna per tutte le passioni del capo, & meglio s'infagna nel braccio senistro dal canto contrario.

Tutte le vene della mano s'infagnano dopò pranzo, il che s'intende di sera.

La vena cordiaca del cuore, ò cordiale, cioè la vena mezzana s'infagna nelle passio-

ni de gli spiriti , e meglio nella mano sinistra .

La vena porporea s'infagna contro le passioni de gli interiori .

La vena iliaca , & titillare s'infagna per le passioni inferiori .

La vena saluatella si deue infagnare nella mano destra .

Malfrancese. Cap. 3.

In questo trattato s'insegnerà il modo, con che i sani potranno guardarsi da questo morbo, & il modo, co'l quale si potranno guarire gl' infermi da detto male, con l'aiuta di Dio .

ALCUNI sauij questo male, ch'appresso gl'italiani si dice malfrancese, lo chiamano Paturfa, che vuol dire passione vergognosa, e saturnina . Si dice vergognosa passione, perche le donne honeste le fa riputare impudiche, e generalmente suergogna tutti, che patiscono di questo male . Si dice Saturnino; perche l'origine di detto male ha hauuto principio per l'ingresso di Saturno nel segno d'Ariete, con altre di positioni del cielo cattiu; e benehe quegli' influssi del cielo cessasse-

ro, non per questo cessò questo male, perche restarono molti corpi infetti, da' quali per successione fino al presente, con la congiunzione è stata comunicata detta infettione, da questo douerebbono tutti gli huomini guardarsene à ciò de loro si possa dire, *felix, quem fecerunt aliena pericula cautum.* fu adunque dispositione d'vno celeste influxo, ch'impresse ne' corpi adustione d'humori per causa dell'Ariete, se-gno caldo, e secco; e per l'adustione fredda d' humori, causata da Saturno, il quale è di natura freddo, e secco: i quali humori freddi, e secchi sono di melinconici, per gli adustioni, generati, & mandati à varie membra, hanno causato diuerse infermità, e dolori, & alla cute, producendo pustole di diuerse sorti.

È adonque' il mal francese, ò Paturfa, vna mala qualità, ò dispositione epidimiale nelle membra del corpo, massime nel fegato, e vene standono nelli loro humori, dalche ne nascono accidenti, come dolori, pustole; vlceraudo il corpo.

In questa definitione la causa efficiente si dice esser l'epidimiale, perche nasce da celeste influxo: la causa formale è quando si dice vna mala dispositione; la causa ma-

B teriale,

teriale, quando si dice nelle membra. la
differentia si tocca, quando si dice, che da
questa nascono dolori. la causa finale non
tocca al Medico corporale, ma allo spi-
rituale; il qual dice essere, per la punitio-
ne de' peccati, à ciò, fatti liberi dal male,
si guardino da' peccati, & alzino la mente
à Dio benedetto, il quale solo guarisce i
languori. Da questa definizione primo si
caua, che questo morbo sia vno, e non
molti: secondo appresso si manifesterà la
verità di questo.

Malfrancefe, e sue cause. Cap. 4.

LE cause sono di due maniere, alcune
sono primitive, & alcune corporali:
e queste sono di due forti, alcune antece-
denti, & alcune consequenti: così anche
si può discorrere nel malfrancefe, nel qua-
le la prima causa è l'influentia sola, ò ve-
ro la corrottione dell'Aria, per la quale
causa si deue credere, che sia auuenuto
a' Religiosi,

La seconda causa è la conuersatione,
co ne haci, ne' figliuoli prendere il latte,
ò in altri per lo coito: in altri modi prin-
cipalmente è causa la influentia sola, ò

corro-

corrozzione dell' Aria , e per molti altri modi di conuerfatione: onde fi deue notare, che queſto morbo è contagioſo, come per eſperienza è chiaro , & per ragione di ſimilitudine , che tiene con altri mali ſimili contagioſi: Sono alcuni morbi, i quali d'vna ſpecie vanno in vn'altra, v. g. la lepra vâ nella Rogna. le variole della febre peſtiferâ in poſtume putride.

Le cauſe antecedenti ſono di 4. ſorti , ſecondo che quattro ſono gli humori, che in queſta materia ſono preparati per paſſare per la loro indiſpoſitione, a riceuere l'impreſſione del male, come'l ſangue , la colera , ſtemma , e malinconia: la cauſa conſequente è di due maniere , perche è lo ſteſſo male, & è l'humore, il quale prima infeſto , ò alterato dalle cauſe primitiue contamina le membra, e gli altri humori: donde ſi dice, che le cauſe primitiue muouono le cauſe antecedenti: mà la cauſa conſequente de gli accidenti è l'humore immediatamente , che cauſa i dolori , ò puſtole.

Ma potrebbe qui cercarſi , ſe la mala qualità , che ſtâ nell' humore, il quale è cauſa antecedente, ſi poſſa dire infermità.

Si riſponde di nò; perche l'infermità è

vna passione del viuente, & l'humore non viue.

Al che si risponde, che l'humore, che sta nel fecato, e nelle vene infette di questa mala qualità, può esser soggetto dell' infermità, dato, che quella mala qualità ancora non sia comunicata al membro; perche essa può offendere l'operationi della virtù digestiua del fecato, e delle vene, e generare humori corrotti: dunque per definizione d'egritudine è chiaro, che sia infermità.

All' argomento si risponde, che basta, che'l viuente sia soggetto di denominazione, ma non soggetto d' inhesion: Anzi, che l'humore è il soggetto, a cui, l' infermità sta accostata.

Se si dice, che l'humore può essere causa antecedente, & in questo esser subiectiuè l' infirmità.

Si risponde, ch'è causa antecedente à rispetto de' dolori, e pustole, e sarà anche causa consequente, inquanto causa mala complessione nel membro; e sarà soggetto d' infermità inquanto à dispositione, per la quale s'offende l'operatione del membro, e fa, che detto membro si denominini infermo.

I Segni del malfrancesco sono: Prima la lesione, o nocimento della verga, e principalmente la corrosione: nocimento del cuore, la grauezza della testa, del collo, la quale à poco, à poco si stende verso i reni, e spatole sino alle giunture delle braccia; dopò delle gambe, e molte volte ne' muscoli, ne' quali luoghi la notte causano dolori; il dì no: la causa di questo è, che gli humori nella notte si moueno, per la humidità, ch'accreisce la materia, e per la frigidità; poi perche nel dì la natura si diuertè, e non muoue così gli humori, perche si occupa in altre operationi.

Se'l dolore è acuto, e non molto, venendo tardo, e le pustole sono picciole, che vanno al citrino, e nella cute, si vede vna asperità, all' hora dipendono dalla colera.

Mà se'l dolore è estensiuo, che se ne viene à poco, à poco, & le pustole sono larghe, che vanno alla bianchezza, dipendono dalla flemma. Se questi segni appaiono, e sono con prurito grande, e con qualche brusciore, all' hora sono dalla flemma salza; mà se vanno alla negrezza, & non è

molto dolore, vengono dal sangue.

Questi segni sogliono confondersi se ritrouerai altri segni; perche di raro accalca corruttione in vno humore solo, e così di raro ritrouerai segno sopra d'vno humore solo, per questo bisogna hauer'amente tutti i segni, e comprendere, quali predominano, e secondo tal dominio ordinare la cura.

A questo male ci sono più inclinati i malinconici, per la similitudine, e principalmente quei, che sono malinconici per eductione.

Secondariamente i colerici.

Terzo i sanguigni per l'abbondanza degli humori; ma i meno degli altri atti sono i flemmatici: ma i più atti à riceuere questo male sono quei, che hanno i corpi rari, e carichi d'humori, e che mangiano cibi malinconici, come ligumi, carni vecchie, & simili.

Quando questo morbo è fresco, si cura facilmente; ma quando è inuechiato è difficilissimo à guarire: la causa è, perche quella mala complessione va facendosi sempre più fissa.

Quei c'hanno le pustole pheminenti assai, e poco dolori, più facilmente si curano.

Così

Così i giovani più facilmente si guariscono,

Della cura del malfrancesse. Cap. 6.

LA cura del malfrancesse si fa per via di sette intentioni, la prima è lenire il ventre; la seconda vna euacuatione minorcatia; la terza è digerire la materia; la quarta è l'euacuatione; la quinta l'alteratione de' membri: la sesta è la confortatione de' membri; la settima è la correctione de' gli accidenti.

Mà perche più nuoce l'errore nelle sette cose, non naturali, che'l giouamento delle medicine; e di più bisogna sapere, che non ogni malitia della complessione si può medicare col suo contrario. Anzi alcuna volta basteria il bon regimento, per questo il regimento si deue preponere alle sei cose non naturali: Questo regimento applicato a' sani, si dice conseruatiuo; & gl'infermi si chiama anatico.

Essendo adunque, ch'ogni cura si fa per lo contrario, & essendo questo male molto secco, deue il regimento andare all'humidità: e perche nella sua essenza è caldo, e secco, adustino, & inquanto a' gli humori

freddi, e perche gli humori sono freddi, e secchi, bisogna declinare ne' passiuu al regimento all'humido, & ne gli attiui temperarlo; benchè per aprire gli humori, e sottigliargli; & digerirgli, è necessario somministrar loro cose calde, mà in certo modo fredde, e confortatiue, particolarmente al fecato, e vene: per lo che l'aria deue essere alquanto calda in actiuis, ne' passiuu vada all'humido assolutamente sia di buono odore, & agitato da venti, e si può far artificiosamente nell'estate, buttando frondi di canne, di salici, iunci, di viti, di rose, di viole, miscandoci lauro, & cose di buono odore, e tutte queste cose bagnandole con acque intorno al cibo.

La dieta non deue essere sottile, nè la beuenda; il pane non sia caldo, nè più di tre dì, ben cotto, e fermentato; Il vino sia bianco, chiaro di mezo sapore, come recente, si adacqua con acqua boglossa, ò boragini, &c. e questo nella declinatione, perche negli altri tempi potrebbe aggiungere materia ai dolori, per questo se vi sono dolori, beua vino rosso, fino alla declinatione, le carni siano de caponi carnosì, mà non grassì di pollastri,

vitelle

vitelle lattanti, agnelli, d'va'anno, carne di fasani, pernici, & d'vcelli piccioli; i quali si ponno concedere, ma sono migliori le carni domestiche, perche partecipano più dell'humido: de' pesci scegli concede de' pesci pettrini, e squamosi, che sono d'acque buone: di questi si può far minestre con latte d'amendole, & di semi comuni, horgiata, farro, e simili: dell'herbe la migliore è la buglossa, e boragine. Si concedono spinacci, & in processo finocchi, petrosini con lattuche, e spinaci mischiando insieme, se può fare insalata di cicoria, con aceto passolato. si deueno fuggire tutti legumi cauli, latticinij. ma il latte se pò concedere, doue non vi è infiammatione di flemma, o di stomaco, quando si temesse facile corrottione: per gli voui da bere si concedeno cotte nell'acqua, con zucchero, e cannella, acciò le mèbra si confortino, & in poche volte, ma in particolare la cannella: ma si può fare questa poluere per le viuande videlicet.

R. Carni Anisi, cameos, petrosellini, Apij, maratri, bettonica, calamenti, cimini, pulegij, ilopi, spicenardi, piperis ang. onz' i. maiorana, folij balsaminæ, ozimi, cardamomi, galange, liquiri si ana. onz' i.

Que-

Questa poluere è molto conueniente à chi
 hà lo stomaco debile, il cerebro freddo,
 allegra il cuore, & acuisce i sensi, e con-
 forta la memoria. I frutti conuenienti
 sono temperati in attiuis, che declinano
 vn poco al caldo, & all'humido: censi ma-
 turi, neri, vna matura, mila lappij nostra-
 te, dattili, i quali si deueno dare cotti :
 conuengono adonque dare le mora ma-
 ture, e dolci, e vna matura, pomi dolci, ap-
 pij moscati, dattili, e simili, i quali si deue-
 no dare cotti in braccia, ancora Amédole,
 prugna damasceni, psiche secche, & mōda-
 te, e bagnate nel vino di granato agro dol-
 ce; Il sonno sia temperato. Perche' il souer-
 chio nuoce: pò la souerchia vigilia nuoce
 più, che' il souerchio sonno. Il sonno tem-
 perato fa la virtù forte: fugga il sonno
 meridiano, eccetto se per lo dolore non
 hauesse dormito. Il moto sia auanti del
 cibo, fattigli escrementi, sia temperato,
 sia fatta la prima, & seconda digestione;
 ma meglio è declinare à souerchia quiete,
 ch' à souerchio moto. Notando, che, quan-
 do ci seruiamo delle medicine, è necessa-
 ria la quiete, perche la virtù si volza to-
 talmente all'espulsione del male; si sban-
 disca l'ira, il furorè, la tristitia, il timore,

la sollicitudine: conferisce stare allegro, rallegrarsi, mentre spera la sua salute. Il coito sia temperato à chi hà moglie: fatta la terza digestione habbia il ventre lubrico, e se non naturalmente faccia con arte, facendosi questo seruitiale, v3.

℞. Fiori di malua fumo terræ, mercuriale ana. pug. 1. boragine manip. ÷ facciasene decottione, della quale se ne prenda lib. meza, oglio comune onze tre, sale dramme due; si faccia à stomaco digiuno. Per la prima intentione.

℞. Cassia nouamente estratta, electuario lenitiuo ana. d. 5. & con zuccaro si si faccia bocconi, ò vero si dissoluiuo in acqua fumisterræ, ò vero diasi manna, & cassia ana. dramme 6 e con queste acque dette si dissoluanò, e questo è rimedio per li Ricchi, ò vero si faccia tale seruitiale.

℞. Biete, mercur. malua. fiori di camomilla ana. man. 1. fiat decotio, alle quali s'aggiunga dramme sei Gierapigra, & onza vna di zuccaro rosso olio comune onze tre, sale dramme due; si faccia à stomaco digiuno.

Per la seconda intentione, cioè per la purgatione della materia.

℞. Fiori di viole, fiori di borag. ana. dram-

dramme tre; liquiritia, rafa, passoli senz'
arilliana. dramme due, prune sebesten. ana.
num. 5. foglia di siena, epitimi ana. drama-
ma vna.

Si faccia decottione del tutto, dalla
quale si prenda quanto basta a distemperar-
re la castia nuouamente cauata, elettuario
lenitiuo ana. onza vna, elettuario indij
onza 7. ò vero tanto di confettio. di ha-
miech, e si facciano bocconi con zuccaro,
ò vero si distemprino ogni cosa, come si è
detto di sopra, ò vero R. Pillole feride de
fumoterra ana. scrop. 1. facciansi pillole e
tre, con miele rosato, & si diano dopò ce-
na; l'etuatij si diano la mattina.

Per la terza intentione, ch'è la digestio-
ne della materia.

R. Siropo di fumoterra, di buglossa,
ana. damme sei, acqua di ricoria, d'endi-
uia, di lupuli ana. onza vna, e si continoua
per tre di; dopò si dia il solituo, posto nell-
la seguente intentione. R. Siropo. di sti-
cados onza vna, siropo de fumoterra on-
za 7. acqua di borag lupuli, e l'endiuia ana.
onza vna, passati sei di, ò sette, se gli dia
di nouo la medecina; e dopò piglia vno
siropo più forte, come d'epithimo con
acqua di figocchi, petrosuolo, se l'Infer-

mo

mo si fastidisse co' siroppi, si faccia questa decottione.

R. Radiche d'appio, finocchi, petrosini, buglos, brusci, asparaci, leuatene da questo il medollo ligneo, caprili veneri, fiori di borag. & boglols. mellissa, epithimi, polipodij, timi, passoli, ana. par. uguale, facciasi decottione, e si coli, aggiungendoui vn poco d'aceto, & vn poco di zucchero, e di auouo se gli dia vno bollo, e di questa prenda il paziente vno bicchiero, secondo la forma, che si è detto, tepido, cioè caldo: ma se pure si fastidisse l'infermo di questo, se gli diano queste acque con zucchero. **R.** acqua di scolopendrie, finocchi, boglols. borag. fumiterr. anason. i. con vno poco di zucchero, se gli dia, come di sopra; ma, perche la materia è ribella, che non si può digerire, bisogna applicar da fuori qualche cosa: come fomentationi, empiastri, e questo ordine si dourà tenere, che'l primo di, e secondo il paziente prenda il siropo; il secondo di si faccia onguento con questo onguento, che dirà d' basso, tutte le parti domestiche delle gambe, e delle braccia, piante de' piedi, e le piante delle mani legiermente, e mettendo poco vnguento; e questo quando'l paziente va à dor.

à dormire; la mattina prenda il siropo suo di maniera, che in sette di siano tolti sette siropi, ò vero sei, & siano fatte tre ontioni, & all' hora gli darai la medicina solutiua; perche gli humori, che douerebbono vschire dalla bocca, si cauano per basso, e così s'euiterà il nocumento della bocca. Ne' giorni, che sieguono simil modo tenerai, fortificando però alquanto il digestiuo, & ancora l'vnguento, mettendoci più della torriaca, & argento viuo, potrai ancora far formento con la decottione di meliloto, radiche d'altea, e simili, e questo si fa la mattina, e così faranno tre ingegni insieme à digerire, cioè il siropo, formentatione, & ontione.

L'vnguento è questo. R: bottiro onze tre, infogna di porco nè fresca, nè antiqua lib. vna, terriaca d'anni diece onza vna, e meza, mitridato vnza vna, argento viuo onze due, e meza, litragirio, amido, sale comune ana. onza vna, si faccia di questi, vnguento, incorporandolo con acqua di fumoterre, e con acqua di scabiosa quanto più se ne può incorporare: e questo vnguento è la propria medicina di questo morbo, & ultimo segreto per medicina esteriore: il medicamento interiore è l'acqua

l'acqua destillata dalla terriaca .

Della quarta intentione, ch'è la euacuatione della materia digesta in forma potabile; e primo ℞. elettuario lenitiuo, e cassia nouiter extratta ana. dramme tre, elettuario d'indo minore, e della confettione hamech ana. dramme due in decottione predicta, se dia la mattina, dormendoci sopra vn'hora: si possono stemperare con acqua di boglossa, & d'endiuià, ò di fumo terræ, quanto basta, ò vero in luogo della cassia, ponerci manna scropoli sei per persone ricche.

℞. Liquiritia, rafa, passoli ana. onze due, sebesten num. 4. florum borag. bugl. ana. man. ÷ foglie di siena num. 4. tamarindi dramma vna, si facciano bollire nell'acqua di buglossa, & fumo terre quanto basta, della quale decottione ne prenda onze tre, nella quale s'infonda scropoli 4. de reubarbaro, d'agarico scropoli due di spica grani 4. salgemma grani due stiano in infusione per otto hore, dopò si premea, alla quale premuta si ci pone sei dramme de elettuario lenitiuo dr. 6. elettuario in decotta confettione d'hamech ana. onza vna, & meza, si faccia beuanda, la quale si dia del modo detto.

Questo

Questo si dice per esempio.

Le pillole, che sono conuenienti sono quelle de Hermodartili.

Le pillole de fumoterræ.

Le pillole inde.

Le pillole aggregatiue, v. g.

℞. Pillole de Hermodattolis, pillole de fumoterræ ana. scropolo vno, fetida scropoli due, co'l siropo sticados, si facciano pillole per vna volta, le quali prenderà di mattina, e ci dormirà tre hore, ò quattro, e questi medicamenti solutiui s'hanno da pigliare nel sesto dì, come s'è detto di sopra all'antecedente intentione; e talmente si proceda, si faccia vn bagno con acqua dolce, nella quale si faccia bollire malua, bis malua, melliloto, camomilla, Rose, Jampatio, fumoterræ, & à questo modo si farà l'alteratione, & è la quinta intentione, e questo bagno s'haurà da fare il giorno dopò la purga, con tal patto si farà, à ciò si venghi ad humettare, e sudare, però prenda quest'acqua vj.

℞. Radiche d'altea, di fumoterræ, lampetij, enola ana. lib. $\frac{1}{2}$ Si taglino minute, & si pongano in 4. lib. de Maluasia à molitisi per vno di naturale; dopò aggiungaci vn'onza, e meza de terriaca di dieci anni,

È più, & si pongono in lambicco à distillare, della quale acqua se ne daranno onze tre, con due onze d'acqua di boragine, come s'è detto in prima: la quale stufa si reitirerà ogni sei di finiti, beuendo questa acqua, la quale è ottima, e singolare in questo male, & è gran segreto, & ultimo prouato.

Della sesta intentione, ch'è la confortatione de' membri.

Rx. Letificantis Galeni onze tre, diannu-
schi dulcis dramme due, Aromatici, gario-
filati dramma meza, ò vero electuarij re-
gum dramme due, conseruæ buglossæ, bo-
rag. citoniorum ana onza vna, syrup. de
pomis q.s. si faccia elettuario, del quale la
mattina se ne darà vno cocchiarello.

Item

Rx. Tiriacæ andromachi, annorum de-
cem ad minus, onza vna, mitridati onza
meza, semi di citro, bolo armeno ana dram-
ma vna, s'incorporano ben pesti, e con ac-
qua rosa moscata si faccia elettuario, del
quale se ne prenda quanto vna nocella, ò
mez' onza, ouero si può fare confettione
restauratiua, se farà debole.

Rx. Amendole dolci, nocelle ana onza 1.
fisticelli onza meza, semi comuni freddi
ana

ana dramme sei, zuccaro fino, penneti, polpa di capone ana onze tre, con acqua rosa si faccia la confettione in morselli.

Ancor'à questo valeno l'epithime, e sacchetti cordiali,

Della settimana intentione, cioè la correctione de gli accidenti.

La correctione de gli accidenti, cioè de' dolori, quando troppo, e per tempo assallissero il paziente.

R. Radiche di giglio, semi di iusquiamo ana dramme tre, cerosa onza vna, midolla di ceruo, & di vitello ana onze due, oglio vecchio, e cera quanto basta: si faccia vn-
guento, col quale s'onti il luogo de' dolori, si può aggiungere vn poco d'oppio per vltima necessità. E perche questi rimedij narcotici non si deuono applicare, se non per graue necessità, si può escusare, e saria meglio nõ seruirsene, Si faccia questo vn-
guento per le pustole, ch'è detto di sopra, ouero quest'altro. **R.** Tremétina, grasso di becco ana onze vna, cerosa, litargirio d'oro, alume di rocca bruciato ana onza meza, oglio di lauro onze due, cera q. s. il quale serue per le pustole ulcerate.

Vnguento per le pustole ulcerate.

R. Salnitro, fuligine, letargirio, tartaro
cotto

cotto sotto le ceneri nelle frondi di cauli, orpiméto, pepe, incenso biáco, rossi d'oua ana onze quattro, radica di peiola, lampatio acuto, cotto nella liscia forte, ana dramme due, succo di fumo terræ, succo di lampatio acuto, absinthio, celidonia, enola, faua greca, abrotano, de omnibus his succis ana onze tre, elleboro bianco, sapone saracino, solfo viuo, ana dramma meza, tutti i fuchi si cuocano, e deporino, & scolino, e dopò la radica di lampatio dell'enola trite si mettano, dopò'l sapone, dopò le polueri delle spetie, dopò aggiungerci olio cõmune, infogna di porco, e cera ana onze due, argento viuo estinto con l'infogna onza vna, e si faccia vnguento, il quale sarà miracoloso alle sopradette pustole.

Per le gomme, & nodi.

℞. Radica d'altea, & cocila in vino bianco, e con infogna di gallina pestala, e ponila sopra.

Item ℞. la mucilagine de' semi di lino, di altea ana dramme due, olio di spica, amendole dolci, camomilla ana onza meza, butiro onza vna, gomma arabica, draganti ana dramma vna, e con cera si faccia vnguento per mollificare, e risolvere.

Item il ceroto di mucilagini d'isopo humido, e simili.

Ancora *R.* Trementina ben lauata drāme 4. butiro lauato onze due, sale dramma vna, succo di arancio, rossi d'oua ana numero tre, olio rosato onza vna, si meschia il tutto, e se ne fa vnguento: ma, perche tolto il principale, vā con esso l'accessorio ancora, per questo non mi diffondo più.

Per l'offesa della bocca.

S'accadesse, che la bocca fosse offesa. *R.* Rose bianche, e rosse ana m. — camomilla, saluia ana m. i. bollano in vino bianco, e poi si cola, alla colatura s'aggiunge alume bruciato dramme due, diamaron, miele rosato colato ana onza meza, vino di granato onze due, si meschiano, e si laua la bocca spesso il dì.

Il vino deu' essere vna carrafa, e meza, & in cambio si può ponere acqua di piantagine, di solatro, e scabiosa, ò di sempre vna, e nella decottione si ponno aggiungere cinque grani di canfora, ò di filone dramma meza, più ò meno (secondo che ricerca il dolore:) ma come s'è detto, da questi narcotici se ne deue astenere, per quanto è possibile.

Vagliano ancora fette di cocozza verde à tenerle in bocca, gioua ancora lauar la bocca con latte, meschiandoci acqua di nenufare, e solatro .

Ma se si farà l'ordine nostro, in bocca non vi verrà male alcuno, perciò non dirò altro .

Della cautela per euitar questo male .

Cap. 7.

PER euitar questo male, bisogna fuggir tutte le delitie, perche per li peccati vengono le cose auerse, & in particolare fuggire la lussuria, perche come dice Iob. la lussuria è fuoco, che consuma fino alla fine: bisogna guardarsi da quelle cose, che generano mali humori, e massime da quelle cose, che generano humori malinconici .

Quando vna persona, fatto il coito, si sentisse offeso, subito darà questo rimedio con la seguente lauanda. Rosamarina, salvia, camomil. ana m. $\frac{1}{2}$ si bollino in vino bianco, e fatta la colatura, se gli porrà vino di granato onze due, miele rosato, bagni la verga, è il luogo, dou'è il nocciuolo, cò questa lauanda, dopò ponga di que-

sta poluere. litargirio d'oro, cerofa, ireos, tutia, noci di cipresso ana dramma vna, se ne faccia poluere sottilissima, se la poluere fosse troppo forte, se l'aggiunga incenso, mastice, mirra ana dramma vna, ma per maggior sicurezza; hauendo fatto il coito l'huomo, ò la donna subito s'anneti il membro, ò la natura cõ la camisa, ò con altra pezza di lino netta, e guarda, che nõ sia de' panni della stessa donna, perche sono già infetti.

E per maggior cautela fatto quanto di sopra, si deue lauar' il luogo con acqua calda, e vino bianco, guardandosi dall'acqua fredda, perche verrebbe à constringere la materia contagiosa nel luogo, oue ne conseguiria grandissimo male: buona notte; atteso nella frecatione del coito, s'attacea vna limofisà nella verga, ch'è la causa dell'infettione, perciò è necessario far quanto di sopra è detto,

Della solutione delle difficoltà, che occorreno nel mal francese. Cap. 8.

LA prima difficoltà è, perche questo male comincia dalle parti vergognose: Rispondèdo alcuni ignoranti essere la causa, perche in quelle parti abbondano più

più gli humori, e sono più atti alla cor-
ruttione, ma se fusse il vero, in tutte l'in-
firmità, seguirebbe il medesimo effetto:
la verità è, che fra quelle membra, e'l ma-
le ci vā vna conformità, per l'influsso: per-
che non ogni agēte opera in ogni sogget-
to, ma indeterminato soggetto; così nel
caso nostro, questo male è atto ad essere
riceunto primo nella verga, poi nel collo,
capo, e spalle, & in altre parti: onde quel-
l'influsso, che fà in quel tempo, contraria-
ua al capo, ò alla verga.

Se cerchi, perche questo male termini
alla bocca; di, che questo nasce dall'argen-
to viuo, per sua proprietà, tirando gli hu-
mori verso la bocca, ouero perche l'ar-
gento viuo cō la sua calidità affottiglia,
e scalda, acciò la natura cacci gli humori
per le parti superiori: perche alcuni Dot-
tori pōgono il mercurio caldo, & humido
in quarto: la qual'opinione è più vera.

Se si cerca, perche puzza la bocca af-
l'infrancesato.

Si dice, che lo fà l'argento viuo, il qua-
le hà per proprietà di far puzzare la boc-
ca, perche'l suo fumo fà quest'effetto; e da
questo viene anche'l dolor del capo, & il
nocumento nella bocca: ancora l'humore
adusto,

adusto, e putrido fa questo effetto, e perciò si deue ouniare à questi mali, con dare la medicina, come di sopra s'è detto.

Se cerca perche causa alcuni mezi indisposti, e disposti alla malinconia per la loro complessione del male regimento hanno da fare con donne infette, non appigliano il soldo di questo male.

Si dice, che forse per auuentura i loro corpi sono più densi, e perciò con difficoltà riceuono la contagione, ouero per proprietà indiuiduale, laqual nō è vna in tutti.

Perche l'argento viuo gioua più dell'altre medicine, fuor che l'acqua della tiriaca.

Si dice tutto questo venire dalla qualità manifesta; perche è caldo, & humido in vltimo, & il male è freddo, e secco. Si persuade primo, perche è saturnino, come di sopra s'è detto.

Secondo, perche la sperienza ne manifesta, ch' à tal morbo vi giouano medicinali caldi, & humidi.

Terzo, perche hà similitudine cō la lepra, la quale è vn morbo freddo, e secco, e con altri mali malinconici.

Quarto, perche è infermità lunga. Perciò è fredda.

Quinto, perche non si vede, che questa materia si putrefà, e quello, che non si putrefà, è freddo, ò secco.

Che vuol dire, che spesso accade, che rimedij nel principio apportano giouamento, ma nella continuatione cessa tal giouamento?

Si risponde, che questo può nascere da due cause; vna dalla parte della natura, cioè, ò che nella continuatione di detti rimedij si rincresce, e fassi noiosa, rallegrandosi de' nuouo rimedij; ouero per causa del morbo, atteso che, se bene nel principio il rimedio è contrario al male, nulladimeno in processo di tempo, cessa la contrarietà per l'assuefazione fatta, come dice il Filosofo, *Assuetis non fit tanta passio*: e si vede ne gli animali seluaggi, che con l'assuefazione si domesticano, cessandogli dentro quella pugna, che prima tenebano di fuggirsene, così anche si deue giudicar nelle medicine.

Se si dicesse, quando l'agete è bene approssimato al paziente bene disposto, ne siegue l'attione di necessità.

Si risponde, che in questo caso è vero, che ne siegue l'attione, ma sarà tanto poca, che sarà di nullo momento: dico, che

per

per l'assuefazione cessa la disposizione nel paziente.

Donde nasce, che la variatione delle medicine (pur che non eschino dal proposito) è assai gioueuole.

Mentre l'argento viuo causa infirmità fredde, come l'epilesia, paralesia, e simili, perche adunque è caldo?

Si dice, che queste infirmità, non si causano per sè dall'argento viuo, ma per accidens, cioè debilitando, essendo contrario al cerebro, & a' nerui per la complessione, essendo caldo, & humido, la cōplexione naturale è giouata dal suo simile, & è lesa dal suo contrario: sì che non è merauiglia se alcuna cosa generi qualche effetto diuerso da sè per accidente.

Si cerca, come l'argento viuo è medicina in questo male, mentre egli è nimico de' nerui? tanto più, che questo male, per lo più è ne' nerui, come è opinione di tutti Dottori. Et famam, quam omnes famāt non esse vanam omninò; sed omnes ferè dicunt argentum viuum esse contrarium, ac ideò vituperant vnctiones.

Si risponde, che l'argento viuo è conueniente per le ragioni, dette di sopra; ma al primo argomento rispondo, benchè in

sè habbia qualche nocumento; si può nulladimeno correggere, come al suo luoco si dirà. Et all' hora non è tanto il nocumento, che non sia maggiore il beneficio.

Si dice di più, che l'argento viuo è contrario à' nerui, perche la sua complessione è contraria alla naturale complessione de' nerui in sanità: ma a' nerui infetti, diftratiati dal freddo, e secco, e per l'argento viuo, si toglie quella distresia, e si riduce alla sua natura; perciò si potrebbe dire, ch'assolutamente non è inconueniente, ch'alcune cose conuengono nell' infermità, che nõ cõuerrebbero nella sanità.

Alle secõde ragioni dico, che nõ à caso è stato detto da Dottori in quella sentenza, di quelle parole, non omninò vanam, per le quali parole, non intendono, ch' in tutto sia buggiarda, e vana; perche haue in parte alcuna verità.

In quanto s'è prouato, l'argento viuo ha qualche nocumento: non perciò è da proibirsi in tutto, e particolarmente fatta la correctione; perche anco Galeno dice *difficillimū est inuenire aliquid auxilijs, quòd nihil noceat.*

Si cerca quanto i dolori più si moltiplicano nelle giunture, che ne gli altri luoghi,

luoghi, tanto più presto si douerebbono risolvere per lo moto .

Si dice, che fa più la vacuità all'adunare, che il moto al risolvere; amplitudo, que est apud iuncturas, apta est ad materiaz descensum, come dice Auicenna .

Delli secreti particolari per detto male .

Cap. 9.

R. Pillole di fumo terræ, pillole fetide ana dramma meza se ne facciano cinque pillole, col digestiuo di fuoco d'endiuià, diagridion grana tre, si pigliano dopò'l cibo, quando vâ à dormire .

Seruitiale prouato .

R. due bicchieri della lauatura del ventre, ò acqua della trippa del boue, ò vitello, & vn'altro d'acqua di mare, & vn'altro di liscia, & alla prima volta si ci mettano noue grana di citrolo saluatico, ò cocozzello pesti, alla seconda volta grana vndici, alla terza grana quindeci . Si farà vn di sì, & vn'altro nò .

Vn'altro seruitiale .

R. Quattro, ò cinque fichi, e pestali, & vno signato d'anisi, e pestali, e fargli bollire in vn bicchiero d'oglio cômune, & in vn'altro di vino bianco, & si faccia vn seruitiale .

Medicamento nobile.

Rx. Agarico, & hermodattoli ana dramme tre, cannella interiore grana tre, diagridion grana vno, e mezo, meschia, e fa poluere, del quale se ne prende vna dramma con vino bianco la mattina per tre volte. *Medicina per lo stesso male.*

Rx. Sena, epithimi, mirabolani citrini, sebesten, liquiritia, reopontico ana onza meza. Iua artetica onze 3. polipodio, fumo terræ fresco, ò il suo succo, lupuli freschi, ò il suo succo ana lib. vna, fiori di boragine, buglossa, & di viole, passoli senza arilli ana dramme tre. si tagliano, quelle cose, che si possono tagliare grossamente, e bollano, secondo l'arte in lib. 12. d'acqua, fino che restino lib. due: della quale decoctione, **Rx.** lib. $\frac{1}{4}$ sciropp. de lupuli, sciropp. de fumo terræ ana onze due, ossimele squillitico onza meza, sciroppo violato onza meza, zuccaro fino q. s. si faccia sciroppo spesso dosa onze 4. con onze 4. d'acqua d'endiua, si dissolue, se vuoi, che dorma, aromatizalo con mezo scropolo di musco, e tre dramme d'ambra.

Medicamento per lo stesso.

Rx. Epithimi, foglia di lena ana onze due, sebesten, mirabulanorum citrinorum

ana onza $\frac{1}{2}$ mirabolani indi dramma, vna, sal gemma scropolo $\frac{1}{2}$ semi di finocchi dramma meza, mastice dramme due, tutte queste cose, grossamente peste, si pongano per sei hore nell'acqua di fumo-terre, & lupoli ana; di modo che ci natino in quest'acque in vn vaso di vetro ben serrato: dopò se gli aggiunge liquiritia netta dramme due, passoli senza arilli onze due, ò fiori desiccati manip. òre, fiori di viole onza 1. fiori di buglossa onza $\frac{1}{2}$ si mette questo vaso in vna caldara d'acqua, nella quale bolla per vn quarto d'hora, dopò si leua, & si lascia per 8. hore, dopò si cola, e sprema fortemente, & alla colatura s'aggiunge scirupp. de fum. terr. scirup. de pithimo, sirup. de succo d'endiuiia ana onz. ij. ambra, e musco ana scrup. $\frac{1}{2}$ si conserui nello stesso vaso ben serrato. la dose è onze 3. Acqua di latte caprino onze quattro e si prende per noue dì continui, come è stato detto di sopra, e questa beuanda farà andare tre volte in circa.

Per lo stesso male.

℞. Polipodio quercino onza vna, salsa periglia, sena orientale ana onze due, e $\frac{1}{2}$ legno santo limato, scorze di legno santo ana onze vna, frondi di melissa, capilli veneris,

neris, cardo benedetto, calthæ ana m. i.
Spica nardo scropulo i. fa bollire in vino greco, ò simile bianco, che si consumi la terza parte.

Se ne prende vna libra per volta mattina, e sera per quindici di, ò per 30. di, la mattina solo, secondo la qualità della persona farai la dose.

Per lo fegato alterato da calore.

Cap. 10.

R. Mirabolani negri, sticados, epithimi, passoli senza arilli ana onza vna, cheboli, fumo terræ ana dramme 4. foglia di sena dramme 8. polipodio dramme sei, turbit dramme 4. epatorij dramme cinque, tutte queste cose, fuor che l'epithimo, bollino in lib. 3. di succo di fumo terre, cicorea, lupoli, bugloss. facendone restar vna libra; dopò si pona sopra l'epithimo, e se gli dia vno bollo, poi si cola, & fricetur, eleboro negro dramma vna, agarico dramma mezza, sale indo auro vno, zuccaro lib. $\frac{1}{2}$ se piglia ogni quindici di.

Per lo stesso mal di fegato.

Acqua cômune, ò dell'acque cordiali cômune, secondo la quantità, che vuoi fa-

re, penneti onze tre, carinare grasse, e passoli ana pug. i. Dattoli onze 4. semi di lino pogill. — si bollino tutte queste cose in vna caldara d'acqua, con vna carrafa, e come saranno le cose ben cotte si passano per seta; di questo licore se ne prenda dopò'l cibo, quanto li piace, è di tanta efficacia, che sana la lepra, e la roгна, l'opilatione del petto, estingue la sete, e leua il calore del fegato.

Dell'urina . Cap. II.

L'Urina è colore del sangue, & è significatiua di due cose; cioè principalmente significa la passione del fegato, e delle vene, e della veflica, secondariamente, & impropriamente la passione delle reni, e d'altre cose.

Nell'urina sono molte cose da considerare: cioè la sostanza, il colore le regioni, seu linee, e che si contengono molte cose nel corpo. Altra cosa è la natura della sostanza, altra cosa è la natura del colore, altra cosa è del sedimento, essendo che nel corpo humano sono quattro qualità, cioè caldo, freddo, humido, e secco: il caldo, e freddo sono la natura del colore; l'humido,

do, e secco sono cause della sostanza.

In oltre si hà da notare, che nell'urina si considerano quattro parti superiori. La prima è il circolo; la seconda è il corpo suo; la terza è la perforatione, mentre per lo circolo si conosce il fondo, infermità della testa, e del cerebro: per lo corpo, specialium membrorum, & stomaci perforationem, infermità di capo, e milza, e per la quarta il fondo, infermità di reni, e della matrice, e de' membri inferiori; accidenti.

Ancora nell'urina sono tre regioni, cioè infima, media, e sopra; l'infima comincia dal fondo dell'orinale, e dura per spazio di due dita; la media comincia dal luogo, oue termina l'infima, e dura fino al circolo, il qual'è nella somma regione, e quando in questa suprema regione è spuma, significa ventosità, che bolle nelle vie orinali, ouero infiamatione, ò difetto del polmone; Il circolo grosso dinota vna gran refectione nel capo; quando nel circolo sono quelle grana, che l'urina è bianca è segno di flemma indigesta, & oppilatione nel fegato. Nella regione media se appaiono fila, che vanno volando di color bianco, all'hora è segno mortale, se ci

appare qualche nuvola sopra, stà male; ma ne' febricitanti se la nuvola è diuisa, significa il principio della digestione della materia, e del morbo. se la nuvola sarà vnita, significa la pienezza della digestione, è molto laudabile, e salutifera. Nell'ultima regione se appaiono lapilli arenosi, dinotano, che'l paziente patisce di pietra; e se'l fondacchio sarà negro, all' hora è mal segno, che non è possibile à guarire.

Del colore dell'urina. Cap. 12.

L'urina ruffa significa sanità, e buona digestione del corpo humano.

L'urina subruffa, significa sanità, ma non così perfetta, come la ruffa.

L'urina citrina, quando'l circolo è dello stesso colore, è laudabile, però non è in tutto perfetta.

L'urina rossa, come vna rosa significa febre ephimera; e se di continuo urina, significa febre cotidiana.

L'urina come sangue nel vetro significa febre, & all' hora subito si deue cauar sangue, eccetto se la Luna fosse nel mezo di Gemini.

L'urina verde, quando si piscia dopò'l cibo.

cibo, significa vstione, & è mortale.

L'vrina rossa senza chiarezza dinota perfetta declinatione del male.

L'vrina rossa, mischiata con alquanto di negrezza, dinota difetto del fegato, & riscaldamento.

L'vrina pallida significa difetto nello stomaco, & impedimento di digestione.

L'vrina bianca, come acqua di fonte, ne' sani significa adequatione d'humori; ma ne' gli anni felici è segno mortale.

L'vrina lattea con la sostanza spessa, nelle donne, non è così pericoloso ne' gli huomini per l'indigestione: nelle febri acute, e matte è mortale: la detta vrina lattea di sotto, e di sopra adombrata, circa la regione di mezzo chiara, significa l'ipostasi.

L'vrina nell'Idropico ruffa, ò subruffa, significa morte.

L'vrina varosa significa pienezza d'humori corrotti, come accade ne' flemmatici, & idropici, e podagrosi, & in altri.

L'vrina negra può essere di colore naturale, e tento; all' hora è mortale, ò può essere per la materia spasa venenosa, la quale si caccia per via d'orina, all' hora significa salute; ma nella quartana è mortale.

L'vrina lucida, come corno di ceruo, significa indisposizione di milza, e di quartana .

L'vrina crocea, grossa, subruffa, negra, fetente, e spumosa, significa l'interitia .

L'vrina ruffa, ò subruffa da sotto, che hà certe risolutioni rotonde, e bianche, e di sopra alquanto grasse, significa febre ethica .

L'vrina nel fondo del vaso fino alla metà chiara, poi non ispessa, e tenue, significa grauezza di petto .

L'vrina spumosa, e chiara, quando si fa roffetta; significa dolore nel destro braccio, e meno nel sinistro .

L'vrina spumosa, e biãca significa maggior dolore nel braccio sinistro, che nel destro .

L'vrina tenue, pallida, e chiara, significa stemma acetosa .

L'vrina spessa, e plumbea circa la meza regione, significa parosifimo .

L'vrina spessa, lattea, poca, e spumosa, significa pietra .

L'vrina spessa, lattea, e poca, senza spuma, significa flusso di ventre .

L'vrina spessa, lattea, e molto cruda nelle parti di sopra, significa gomme nelle membra .

L'vrina pallida à basso, significa dolore della cute delle reni ; nelle donne morroidi .

L'vrina, nella quale apparono pezzetti, se sono piccioli, e rotondi, significa rottura di vene, e questo lo dimostrano le reni , e vessica .

L'vrina, nella quale al fondo appare la sanies, cioè infettura, come sangue corrotto, significa putredine del vaso delle reni , della vessica, ouer postema .

L'vrina, che pare tutta sanies, corrotta, significa putredine di tutto'l corpo .

L'vrina athomosa, cioè piena d'arena, significa pietra, quando durà per molto tempo nelle reni .

L'vrina bianca senza febre tanto ne gli huomini, quanto nelle donne, significa alcuna volta dolore di reni, alcuna volta grauidanza .

L'vrina delle pregne, se nel primo, secondo, o terzo mese è molto chiara, e bianca, deue hauere l'ipostasi al fondo ; ma, se l'vrina nel quarto mese è tenta, deue essere serena, & l'ipostasi bianca, e grossa nel fondo, suole anche apparere l'immagine nello specchio al vaso dell'orinale ; Et all' hora, se è di femina, significa cor-

ruttione; ma, s'apparerà l'immagine nell'urina del paziente, significa febre interpollata, ò epatica, infermità, e lunghezza del male.

L'urina spumosa nelle donne significa ventosità di stomaco, ò ardore dall'ombilico fino alla gola, e sete.

L'urina più foccetrina deue essere; onde l'orina verde, & manco serena significa dolore d'ogge.

L'urina torbida, nella quale apparisce il seme nel fondo del vaso dell'orinale, significa la donna hauer'vfato con l'huomo.

L'urina della donna densa, all'hora è segno, ch'è stata con l'huomo, la qual'urina deu'essere vn poco torbida, e che si ci veda il seme nel fondo dell'orinale: l'orina torbida, come succo della natura significa dolore della matre.

L'urina vniuersalmente torbida nelle donne, s'è intorbidata, si fa alquanto rossa, significa il mestruo, che verrà.



*Del modo come si deve considerare
l'urina . Cap. 13.*

IL modo è, che considerate tutte le cose: che si devono considerare, cioè primo considerare i colori, secondo la sostanza, terzo la natura: così si potrà conoscere, qual'humore predomina nel corpo.

Se l'urina sarà tenue, e bianca, all' hora domina la malinconia .

Se sarà spessa, e rossa, domina il sangue.

Se l'urina sarà spessa, e tenue, all' hora domina il calore, non già che' l' sangue domina nella parte inferiore .

Il calore nella parte destra significa malinconia .

Nella parte sinistra significa flemma della parte posteriore del capo; perciò'l circolo bianco grosso nella parte posteriore, significa dolor di testa .

Il circolo negro, significa dolore della parte sinistra del capo .

Il circolo bianco, e sottile, significa dolor di capo nella parte sinistra .



Albero .

Prima si comincia dalla cosa non naturale, poi dalla naturale, & de gli altri dalla virtù motiva.



Albero, e sua dichiaratione.

Cap. 14.

Qualsiuoglia segno, ò si piglia dalla cosa naturale, ò dalla cosa preternaturale.

Il segno della cosa naturale è, verbigrazia, conoscere in che aria è stato l'infermo, e che sorte di cibi hà mangiato, e che cosa hà beuuto, che esercizio hà fatto, come hà dormito, s'hà patito vigilia, e così dell'altre cose.

Il segno della cosa preter, cioè fuor di natura, è sapere di che età sia l'infermo, di che complessione, di che consuetudine, di che arte, e di qual virtù.

Dalla cosa preternaturale, ò dall'operatione, ò dalla qualità diminuta, dalle cose, ch'escono mutate; dall'operatione, è di due maniere, ò animale, ò vitale, e naturale.

Da gli accidenti di due maniere, ò interiori, ò esteriori. Per esempio della motiua, come si possa muouere, secondo'l tutto, e secondo le membra. Per esempio della sensitiua esteriore, cioè come vede, come gusta, intenda, tocchi, come senta dolore,

lore, e che sapore hà . Per esemplo dello sensitiuo interiore, che cognitione hà, che giuditio, che memoria, che sonni fa: per esemplo della vitale, che polso tiene, che fiato .

Facciasi poi requisitione delle passioni della natura nelle sei cose non naturali, e si fa d'ogni opera: ma di due maniere, ò dalle operationi delle virtù ministratiua, ò dalle ministre, per esemplo, come appetisce, e digerisce, e ritiene, & attrahe, e caccia fuori, se hà hauuto il bisogno, se hà hauuto mestruì, se hà fatto coito, tutte queste cose si contengono nelle cose non naturali .

Delle ministre, ò amministratiue, si dà per esemplo v. g. quanto siano diminute in queste operationi inuestigando, se sono state leuate, ò corrotte dalla mutata qualità, verbigratia quale sia il colore della lingua, de gli occhi, della faccia, e di tutto'l corpo, che humidità, che siccità & asprezza, che molitie della lingua, della virtù di tutto'l corpo, mutato da quello, ch'esce, come quali siano le superfluità de gli occhi, del naso, dell'orecchie, e del palato, qual sia il vomito, e quanto: qual sia l'yrina, quali siano i bisogni del capo,

capo, quali siano le sporchezze de' piedi, e di tutto'l corpo, quali siano i sudori, quali gli alizzi, qual nausea, e souersione: tutte queste cose si ponno ridurre alle naturali operationi espulsive, perche sono state tentate dalla natura.

I segni del sangue sono questi, dalla cosa non naturale, perche si è seruito di regimento, che hà multiplicato il sangue, perche è stato cantore, comediante, ò perche multiplicandosi i cibi, la virtù fa sangue, ouero mangiando uoua da sorbire, ò testicoli di gallo, buon vino, & altre cose simili, ouero dalla cosa naturale, come sono i carnosì di complessione sanguigna i giouani, e simili: dalla cosa preternaturale, e primo dall' operatione lesa, grauezza nel principio de gli occhi, del capo, e tempie, cioè i polsi, badagli, nausea, molto dormire, e profondo, perturbatione di sensi, la tardità, velocità, e frequenza, ripienezza di vasi, ò siano le vene, ò siano l'arterie.

Dalla qualità mutata, il rossore in tutto'l corpo, rossore di occhi, ripienezza di essi, vn fetore nella bocca: dall' esente mutato, vrina rossa, grossa, vrina ruffa rosacea, ò rossa oscura nell'egestioni non ci appare

appare aiuto il segno dello spirito è dolce, alcuna volta meschiato con sangue, uscita di sangue per lo naso, alcune volte dalle gengiue, ouero mestruì, ò morroide; ò altri luoghi; come sudore fetente, come fetore da caparrone, pustule assai sanguigne, e questi sudori, perche'l paziente si sogna di vedere cose rosse, & scorrere sangue, e nuotare in quello, come dice Galeno nel 4. che, chi si sognerà di lauarsi in vna botte di sangue, è mortale.

Altri dal segno della colera, della cosa non naturale, come dall'esercitio grande, ò sono stati in aria calda; ò si sono seruiti di cibi caldi, e secchi, che hanno moltiplicato la colera: dalla cosa non naturale, perche è giouane colerico, & simili dalla cosa preternaturam, e prima dall'operatione lesa, che l'infermo habbia sete assai, gran dolore nella parte destra: alcuna volta hà fame sincopale; debilità; appetito di fame, punture, come d'aco, vna mordicatura con durezza, & estensione, e queste cose si ponno apponere a' sogni, perche prima arriuanò all'atione lesa, perche vede vna cosa citrina focosa, quando si sognò di volare: dalla qualità mutata, come la faccia citrina, e

di tutta'l corpo, bocca, & occhi, diuentano, come nell'itteritia, amarezza di bocca, siccità della lingua, asperità delle narici, crudità, fatta mutatione dell'esente mutato, vrina ruffa tiata, focosa, crocea, suanimenti di notte; spuro amaro, vomito amaro, vomito colerico verde, croceo, & amaro, humidità del naso, e de gli occhi, orina colerica e poca. Dell'orecchie sono molti segni flemmatici: dalla cosa non naturale, come repletione di cibo, otio, profondità di sonno: dalla cosa naturale v.g. è di complessione flemmatica, come piscator, grasso, & simili.

Dalla cosa *præter naturâ*, e primo dall'accidente offeso, poco sito del vaso, doue sarà flemma salza, debolezza della digestiua nel tempo della sanità da souerchio sonno, otiosità, debolezza di membri, grauezza d'occhi, obliuione, dolore nella parte inferiore del capo, vertigine, scotomia, cioè tenebre, cascata d'appetito, nausea, rutti, dolore, grauezza, frigidità nel capo, e stomaco percettiuo, lesione notabile, doue è molta flemma, congregata, tardità, e spessezza del polso: dalla frigidità, mutata la qualità per la frigidità ricevuta: color bianco nella faccia, bianchez-

za abbondante nella lingua, mollitie del corpo, humore, e la faccia con mollitie: dall'efeunte mutato, vrina bianca, senza colore, paleare, ouero foccitrina, manamenti della flemma bianca, e viscosa, acquosa, e questo viscoso acquoso, abbondanza di saliuua non amara, ma pontica; abbondanza di superfluità, egestioni per lo naso, e palato, e si suole sognare acqua, e neue, e simili, che si possono ridurre all'operatione lesa. Segni di malinconia: dalla cosa non naturale, pensieri, sollicitudine, timore, come cibo malinconico, & simili: dalla cosa non naturale molta complessione, e simili: dalla cosa preter naturam, e primo dall'operatione lesa, perche nella peste si sente grauezza più nella parte sinistra, ardore di stomaco, di bocca, disiderio corrotto, & alle volte canino, molta vigilia, sollecitudine grande, molta lesione della miza, dolore, grauezza, o durezza, molta taciturnità, pensieri, pianto, o volontà di piangere, furia, alpetto grande, pigritia, estensione, poco sonno, se non sarà con flemma, agrezza, acetosità, poco polso, con durezza di corpo, sternuti assai. Dalla qualità mutata, tristezza, negrezza nel corpo, sete, morphea, rognia, è

principal segno; nella palpebra inferiore negrezza grãde, e lippitudine. Dall'escunte mutato, vrina negra, ò subnigra, che vada all'oscuro, poco spirito, agrezza di esso, egestioni acetose, sangue negro, & congelato se vsirà, sono molto gioueuoli alla memoria, si può giungere dalle cose, che giouano, e che nuocono.

Nota, che quelle tre cose di Galeno, che mette per segni generici, cioè da quelli, che stanno accosto sostantialmente, e dalli casi, dall'operationi, a questi tre si pòno ridurre, ouer q̄sti tre, e quelli, che si pògono quà, si possono ponere nell'arbore nella cosa naturale dalli giouani bene meriti, come si possono a' quelli tre di Galeno ridurre, come è chiaro a' quelli, che bene lo considerano, come appare nella figura dell'arbore cominciando dalla virtù motiua.

Delle feбри in commune. Cap. 15.

PER hauere la perfetta cognitione della febre, si deue venire alla sua difinitione.

La febre è vno calore estrinseco, acceso nel cuore, e che da quello procede.

Appresso si deue notare, che tre sono le sorti delle feбри, effimera, putrida, & ethica.

Terzo si nota, ch'alcune feбри sono morbo, ò infermità, alcune sono accidente, che siegue il morbo, v. g. la febre terzana, e così dell'altre, che dipendono da gli humori.

L'esempio della seconda specie, verbi gratia la postema è vna infermità, la febre che ne siegue è vn'accidente.

Quarto si deuono notare i tempi della febre, i quali tempi si hanno da misurare, alla misura della materia, che cōcorre dal principio sino alla fecōda parte dello stato verso la declinatione, sono tempi vniuersali v. g. nella terzana continua per principio vniuersale, è quando è cruda, & la colera stà dentro delle vene, & nelle vene remote del cuore, l'aumento è quando la materia comincia à digerirsi. lo stato è, quando la materia è totalmente digesta.

La declinatione poi è, quando la materia criticamente si caccia, cioè per operatione della natura, e questo si verifica nell'infermità salutarima nel morbo mortale.

tale non si danno più che tempi tre; perchè l'infermo muore nello stato, non succedendo la vera declinatione, la qual'è la virtù superante della natura nella materia: ma viene vna declinatione falsa, o diffettosa, nella quale più tosto viene superata la virtù dalla materia, che'l contrario.

Quinto si ha da notare, che in alcune febbri, nelle quali si distinguono i tempi, più presto verso gli accidenti, come per esempio nella prefocazione, & indisposizione del calore, & all'ora è il principio del parasissimo, quando il calor si soffoca dalla materia, e s'intromette, rimanendo i membri estremi freddi, & all'ora è l'aumento quando comincia il calor a spandersi per lo corpo; all'ora sarà lo stato, quando sarà perfettamente sparso. La declinatione sarà quando comincia a mondificarsi, e questo particolarmente nelle febbri putride: nelle febbri poi inferiori sanguigne, non putride, i tempi si confondono, come nella Sinocha, la quale pare tutta stato: nella Aumastica, la qual pare, che sia tutta aumento, & nella paraugmastica, la quale pare tutta declinatione. Benche appresso al medico non ci è distintione appresso di sè, ha però i tempi di-

stinti: Bè vero con difficoltà si conosce, si perche tal febre dura poco tempo tanto, quanto si putrefà la parte sottile del sangue nella colera, e la parte spessa nella malinconia. Nella febre non pareno i tempi distinti, peche accade ne gli spiriti, i quali si possono putrefare per la souerchia sottilità loro, benchè la terzana in sè è distinta dalla febre ephimera, si pone prima l'esempio quanto alla causa, segni, e cura della febre ephimera.

Della febre ephimera . Cap. 16.

LA febre ephimera si genera dal calore naturale, acceso ne gli spiriti: il suo segno è, che dura per vno dì: e'l più delle volte si causa dalla causa prima, v.g. da molta caldezza d'aria, dal souerchio moto, & da altre cause de' Cieli, che infiammano lo spirito: si chiama ephi da vno pesce, detto ephimeron, il quale viue solamente ventiquattro hore, e poi muore.

L'orina di questa febre è rossa, sottile, rorida, e non in copia: la sete non è molto intensa, e suole venire nel tempo della State.

La cura dea'esser tale. Prima ordinar la dieta, se gli dia il giuleppe con acqua fredda, quando si piglia, si faccia l'vntione alle reni con l'vnguento bianco, non si dà digestiuo, nè si deue far' euacuazione, perche non vi è difetto d'humor grosso, ne humor humido, ma solamente si conuengono l'alteratiui detti, che rimettano la caldezza, & l'inflammatione degli spiriti, & si conuengono gli epithimi freddi nel cuore d'acqua rosa, e sandali con aceto: e se l'orina fosse alquanto grossa, facciasi vna sagnia parca, e dopò prenda conserua di rose con acqua fredda onza vna, & auanti la sagnia si faccia vno seruitiale lenitiuo.

Della febre putrida. Cap. 17.

SE passasse le 24. hore, si deue curare per febre putrida, per lo che nota, che sono molte le cause delle febri pueride. La prima è colorita, la quale nasce da putredine, ò da flemma falsa, e colera, quando si putrefà dentro delle vene propinque al cuore, genera la febre caufonide, e dura sette dì; donde si fa il crisis: nel settimo dì. Si dice febre caufonide à Caumate,

che vuol dire incendio, che da' Dottori si dice febre intensiua : l'orina è molto focolosa, e sottile ; il polso è molto frequente per la gran materia acuta nel cuore, nel modo *lystolis*, come nel modo *dyastalis*, perche' il calor è molto mordicatiouo, e la sete intensa, la lingua aspra, vna grande inquietudine, vn modo disordinato, alienatione, insonnolentia, la qualità, e difficoltà nel respirare, il che dimostra essere febre molto acuta, calda, e secca; e perciò il colore della cute è citrino, & al più viene nella State; ne' corpi colerici nell'età giouenile; nella cura di questa febre, la quale al più delle volte termina per sudore: Primo si digerisca co'l siruppo violato, meschiato co'l siruppo rosato, co'l doppio dell'acqua della decottione dell'endiua, fiori di boragine, & buglossa. Se l'orina è rossa con alquanta grossezza, si caui sangue, nella vena del fegato; la quantità sia secondo'l giuditio, dopò la sagnia, se gli dà la conserua, come di sopra, & auanti la sagnia si faccia vno seruitiale lenitiuo. Nel secondo dì.

Rx. Pulpæ cassiæ sine arillis onza vna, mannae siue conseruæ violatæ onza vna: si dissoluano nell'acqua d'endiua, acetosella,

tosella, e di fiori di boragine, fatta la purga, si farà l'vntione con l'vnguento bianco, e si facciano le pittime al cuore con sandali, & acqua rosa, & vn poco d'acetato, e si facciano i bagni odoriferi delle cose dette in vna carrasa. Si faccia vn bagno nelle tempie mattina, e sera auanti'l cibo, tepido con acqua di decottione delle cime della saluia, fiori di viole, rose, & si aggioga vn papagno biaco, e nel mezzo di prenda giuleppe rosato onze due, con meza libra d'acqua fredda più, ò manco, secondo'l giuditio, e secondo la complessione dell'infermo: se passerà i sette di, di nuouo si digerisca con siruppo acetoso con l'acqua d'endiuia, e nell'vndecimo, ò duodecimo se gli deue dar la sudetta medicina, nella quale s'aggiunge reubarbaro dramma vna, & vn poco di spica: ne i giorni intermedij si facciano seruitiali lenitiui, il regimento deue andare alla sottilità. Se fosse pericolo di frenesia, ò che patisse dolor di capo, se gli caui sangue dalla vena della testa, e se gli mettano le ventose nelle spalle, & si facciano le pittime nelle tempie con latte di femina, (che latta figliuola, ma che non latti figliuolo) acqua rosa, con succo di cocoz-

ze, & vn poco d'aceto, & si radano i capelli del capo. Nella terzana continua si fa la stessa cura, ma i rimedij deuono essere più rimessi, e freddi, e la dieta non così tenue.

Della febre interpellata. Cap. 18.

LA causa di questa febre è la colera citrina putrefatta fuori delle vene, e viene parafismo ogni terzo dì, con l'orripilatione viene l'oppilatione, l'orripilatione è il tēpo del rigore, & è vna certa materia, che dà nocumēto ne' muscoli sopracotanei nascosti dopò si profonda nelle parti intrinseche, & causa nocumento, moto rigoroso, per causa di maggiore nocumento, & si muoue da tre in tre dì per proprietá occulta, & comincia con orripilatione: questo parafismo, e tutte le cose particolari durano al più per dodici hore, e più, e tutto'l tempo si misura dalla duratione di questo male quattordici dì. L'orina è sottile, e focosa, inquietudine aridezza di lingua, insonnolenza, frequenza di polso per la materia acuta nel cuore, per la gran calidità de gli humori, i quali vaporano al capo, al cerebro aprendo

aprendo i vermicoli del cerebro, per la qual operatione si cagionano le vigilie, e vi è la sete per la stessa calidità, e siccità, che risolvono, e disseccano l'humido rorido, per laqual disseccatione si causa la sete, come nel parlare, perche'l cerebro è molto difficcato: & vi è molto vomito nel principio del parafismo per causa della sottigliezza de gli humori, che vanno alle parti superiori, & è buono per via di segno, & per via della causa, perche si eucua totalmente la materia, ò si diminuisce; perche'l vomito, ò disradica, ò diminuisce. Questo al più delle volte viene nella State ne' corpi giouenili. p regiméto caldo, e secco. Nel principio, se appare vrina grossa, dimostra difetto del sangue con colera, e perciò si caui sangue, ò nella vena del capo, ò del fegato in tre periodi, e non più, perche in questi si presume: dopò si hà da presumere, che'l sangue passa nella colera, e non bisogna più cauar sangue; perche, leuato il sangue, più si affottiglia la colera, essendo il sangue freno della colera, e per questo si digerisca la materia, con scituppo acetoso, & acqua d'endiua fino al settimo dì, & nel tempo della declinatione della febre se gli dia

giuleppo rosato onza vna cō acqua fred-
 da (cōforme al buono giuditio) & la mar-
 tina prenda la cocozzata condita, ò Ma-
 nus christi, se suderà, dorma, e si cuopre-
 rà leggiermente; di mattina, e sera,
 mangierà farro con l'amendole, e be-
 ua acqua d'orgio, con zuccaro: dopò
 mangierà la panatella, con amendole, e
 beua vino bianco, ben temperato con ac-
 qua cotta, e potrà in ogni pasto mangiar
 de' coriandri preparati, e quelle cose si
 hauerāno da fare sino a' sette dì, tanto
 nel dì della quiete, quanto nel dì del pa-
 rasismo: ne' giorni quieti, intermediata-
 mente si facciano seruitiali lenitiui, e nel-
 l'ottauo giorao ℞. Pulpæ cassiæ sine aril-
 lis onza vna, manna, vel conserua violatæ
 onza meza, reubarbaro dramma vna, se
 si può, ouero ℞. Diaphiniconis onza meza,
 succo di rose onza vna, & vno poco di spi-
 ca, in cambio del reubarbaro si dissolua-
 no nell'acqua d'endiuiā, d'horgio, e capil-
 li veneris, fiori di boragine, e di bugiotta,
 & lo prenda tepido à mattutino: non ci
 dorma. Il dì seguente si faccia vno cri-
 stieri d'acqua di malua, biete, e viole, nel
 quale si dissoluanò oglio, miele violato,
 e cassia tratta ana onza vna, alla mattina
 prenda

prenda conserua di viole onze vna, con
acqua fredda; fatta la purga facciasì l'vn-
tione nel fegato con l'vnguento sandala-
to, di mattina, e sera, auanti'l cibo, & alle
reni si faccia con l'vnguento bianco, tan-
to nel di dell'inuasionè, quanto nel di di
quiete. Se ancora hà bisogno di digestio-
ne, se gli dia il sciruppo de tribus rad.
con aceto vn'onza, sciruppo di succo di
rose onza meza, con due onze d'acqua
d'endiua, e dorma; se è in tēpo di State, e
di Primavera, se gli dia la stessa medici-
na; al duodecimo di seguente se gli faccia
vno seruitiale, come di sopra, & inanition-
es, come di sopra; se passa il settimo, si
giudica non pura, perche viene da flem-
ma, e colera, che vengono à buona forma,
la quale forma è vno humor croceo, & è
colera vitellina, e così s'intende nel 16. ò
18. al più si facciano pillole aggregatiue
de dram. 6. se ne facciano sette pillole, cō
succo di rose, si prendano al giorno quieto
à meza notte, e dorma: la mattina
prenda vn'onza di manna, ouero conser-
ua violata, si dissolua in acqua d'hor-
gio, e d'endiua, e non dorma; il di seguen-
te si faccia vno seruitiale d'acqua d'hor-
gio, nella quale si metta onza vna di zuc-
caro

caro rosso, oglio vn'onza, due rossi d'vova freschi: Si facciano l'vntioni solite, e dopò la prima purga sempre la mattina nel dì quieto se gli dia la torta, ò pollo bollito, e beua vino, bene adacquato con acqua cotta; la sera mangi vccelletti, vova da bere fresche, e beua ancora vino, come di sopra: nel dì del parasismo, la mattina mangi vova da bere, la sera la panatella, ò amendole, e beua acqua con zuccharo, ò vino, secondo'l buon giuditio; e dopò la prima purga, si pigli vn pezzo di tria sandoli auanti'l cibo, beuendoci vn poco di vino adacquato. Si facciano seruitiali lenitini per gl'interualli, dopò se è passato il decimonono, serua buon regimento.

Della terzana non pura. Cap. 19.

LA terzana nō pura è quella, chi'l suo parasismo dura sette hore, piii, ò meno, e si genera dalla colera vitellina, & è subrubea, con alquanta grossezza, & oscurità, e quella roschezza è segno, ch'è cō la colera vitellina, pecca il sangue, e perciò si faccia la sagnia nel dì quieto nella vena del fegato.

Et il polso non è in tanta frequenza,
 come

come nella terzana pura, e l'humore non è tanto abbondante, & il sudore in fine del parafismo non è in tanta copia, come nella terzana pura, & i parafismi sono ogni dì, & vanno fino a' sei mesi: si nota, che si chiama terzana nota di maggior fama, perche si genera dalla colera vitellina, la quale si genera per la miltione, della flemma con la colera, e gli humori vengon ad vna forma.

E così differisce dall'emitreo, il quale si genera da due humori diuersi, che hanno diuersa forma; onde l'emitreo è di due forti di feбри, vna continua dentro delle vene, e l'altra interpellata fuori delle vene: ma perche nella terzana nota, vn'humore è causa, per questo vna è la febre, la quale si chiama terzana nota, la quale si conosce, perche viene il parafismo ogni tre dì, e per questo sono più lunghe, si digerisca così. ℞. Siruppo acetoso, con due onze d'acqua della decottione dell'endiua, cioè vtriusque; digerita la materia, s'euacua nell'ottauo dì; si dissoluo nel l'acqua del detto siruppo, polpa di cassia senza arilli onza vna, conserua violata onza meza, succo di rose onza vna, reubarbaro in infusione dr. 2, agarico scrup. i.

stiano in infusione nel succo di rose per tre hore, si prenda di mattina tepido, & non si dorma: fatta l'euacuatione, si faccia l'vntione nelle reni cō l'vngueto biāco, & nel fegato di mattina, e sera auanti'l cibo cō l'vngueto sādalo: la dieta deu'essere, come s'è detto nella cura della terzana pura, ma deu'esser di maggior dose, e grossezza, perche lo stato è p'ù lungo; guardi si dal bere acqua fredda co'l giuleppo, pche si farebbe più cruda la materia, e farebbe causa d'oppilatione de lo stomaco, e milza.

Si facciano anco i seruitiali lenitiui per gl'intervalli, come si è detto nella cura della terzana pura, e si aggiunga alquanto di hiera picra vnc. i. ò più: se non cessasse questa febre; di nuouo si digerisca. ℞. siruppo de radic. s. a. onza i. syrup. de succo di rose mez'onza, con due onze d'acqua di decottione dell'vna, e l'altra endiuia, vn poco d'absinthio: digesta la materia, si euacui nel dì seguente della quiete con questo euacuatiuo informapillulare, fuor che la colaquintida, la quale, non deue riduplicarsi. ℞. Pulueris pillularum aggregatiuarum cum additione solitiuorum, fuor di quello, che si è detto,

detto, reubarb. scrup. i. si facciano cinque pillole con zuccaro rosato, e si pigliano à meza notte, e dorma, e la mattina seguente si faccia vn seruitiale, come di sopra; l'vntione, e tutto, come di sopra; si faccia l'vntione allo stomaco con l'vnguento stomacico di Galeno, misto con vn poco d'oglio di spica, mattina, e sera auanti'l cibo, e prenda i mattina ogni volta vno pezzo di triasandalo co'l zuccaro, & reubarbaro rioduplicati, beuendoci vn poco di vino bianco: nel dì dell'accidente, mangierà nella declinatione della febre, & ancora si cibi auanti'l parasismo per sei ho e, e se dura l'infermità, faccia dieta più grossa, secono'l buono giuditio, perche alle volte vengono all'oppilatione del fegato, e della milza, e beua vino biāco adacquato per mità con acqua di decottione d'endiuia scolopendria, e pentasilone, con l'acqua si pongano due scrupoli di reubarbaro in vna libra di vino adacquato, il reubarbaro sia poluerizzato, e si leghi in vna pezza sottile, e si metta in infusione co'l detto vino, e lo prenda di mattina tepido à stomaco digiuno, e si facciano l'vntioni nello stomaco, fegato, e milza, con oglio
di

di amé d'ole amare mattina, e sera auãti'l cibo, con l'vnguento bianco; e se non dorme bene, fatta la prima purga, si faccia il bagno alle tempie, braccia, e gambe; con acqua di decottione di fiori di malua, rose, camomilla, & si ci ponga vna testa di papagno bianco, e così si fa nella teizana pura.

Della febre flemmatica. Cap. 20.

E Prima della cotidiana continoua, la quale si dice ethica, perche la causa è l'humor flemmatico, e putrefatto nelle vene, e termina al più a' 64. di, ò meno, & è pericolo, che non vada all'ethica per la lunghezza, e continuatione della febre: l'vrina è grossa, & vn poco tinta, il polso è raro per la necessitá accresciuta nel cuore, per la viscosità, e grassezza dell'humore, il qual'è freddo, & humido di vapori grossi, risolti dalla materia flemmatica, i quali vapori grossi, & humidi, hanno d'opplare i vermicelli del cerebro, e così si causa il sonno, & vna gran pigrizia per la freddezza, & humidità del l'humore, ch'è causa, come di sopra, nō è con sete, ò con asprezza di lingua massimamen-

te ne' primi giorni: se l'humor flemmatico venisse ad vna gran putredine, e calore estraneo, cagionate per la putredine, che risolue l'humido rorido, e la resolutione di questo è cagione della sete. Nella cura adunque della febre cotidiana commune, così si deue procedere; Se nel principio l'vrina apparisce rossa, e grossa, nel 4. di si caui sangue dalla vena basilica, ma prima si faccia vno seruitiale lenitiuo con oglio di viole, e miele; dopò si digerisca la materia con questo digestiuo. *Rx.* Siruppo acetoso semplice, & anzi di siruppo di succo di rose, con due onze, d'acqua della decottione dell'vna, e l'altra endiuia, pigliarlo di mattina, e ci dorma: nell'ottauo giorno fatta la digestione, se gli dia d'agarico vno scrup. sal gemma vno poco, cassia tratta onza vna, succo di rose onze due, si dissoluanò nell'acqua dell'vna, e l'altra endiuia, liquiritia, e passoli enucleati, se gli dà di mattina tepido, e non dorma: la mattina seguente, si faccia vno seruitiale semplice, e prenda vn'onza di miua: finalmente di nuouo si digerisca la materia. *Rx.* Sirup. de radic. semplice onza vna, siruppo de succo rosarum mez'onza, con due onze d'acqua

della decottione dell'vna, e l'altra endi-
 nia, pentafillon, scolopendria con le radi-
 che, si prenda di mattina tepido, e dor-
 ma: digesta la materia s'euacui cosi in
 pillole. *R.* Poluere delle pillole aggrega-
 tiue con l'aggiunta de' solutini dr. 2. pol-
 uere delle pillole cocchie onze vna, si fac-
 ciano pillole sette, con succo di rose, si
 danno à meza notte, ci dorma, alla mat-
 tina prenda manna, ò conserua di viole,
 onza vna, con acqua d'horgio; la matti-
 na seguente si faccia vn seruitiale sempli-
 ce, riceua vn'onza di miua semplice, poi
 per interuallo di pochi di si faccia vn ser-
 uitiale lenitiuo, ne'quali di se gli aggon-
 ga di Iera picra mez'onza prenda spesso
 il solutiuo in pillole v.g. dramma vna di
 poluere di pillole aggregatiue con l'ag-
 giontione de' solutini, si facciano pillole
 cinque con succo di rose, si prendano à
 meza notte, e dorma.

Nota, che spesso si faccia sceragatione
 alle mani, & a' piedi.

Se la materia fosse molto nel princi-
 pio auanti della digestione, se gli dia vn
 minoratiuo, e dopò la purgatione si fac-
 cia vn'vntione allo stomaco cò l'vnguen-
 to stommatico di Galeno, sera, e mattina

auan-

auanti'l cibo tepido, & alle reni con l'vn-
guento bianco, e si vsi il triafandalato col
reubarbaro duplicato : la dieta nel prin-
cipio deu'esser più grossa, che nella febre
colerica per la lunghezza del male, e con-
tinuità della febre, se accadesse, che gli
venga grãde stupore per li tumi freddi, &
humidi, risoluti dalla materia slematica,
se gli gettino le ventose alle spalle, e nati-
che, e si faccia vno bagno di sera auanti'l
cibo nelle gambe cõ acqua d'ortiche, cã-
momilla, & auanti si faccia vna supposta
con agarico, & salgemma, sterco di forici,
si faccia con miele quanto vn deto, poi si
faccia vno sternutatorio con poluere di
pepe, e rose : s'inpeggiora, si facciano
i sacchetti allo stommaco mattina,
e sera auanti'l cibo. *R.* vtriusque menta,
absinthio, marrubio completo ana. pogil-
lo vno, poluere di mastice, cannella, ga-
rosali ana dramme tre, se n'empiano due
sacchetti, si bagnino in vino bianco cal-
do, e caldi si mettano allo stomaco mat-
tina, e sera.



Della febre cotidiana interpellata.

Cap. 21.

Questa febre nasce da materia flemmatica putrefatta fuori delle vene, e comincia dallo stomaco, perche lo stomaco è lago della flemma, & hà il parasismo ogni dì senza rigore solamente cō freddo alla schena, & è come si spargesse acqua sopra le reni, & è con pigritia, e con molto tempo si scaldano le parti estreme, perche la materia è fredda, humida, e viscosa; e dura il parasismo vengi hore, ò poco meno, secondo la quantità dell'humore, e da questo nasce, che non vi è molta necessitá nel cuore d'eccitare il suo calore; l'orina è grossa, ma non molto tenta, le non nello stato, ò aumento, & hà quattro, ò sei hore al più di quiete: nè è da mirare se alcuni dicono, che per lo spatio di quelle quattro, ò sei hore, che'l corpo è neutrale à quella caliditá. Altri dicono, ch'in ispatio di quattr'hore la febre è assai rimessa; & nota, ch'alcuni Medici, s'ingånano nel giudicio dell'orina di questa febre flemmatica interpellata, perche pare l'orina nell'aumento, e nello stato

rossa,

rossa, e grossa, & da questo mossi fanno la sagnia; & è errore grande, perche più s'incruda la materia flemmatica per la rimotione del sangue, il quale è il digestiuo della flemma, atteso quella grossezza è natura della flemma, & la rossezza è per la febre; perche, se fosse per difetto del sangue, durarebbe in tutti i tempi la rossezza, e grossezza; ma si vede nella declinatione bianca con poca rossezza; con la grossezza, non significa difetto del sangue; questa materia si digerisce così.

℞. Sciruppo acetoso sèplice onza vna, sciruppo de succo di rose mez'onza, con due onze di decottione dell'vna, e l'altra endiuia, capilliuenere, fior di boragine, buglossa: digerita la materia s'euacuarà così: si dissoluanò nell'acqua del detto siruppo cassia estratta onza vna, diaphinicon mez'onza, succo di rose mez'onza, la prenda la mattina tepida, e non ci dorma, e questo nel dì di quiete. Se in tutti i tempi l'orina fosse rossa, e grossa, è segno di difetto della flemma con mistione del sangue, & in questo caso conuiene l'insanguia nella basilica, nel dì di quiete, e si faccia vn seruitiale semplice. La mattina seguente dopò presa la medicina, pren-

da vn'onza di miua semplice; e nel principio del parafismo si prouochi vomito, perche s'evacua la materia flemmatica dello stomaco, nè si lasci molto dormire in tutti i tempi; ma principalmente nel primo, perche la materia è molto fredda, e viscosa, dalla quale si potrebbe generare vna postema letargica, e sempre è bene streccar le parti estreme nell'hora della quiete, conforme si è detto nella cura della febre flemmatica continoua. I cibi siano quelli medesimi, che si danno à quelli, che patiscono la febre flemmatica continoua, e gli stessi rimedi j locali.

Della febre sanguigna. Cap. 22.

Questa febre sanguigna è di due sorti, vna nasce dal sangue, che pecca in qualità, cioè di putredine, l'altra da sangue, che pecca in quantità, cioè soprabbondante nelle vene, atteso che fuori delle vene il sangue non tiene la sua proprietà, eccetto che per poco spatio: ma quella, che si genera per qualità del sangue, hà tre qualità, ò specie, cioè augmastica, peraugmastica, & omotonea: la prima, cioè augmastica è quella,

la, che si vede in tutto l'aumento; la per-
angmastica è tutta la declinatione l'omo-
tenea è tutto lo stato: e per questo non
si pone regola della cura, nè de' segni, nè
delle cause; imperciocche poco dura, at-
teso la parte grossa del sangue subito si
conuertere in malinconia; e la parte sottil-
le in colera: già sono posti i segni, e cura
della malinconia, e colera. Altra specie è
la febre, che nasce da difetto d'abbondan-
za di sangue senza putredine dentro del-
le vene, e si conosce da vna febre intensi-
ua, e l'orina è rossa, e grossa, e torbida: gli
occhi, e la faccia: gonfia le vene, il corpo,
e'l polso pieno, & ondosò; difficoltà nel
respirare; la febre è continoua, & vniforme:
Nella cura di tal febre si faccia vna
sagnia abbondante; nel principio faccia
dieta fredda, & humida, & il bere sia fred-
do, & humido; elettuarij freddi, e secchi,
che confortino il cuore, come triasanda-
lato, ò elettuario cordiale senza specie;
si faccia l'vntione al fegato cō l'vnguen-
to sandalato, & nelle reni con l'vnguento
bianco, & le pitime cordiali, cioè cō ace-
to sandalato, & acqua rosa, & si serua de'
seruitiali lenitiui, e bagno nelle tempie,
con acqua rosa, rossa, canfora, fiori di vio-

le, e ventose alle spalle, e natiche; si deue dare il digestiuo; perche la materia sanguigna senza digestione esce, aperta la vena: douendo sapere, che non si deue dare cosa solutiua, perche non si dà medicina euacuatua del sâgue, perche esce, aperta la vena, può si bene darli medicina solutiua, ma in poca dose, ò per sopra, ò per sotto per raffreddare il sangue, e per rimettere la febre, e per euacuare le fecce comuni; il che conuiene à tutte le feбри: nel flusso del sangue dal naso termina detta febre nella terza vscita, si che si riserva la materia ad vna cretica espulsione.

Della febre pestilentiale. Cap. 23.

LA febre pestifera è vna infermità furiosa per causa del veleno dell'humore; alcuna volta viene dall'aria putrida, infetta dall'acque paludali, ò lagune, da' corpi morti insepolti, e l'aria nuoce per la rîspiratione, & aspiratione, la qual aria mortifica assai gli spiriti del cuore, e gli humori, che sono dentro del corpo, & al più suole venire al tempo dell'Estate, nel qual tempo si fa maggior rîsolutione

soluzione de gli humori velenosi per la calidità, e siccità dell'aria, che in altri tēpi; così gli humori si putrefanno dentro delle vene, e la febre è continoua, vniforme per lo veleno de gli humori, e nel principio è debole per via di risoluzione, e raffredda gli estremi per l'offesa del cuore dalla materia velenosa, e fumi velenosi, che toccano; viene con difficoltà della respiratione per l'offesa nelle parti spirituali, alcune volte l'orina è sana per lo calore debole, che non può tingere l'orina: alcune volte torbida per la gran corruttione de gli humori non regolati dalla natura, gli occhi sono concaui, il naso sottile, depressione, e desiccamento delle tempie, per la consumatione dell'humido radicale, & è grandezza di milza, e gonfiamento delle parti ipoerundiache, e de' lati per l'aumento del veleno, e diminutione del calore: esalationi fetide per la corruttione de gli humori non regolati dalla natura, la lingua nera per lo fumo velenoso, che saglie alle parti della gola. Alcune volte ne causa il singhiozzo, per la disseccatione fatta nelle vene, e muscoli; gli estremi sono freddi; di modo che pare non vi sia febre per la freddezza

za de gli estremi, quanto al fatto, ma nelle vene è vna gran conuulsione per la gran perturbatione delle parti spiritali; il polso è con vna gran frequenza, e debolezza per vna grande accensione nel cuore, per la quale si fa vna gran resolutione di spiriti: alcune volte il polso s'interna per il veleno de gli humori, perche non si può far'attrattione dalle vene dell'aria per modo di ascolis, nè tirarlo fuora per li fumi velenosi per modo di ascolis. La cura è à questo modo, perche la materia è velenosa, si deue euacuare auanti la digestione, perche non aspetta digestione, per lo veleno, e ribellione, c'hà; si dà vna medicina minoratiua à questo modo. ℞. manna di Calabria onza vna, cassia estratta mez'onza, tamarindi scrup. iij, reubarbaro mezzo scrupolo, si dissoluiuo con la decottione d'endiuià, horgio, boragine, buglossa, pimpinella, acetosella, melliſsa, & vn'onza de zuccaro violato, se dia tepida all'alba, e ci dorma: la mattina seguente si faccia vno seruitiale d'acqua d'horgio, nella quale si dissoluanò vn'onza d'oglio rosato, zuccaro rosso vn'onza, e due rossi d'oua fresche, depò il seruitiale, prenda vn'onza di miua semplice.

Auanti la medicina si possono fare feru-
tiali lenitiui, detti di sopra. Nota, che
questa infermità al più si stende passato
il quarto sino al ventesimo inclusiue;
si che il quarto può esser giorno critico,
& indicatiuo del settimo, e'l settimo del-
l'vndecimo, e l'vndecimo del 14. e'l 14. è
indiciatiuo del 17. e'l 17. del 20. e'l 20. è
critico, e così questa febre non passa il
20. si deuono far l'epitime al cuore, auan-
ti la digestione, cioè auanti la purga
quattro parti d'acqua rosa, aceto rosato
bianco vna parte, e tre dramme di pol-
uerere di sandali rossi, poluere di spodio
scrup. 1. s'infondano pezze di panno ros-
so nel detto liquore, e si faccia tepido so-
pra il core mattina, e sera auanti'l cibo,
e di questi se ne faccia vna palla odorife-
ra, con vn poco di zafferano.

Se fra questo mezo l'orina è grossa, e
rossa, si caui sangue dalla vena della te-
sta, cauando poco sangue, & seruasi custo-
dia, e può pigliate dopò la prima medici-
na siruppo d'agro di cetro, co'l siruppo di
succo di rose cò la decottione della pre-
detta medicina: dopò nell'altro dì di quie-
te, præda la detta medicina, e sia la quan-
tità del reubarbaro dramma vna, e ser-
uasi

uasi dell'elettuario cordiale senza specie, e prenda il pesto, e voua, e le polueri cordiali, & alcuna volta prenda vn poco di guarnaccia, con vn pezzo di detto elettuario, e si cibi ogni sei hore, hora pigliando voua da bere, hora il pesto, e beua sempre vino co' cibi, con neuole, e coriandoli preparati: mangi fegato di galline grasse, testicoli di gallo auanti, che fagliano le galline; si facciano l'vntioni a' reni, con l'vnguento bianco, nel quale s'aggiunga vn poco de farina d'horgio, & vn rosso d'vuoua fresco, & alcuni seruitiali di brodo di gallina, nel quale si pongano due possi d'vuouo, zuccaro fino, oglio rosato, violato ana onza vna, & vn poco di succo di cocozza, succo di borage, e buglossa; si facciano le pipatelle piene di semi di cotogne, e si bagnino nell'acqua d'horgio, con lequali spesso si annetti il palato se non può dormire, si faccia vn bagno alle tempie, e fronte con pezze bagnate al latte di donna, che latte femina, succo di cocozza, & vn poco d'aceto: stia in casa humida, lucida, e non molto calda, e si pongano canne in detta casa, e cime di castagne, di salici, e stiano cose odorifere, come frondi di cedri, e

cedris non si facciano entrar molte genti acciò non si scaldi la casa: se la virtù molto si debilitasse, si facciano le pittimedette con vino di guarnaccia delle cose predette: se sudasse freddo con grande debolezza della virtù dopò questi remedij, è segno che tal sudore nasce dal male, e nõ dalla natura, & in questo caso si faccia vento, & si facciano le sfregationi, doue suda con poluere di mirto, e la mattina riceua terriaca, bolo armeno, e terra sigillata ana scrup. — si dissoluanò in poca guarnaccia, e di questi se ne faccia impiastro sopra del cuore: se questi remedij non giouano, si lasci nelle mani de' Preti.

Della febre quartana. Cap. 24.

LA quartana non si ritroua, se non di raro continoua, e cotidiana. Questa febre quartana interpellata alcuna volta nasce da materia malinconica putrefatta fuori delle vene, alcuna volta da malinconia non naturale, la quale si fa per aduptione della colera putrefatta fuori delle vene dalla feccia del sangue, e sua aduptione, & ancora dall'aduptione della
 Hemma.

flemma, e fanno il parasismo di quattro in quattro giorni, e durano i tempi per vintiquattr'hore più, ò meno, secondo la quantità de gli humori, e dispositione dell'infermo; Questa infermità dura sei mesi, & alcuna volta tre anni, alcuna volta per tutta la vita: l'orina è bianca, e sottile, e per la grande oppilatione fatta da gli humori grossi: il parasismo viene con gran rigore per la cattiva sensatione ne' muscoli fatta da materia, che raffredda gli estremi per la rinocazione del calore di dentro à resistere con la materia che causa il parasismo: il polso si profonda per la guerra della materia, con la sola virtù nella parte interiore, e'l parasismo s'allonga in tutto'l tempo per l'inettitudine della materia alla resolutione, & al principio vi è vomito per la freddezza dell'humore, e non vi è tanto sonno, come nella cotidiana, nella quale la causa è fredda, & humida, che causa maggior sonno, e lo stato finisce con sudore, e non in tanta copia, come nella terzana pura, nella quale l'humor è sottile, & atto ad esser pronocato per sudore, la quale attitudine non è tanta nella quartana per la grossezza dell'humore, & inettitudine

alla risoluzione. Si caminerà così nella cura: prima si digerisca la materia. R. sirup. de fumo terre vn'onza, sirup. di succo ros. mez'onza cò due onze d'acqua di decottione, capilli venere, fiori di boragine, buglossi: digesta la materia si euacui così: si dissoluano nella decottione epittimi, fumoterra, boragine, buglos, cassia estratta vn'onza, confettione d'hamech preparata mez'onza, succo di rose mez'onza alla mattina tepida, e non dorma: la mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, e prenda vn'onza di miua semplice, si dia la medicina in di quieto, e s'aggiunga nel seruitiale lenitiuo, fatta la purga, mez'onza di hiera picra per alcuni di, poi si digerisca la materia co' predetti siruppi, e con la predetta decottione, e fatta la digestione pigli à meza notte queste pillole con succo di rose, e dorma: la mattina seguente si faccia vn seruitiale, come di sopra, e s'ongi là miua ne' di quieti mattina, e sera auanti'l cibo tepido con oglio d'amendole amare, e butiro, e si serua del triasandalo, con reubarbaro riduplicato; ma non è cosa migliore nel principio del parasismo prouocare il vomito. La dieta sia in due inuasioni mediocre,
ma

ma più ne' di della quiete; si guardi dalle cose, che generano malinconia, da carne vaccina, legumi, cose salate, e da cose oppilative, cibi di pasta, bere acqua assoluta, perche nucono alla milza: il vino deu'esser sottile, bianco, non agro, adacquato con acqua di pentafillon, scolopendria, e non si diano più medicine, perche s'euacuano le parti sottili dell'humore, restando la parte grossa. Nota, che nella quartana conuiene l'vntione con terriaca, e succo di nepeta alle reni quanto più caldo si può sopportare, pigliando nel principio diacalamento, con vn'onza di vino greco, e la dieta sia come nella quartana.

Secreto per la quartana.

℞. Florum borag buglos. violarū ana p. i. iuiubarum, & sebesten ana dram. i. folliculorum senæ vnc. iiii, bulliant omnia in aqua, & in eius sufficienti quantitate infendantur mirabulanorum, citrinorum Indorum ana dram. 4. in cuius colatura, & espressione dissoluantur cassiæ tractæ onz. 7. zuccari violati, & succi rosarum ana drā. — reubarbari electi infusi, & non colati scrup. iiii, spice parum, & misce.

*Della febre ethica.**Cap. 25.*

SI dice febre ethica, perche è habitua-
ta; e sono tre le specie: la prima
quando s'accende il calore nell'humidità
del cuore, e consuma tutto l'humido.
Secondo, quando si consuma l'humido cau-
sale. Terzo, quando si consuma l'humidi-
tà glutinosa, e sostantifica: benche in
tutti i tre modi si consumi la sostantifica
humidità, nulladimeno nel primo modo
si consuma più dell'humido rorifico, seu
rorido, ch'è sostantifico, nel secondo più
del causale, che del sostantifico, e nel ter-
zo più del sostantifico: la cura del primo,
e secondo modo è più facile, che la cog-
nitione, la cura è semplice. Nota che l'ethi-
ca nel principio non si conosce se non
per congettura, ò quando fosse alcuna fe-
bre molto cronica, secca, cotidiana, &
continua, la quale si genera da putredi-
ne della flemma putrefatta dentro delle
vene, la quale s'affomiglia all'ethica.

Quando si vede vna febre lenta, e che
alquanto marisca il corpo, all'hora
presuppone, che sia il secondo modo.

Quando si vede in aurare, e cascare i capelli del capo, la cute esoperarsi, e nella superficie si vede vna ontuosità, l'orina tenta, queste cose sono segni del terzo modo dell'ethica; perche dimostra l'ultima resolutione dell'humido sostantifico, e costoro al più delle volte muoiono parlando.

Ma il Medico può accarezzare questi corpi, seruendosi d'alcuni rimedij leggieri, cose ch'aumētano, e ristorano l'humidità, se farà possibile, & cose che humettano, e rinfrescano, come il bagno dell'acqua di frondi di viole, semi di lattuche, e di papagno bianco per tutto il corpo: e fatto il bagno di mattina, e sera auanti'l cibo, si faccia l'vntione in tutto il corpo con l'oglio di viole, e si dissolua vno poco d'alume dragante nell'acqua d'horgio, e nelle reni si faccia l'vntione con l'vnguento bianco, col quale si meschi vn poco di succo di cocozza, e farina d'horgio, con vn poco di frondi di viole, canne, e rose, e semi di lartenca, si facciano seruituali lenitiui, ne' quali ogni volta s'aggiungano due rossi d'oua freschi, & onze due di succo di cocozze, ò di tamarindi, e si faccia l'vntione dell'vnguento

guento sandalato nel fegato; i cibi siano ristoratiui dell'humidità persa, se sarà possibile, come torte: si faccia il decotto d'orgio con brodo di pollo, e latte caprino: beua latte dalla tetta, ò latte cauato fresco, ò latte di capra, beua voua, vino bianco bene adacquato con acqua cotta, e si serua di questo elettuario.

R. Amendole dolci, mondate, e peste, semi communi fredde; pignuoli ana parte, vguale, amito, semi di papagno bianc, ana dramme due, gomma dragante, zucchero bianco quanto basta; se ne facciano pizzette, & ogni pizzetta sia vn'onza, e mezza, & il zucchero sia siruppato con la decottione de' fiori di boragine, buglossa, e melissa, la mattina se ne prenderà vna pizzetta, pigliandoci appresso vn poco di vino, come s'è detto di sopra. E questa è la cura dell'ethica del primo, e secondo modo: Il terzo modo perche non è febre humorale, bisogna, che si digerisca, e s'euacui, benchè alcuna volta si potrebbe dare vino adacquato con acqua d'orgio, acciò rinfreschi l'humidità, che cresce.



Della febre emitrea . Cap. 26.

TRe sono le specie della febre emitrea, maggiore, minore, e media. La maggiore è quando si putrefà nelle vene la malinconia, e di fuori la colera. La minore è, quando la flemma si putrefà dentro delle vene, e la colera fuori delle vene. La media è quando la colera, e la flemma si putrefanno fuori delle vene, e per questo non vengono ad vna forma; per questo differisce dalla terzana non pura, donde si dicono feбри composite; e la causa è, perche sono da due humori putrefatti di diuerse forme: ma quando gli humori putrefatti vengono ad vna forma; la terzana, febre composta, ma è terzana semplice, e nõ pura. l'emitrea maggiore si conosce, perche di cõtinuò hà febre malinconica, che dipende dall'humore putrefatto nelle vene; e da quãtto in quãtto di più cresce la febre; E perche conserua la materia malinconica humorifista; da quãtto in quãtto di si muoue dalla forma specifica, che stã nella debita quantità, qualità, e sito, e'l parasismo si fa da tre in tre di, il quale si genera dalla colera putrefatta fuori delle vene, il quale parasismo

si fa con rigore, & orripitione da tre in tre di, ò in ogni di, secondo la maggiore, ò minore quantità dell'humore, e termina il parasismo della terzana con sudore copioso; l'orina è molto sottigliatua per causa dell'oppilatione dell'humore malinconico, e per la sottigliezza dell'humore colerico, focosa nel colore, ma rimessa per causa dell'humore, dico malinconico freddo, e secco, e per questo si rimette l'ignità nell'orina. Il polso non è con gran frequenza, perche si putrefà l'humore malinconico fuori delle vene, il quale è freddo, e secco, e così non causa molta necessità nel cuore; ma quando accade il parasismo della terzana è per la materia putrefatta fuori delle vene: così si procede alla cura, si digerisca la materia.

℞. Siruppo acetoso semplice onza vna, siruppo di succo di rose mez'onza; con due onze di decottione d'endiua, fiori di boragine, e buglossa. Fatta la digestione, s'euacui, à questo modo, si dissoluanò nell'acqua della decottione del detto siruppo, cassia estratta onza vna, reobarbaro, agaricò, ana dramma vna, all'alba; la mattina seguente si faccia vn seruitiale, come di sopra, e si facciano i predetti rimedij (parlando regolarmente) si possono

fare gli ontioni, empiastri, bagni, e pittime, come s'è detto di sopra nell'altre febrì.

Delle febrì delle posteme. Cap. 27.

LE febrì delle posteme sono accidentali, e non sono infermità: ma conseguono all'infermità, cioè alle posteme, le quali posteme sono infermità: perciò la cura di queste febrì nasce dalla cura delle posteme; atteso, rimota la causa, ch'è la postema, si leua la febre, ch'è l'effetto; eccetto, quando fosse tanto il grado della febre, ch'il Medico è tenuto attendere alla febre: così ancora si cura la febre dell'oppilatione; perche, fatta la cura dell'oppilatione, cessa la febre.

Dell'infermità de' putti, e della sua cura, e primo di Suffari, Cap. 28.

IL Suffari accade a' figliuoli, particolarmente nell'infanzia, e nel capo: si genera questa infermità per la moltitudine del sangue, & humidità; i suoi segni sono molte grana di piaghe, dalle quali viene vn'humore, che si spande nella faccia, e nel capo, e sono

e sono con prurito; onde i putti piangono, e vegliano, si lamentano, e pisciano: la cura è correggere il cibo alla madre, dopo tostar la testa de' putti, e sopra metterci le frondi dell'Atriplice, e con questo rimedio alle volte guariscono, perche queste frondi cacciano il veleno; se gli può ponere questo vnguento. *℞.* Cerosa, litargirio ana. dramme cinque, leschia di ceneri di vite dramme tre, oglio rosato mez'onza, cera, mez'onza, si liquefaccia la cera con l'oglio rosato, e si pestino le materie, e s'impastino con rossi d'voui arrostiti, poi vngi con quello la testa de' putti.

Della fauosità de' putti.

LA passione, che si chiama fauosità dal miele, è vna specie del suffari, & all'ora sopra le piaghe apparono certe squame, e la cute scolpita con vn gran prodito, e ne scaturisce vn certo liquore come miele: la cura è questa, che s'annetti il capo, & ogni dì ongerlo con questo vnguento, però prima lauar la testa con acqua di mentastro, maiorana, santuregia, e poi applicarui questo vnguento, *v3.* *℞.* Litargirio, cerosa ana. dramme tre, argento viuo dramma vna,

oglio rosato parte ij. aceto poco , si meschia il tutto , e si faccia con l'oglio rosato, & aceto, fino che venghi à forma d'vnguento, e lanato prima il capo, sera e mattina s'ongerà .

Della grandezza del capo de' putti .

A Vuiene ad alcuni figliuoli, i quali escano con vna gran testa, che dopò l'uscita vò crescendo fuor di misura , conforme hò visto vn figliuolo, che'l suo capo cresceua tanto in lunghezza, e larghezza, che non lo poteua sostentare, nè mai cessò di crescere fino, che non morì . La grandezza del capo, ò viene da ventosità, generata nell'ossa, ò per aggregatione d'acqua, inclusa in esso, la quale non troua esito . La cura è che si guardi da tutti i cibi grossi , che generano ventosità, dopò seguita la cura con quelle cose, che si mettono al naso del putto v.g. ooglio d'amendole amare, ooglio mirtino, ò di been ottimo, ò d'acqua di maiorana, se non sarà curato, ponili sopra il capo questo empialtro d'incenso, sarcacolla, ferrapino, e gomma d'amendole ana, se non farà guarito, piglia alezumbum , e pestalo con la testa fino che venghi come vnguento, e mescolaci con esso vn poco d'incenso, eponilo sopra tutto'l capo, fatta la rasura, e lascia

e lascia così per alquanti dì, che verrà alla sua giusta misura; dopò ponigli al naso fiele ò ceruello di lupo, ò vn poco di mirra, ò ambra, e questo vna volta al mese.

Del ventre gonfio de' putti.

MOlte volte con la grandezza del capo ne viene il ventre gonfio. La cura è questa, piglia mirra, aloè, zafferano, e si stemprino con acqua di saluia, e mettilo sopra'l capo, e con la grandezza del capo, e gonfiamento del ventre il corpo si marcisce. ℞. Amido drāme cinque, nocelle dramme sette, finocchi dramme vna, e mezza, se ne caui oglio, dopò ponine al naso sino à quattro dramme, & vngine il capo, e danne à bere alla nutrice lattante.

Dello sternuto de' putti.

LO sternuto accade a' putti nel cerebro, e tuniche: il segno è perche gli occhi si profondano, e viene la febre. La cura è ponere sopra'l cerebro frondi di portulaca con rosso d'voua.

Della vigilia de' putti.

LA vigilia viene alli putti nella prima età dalla escoriatione del latte. La cura è ponere al naso oglio di viole con zafferano, ò d'oliua, anetino, con succo di lattuca, e s'onge il capo, e lo stomaco con

questi oglij, e sia la diligenza in correggere il latte, e farli succhiare sirup. di papagno, & vngi le tempie con oglio d'oppio, e zafarano.

Della epilessia de' putti.

L'Epilessia accade in due modi, ò ci nasce il putto con essa per difetto della complessione naturale per lo cerebro freddo, & humido, ò gli sarà accidentale. Se è naturale il segno è la nausea. La cura è che offerui la dieta; perche, quando hauerà mutato l'età, si guarirà; ma se non si guarisce, gli durarà sin'alla morte. La cura dell'accidentale è la correctione del latte, acciò il capo, e'l corpo si nodrisca. Si guardi da tutti i cibi, che generano stemma, e non si lascino lattare, se non da donne, che possono digerire: se gli pongano al naso materie calde, come assa fetida, ruta, & vngi cò ogli caldi, & appendigli la radica di peonia ligata al collo, la pietra smeraldo, se non guarisce, dagli la trifara magna.

Della passione detta mater puerorum.

Questa passione viene a' putti nella prima età, e frequentemente il suo segno è vno gran pianto, molto timore nel sonno, e nella vigilia s'accresce il calore, e dalla bocca viene fetore: la cura è correggere il latte, e se gli dia il dyaploris,

pliris, ò diamusco ogni dì nel principio della materia, e terriaca magna.

Della sanie dell'orecchie de' putti.

LA sanie è l'humidità, ch'escè dall'orecchie de' putti: Nota che questa infermità è nella prima età, viene da humidità del cerebro, la cura è che se gli pona all'orecchie vn lucigno di bambace, e quando sarà pieno mutarlo: se cō questo nō si fanna, piglia alume, e dissoluiilo con vino, e bagnane lo lucigno, e ponilo all'orecchie, che così si disseccarà, ouero piglia zaffarano, e mirra con acqua, & aceto, e ponilo.

Del veleno, ch'escè dall'orecchie.

Questo auuiene a' putti dalla vessica, ò dalla piaga mordace nell'orecchia: la cura è, che se li pona détro miele bollito con acqua; perche purga il veleno, ouero piglia fronde di mirto gialle, e distemperale con aceto, e metti dentro.

Del male de gli occhi de' putti.

NAsce a' putti ne i boli de gli occhi diuersità d'infermità, come gonfiatura, & serramento delle palpebre, & questo accade nelle medicine, che le donne loro pongono sopra'l capo, come obtolmia, e simile, come qñ le superfluità della testa, cadono à gli occhi, e suol'essere vno dissenso di ma-

teria calda, ò fredda . La cura è quando il rossore è nella faccia, e'l calore nella fronte, che prenda il succo di rose , camomilla ana onza vna, zafferano, mirra vn'onza , e mezza, poluerizza, e meschia con acqua di salvia, e latte di donna, e mettine sopra gli occhi, e la fronte ogni dì, sino che l'aprirà, & è cosa prouata : Se non vi è dolore , nè rossezza alla fronte. ℞. mirra, zafferano , & aloè, frondi di rose , e mescola con buono vino, e poni sopra gli occhi, & questo è meglio, e spesso prouato poni al naso vn poco d'ambra distemperata con latte di donne : occorrendo, che venisse rognà, ò simile: la cura è le medicine , le quali si dicono nell'età dell'adolescenza , e se non, dalla cura più leggiera .

Dell'obliquità della vista de' putti.

QVando guardasse vn putto storto, & è ò naturale, ò accidétale dopò'l parto . La cura è, che se gli metta la candela di notte dalla parte contraria della vista storta, e quando sarà nel letto, s'appendano colcitre di diuersi colori sino che s'adrizzi la vista .

Dell'infirmità de' denti.

QVando i denti nascono presto è meno dolore, ma i denti vengono più debo-

li; ma quando tardano à venire, il dolore è maggiore, ma i denti saranno più forti, e senza dolore, se sarà nell'Inuerno: però le gengiue non si gonfiano, ma se sarà nell'Estate, sarà poco dolore. Accade in poco tempo al più delle volte, si genera la postema nelle mascelle, e nelle gengiue le glandole, prima viene vna febre sanguigaa, & alcuna volta viene febre, e flusso di ventre, ouero constipatione: la cura, quãdo si gonfiano le gengiue, si scarnano con il dito, e poi con oglio, ò cerebro di lepore, ò con latte di cane grossa, e si mette sopra il capo del putto acqua, doue sia cotta camomilla, & aneto, e sopra li mandiboli, mettici empiastri solutiui, & se crescessero le gengiue, piglia canna, botiro, & oglio laurino, & poni sopra il luogo, e piglia burro di vacca, e midolla di gamba, e panni sopra: se si vedono i capi de' denti, poni sopra tutto il capo, e collo lana succida, spargendoci sopra acqua tepida; se venisse flusso di ventre; medica, come di sopra.

Delle pustole nella bocca de' putti.

LE vessichette, che vengono nella bocca de' putti nella prima età, alcuna volta vengono da corruzione di latte, alcune volte da sottigliezza di latte, e quelle vessiche

fiche, ò sono troppo acute, ò poco: il segno dell'acute è la rosfezza, e dolor grande, & abbondanza di saliuua; ma se vanno alla bianchezza, è segno, che non sono troppo acute, & è poco dolore per l'humore, che cade alla bocca abbondante: la cura delle vessiche acute è curare il latte della donna, dandole cibi freddi, & humidi, poi vada masticando vn poco di lemicoli, e gli metta nella bocca del putto, ouero pigli vn poco d'amito, e distemperarlo con acqua di mela granate, se fosse troppo colorita, meschia vn poco di succo di lattuca, ò portulaca: la cura delle vessiche poco acute è pigliar mirra, zafferano ana drāme vna, zucchero poluerizzato, il doppio, e si mettono nella bocca; e se le piaghe fossero grandi, si medicano con le medicine dette nell'età de' giouani.

Del vomito de' putti.

A Ccade nella prima età gran vomito a' putti per molte cause, ò per la moltitudine del latte, che non può digerire, ò perche il putto è molto humido, e debole di stomaco: la cura è rigettargli il molto latte, dopò considera nel vomito, se senti odor'acetoso, e non vi siano altri humori. **R.** Incenso la sesta parte d'vna dramma, ru-

ta secca vna parte di dramma vna, poluerizza, e meschia con siruppo rosato, e'l putto, ò la madre prenda vn poco di cimino, ò mastice, e lo ponga in bocca del putto, ò se dia al putto siruppo di mela granate con menta, ò legno aloes, mastice ana dramme meza, galle la sesta parte d'vna dramma, pestata, e meschia col siruppo di rose vn poco d'algulia, e dallo al putto auanti, cheocchi, e se gli pona sopra allo stomaco questo empiastro. *R.* mastice, aloè, galle, incenso, pane bruscato ana, meschia con oglio di rose, e metti sopra lo stomaco, è cosa prouata per lo vomito de' putti: ma, se l'odore non è acetoso, ma acuto, e'l color sia pallido, se gli dia vn poco di rob d'agresta, ò di cotogne, ò simili trocisti, che sono al proposito per lo vomito de' putti. *R.* rose di spodio ana dramme quattro, galle dramme due, semi di portulaca, semi di lampatio ana dram. i. carabe, scrup. i. si facciano con l'agresta, ò con acqua di mela granata al peso d'vna dramma, e danne vno trocisco con siruppo di rose, e ponigli sopra lo stomaco questo impiastro. *R.* farina d'orgio, arabo verde, scorza di melo granato ana fa con acqua rosata, e ponilo sopra lo stomaco, vale al vomito, e flusso del ventre putti.

Del flusso del ventre de' putti .

Molte volte viene il flusso del ventre, quando nascono i denti, ò per lo freddo, quando s'infascia, ò per corruttione di latte dalla colera, ò dalla flemma: segno della colera, che si ritroua nel bisogno del putto vna citrinità, e sottigliezza, che viene senza mora, il segno del freddo, e della flemma è vna bianchezza nel bisogno, e torcimento di ventre, e quando haucrà fatto la flemma viscosa: la cura sarà dare al putto siruppo rosato di mela granata con menta, e si prenda di spodio, pollo nell'acqua à bere, ò crisciro, dissoluto in acqua, e cola: e ponici la sesta parte d'vna dramma di colatura, di spodio tre parti d'vna dramma di galla mezz'onza, zafferano poco, e beua. Vn'altro rimedio. *Rx.* Semi di lampatio uiole, mescola con rosso d'vouo arrostito, e dallo al putto, ò dagli vna medicina prouata. *Rx.* Seme di lampatio, arilli d'vua bruciati, passoli ana drame quattro, giande, seme di papagno bianco ana dramme due, zafferano auri quattro, si poluerizzano, e si djano co'l rob di cotogne, ò siruppo rosato, e ponigli sopra lo stomaco vn'impiaastro, e piglia acqua di sumac della decottione, e miele, e farina d'orgio, e mettilo

mettilo sopra se non cessasse. *R.* Athares Plin. lib. 22. c. 25. cerosa ana dramme due, oppio la 7. parte d'vna dramma, fà vno lucigno, & mettilo da sotto, e subito cessarà il flusso; se fosse per freddo, ò flemma, si dia al putto l'ottava parte d'vna dramma di galla, con succo di cotogne, ò si dia la quarta parte d'vna dramma d'incenso, poi fà questo empiastro, che stregne il ventre, e lo stomaco del putto. *R.* zafferano, mirra pestata, vnisci con vino, e poni sopra.

*Della constipatione de' putti,
cioè stitichezza.*

Molte volte accade la constipatione a' putti, cioè stitichezza, la cura è darli loro vn poco di cucumero asinino alla madre dopò all'altro dì, dia il latte al putto, ouero piglia il latte, e distemperalo, e fà ceroto, e metticilo sopra, ò piglia meza parte d'vna dramma di sterco di sorici, e pestalo con grasso delle reni del porco, e si faccia vn lucigno picciolo, e ponilo di sotto, se accascasse ad vn putto di due mesi questa infermità; la cura è se non può vomitare. *R.* Sarcacolla la terza parte d'vna dramma, & dalla col latte di sua madre, e fagli vn seruitiale con oglio violato.

Della tosse de' putti.

LA tosse de' putti, non si deue curare con medicine forti; ma così. *R.* amendole dolci mondate peste, ammassa con acqua di finocchi, e latte, e danne al putto: se con la tosse vi fosse asprezza, e siccità della lingua, piglia semi di cotogne, con acqua calda, e cuocili al fuoco cō penneti, & oglio d'amendole dolci, e dalle al putto: se vi farà calore, ponici succo di mela granata dolci. Medicina alla tosse con calore. *R.* papagno bianco, draganti ana dramma meza, seme di cucumero dramme vna, fà pasta con la decottione di sebesten, ouero. *R.* passoli sēza arilli, falli bollir in vaso di ferro (guarda, che nō si brusino) pestale, e mettici ana di penneti, e dallo al putto sera, e mattina, quanto vna noce. Alla tosse fredda. *R.* mirra, mescola con miele, & oglio d'amendole dolci, e daccelo, se'l petto del putto fosse piagato. *R.* draganti, galbani ana, & mescola con rosso d'vouo arrostito, e daglilo, se vi fosse strettura di fiato. *R.* Semi di lino, pestale con miele, ouero seme di bambace impasta con rosso d'vouo arrostito; ma se con la tosse vi fosse flusso di ventre. *R.* siruppo di mirto cotto con latte, e farro, e dallo al putto.

Del prurito, e vessiche de' putti.

IL prurito, e vessiche vengono a' putti alle coste, per l'acutezza dell'orina, e molte volte vengono diuerse piaghe nel corpo per la corruzione del latte nello stomaco. Delle vessiche alcune sono bianche, e certe rosse, alcune nere, alcune con dolore grãde; alcune con poco dolore; se sono con febrè, significano morte, la cura generale è la corruzione del latte, & il putto sia posto in vn caldaro, pieno d'acqua calda per leuare la superfluità dagl'interiori alla superficie, tirádola al corpo; come la decottione de' dattili, ò delli frutti cõ acqua de' finocchi vedendosi le superfluità di fuori fagli bagno ogni dì nella decottione di rose fiori di mirto, e simili; quando il putto, sarà uisito dall'acqua s'ongerà cõ oglio rosato; E se le piaghe saranno secche; con oglio di viole; se verrà grande humidità; aggiungi cerosa meschiata con oglio rosato; se ci sarà prurito, & il putto sarà di più di sette mesi, fagli bagno della decottione delle viole secche, orgio scorticato, feno greco, e di cocozze, ma non s'ongerà d'altro unguento che di mirto, fumo terra, mirabolani citri-

ni. La madre si guardi da tutte cose dolci, false, calde, e sanguigne. S'occorressero piaghe nella cura, dopò il bagno, ponete gli sopra poluere d'amito, spodio, aleana, rose con farina d'horgio.

De' vermi de' putti.

NOta, che non bisogna dar medicine gagliarde a' putti nell' hora della passione dentro del corpo, ma se diano medicamenti di fuori, che tirino li vermi, così.

R. Cimino, pestalo con fiele di toro fresco, & mettieilo al bellicolo. R. Lupini piccioli, dramma vna, laureola, & bacche di lauro ana, ammassa con fiele fresco di toro, e dante ogni dì à bere vna dramma, ouero acqua di sebesten, ò oglio d'oliua, e mangiamendole dolci.

Dell' ombilico gonfio de' putti.

SI gōfia l'ombellico a' putti quādo piangono affai, ò per gran tosse: accade ancora per qualche cascata. La cura è pigliar lupini, e pezze di lino, e bruciale, & ammassa con vino mischiando, ò insuppandone la stoppa, & mettila sopra il bellicolo.

Della

Della rottura de' putti.

R. D'allume auti venti, pestalo, e resolui-
lo con vino, e lascialo inspissire, & ponilo
sopra della rottura, ponendogli sopra vna
spongia bagnata d'aceto, & acqua, & quan-
do casca, pongasene vn'altro con vn corio
sottile, sino che sia guarito.

Della pietra nella vessica de' putti.

LA pietra, che si genera nella vessica de'
putti, fa vn gran dolore, e scarrezza,
d'orina, e prurito nella verga, & alle volte
la verga sta sempre dritta: la cura e far ba-
gno al putto in acqua calda ogni giorno, e
poi prenda questa medicina, la quale pro-
uoca l'orina, e rompe la pietra. **R.** Incenso
cherchen ana scrup. ammassino con miele,
& se ne dia quanto vna nocella sera, e mat-
tina; e medicamento prouato. **Medicina**
per la grauezza della pietra, e difficulta
dell'orina. **R.** sette noci verdi, e pistale
con la scorza esteriore, e piglia vn mani-
pulo di porri, non lauati, & cauane succo
de ciascheduno in vno vaso di vetro poi si
cola, e dallo al putto la mattina per sette

di, e quando vada a dormire, vngli la verga,
e i testicoli con oglio antico, o di been.

Della rilassatione de' putti.

LA rilassatione succede alli putti, o in vno membro, o in tutto'l corpo; onde gli viene tolto il moto, e questo nasce dall'humore viscoso, che relassa i nerui: la sua cura, se non è naturale, è dare alla nutrice delle medicine; & il cibo sia secco, come cose arrostate, & non mangi latte, nè carni dure, nè pesci, nè carne di pecora, nè beua vino adacquato. Auanti, che latti il putto, si ponga in bagno, e s'vngi le giunture con oglio di Castorio, & ogni di vsi questo elettuario. *R.* mentastro, rose, cannella, mastice, sumac, ameos, dofonei, zedoaria, garofali ana auro vno, cioè dramme vna, e mezza, sandali ligno aloè ana dramma vna, muschio dramma vna, fa elettuario con miele: la dose, o vna dramma, o meza, se ci fosse spasimo in tutto'l corpo, poni questo empiastro, *v* 3. *R.* cera onze ij. euforbio dramma vna, oglio quanto basta, & ponilo sopra lo spondile del dorso.

Per il fegato, rogna, lepra, e humori adusti, &
ulcere maligne, e grossezza di fegato.

Cap. 29.

R. Boragine, buglossa, lupoli, capilliveri, endiua, fumo terre ana, manipolo vno, calamento, stecados, epithimi, ilopo ana, onza vna, thimo, foglia di fiena, rose, fiori di viole ana onza meza, cinque mirabolani ana dramme tre, polpa di castia dramma vna, e meza, passoli senza arilli, liquiritia ana onza meza, polipodio, semi d'anisi, semi di finocchi ana onza meza, coloquintida dramma vna, succo di fumo terre onze due, acqua di latte di capra libre tre, zucchero onze otto, manna, o rodomele libra vna, se ne facciano siropi. La dose è vn'onza, sino a tre con acqua di buglossa.

Delle passioni de gli occhi. Cap. 30.

LE passioni de gli occhi sono sei, quali hanno trà di loro conuenientia, e disconuenientia; come la tela; albugine, nuvola, panno, macchia, & l'ungula. Conuen-gono perche possono causarsi alle più delle volte d'vno stesso humore, cioè flemmati-

co; differiscono nella grossezza, e sottilità, e superficie: perche la nuuola si causa da vn'humore più sottile, e da poca materia, che sta nella superficie della cornea; l'albugine si causa da humore più grosso; la ragione di questo è, perche comparisce vno colore bianco, il quale dimostra molta flemma viscosa, la macchia, poi si dà causa da materia più grossa, ch'albugine, e perciò più si profonda nelle parti intrinseche: l'vngola, o sanies si fa da materia più grossa, che niuna delle dette passioni: si causa, alle più delle volte, congiunta & è, come carne cresciuta; la quale in vn'anno si genera da vna materia più grossa di quella dell'vngola, & è vna carnosità grossa, che sta nella cornea; e nota.

Che Rasis fa mentione dell'vngola, & albugine principalmente, perche si fanno dalla stessa materia flemmatica, la quale camina nella cura di tali passioni, che dipendono da materia flemmatica, con digestini, & euacuationi della materia flemmatica, & auanti la digestione, & euacuatione, al principio si deue fare vna sagnia alla vena la Cefalica della parte opposita; si deuono ponere le ventose alle spalle senza tagliarle, & auanti la sagnia si deue fare

vno

vno feruitiale lenitiuo, e dopò se la materia è abbödante, ne deuemo seruire di questo minoratiuo. *R.* poluere di pillole cocchie drāma vna, se ne formino cinque pillole, con succo di finocchi, ò con succo di rose, le prenda à meza notte, e si ci dorme; la mattina seguente si faccia vn feruitiale lenitiuo, & fatta l'operatione préda vn'onza di conserua di rose con acqua d'orgio, ma prima si metta ne gli occhi, fronte, e tempie vno repercussiuo di latte di donna, che lacta figliuola con acqua di rose, e bianco d'ouo fresco: ma se la materia non è copiosa, e può aspettar la digestione, si digerisca con tal digestiuo. *R.* Syrup. de tribus radicibus, onza vna rodomeilis onza meza, con due onze di decottione di betonica, verbena, e finocchi, lo prenda tepido all'atba, e donna. Fatta la digestione si euacui la materia. *R.* poluere di pillole cocchiar. dramma vna, poluere di pillole di hiera di sedeci cose scupoli due, agarico scrup. i. se ne faccino noue pillole con rodomele, si pigliano à meza notte, e ci dorma: La seguente mattina si faccia vno feruitiale semplice, e prenda vn'onza di conserua di rose con acqua d'orgio, Fatta l'euacuatione si faccia vn bagno à gli occhi, con

acqua di malua, bismalu, fieno greco; perche per tal bagno si prepara l'humore alla resolutione. Fatto il bagno per quattro di sera, e mattina tepido, & auanti l'eibo si faccia questa poluere, sterco di lacertone verde, spuma di mare, zuccaro cãdido ana, & si mescoli no insieme, se ne faccia poluere sottile, e si mettano in orina di putto, & con vna pezza si lauino gli occhi: & se l'albugine è assai confirmata, questi rimedij non giouano; ma si potrà fate per chirurgia, leuandola con l'aco.

Del Sebel. Cap. 31.

L Sebel è vna infermità causata da riptione congiunta delle vene, e de gli occhi; ma la scabies è vn'asprezza con rossore, & è vn'accidente ch'accasca alla obtalmia, & all'ulcere de gli occhi. La causa antecedente di questa infermità al più delle volte è l'ulcera de gli occhi, ò obtalmia: ma la causa conseguente è la materia falsa, ò colerica, ò flemmatica; la materia falsa dipende dal cerebro per le vene all'occhio.

Rasis fa vno Capitolo di Sebel, e di scabies oculorum, perche per gli stessi rimedij si leuano: ma altri dicono, che questo Sebel

non si può guarire, eccetto che col ferro.

In questo male si deue camminare così; primo si fa la sagnia nella vena cefalica del lato contrario dopò si fa la digestione con questo digestiuo. *R.* Sirop di fumoterra, sirup. violato, sirup. di succo di rose ana onza meza, con due onze di decoctione di bettonica, endiua, e fumoterra, si prende tepido in albis, e ci dorma. La mattina seguente prenda queste pillole. *R.* poluere di pillole fumoterra dramma vna, poluere di pillole cocchie dramma meza, se ne facciano sette pillole con succo d'endiua. La mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, come di sopra prenda la conferua, come di sopra. La dieta deu'essere generatiua di buono humore, & deue camminare alla fortilita, deue fuggire l'imbriachezza, e tutte cose fumose, dopò si faccia bagno prima negli occhi, & dopò si metta questa poluere sopra gli occhi. *R.* Lapidis armenis, ematitis ana dramma vna, erisusti dramma vna, e meza mirra, zaffarana ana dramma vna, pepe longo dramma meza, si mettano in vino vecchio: poluerizzate tutte molto bene, e cõ la bambace si metta negli occhi: ma se queste passioni fossero antiche; si facciano le sfregitioni nella scabie, & sebel

con l'Instrumento detto almasor, cioè ferro, perche in questo caso questo male non spetta al Fifico, ma al chirurgo.

Degli occhi lagrimosi . Cap. 32.

L lagrimare de gli occhi è di due forti, ò è copioso, ò poco; se è copioso, sono due angoli anteriori de gli occhi verso il naso; quando è poco, sono due angoli verso la parte di dentro della faccia. Il lagrimare de gli occhi anteriori deu'esser più copioso, perche iui si dice, che sono le vie più aperte, che ne gli angoli posteriori, cioè in quelli, che sono verso la faccia, e perciò per la larghezza della via si fa maggior flusso d'humore, & le superfluità possono esser sanguigne, coleriche, flemmatiche, & malintoniche: Nella cura adunque di questa infermità si deu' procedere à questo modo. Primo si faccia vno teruitiale lenitivo, dopo si faccia vna fagnia nella cefatica della mano contraria; ma se fosse in tutti due gli occhi, si faccia la fagnia ad ambedue le mani; la quantità del sangue deu'essere, secondo il retto giudicio. Fatta la fagnia, prenda vn'onza di conserua di rose con due onze d'acqua fredda, & si faccia

cia vno ripercussiuo ; primo con latte di donna, acqua rosa, e bianco d'ouo mescolati insieme ; dopò si digerisca la materia .
℞. Sirup, violato onza vna con due onze di decottione d'endiua, capilli ventere, fiori di borag. bugloss. delli semi communi freddi, la prenda all'alba tepida, e non dorma . In questo tempo, che la materia si digerisce, si possono ponere ventose alle spalle senza tagliarle. La mattina seguente, prenda la medicina si dissolua nell'acqua del detto siruppo vn'onza di polpa di cassia, mez'onza di conferua di viole, e mezza di manna di Calabria, tamarindi onza vna, & meza, reobarbaro due scropoli, vn poco di spico . La mattina seguente si faccia vno seruitiale semplice, e prenda vn'onza di conferua di rose, fatta la purga, si facciano le spongie ne gli occhi, bagnate di camomilla, & meliloto, fioridi viole, l'acqua sia tepida. Fatto il bagno, si metta ne gli angoli de gli occhi acqua rosa, nella quale si pone vn poco di vino bianco, e nella dett'acqua, e vino si metta vna pezza sottile, cò poluere d'aloè, e tutia ana, le quali siano preparate, & fortissimamente pistate ; dopò si lauino, & astergano gli occhi, con la decottione della Celidonia, verbena, eufragià, & finocchi ;

ma se la materia totalmente, e rifosa conuiene far la sagnia alla vena della fronte, ò nelle vene, che sono nelle vie delle lagrime de gli occhi: la dieta deu'essere sottile quanto al cibo, & lo bere; & quanto al regimento di tutte le cose non naturali.

Dell'ungula de gli occhi. Cap. 33.

L'Ungula de gli occhi è vna macchia biaca, che sta nella negrezza de gli occhi, cioè nella cornea verso la pupilla in forma d'ognia. Questa nasce da vna materia fredda distillata dal cerebro, condensata in quelli. E' di due sorti, vna è dalla materia flussa ne gli occhi dal cerebro; vn'altra è per via di sequela ad vn'altra infermità; ò è vlcera de gli occhi; perche, quando l'vlcera de gli occhi non è bene curata, può restare l'ungula a gli occhi, cioè quella materia congelata flemmatica, e così si dice, che questa materia siegue da vn'altra infermità: Nella cura adunque di questo male così si deue caminate, primo si digerisca la materia, se sarà flemmatica, ℞. Sirupo de radicibus onza vna, sirupo de succo rosar. onza meza, cō due onze della decoctione vtriusque endiuie cum radicibus bet-

tonica,

tonica, sticados. Digerita la materia, si eua-
cua così. ℞. poluere di pillole cocchie
dram. i. poluere di pillole di liera di otto
cose scrup. due, se ne facciano cinque pil-
lole con succo di béttonica, le préda à mez-
za notte, dorma: la mattina seguente si fac-
cia vno seruitiale semplice, e prenda vn'on-
za di miua semplice. Primo si deue far vna
sagnia nella vena cefalica del lato contra-
rio, & auati, e dopò la sagnia si mettano le
ventose secche alle spalle, e si facciano ser-
uitiali lenitiui. Fatta la purga, e la mate-
ria totalméte è flussa si faccia vno collirio.
℞. tutia preparata nell'vrina de' putti scrup.
vno, aloè epatico scrup. vno, e mezzo,
se ne faccia poluere sottile, si mescolino, e
si ponghino in vino greco, e con questo si
bagni l'ungula: questo si faccia per quattro
giorni. Se con questo collirio non si leua,
se ne faccia vn'altro piu forte. ℞. verdera-
me, vitriolo, sale armoniaco ana scrup. $\frac{1}{2}$
galbano, serapione, gōma di pino ana dra-
ma vna, e se ne faccia poluere sottile, e s'in-
corporino con miele spianato, e succo di
maiorana, se ne metta sopra l'ungula, come
impiastro. Si per caso l'ungula fosse molto
antica, e grossa, e non si potesse leuare co'
detti collirij, si leui col ferro, se sarà pos-
sibile.

*Della macola de gli occhi rossa .**Cap. 34.*

LA macchia rossa ne gli occhi non è altro se non sangue rosso, che non stà cōgionto . La causa di questo male intrinseco è vna copia di sangue, che viene dalle vene al bianco de gli occhi . La cura è far vna sagnia alla vena cefalica della mano cōtraria ; ma se fosse in tutti due gli occhi , la sagnia si deue fare in tutte due le mani , in tutte due le vene cefaliche, e se ne leuì la debita quantità di sangue, e si mettano le ventose alle spalle secche; ma se la macchia fosse di copiose quantità , le ventose si tagliano; però auanti la sagnia, e ventose se deue dar vna medicina lenitiua, cioè. ℞. mezz'onza di polpa, di cassia, e si dissolua in acqua d'horgio, endiua, fiori di bbragine, buglòs. succo di rose onza vna, e meza; e la prenda di mattina tepida, e nō ci dorma; la mattina seguente si faccia vno seruitiale lenitino, e prenda vn'onza di conferua di rose . Nota, che in tutto'l tempo di questo male si possono fare seruitiali lenitiui, e nel principio di detto male si possono far ripercussiuu nella fronte, e ne gli occhi di lat-

te di donna, che latta femina, bianco d'ouo, e si ci metta vno poco di succo di solatro, si mescolano bene insieme, e si pongono nel luogo detto. Se la materia fosse stussa totalmente, e questa macchia rossa; è bisogno, che si risolua; si faccia vna sagnia nella vena della fronte, la quale stà frà le due superciglie, e si prenda del sangue delle penne de' colombi, e metta ne gli occhi. Si può far ancora questo collirio. R. Incenso, sal gemma, sarcocolla ana onza vna. Si faccia poluere sottile, & se ne faccia pipatella, e questa si mette in infusione in latte di donna, acqua rosa, & vn poco di vino greco, & se ne laui gli occhi.

Delle lagrime de gli occhi di due sorti.

Cap. 35.

LE lagrime de gli occhi sono di due sorti volontarie, & inuolotarie; le volontarie anco di due maniere, prima per la rarificatione de' meati de gli occhi; come accade nell'allegrezza. Secondo si fa per costringitione, come da malinconia. L'inuolotarie pur sono di due maniere, prima per gran debilita della consentina de gli occhi, del che non si parla qua. Seconda si fa da

da copia di superfluità, che cala dal cerebro à gli occhi, come quelli, c'hanno il cerebro humido, e di questa si parla hora, & ne parla Rafis. La cura è far prima vna purga vniuersale, perche la materia è flemmatica; prima si digerisce. *Rx.* vn'onza di sirup. de radicibus, rodomele mez'onza cõ onze due della decottione di bettonia, sticados, e saluia, si prenda tepida all'alba, e ci dorma; fatta la digestione, la mattina seguente immediatamente prenda queste pillole, e dorma. *Rx.* poluere di pillole cocchie dram. 7. poluere di pillole di hiera di otto cose scrip. 2. se ne facciano sette pillole con rotomele. La mattina seguente si faccia vn seruitiale sèplice, e prenda vn'onza di conferua di rose con acqua d'horgio. Fatta la purga, si faccia questo collirio. *Rx.* rutia preparata dramma vna, coralli rossi, mirabolani citrini ana dramme due, se ne faccia poluere sottile, e si mescoli ogni cosa infreme, e se ne fa vna pipatella, la quale si ponga in vino bianco, e con quella si laui gli occhi. Le lagrime si possono leuar in quattro modi, in vno modo co' ripercussiu, secondo con gli attrattiu, terzo con gli euacuatiu, quarto cõ consuntiu della materia. Il ripercussiu è questo. *Rx.* Scorcie di

granato

granato sottilmente scorticate, e lente
 ana para, si pestano sottili, e s'incorpora-
 no con gomma dragante soluto nell'acqua
 rosa, e si lauano spesso gli occhi con acqua
 piouana, con la decottione delle galle, mir-
 ra, bolo armeno; e l'acqua sia tepida, e così
 si proibiscono le lagrime; quando la ma-
 teria flussa nō è copiosa, ma con l'attratti-
 uo si fa quando è alla parte contraria, v.g.
 con la sagnia nella cefalica, ò con ventose
 alle spalle, alle volte con euacuatiui della
 materia flemmatica, che scorre all'occhi;
 se viene da materia flemmatica s'euacua
 con l'euacuatiui della materia flemmatica,
 se venisse da materia colerica con medici-
 ne, ch'euacuano la colera; se da materia
 malinconica con cose ch'euacuino la ma-
 linconia; (però fatta la digestione) come di
 sopra s'è detto. Alcune volte con medici-
 ne disecchanti con acqua di tutia, cioè tutia
 lauata in acqua di mirto dramma vna, co-
 ralli rossi, e bianchi, mirabolani chebuli
 bruciati, mastice, incenso, aloè epatico ana
 dram. i. se ne faccia poluere sottile, e si me-
 scoli con acqua di miele, della quale se ne
 faccia questo collirio ne gli occhi: l'ultimo
 rimedio è cauare sangue d'alcune vene del-
 le tempie, ma è molto pericoloso.

Della debolezza della vista. Cap. 36.

LA debolezza della vista si può causare in due maniere, ò per offesa fatta ne gli occhi, ò in parte d'essi. ouero per offesa fatta nell'istrométo della vista dalle specie esteriori. Il primo modo sono infermità, che accascano ne gli occhi, come dalla obtalmia, ò ulcere de gli occhi: onde dalli humori si cagionaa vn'oppilatione nelle vie, per le quali passano gli spiriti visibili à gli occhi; da questa si debilita la vista: **Secundariamente** si fa da gli spiriti visibili esteriori, ò per vna gran luce, ò gran bianchezza, che disgregano la vista; alcuna volta per vna gran siccità, e grossezza di spiriti; alcune volte per li fumi grossi, che sagliono al capo; alcuna volta per istar di continuo in luogo oscuro; alcuna volta per risoluzione di spiriti, come nelle vigilie grādi, ò da vna grand'astinenza, ò per troppo coito.

Nota, se con tal debolezza di vista vi sarà materia flemmatica nella causa, si conosce dalla grauezza de gli occhi, ò dalla bianchezza in essi: se la materia procede dallo stomaco, si conosce, perche dopò'l cibo farà maggiore la debolezza della vista; se pro-

ceder

cede dal cerebro, si conofce, perche nel tēpo del sonno la vifta più fi debilita, perche quell'humidità, e frigidità più s'accrefce; così fi deue caminare nella cura prima fi digerifca la materia, che fa tale infirmità, cioè flemma. ℞. Sirup. de tribus radicibus vn'onza, rodomellis mez'onza cò due onze di decoctione, di finocchi, & anete all'alba, e nō dorma, poi à meza notte fi euacui così. ℞. poluere di pillole cocchie dram. i. poluer. di pillole lucis maioris fcrup. due, agarico mezo fcrupolo, fi facciano sette pillole con fucco di finocchi, le prenda, come di fopra, e dorma, vt fupra; la mattina fequente fi faccia vn feruitiale, vt fupra, prenda vn'onza di conferua di rofe; la dieta deu' effer calda, e fecca, & che consumi la frigidità, e l'humidità, le quali fono caufa della debolezza della vifta, come fono carne arroftita di castrato, pulli, tortore, beua acqua di miele, ò vino bianco ben temperato, piccioni cotti con capelli di finocchi; ma fe la debolezza fi cagionaffe da materia flemmatica, che ftà nello ftomaco, dal quale fi rifoluoano fumi caprinofi, ch'oppilano le vie, per le quali paffano gli fpiriti vifui à gli occhi; fi deue prouocar vomito, il qual vomito euacui la materia flemmatica, che

stà nello stomaco, ch'era la causa della vista, & annetta lo stomaco delle souerchie humidità. Nella debolezza della vista, che prouiene dalla materia, che stà nello stomaco, con agitarla. Se causa maggior compilatione nelle vie dellì spiriti visibili dell'occhi, e così si debilitarebbe più la vista.

In queste infermità, che si causano da materia flemmatica, si danno i digestiui, & euacuatiui, che si danno per la flemma; ma si deue guardare la propinquità, e di stanza del luogo, doue si deue fare il tratto; se dal cerebro, si deueno mettere cose, che guardino il cerebro; se dallo stomaco si deueno attendere i luoghi, da' quali si deue far l'euacuatione, come se sono lontani, si deue dar medicina sotto forma d'electuario, nõ voglio dir in forma di pillole: si sono propinqui si deue dare sotto forma d'epitimati; di più si deue notare, che fatta l'euacuatione, si deue attendere a' rimedij locali, e si metterà ne gli occhi la poluere, detta nella cura delle lagrime de gli occhi: ma se la debiltà procede dall'inanita, cioè vacuo del corpo, e resolutione de gli spiriti visui, conuiene cibo ristoratiuo de gli spiriti persi, come uoua da bere fresche, torta, e vino mediocrementè adacquato, e che

vada al dolce, e calar la testa, e la faccia à cose calde, ma non molto, acciò riceua il fumo, che humetti la siccità; in tal fumo, ò bagno, non deue far molta dimora, perche disseccarebbe più. In oltre si deue mettere oglio d'amandole dolci, e di viole ana nelle narici, orecchie, polsi, e nodi de' piedi, e mano; Ne gli occhi si deue mettere latte di donna, che latta femina; Il collirio per gli occhi è questo. *℞.* Latte di donna, vt supra onza vna, succo di finocchio chiarito vn'onza, e mezza, aloes epatica preparata scrup. vno, si poluerizzino, e meschino con detti liquori, e di questo collirio si metta ne gli occhi. L'elettuario, che deue vsare è questo. *℞.* semi di coriandri mez'onza semi di finocchi, vn'onza, e meza; poluere di celi-donia, bettonica, eufragia, verbena ana vna drama, spica scrup. vno, si meschino, e s'aggiunga poluere di cannella, e fiori di rosmarino ana dram. i. zucchero quanto basti, se ne facciano pizette, il pezzo sia vn'onza, e meza, se ne pigli ogni volta vn pezzo in albis, beuendoci vn poco di vino temperato.

Della causa del tumore delle palpebre.

Cap. 37.

LA causa del tumore delle palpebre è di due maniere; vna estrinseca, come vna percossa, ò caduta; per ilche si cagiona flussione alle palpebre. L'altra causa è interna, e questa ponno esser tutti li quattro humori. Se dunque questo tumore viene da causa estrinseca, al principio se li richiede la sagnia alla vena cefalica del braccio contrario, & appresso si metta questo impiastro sopra le palpebre. ℞. vn rosso d'vovo fresco, e meschiasi con vn'onza d'oglio rosato, si stenda sopra d'vna pezza sottile, e si metta sopra le palpebre. Ma se la materia già è flussa, si deue far la sagnia per l'istessa parte, ò regione, e ci vuole vn'impiastro risolutiuo, cioè di teriaca, & aloè, dissoluti cō acqua di finocchi. Ma se il tumore viene da causa intrinseca, non li conuiene la sagnia nel principio, ma si faccia vn'impiastro detto di sopra di rosso d'vovo, & oglio rosato. E fatta la flussione della materia, conuengono gli risolutiui applicati sopra le palpebre. Caso, ch'il primo risolutiuo nō sia sufficiente; si faccia questo. ℞. Oglio d'amen.

d'amendole dolci, oglio di camomilla. oglio di giglio celeste, e botiro ana onza meza, con vno rosso d'vouo fresco, si meschino, e s'applichi à modo d'empiaastro. Notifi però, che questi rimedij locali non si deuono applicare quando il tumor viene da causa intrinseca, se prima non sia fatta la digestione, & euacuatione delli humori, che sono le cause, con li proprij digestiui, & euacuatui; eccetto però, se vi fosse vna grande pienezza d'humori, in simil caso si ricerca l'euacuatione, senza digestione; l'euacuatione, cioè per la fagnia, perche al sangue non si dà nè digestiuo, nè euacuatiuo, ma se bene s'apre la uena, ch'è il suo euacuatiuo; non si dà digestiuo, perche il sangue è uno di quei humori, che non aspetta digestione, come è testimonio Auicenna prima sen. 4. cap. capitolo de cura februm putridarum in generali, doue si dice, ch'il sangue, e delli humori, che non aspettano digestione.

Del tumore delle palpebre. Cap. 38.

Questo tumore se causa da qualche cosa, ch'entra nell'occhi, come polvere, paglia, peli. La sua cura è

questa. ℞. rasina, gomma di pino, si faccia poluere, e s'apriano le palpebre, e dentro si ci metta di queste gomme, ouero si lauino l'occhi con acqua calda, ò si ci metta latte di donna, se questi rimedij non giouano, bisogna cauarli con la pizzicarola.

Tre sono i nocumenti de' peli delle palpebre. Primo è la copia de' peli. Secondo è la poca quantità di essi. Terzo, la lunghezza de' peli; ma qui s'intende della prolongatione de' peli delle palpebre; Nota la causa della moltitudine de' peli è un gran calore, che conuerte la materia in uapori fumosi, da' quali uapori si generano i peli; la cura adunque è poner dell'oglio d'amendole dolci sopra questi peli, dopò si cauano i peli souerchi, dopò si cauterizzi il luogo con ferro, ò con ago infocata, ò si leuino con le pizzicarole, ma il miglior modo è, che si cauterizzino.

Della dilatatione della pupilla, e cataratta.

Cap. 39.

LA cataratta è una oppilatione causata dall'acqua, che stà fra l'humore albugineo, e tunica nella cornea. Nota, che la cataratta si può cagionare anche per difetto del

del cerebro, quando i uapori, che uengono dal cerebro per li nerui, sono cōdensati frà l'humore albugineo, e la tunica cornea per causa del freddo de gli occhi; perche ne gli occhi ci domina l'elemento acqueo, conforme fù prima.

Nota, che le spetie della cataratta sono tre: sottile, grossa, e mediocre. Sottile è, quando l'acqua è molto sottile, e liquida, che stà frà l'humore albugineo, e tunica cornea; se fosse à questo modo, la cataratta non si può curare con l'aco, ma con medicine applicate dentro, e fuori. La cataratta mediocre è quãdo l'acqua non è molto sottile, e liquida, nè molto grossa. La cataratta grossa è quando l'acqua è antica, vecchia, e molto condensata, e questa non è curabile à patto alcuno.

Nota che alcuna volta viene la cataratta per difetto dello stomaco, e questa non è pericolosa, perche se causa da fumi grossi, che saglieno al cerebro dallo stomaco, & questa non è da temere, perche euacuato lo stomaco, cessa: ma quella che non procede dallo stomaco è più da temere, e si dice propriamente cataratta, perche si fa nel cerebro, & non ex compassione membrorum inferiorum, e questa non facilmente

si cura. La cataratta mediocre, cioè auanti, che sia confirmata, prima si deue euacuar il corpo, e mondificare, dopò si deue digerir bene la materia, che causa la cataratta. Se venisse da flemma, si digerisca così. *R.* Sirup. de radicibus semplice onza vna, rodomellis mez'onza con due onze d'acqua di decottione di bettonica, finocchi, e saluia. Fatta la digestione, prenda queste pillole, *R.* poluere di pillole sine quibus esse nolo scrup. ij. si facciano sette pillole con succo di finocchi, si prendano a meza notte, e si dorma: la mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, e prenda vn'onza di conserua di rose con acqua di rose, e cõ acqua d'horgio: ma se la materia è malinconica, il che si conosce dal colore della cataratta, che vâ al nero per digestiuo. *R.* Sirup. de fumoterræ onza vna, d'epitimo mez'onza, cõ due onze d'acqua di decottione, d'epitimo, e fumo terræ; digesta la materia s'euacui. *R.* poluer. de pillole, de fumoterræ, drâma vna, d'eupatorio scrup. ij. se ne faccino sette pillole con succo, ò sirup. fumoterræ, le prenda a meza notte, e dorma: la mattina seguente si faccia, come di sopra. Nota, che al principio della cataratta, quando la materia è in influi, si fa la sagnia diuersua nella

la cefalica della mano contraria . E le ventose alle spalle senza tagliarle : ma confermata poi la cataratta, nō bisogna la sagnia, petche più si raffredda, e più s'incruda per la remotione del sangue, essendo il sangue digestiuo della flemma . Nota, che chi patisce cataratta non deue mangiar cibi grossi, perche questi più ingrossano la cataratta, eccetto quando la volesse quella ingrossare, acciò più facilmente si possa tirare con l'ago, e così si conuengono carne di pulli, vcelli piccioli, che stāno sopra gli arbori, carne di castrato, voua da bere fresche, e questi cibi deuono essere arrostiti, che dissecchino l'humidità; può mangiar frondi di finocchi auanti, e dopò'l cibo, cotte, ò crude . Finalmente nota, che fatta la purga, si fanno i rimedij locali, regolarmente parlando, onde si faccia questo collirio . ℞. Serapini, fellis vrsi, ana onz. i. si disseccano, e si poluerizzano sottilmēte, e si mescolino con vn poco di succo di finocchi ; Caso non se trouasse fiele d'Vrso, si prenda fiele d'animale di rapina, e fate questo collirio, e ponetecelo sopra la cataratta . ℞. fiele d'altore, e balsamo ana scropoli due, elleboro bianco, e pepe ana scrop. i. si vniscano con succo di finocchi, e si faccia vt supra. No-

ta, che in ogni otto dì può seruirfene, fatta la purga de gli occhi con le pillole dette in minor quantità, senza digestione à tuo giudicio.

Della mala visione di dì, e di notte.

Cap. 40.

ALCUNI vedono bene il dì, e male di notte; & alcuni per còtrario vedono bene di notte, e male il dì. La causa di tutti due è la debolezza, ò la chiarezza de gli spiriti; perche gli spiriti visiuvi, dopò calato il Sole, s'aggregano, e si condensano, venendo la notte, e particolarmente in quei, che hāno gli spiriti sottili, e pochi, e perciò vedono bene di notte, ma veggono male di giorno; la causa è perche nel dì gli spiriti più si dilatano, e si spargono per il lume del dì.

Sono alcuni che vedono meglio da lontano, che d'appresso, e sono quelli, che hanno gli spiriti visibili grossi, e copiosi; e perciò hanno bisogno del lume, acciò s'affotiglino, e perciò veggono bene da lontano per la copia del lume, che stà nel mezzo. Sono alcuni, che veggono bene d'appresso, e male da lontano, e questo è quando gli spiriti visibili sono pochi, e sottili, che non
patif-

patiscono gran moro, e lume; e così si risolvono per la loro sottilità, e scariezza. Sono alcuni che vedono male da vicino, e peggio da lontano, e sono quelli, che hanno poco spiriti, e grossi.

Quelli che veggono male da vicino, e da lontano, si curano così, si spacchi vn fegato caprino alla quantità d'vn'onza, e si ponga con quello fegato mez'onza di pepe lungo, dopò si metta al forno fino che si disecchi, e fatto secco, si piglia il pepe, e si pesti bene con vn grano di musco, e di dette polveri se ne metta ne gli occhi: la causa è, ch'il pepe lungo, e musco assottigliano gli spiriti grossi visibili, e lo fegato caprino, gioua, e vale dalla proprietà. Se'l fiele di capra mescolato con miele si cuocano insieme, & se ne metta sopra gli occhi, perche il fiele di capra hà virtù d'assottigliare, & il miele d'astergere. Nota; questi rimedij devono essere detti nella cura della debilità della vista: ma, se questi rimedij non bastassero, si deue far l'euacuatione della materia flemmatica dal cerebro, che è causa della grossezza, e turbolenza de gli spiriti visibili. Primo si faccia vna sagnia da ambedue le cesaliche, se viene per difetto di sangue, si digerisca la materia così. R. Si-

rup.

140
rup. de tribus radicibus onza vna, rodo-
mellis, onza meza con onze due d'acqua di
decottione, di bettonica, finocchi, verbenà,
eufragia, celidonia: digesta la materia s'euà
cui così. R. poluere di pillole, lucis maio-
ris dram. i. poluer. de pillole cocchiar. mezza
dramma, agarico scrup. i. se ne facciano
sette pillole con rodomele; le prenda à me-
za notte, e ce dorma. La mattina seguente
si faccia vn seruitiale sèplice, e prèda vn'on-
za di miua, come di sopra. La dieta deu' esse-
re sottile, e generatiua di pochi humori, ac-
ciò la moltitudine d'humori ascendendo
al capo, prohibicano la uisione, mangie-
rà amendole, e panatella, cocozze condite
con amendole, e beua uino bene adacqua-
to, fugga l'aglio, cipolle, e tutte forti di le-
gumi, stia in luogo non fumoso, nè humido,
perche ingrossano la materia, e gli spiriti
uisibili, i quali sono ingrossati per la debo-
lezza della uista: Caso che la debilità della
uista uenisse da poco copia di spiriti, si met-
ta spesso acqua rosa ne gli occhi, perche
ingrossa gli spiriti sottili, e rende l'occhio
robusto, e forte, e fa, che ueda più da lon-
tano.



Delle fistole nelli angoli de gli occhi.

Cap. 41.

LA fistola è uno luogo sporco, di sopra stretto, e di sotto lungo con una certa corrosità, che tiene nel fondo.

Nota, che la fistola si causa da humori, & male qualità scorse alle parti lagrimali de gli occhi per la larghezza delle uie, perche gli humori mordenti corrodono, & ulcerano le parti lagrimali de gli occhi nella loro carne. Si può anco fare la fistola ne gli angoli de gli occhi per la postema del cerebro mal curata, e per la faries, cioè il sangue infetto glutinoso, e mordicâte, perche è corrosiuo. Nota che dalla fistola non viene sangue, se non si sprema col duto perche'l buco è stretto di sopra, e lungo da basso. Nella cura così s'hà da camminare, prima si deue far la sagnia nella parte contraria nella uena cefalica, se la fistola è in uno angolo, ma se fosse in tutti due, all' hora si farà in ambedue le cefaliche; di più si mettano le uentose alle spalle senza taglio essendo la materia colerica, si digerisca con il digestiuo appropriato alla materia colerica, vt supra; dopò fatta la purga, vt

supra,

supra, si applichino i rimedij locali sopra la fistola. R. incenso, aloè, sarcocolla, sangue di dragone, balauisti, antimonio, alume di rocca ana vgualmente, & auanti, che si mettano dette polueri, si leui quella sanie, cioè sâguaccio dalla fistola, dopò si ci metta acqua rosa, e l'infermo stia sopra la parte contraria, cioè, se la fistola è nell'occhio destro; stia sopra il lato sinistro, ò per contrario, ma se fosse la fistola in ambidue gli occhi, stia supino per causa de' rimedij, perche queste polueri con l'acqua rosa inondano, cõsumano, e lauano le humidità saniose, e consolidano, & aumentano la carne nuoua. Nota, che la cura della fistola è di due maniere, vna è vera, l'altra non è vera. La non vera è vna cura di carezze, la quale si fa con cõsolidare le parti estrinseche per diseccatione, senza prima curare le parti profonde.

Della fistola in commune, e sua cura.

Cap. 42.

LA cura della vera fistola, e perfetta, va per quattro intentioni, e, nella prima è aprire il forame, ò buco, e si fa con la midolla del sambuco, la seconda intentione si fa

fà con l'acqua di miele, fatta d'acqua d'horgio, & nell'acqua d'horgio si pone vn poco di rodomele, & vn poco di vino rosso, si meschiano tutti insieme, e di questa si laua la fistola. La terza intentione si fà col cauterio potenziale. ℞. Armoniaco, vitriolo, alume di rocca ana dramma vna, si poluerizzano sottilmente, e si meschiano insieme, e s'indorporano con orina di putti vergini, & si difecchi all'ombra, & ogzi mattina se ne mettz alla fistola di questa poluere, nella quale è virtù di rimouere la corrosità generata nella fistola. La quarta intentione è generare la carne, e consolidarla; il che si fà così. ℞. Incenso, sarcocolla, mumia nell'acqua di finocchi, si poluerizzano sottilmente, e si faccia il peso d'vna dramma, oglio rosato onza vna, cera quanto basta, e se ne faccia vnguento, e si metta nella fistola. Vn'altro vnguento per questo effetto. ℞. frondi d'acrimonia, frondi di ruta, frondi d'oliana ana vn pugno, bolla in quattro lib. di vino bianco, alla cōsumatione della quarta parte, poi si cola, e di questo il paziente ne beua ogni dì due onze di notte auanti di, e ci dorma; questa beuanda vale ad ogni fistola, perche mondifica, e laua: deue però astenersi da tutte cose agute, false, iumose, mor-

dicatiue, da vino grande, da fouerchia vigilia, da troppo esercizio della mente, e del corpo, della gran malinconia, e da troppo coito.

Della obtalmia, cioè postema ne gli occhi.

Cap. 43.

L'Obtalmia alcuna volta se causa dal sangue con l'ammistione della colera, dal predominio; alcune volte dalla flemma, alcune volte dalla malinconia: e si chiama postema de gli occhi. Tre sono le cause della obtalmia, primitiua, antecedente, e consequente la causa primitiua può essere estrinseca, v.g. il Sole, il fumo, la polvere, e le cose non naturali, che moltiplicano nel corpo mali humori, come cibi, e beuande; la causa antecedente sono gli humori moltiplicati nel corpo auanti che causano l'obtalmia. La causa consequente sono gli humori, che attualmente causano l'obtalmia. Se adunque l'obtalmia se causa dal sangue con la mistione della colera, si deue fare la sagnia nel principio alla parte contraria nella cefalica, e si caui sangue alla quantità del retto giudicio (auuertendo che nel cauare del sangue per diuertire, sempre

sempre deu'essere in meno quantità, che nel voler disradicare) per la stessa ragione se l'obtralmia fosse in tutti due gli occhi, l'hora si deuè far la sagnia in tutte due le cefaliche, e si deuono ponere le ventose al principio nelle spalle, e si deuè far lo bagno nelle gambe con acqua di camomilla di rose, & ortiche, e si deuono far' ripercossiu nel fronte, e ne gli occhi con acqua rosata, e latte di donna, che latta femina, e bianco d'ouo fresco, si meschiano insieme, & si metta nella fronte, e tempie. Questo rimedio hà da rintuzzare la materia, che cade, la quale ripercussione serue nel principio. Nota che nel principio se li dà vna medicina lenitina v.g. si dissoluanò nell'acqua della decottione d'horgio, bettonica, e finocchio, manna di Calabria, e polpa di cassia, ana onza vna, succo di rose dramma meza, la riceua nell'alba, e non ci dorma. La mattina seguente se gli faccia vn seruitale lenitino, e prenda vn'onza di conserua di viole, e di rose, nell'aumento poi, perche fin'hora la materia è poco calata, deuemo seruirne de' ripercossiu, meschiatu co' risoluiui; perche i risoluiui risoluono la materia flussa, e i ripercossiu rintuzzano, & proibiscono che di nouo casì della materia;

teria; e perche nel principio è maggior copia d'influsso, che nello stato; perciò i ripercossivi deueno essere in maggior quantità, che' risolutiui: perloche serue questo collirio nell'aumento: ℞. aloè patico preparato con cose aperitiue, e con acqua d'endiuia, tutia preparata con fuoco, & acqua rosata ana scrupoli doi, vino bianco onze due, se ne faccia poluere sottile, & si metta nella pezza sottile, e ligata poi si mette nel detto vino, nel quale si bolla vn poco di ruta, e spesso si bagni detta pipatella nel detto vino, e si metta ne gli occhi aggiongendoui in detto vino vn poco d'acqua rosa. Nello stato poi, perche alla materia, che hà da influire, si deuono approssimare le cose solutiue in maggior dose, che le ripercossive, si faccia questo collirio, si dissoluaue nel detto collirio aloè patico preparato scrupoli due, tutia preparata scrupolo vno, garofali numero cinque, macis granatre, orina di putto dramma vna; di questo collirio si ponga spesso ne gli occhi, nello stato, perche per questo collirio si fa maggior resolutione de gli humori flussi, ch'è ripercussions de gli humori, che hãno d'influire: ma quando la materia totalmente è flussa, e stã in declinatione, si deue far vna

sagnia

sagnia nella cefalica dello stesso lato, e dopò la sagnia della cefalica, si deue cauar sangue nella fröte, nella vena, che stà frà le due superciglie, perche per tale sagnia s'euacua dalla parte più propinqua; dopò si farà vno bagno risolutiuo, cioè. ℞. fiori di camomilla, rose bianche, fiori di viole ana pogillo vno, si bollano in acqua fino alla consumatione della terza parte, e con questa acqua si faccia vno bagno tepido, e spesso ne gli occhi: ma se questo non bastasse, si ci aggiunga in detto bagno celidonia, finocchi, eufragia ana pugillo vno, e mezzo: fatto il bagno, si faccia il collirio risolutiuo solamente; atteso che già la materia è totalmente flussa, e non ha bisogno di rinzatura, ma di resolutione, ch'è questo.

℞. Succo di finocchi, verbena, celidonia, ruta ana onza vna, i predetti succhi si diporino, & in essi s'aggioga orina di putto vergine dramma vna, greco vecchio onza mezza, macis, e zaffarano ana grana cinque, e di questo collirio se ne ponga spesso ne gli occhi con bambace. Se l'obralmia venisse da predominio d'humore colerico; il che si conosce quando l'orina fosse ignea, e sottile, particolarmente nel circolo superiore, e si conosce dalla complessione dell'infermo,

perche è colerico, e sente dolore ne gli occhi con ardore, e prurito grande, in questo caso si deue cauar sangue per diuertire dalla parte contraria nella cefalica, & si metzano le ventose alle spalle con tagliarle, & alcuna volta senza tagliarle, cioè quando la materia non è in molta quantità, altrimenti si tagliano, e questo tanto nella materia sanguigna, quãto ne gli altri humori; perche si faria maggiore diuersione, & euacuatione; perche in ogni materia, che si hà da diuertire, ci è necessaria la sagnia, e i seruitiali lenitiui auanti la sagnia. dopò si possono mettere ripercossiui ne gli occhi, fronte, tempie di maggior freddezza, & humidità; perche l'obtalmia sanguigna con colera è di maggior focore di sangue per questo si farà il presente ripercossiuo.

Rx. acqua rosa onza vna, latte di donna, che latta femina, mez'onza, si meschino bene con bianco d'ouo, e spesso si metta ne' detluoghi; poi si digerisca così la materia.

Rx. Siruppo di viole onza vna, siruppo d'infusione di rose mez'onza, acqua di decoctione d'endiuià, fiori di boragine, e buglossa, lo prenda all'alba freddo, e non dorma, digesta la materia si euacua così.

Rx. polpa di cassia onza meza, si dissoluanò nella de-

cottione dell'acqua d'endiuiā, fiori di borage, buglossa, capilli veneris, finocchi, e bettonica, reubarbaro, infuso nel detto succo per due hore, scrupoli due, spica vn poco, si dia tepido all'alba, e non dorma. La mattina seguente si faccia vn seruitiale leniciuo, e dopò prenda vn'onza di conserua di viole con acqua d'endiuiā, e ci dorma.

Nell'aumento dell'obtralmia, causata da materia colerica predominante; al principio. si deue far vn bagno ripercossiuo co i risolutiui, fatta prima l'euacuatione, ch'è questo. ℞. fiori di viole fresche, frondi di rose bianche, fiori di melliloto, camomilla, cime di ruta ana pugillo — bollano à bastanza, e di detta acqua se ne faccia il bagno ne gli occhi. Fatto il bagno si faccia questo collirio. ℞. Succo di finocchi, di ruta, di saluia, vino biāco ana onza meza, poluere di sarcocolla scrup. i. aloè, e tutia preparata ana scrup. — orina di putto onze due, zafferano grana tre, acqua rosa onze due, greco onze tre, si facciano bollire alla consumatione della terza parte, si colino, e della colatura se ne faccia collirio ne gli occhi: Fatta la flussione della materia si può fare la sagnia nella vena, che stā frā le due ciglia, ò si ci metta la sanguifica nel detto

luogo: Caso che detta materia flussa fosse di molta copia, si deue di auouo digerire, R. poluere di pillole di hiera, d'otto cose vn'onza, poluere di pillole, lucis maioris scrupoli due, se ne facciano sette pillole cō succo di finocchi, le prenda à meza notte, e ci dorma. La mattina seguente si faccia vn feruitiale d'acqua d'horgio, nella quale si dissoluanò in zuccaro rosso, e oglio di viole ana vi'onza, e due rossi d'voua fresche; ma se la materia fosse di maggior quantità, e furia; all'hora s'etacui con queste pillole senza far digestionè, secondo quella regola digesta medicari, & moueri, & nō cruda, eccetto se la materia fosse furiosa. Nota, che nell'obralmia colerica conuengono quelle cose, che hāno à lenire, humettare, & infri-gidare per causa del calore, e siccità dell'humore colerico: onde si deue dare spesso medicine lenitiue, ò per bocca, ò per sotto; La dieta deu'essere fredda, & humida, massime nel principio; per loche deue mangiar farro con semi communi freddi cotti con zuccaro per tre, ò quattr'hore al retto giuditio. Ma se la virtù si rendesse debole in spatio di tre, ò quattro dì per lo mangiare del farro, subito immediatamente si beua due rossi d'voua fresche, può māgiar borage, buglos-

sa, e cocozze cotte con latte d'amendole dolci, e zuccaro, beua vino leggiero ben temperato. Nello stato dell'obtalmia colerica si farà dieta sottilissima, non se le dia cosa alcuna solo il gioleppe rosato con acqua d'orgio prima pigliando manus christi, ò cocozze con zuccaro; perche nel tempo dello stato la natura è intenta attorno la digestione della materia, & alla preparatione di essa, & espulsione critica, & non vuole essere impedita da molto cibo, parlando regolarmente, eccetto quando fosse debile, nel qual caso si deue attèdere à fortificare la natura. Nella seconda parte dello stato, verso la declinatione mangi carne di capretto, ò di castrato, ò di polli, ò d'uccelli piccioli, che stanno sopra gli alberi, nella qual carne si bollino boragge, buglosse, biete; beua vino bianco, e leggiero ben temperato. Quando la materia viene dalla flemma; il che si conosce dal dolore aggregatiuo ne gli occhi, ma non mordace, & ancora da poca roschezza de gli occhi, che vā alla bianchezza, e dalla complessione del paziente flemmatica, e del tempo del veruo; nel principio si faccia vna sagnia diuersa nella vena cefalica contraria, ma se l'obtalma fosse in tutti due gli occhi, si fa

cia la sagnia in tutte due le cefaliche, se gli gettrno le ventose alle spalle senza taglio, e si faccia vn bagno alle gambe con acqua commune, e viole; ma prima si facciano seruitiali lenitiui, detti di sopra, e prenda medicine lenitiue, dette di sopra, come manna, cassia, secondo il retto giudicio; Ma se la materia aspetta digestione, seruasì di questo collirio nella fronte prima della digestione. ℞. Siruppo di succo di rose vn'onza, rodomelle mez'onza, con due onze di decottione d'endiuiia, di bettonica. Il collirio è questo, ℞. acqua rosa lib. $\frac{1}{2}$ latte di donna, che latra femina, vn'onza tutia preparata dram. i. si mettano in pezza sottile in infusione in detto latte, & acqua rosa, e spesso se ne ponga ne gli occhi, tempie, e fronte, dopò si digerisca la materia, mentre non è copiosa, e digesta s'euacui. ℞. polpa di cassia vn'onza, agarico infuso scrupoli due, succo di rose onze due, si metta l'agarico per due hore in infusione nel succo di rose, aggiungendoci cinque grana di sal gemma, & si dissoluanò nella decottione d'endiuiia, orgio, fiori di boragine, e di buglossa si prenda all'alba tepida, e pò ci dorma la mattina seguente si faccia il seruitiale, e dopò prenda vn'onza di miua sempli-

ce, e dorma. Nell'aumento dell'obtalma
 flemmatica si fa vn bagno à gli occhi.
 ℞. fiori di camomilla, melliloto, fiori di vio-
 le fresche, ouero horgio con le scorze ana
 pug. i. bollano, e si colino, e di detta colatu-
 ra tepida si faccia bagno ne gli occhi. Nel-
 la seconda parte dell'aumento si facciano i
 rimedij locali ripercossiuui, insieme co' riso-
 lutiuui, ma in maggiore dose i risolutiuui,
 v. g. ℞. fiori di camomilla, viole secche, &
 horgio ana pug. i. bollano, e si colino, e di
 detta colatura si prenda vna quantita d'•
 bita, e tepida, si faccia spesso bagno à gli
 occhi, dopò si faccia questo collirio. ℞. tu-
 tia, & aloè preparati ana scrup. i. fare col-
 la grana cinque, greco vn'onza, facciasene
 poluere, e se ci aggioghino onze 3. d'acqua
 rosa, si mettano in vna pipatella, e si bagni
 nel detto greco, & acqua rosa, & si metta à
 gli occhi: ma se l'obtalma fosse verso la
 declinatione, si faccia questo bagno risolu-
 tiuo ℞. fiori di camomilla, melliloto, e fron-
 di di citro ana pug. — bollano in acqua,
 nella quale si metta vn poco di vino bian-
 co, dopò si faccia questo collirio. ℞. aloè
 patico scrop. i. macis, garofali ana grana
 cinque, orina di putto, e greco ana vn'onza,
 di questo licore, se ne metta à gli occhi con

pezza

pezza sottile. La dieta deu'essere generatiua di poco sãgue, e di poco humore, acciò nõ vadino à gli occhi i fumi. Se l'obtmia viene da materia malinconica, prima si deue cauar sangue dalla cefalica destra; ma se fuisse in ambidue gli occhi, all' hora à tutte due le cefaliche. Si conosce per lo dolore che non è così grauante, & estensiuo, come nella materia flemmatica per la sua siccità, e per la siccità de gli occhi senza lesione delle palpebre, e si vede vna certa rossezza, che vā alla nigredine; se quello corpo è malinconico, & è vecchio, ò in luogo freddo, e secco, e tempo di verno, prima si mettano le ventose nelle spalle; ma se non sarà gran copia; si caui sangue al piede destro alla saphena, & si mettano i ripercossi al fronte, latte di donna con acqua rosa, & vn poco d'aceto bianco, e si digerisca la materia così. *R.* Sirup. violato onza $\frac{1}{2}$ con onze due di decottione, fūmoterræ, viole, horgio, e lo prenda all'alba tepido, fatta la digestion s'euacui così. *Rec.* poluere di pillole di fumo terræ dramma vna, poluere di pillole di hiera di sedici cose dram. $\frac{1}{2}$ se ne facciano cinque pillole con succo di rose; le prenda di meza notte, e dorma: la mattina prēda polpe di cassia vn'onza dissoluta

soluta con acqua d'orgio quanto basta, la mattina seguete si faccia vn seruitiale semplice, e dopò prenda vn'onza di miua semplice, e dorma. I rimedij locali sono posti sopra i bagni, e collirij se deueno fare ancora nell'obtalma flemmatica malinconica, come nella flemmatica, ma diuersi; perche altra medicina euacua la flemmatica malinconica, & altra la flemmatica, e così si danno i digestiui. Nota, che nelle specie dell'obtalma, deue il patiète stare in luogo oscuro, pche la luce è causa di maggiore attrattione dell'humore à gli occhi, e di maggiore offesa all'humore cristallino, e ne gli altri humori degli occhi si dee guardar dal Sole, véto, fumo, e sòno di mezo di sopra la repletion, pche sono cause, che gli humori véghino à gli occhi. La dieta deu'essere conforme è ordinata all'obtalma flemmatica. Finalmente nota, che deue andare all'humidità maggiore, & ad vna temperata caldezza, béche la dieta si deue comparire con la misura de' tempi della stessa obtalma dello stesso modo. che si è detto nell'obtalma flemmatica. Nota, che in tutte le specie d'obtalma si deue far la sagnia diuersa, ma nella sanguigna, ò in altra, fatta per missione d'humori, conuiene la sagnia diuer-

diuersa, ma nell'istessa regione. **Nota**, che'l paziente dell'obtralmia deue guardarsi di mangiar cose fumole, cipolle, agli, legumi, e dal coito. Può mangiar finocchi, e beuerne l'acqua, lauarleae anche gli occhi, o mangiarli con carne, s'intende de' capilli de' finocchi. Nota, che alcuni medici fortissimi vñano l'oppio, cioè ò medicine con l'oppio per leuar il dolore, e fanno malissimamente, perche bencha cessi il dolore per vn poco, vi è perisolo di perdere l'occhio per la mortificatione de gli spiriti visui, dalla medicina oppiata, e caso, che non si perdesse la vista, è causa però che quella materia, che fa l'obtralmia s'intrinfeschi nelle parti inferiori, e poi si muoua con maggior furia, e viene ad essere vn'errore peggiore del primo, perche più s'intensa il dolore, e per questo queste cose oppiase si deueno prohibire, quanto è possibile.

Dell'ulcere de gli orecchi. Cap. 44

NOta, che vulnus si prende di due forti: vno modo per la separatione del continuo, ò con sanie, ò no: Secondariamente si prende per la separatione con sanie, cioè con sanguaccio: la causa dell'ulcere è di due

due forti, vna intrinseca, e l'altra estrinseca; l'intrinseca è l'humore corrodente le toniche de gli occhi; alcune volte il principio dell'vlcera è nel fondo, e si rópe di fuori. Alcune volte procede da fuori, e si rompe di dentro; di questi prima si dirà. Nella cura dell'vlcere de gli occhi, così s'haurà da caminare. Nel principio si caui sangue nella vena saphena, se vi sarà copia grande d'humore; dopò dalla vena basilica, e dopò dalla cefalica per questa sagnia si leua il flusso dell'humore a gli occhi, si deuono ponere le ventose alle spalle col taglio: di più si sagnerà alla vena del fronte, la quale stà fra le due ciglie, ò si ci pona la sanguistica nel medesimo luogo; perche si fa l'euacuatione per la stessa regione, perche la materia, che causa l'vlcere è acuta, e mordicante, si digerisca così. ℞. Sirup. violato vn'onza, Sirup. di succo di rose mez'onza, cò due onze d'acqua di decottione d'endiuia, fiori di boragine, buglossa. Fatta la digestione si euacua così: si dissoluanò in questa che basti della decottione del detto siruppo; vn'onza di manna di Calabria, vna dramma di reubarbaro, vn poco di spica, succo di rose vn'onza, e meza, si prenda rapido all'alba, e non dorma: la mattina seguente si

100
21160810

faccia vno seruitiale semplice, dopò rice-
ua vn'onza di conserua di rose con acqua
d'orgio, & auanti che prenda detta medici-
na, come dopò presa si facciano seruitiali
lenitiui, & anche per bocca si prèdano me-
dicine lenitine. Nota, che auanti, che si
prenda la medicina solutiua, bisogna pren-
dere la medicina lenitiua, come cassia,
manna, conserua di viole, tamarindi: la die-
ta deu'essere fredda, & humida mangi lat-
tuche, borag. buglossa, cocozze, endiue,
biete, farro, panatella, amèdolata fatta con
zucchero, & acqua rosa, fugga il vino quan-
to potrà, perche è fumoso, & atto à causa-
re la resolutione ne gli humori, che sono at-
ti à venire à gli occhi; dopò si facciano i
rimedij locali, e primo latte di donna, ac-
qua rosa, bianco d'ouo fresco, ben'incor-
porati si pongono à gli occhi. Ma quando
la sanie è generata sopra gli occhi, si fac-
cia questo collirio. ℞. Incenso dram. i. acqua
d'orgio onze due nell'acqua d'orgio si ci
bolla vn'onza di miele bianco alla consu-
matione della terza parte, si poluerizzi l'in-
cense sottilmente, e si ponga nella pipatel-
la sottile, e si metta in infusione in dett'ac-
qua d'orgio, e con detta pipatella se ne laui
gli occhi: fatto questo bagno, se ne farà
vn'al.

vn'altro d'acqua più disseccatiua, nella detta acqua di miele, orgio si può mettere insieme con l'incenso aloè epatica preparata, & canfora ana scrup. ʒ. i., & se ne metta spesso ne gli occhi. Fatti questi disseccamenti si deuono far rimedij da far crescere la carne, e così si faccia poluere di piombo bruggiato, & cerofa ana, si mescolino, e se ne pongono nel luogo, oue è la carne cresciuta fouerchia, e si generará la nuoua carne, e si proibisce il flusso dell'humore à gli occhi: se l'vlcera de gli occhi fosse grande, per la cui grandezza si temesse morte, si deue con le dette poluere mescolar la medesima quantità di tutia, e canfora: l'infermo deue star supino, acciò gli humori vadino alle parte posteriore gli occhi, deue fuggire il moto gagliardo, la malinconia, il pianto, & il dolore, perche queste cose dissoluo- no gli humori, quali dissoluti, cascano à gli occhi, & aumentano l'vlcera, fugga il fumo, vento, Sole, poluere, & il coito, e tutti i cibi vaporosi, il vino fumoso, quanto può: ma se nell'occhio per lo crescimento della carne vi restasse bianchezza, ò albugine per la cō- densatione fatta nella carne, se questa albugine sarà sottile è segno che l'vlcera è superficiale, se sarà grande l'vlcera, sarà pro-

fonda per la maggiore condensatione nella cornea, la quale è corpo diafano.

Nota, che dopò la cura dell'ulcera de gli occhi, possono restar tre cose, la prima è la cicatrice, lasciata dopò la consolidatione dell'ulcere, le quali non possono perfettamente curarsi ne gli occhi, essendo l'occhio membro spasmodico, benchè si possa alquanto palliare: quello, che prima resta è il colore bianco, dopò la cura dell'ulcere, il quale si cagiona per la condensatione della cornea, e questo alcuna volta si può guarire. La seconda cosa è l'albugine, la quale è vna superfluità, che stà nella nuca, la quale non si può curare, se non da medico perfetto, e cirurgico oculare; e vi è vn'altra infermità sopra la cornea, che si chiama panno, ò tela. Nella cura dell'albugine, fatta la purga, bisogna seruirsi di questa poluere, ℞. Armoniacò, sarcocolla ana drāme cinque, incenso drāme dieci, zafferano scrupoli due, si mescolino insieme con latte di donna, e se ne metta à gli occhi mattina, e sera auanti il cibo, e di questo collirio vfi fino che l'albugine sia ita via. Se questo collirio non sarà bastante, vfi la poluere dello sterco di lucerte verdi mescolata con zucchero bianco ana ana equaliter se non basterà,

stetà, faccia quest'altro rimedio. R. Orina di
putto verg. onze 2. si mettano in vase onco
dalla sera fino alla mattina, e poi con pezza
settile si laui gli occhi doue stà l'albugine,
se vi sarà rimasta carne foverchia si faccia
questa poluere. R. Cerofa lauata con acqua
rosa: cannella, incenso ana dramme due,
mirra meza dramma, facrocolla dramma
vna, e sangue di drago, aloè patico, latte
ana dramme due, opio grana cinque, si mes-
chino con acqua piauana, e si ponga à gli
occhi.

Del timore nell'orecchie .

Cap. 45.

DI tre maniere è il documento, che si
fa nell'orecchie. La prima è l'attione
lesa, cioè diminuta: la seconda è l'attione
corrotta: la terza è l'attione tolta. L'at-
tione diminuta è quando alcuno non sente
chi parla, se nõ alza la voce: l'attione tolta
è quando non sente affatto il suono della
voce, e si chiama la sordità. L'attione cor-
rotta è quando si sente la voce, ma d'altro
modo, che è di fuori v. g. vno dirà Aue Ma-
ria, & il sordo sentirà Pater noster.

Nota, che la causa del dolore dell'orec-

chie è di due sorti, cioè la mala complessione, & la solutione del continuo . La mala complessione è di due sorti, vna cō materia, l'altra senza materia : la mala complessione cō la materia è di due sorti, vna da causa intrinseca , vn'altra da causa estrinseca ; quella, che si fa da causa intrinseca può esser di due maniere, ò con postema, ò senza postema : la mala complessione sēsa la materia è quella , che stà nel cerebro che non dipende d'alcuno humore, come per esempio, la mala complessione calda, ò fredda ; la mala complessione cō la materia può esser ogni humore, che fa dolore nell'orecchie, come la colera, flemma, sangue, e malinconia: se'l dolore dell'orecchie peruiene dalla mala complessione senza materia , sē gli conuengono solamente l'alteratiui ; Ma se fosse la causa del dolore dell'orecchie la mala complessione calda, e secca senza materia , all'hora se gli conuengono cose fredde, & humide, come seruitiali lenitiui, bagni nella fronte, e tempie, fatti d'acqua di viole nelle parti intrinseche, e si ponga nell'orecchie oglio violato, rosato ana, & questi ogli siano tepidi; perche per questi rimedij freddi, & humidi si guarisce la mala complessione calda, e secca senza materia. Ma se'l do-

**lore dell'orecchie dipèdesse dalla mala cō-
pleffione senza materia, perche è fredda, &
humida, se gli concengono alteratiui caldi,
e secchi, come bagni nelle tempie, braccie,
e gambe, fatti con acqua di puleio, camo-
milla con oglio di camomilia, d'amendole
dolci, d'amendole amare ana vgualmente
tepidi. Ma se'l dolore preuiene da mala cō-
pleffione fredda, e secca senza materia, se gli
conuengono rimedij caldi, & humidi, come
bagni nelle tempie, braccie, e gambe, con
acqua di radiche d'accoro, e sarcocolla, e
nell'orecchie si ponga oglio d'amédole dol-
ci. Ma se'l dolore preuiene dalla mala com-
pleffione calda, & humida senza materia;
fatta l'euacuatione del fangue, se gli con-
uengono rimedij alteratiui freddi, e secchi,
come il bagno, fatto d'acqua rosata, di vio-
le, & si ponga nell'orecchie oglio rosato.**

**Nota, che tutti i rimedij locali nell'orec-
chie deuono essere caldi, acciò meglio pos-
sano penetrare nelle parti intrinseche, & ac-
ciò risoluanò l'aria nō naturale, che stà nel-
l'orecchie, e tali rimedij, che si mettono al-
l'orecchie, deuono essere in poca quantità,
acciò non si corrompano dentro dell'orec-
chie, e si ci lascino al più per tre hore, e
non più: poi si leuino, e si mettano gli altri:**

ma se'l dolore dell' orecchie procede dalla mala complessione con materia, e per la materia è sanguigna; il che si conosce, perche nella faccia, e nell' orecchie v'è gonfiato, & si sente vn battimento, & vna rossezza; al principio si faccia vna sagnia nella vena cefalica del lato contrario; ma se'l dolore fosse in tutte due le cefaliche, e si cacci la quantità di sangue, secondo al retto giuditio: ma avanti la sagnia si faccia vno seruitiale lenitivo, dopò l'euacuatione del seruitiale prenda vn'onza di zucchero rosato con acqua fresca; ma se'l flusso è della materia, conuiene l'euacuatione dalla stessa parte; ma se'l dolore è cagionato dalla mala complessione cō materia colerica, regolarmente parlando, prima si deue fare la modificatione del corpo, e se la materia è colerica, prima si digerisca con tal digestiuo.

R. Sirup. di succo di rose vn'onza. Sirup. acetoso semplice mez'onza, con due onze di decottione vtriusque endiuiz, orgio, capilli veneri, fiori di borag. e di buglossa. Digesta la materia s'euacui così. **R.** polpa di cassia vn'onza, manna di Calabria, e conferua di viole ana vn'onza, reobarb. scrup. ij. vn poco di spica, succo di rose onze due, si prenda all'alba, e non si ci dorme, eccetto se la

notte non haueffe possuto dormire, all' hora
dopò la medicina presa, ci dorma: la mat-
tina seguente si faccia vn seruitiale senza
sale; dopò che haurà purgato, prèda vn'on-
za di conserua di rose, con acqua d'orgio;
se'l dolore sarà molto intenso, e per i primi
rimedij, non fosse cessato, si deue con l'oglio
rosato, e violato ponere due grani d'oppio
corretto, e misti con vn grano di Castorio,
si poluerizzano insieme, e si mettano coi
detti oglij nell'orecchie, benchè sia vna cu-
ra pericolosa, e sia l'ultimo rimedio, e si fac-
cia con protesta: Ma se'l dolore si cagiona
da postema calda; primo si caui sangue dal-
la cefalica al lato contrario, con le vento-
se alle spalle, e l'euacuatione con le medi-
cine appropriate à quelli humori, da quali
dipède, come si è dal sangue, e colera, si de-
ue fare l'euacuatione, e digestiuo della co-
lera; e così dalla flemma, e malinconia: do-
pò si deue ponere l'oglio d'amendole ama-
re mescolato cõ affogna di gallina, ò d'oca,
per questi rimedij si matura, e mollifica, e
digerisce la materia, che fa la postema: ma
se la materia fosse fièma, si digerisca così.

℞. Sirup. de radicibus simpl. mez'onza,
rodomele vn'onza, con due onze d'acqua
d'absinthio, sticados, e di battonica: dige-

sta la materia s'enacui così. R. poluere di pillole cocchie drāma vna, poluere di pillole di hiera, di sedici cose, scrupoli due, se ne facciano sette pillole con succo di bettonica, le prenda à mezza notte, e ci dorma; la mattina seguente si faccia vn scruiatale semplice con sale; all'alba prenda vn'onza di miua semplice. Ma se'l dolore dell'orecchia è causato da materia flemmatica, & è aggrauatiuo, e non acuto; nel principio si caui sangue alla cefalica del lato contrario, e si faccia vn bagno nelle gambe, e braccie con acqua di decottione, di camomilla, & ortiche, e rose; dopò si ponga nell'orecchie oglio comune, nel quale ci sia cotta ruta, e cipolla bianca, si distilli nell'orecchie; ancora si metta ruta in vno vase stretto di bocca, e bolla con vn poco d'oglio comune, e'l fumo, ch'esce, si riceua nell'orecchia: questi rimedij hanno da scaldare, e consumare la materia: Ma se'l dolore venisse da ventosità, si deue ponere vno sacchetto sopra l'orecchia, pieno di miglio, e camomilla, cioè fiori, e con vn poco di sale caldo; questo rimedio risolve la ventosità nell'orecchia, che causa il dolore. Ancora è buono à questo l'oglio d'amendole anare, nel quale si cuocano ragni, & in

quel

Quell'oglio caldo si ponga lana penola, ligata con filo, e si metta nell'orecchie così bagnata. Ne' dolori dell'orecchie: la destra deu' essere tenue, & vna più dell'altra, secondo la diuersità de gli humori; se procede da materia malinconica, si digerisca, e s'euacui con digestiui, & euacuatui dalla malinconia; ma prima si deuono fare i rimedij locali, come s'è detto nel dolore dell'orecchie, causato dalla flemma: se'l dolore procede da causa estrinseca, come da castrata, ò da botta, si caui sangue prima nella cefalica, dopò si lasci al Cirugico. Similmente se'l dolore procede da qualche cosa, che fosse entrata nell'orecchie.

Dell'ulcere, che si fanno nell'orecchie.

Cap. 46.

TRe cause possono causare l'ulcere nell'orecchie: la prima è la postema, per la cui rottura restò la sania nell'orecchie, e conseguentemente l'ulcera; la seconda causa è l'humidità, che discende dal cerebro all'orecchie, la quale si conuerte nella sanie; la terza causa è la debolezza della virtù immutativa dell'orecchia, che non può conuertire il putrimento alla sua na-

tura, ma quello nutrimento si conuerte nella sanie, e così la sanie esce dall'orecchie : In questa cura si procede così : prima di medicine mondificatiue, & abstersiue della sanie à questo modo. *R.* rodomele vn'onza, oglio d'amendole amare mez'onza, si mescolino, e si mettino all'orecchie con lardo infuso, e caldo di fuori. Ancora. *R.* Galbano vn'onza, armoniaco, e trementina ana mez'onza, & vn poco di cera: fatta la mondificatiue di fuori, si faccia questo vnguento consolidatiuo. *R.* Sarcocolla, aloè, fangue di drago ana, si meschino con vn poco di miele, e si metta nell'orecchie con vn lucigno: Alla sanie, ch'esce dall'orecchie. *R.* rodomele con lardo, e ponilo all'orecchia caldo.

Del suono dell'orecchia caldo.

Cap. 47.

GL'instrumenti dell'orecchie sono due: cioè i nerui, per li quali passano gli spiriti animali dal cerebro all'orecchie; l'altro instrumento dell'audito è l'orecchia con l'aria la causa del suono dell'orecchia, ò è intrinseca, ò è estrinseca la causa estrinseca, e tutto quello, ch'entra nell'orecchie

velo-

velocemente, come vento rinchiuso nell'orecchie vno vomito grande, vna corsa faticosa, vna copia d'humori, che stāno nella testa, ò nelle parti interiori del corpo, da quali si risolue la ventosità, che causa il suono, & il tinnito nell'orecchie, come è l'imbriachezza, & la multiplicatione de' cibi indigestibili. Ma se la causa è intrinseca, ò è propinqua, ò rimota; se è rimota; all'hora significa la crisi futura, e tal suono è per intervallo, & non continuo; ò si fa da causa propinqua, e tal suono si fa per la rarità del senso, cioè per vna gran venenosità, che rarefa i sensi, e i nerui; ò per debolezza della testa, ò del cerebro, per la quale debolezza s'augmenta la ventosità ch'è causa propinqua del suono, e tinnito. I segni, che si prendono della causa estrinseca sono noti per lo giuditio del patiente. I segni poi, che dimostrano le lesioni causate dalla causa intrinseca, sono detti.

La causa del suono, e tinnito dell'orecchie alcuna volta può esser la sotuerchia fortigliezza del senso dell'vdito, perche se gli fa vn gran nocumento d'vn grande audibile, e suono; e perciò si causa il suono, e tinnito nell'orecchie: ma se'l suono è causato dalla materia, che cala dal cerebro all'orecchie,

chie, ò è flématica, così si digerisce; cioè col digestiuo della materia flemmatica, & l'euacuatione si dia in forma di pillole: così ancora si deue procedere nella materia malinconica, ò sanguigna, si caui sangue alla cefalica: auanti la sagnia si faccia vn seruitiale semplice, & in qualsiuoglia materia ne potemo seruire de' lenimenti, & euacuatiomi delle materie fecciose, che stanno nell'intestine. Se la materia è flemmatica si conosce dall'orina, e particolarmente nel circolo superiore, il quale sarà grosso, e lucido, e si può conoscere dalle cause primitiue, le quali dipendono dalla materia flemmatica, v.g. perche è stato in luogo freddo, & humido, vëtofo, & humido, ò secco; perche è causa del dissenso della materia flemmatica all'orecchie per modo di liquefattione, & il vento freddo, e secco è causa d'ascensione per via di conuassatione; si conosce anche dal disordine del patiente, hauendosi fatta l'esamine: Ma se è dalla materia colerica, il segno è vn circolo nell'orina sottile, e rosso, e chiaro, che va all'igneita, dopò l'orina; dalle cause estrinseche, come stare assai sotto al Sole, ò per mangiamento di cose calde, e secche, dall'ira, e da tutte cause, che muouono calore, & con quelle cose, che

soluono , e muouono calore .

Ma dirai dunque , è possibile, che questa colera, ch'è calda, e secca possa essere causa della venenosità nell'orecchie del suono , e tinnito ? Si risponde, che la colera muoue la venenosità rinchiusa nel cerebro , come causa efficiente, & la causa della venenosità è causa materiale mossa dalla colera, come dalla causa efficiente, e così da tale venenosità si causa il suono, e tinnito . Alcuna volta si causa dalla materia malinconica, ilche si conosce dal giuditio del paziente, se sarà seruito di cose non naturali , che hanno generato malinconia; se fosse da materia sanguigna apparirà il circolo nell'orina rosso, grosso, che va alla negrezza. Se'l suono procedesse dalla sottigliezza del senso dell'vdito, si deue ponere nell'orecchie oglio violato con latte di donna, che latta femina , perche ingrosserà i sensi dell'vdito, e gli spiriti dell'vdito . La dieta deu' esser humida, e fredda . Nel suono, e tinnito causato da sottigliezza del senso dell'vdito, mangierà lattuche, portulache, cocozze, farro, e i cibi in qualsuoglia modo, che si cuocono , si condiscano con latte d'amendole dolci , e beua vino adacquato: se nasce per causa di ventosità , si metta oglio d'amendole ama-

re nell'orecchie con vn poco di Castoreo, fatta prima la purga, conforme richiede l'humore; si deuono anco fare i vapori nell'orecchie con acqua, nella quale siano coste maiorana, sticados, nascenso. I cibi non deuono essere molto aggrauanti, accioche non soffochino il calore naturale; perche, soffocato il calor naturale, non si potrebbe scacciare il vento. Il vino deu'esser bene adacquato, perche se fosse grande i fumi risolti dal uino al capo, commouerebbono più quella ventosità e faria causa di maggior sonito, dunque si deue guardare da tutte cose vaporose, come da legumi, cepolle, & agli.

Della grauezza dell'udito.

Cap. 48.

L'Offesa nell'udito, ò preuiene dalla natiuità, ò dopò: se dopò la natiuità, ò viene per via de crisis, ò senza crisi; ò viene da causa intrinseca, ò da causa estrinseca; se da causa estrinseca può esser da caduta ò percossa, ò da troppo sonno, ò da tuono, ò da qualche cosa, che sia entrata nelle orecchie, come pulici, ò cimici, ò grano: s'è da causa intrinseca può essere di due

manie-

maniere, vna maniera per nocumento, dato
ne gl'istrumenti del senso dell'vdito, ò per
compassione de' membri inferiori: se que-
sta grauezza dell'vdito: se fa dalla natiui-
tà non riceue cura; ma se si fa per modo di
crisis, e non dalla natiuità, questa grauezza
si piglia per ragione d'humore da cacciarsi
per bocca, ò dalle narici, ò per l'orecchie,
al più delle volte; ma se si fa senza crisi, ò
da qualche humore grauante gli spiriti vdi-
bili, perche per lo più si fa dalle venenosità,
che aggrauano le parti interne dell'orec-
chie, il segno è la grauezza della venenosità:
onde al patiente di tale grauezza se gli
soccorre con rimedij caldi, e secchi; e per
contrario resta offeso da rimedij freddi, &
humidi. Ma se fosse da freddezza, e sicci-
tà, se gli gioua con caldi, & humidi: se si fa
da frigidità sarà sonno!enza, grauezza assai
nel capo; se farà da materia calda, e secca,
saranno vigilie: la testa leggiera: se si fa da
freddezza, & humidità, sarà tumore nella
faccia con liuidezza; se si fa da materia co-
lerica calda, e secca, sarà nella faccia vn co-
lore, che va alla negrezza, e la faccia gonfia:
se la grauezza procede da' membri inferiori,
come dal fegato al capo con vna grauezza
si sente dolore: Ma se si causa detta gra-

uezza da vlcera nell'orecchie, si sente gran dolore, & vna mordicatione ne' luoghi detti. Nota questa esperienza, se nell'orecchie vi fosse ventosità, ò acquosità, ò sanie, ò altra cosa. ℞. spogna marina scaldala al fuoco in vna tegola scaldata, bagnala con vino bianco, & inuolgila in vna pezza sottile di lino, e si metta sopra l'orecchie, e ci dorma sopra quel lato, poi guardi à quella pezza: se si vede qualche macchia è segno, che nell'orecchie vi sia acquosità, ò sanie, ma se non si troua macchia, all'hora è segno, che la grauezza nō viene da humidità, nè d'acquosità, ò sanie; ma da ventosità, ò da altra cosa, che sia entrata nell'orecchie; ma se la fordità è fatta di fresco, è curabile: ma se fosse di due, ò tre anni, ò dalla natiuità, è incurabile: se preuiene da qualche cosa entrata, si deue leuare, ò cō la mano, ò con altro istimento, ò la sporchezza dell'orecchie è nella superficie, e così si può leuare, come con medicamenti mondificanti, & aperitiui, de' quali già hauemo detto di sopra: se viene da ripienezza di membri, & humori malinconici, e flemmatici, si digerisca la materia, come hauemo detto di sopra con digestiuo della flemma, e si euacua con vacuatiui appropriati: fatta l'euacua-

tione

tione si faccia l'euaporatione nell'orecchie con acqua, nella quale si ci bolla maiorana, nascoso, & sticados, fatto il vapore si ci ponga ogliu. d'amendole amare, oglio anetino ana parte vguale, e caldo, perche questi ogli hanno da dissoluere, e sottigliare la materia flemmatica; ma se detta grauezza nasce dopò le vigilie, si deue spesso ponere acqua tepida; & al naso si deue ponere oglio violato con latte di donna: la dieta deu'essere generatiua di buono sangue, e dell'humidità consunta, e beua vino mediocrementeadacquato, e leggiero, e deuesi anche prouocar il sonno con cose, che lo prouochino come è il bagno nelle tempie, fronte, con acqua di fiori, di viole, cime di salici, con vno capo di papagno bianco, perche questo sonno ha da humettare, e rinfrescare, e gioua ancora alla digestione, perche nel tempo del sonno si fa l'vnione del calore di dentro; perche il calore vnito può essere causa del calore, e della digestione del cibo: se venisse dopò la frenesia, si deue curare con le cose, che rinfrescano, & humettano, che si diranno nel trattato della sodea, ma se si fa per aggiuntione di carne, si deue mondificare, e corrodere con cose corrosiue, cioè con l'unguento Apostolorum.

De' vermi dell' orecchie, & animali entrati.
 Cap. 49.

DI due maniere possono essere i vermi nell'orecchiè, ò di fuori, ò di dentro: di fuori, quando v'entrassero vermi, ò pulici & di dentro si generano al più delle volte da materia flemmatica, putrefatta dentro dell'orecchie, perche non si regola dal calore naturale, e quando si putrefà da tal putredine si generano vermi; e benchè i vermi al più delle volte si generano ne gl'intestini; nulladimeno si possono generare nell'orecchie, & altri luoghi: la causa perche più spesso si generano i vermi ne gl'intestini, è perche in questi abbonda molto la superfluità della flemma, perche ne gl'intestini è il calore assai rimesso, che non può regolare tal superfluità, la quale non essendo regolata, si tralascia dalla natura, e così si putrefà, e ne nascono vermi. Di qua nasce, che i putti abbondano di vermi, perche spesso mangiano, & vn cibo non aspetta la digestione dell'altro, e così i cibi vengono a corrompersi, donde nascono i vermi. Hora si dice, che i vermi, che sono nell'orecchie tanto generati di dentro, quanto en-

trati

trati di fuori: la loro cura è. \mathcal{R} . fiori di per-
fico, e di mentastro: la ragione di questo ri-
medio è, perche tutte le cose amare poste
all'orecchie sono cose calde, ch'ammazza-
no i vermi: di qui nasce, che l'agarico più
che il reobarbaro ammazzi i vermi, si per-
che è più amaro, si anco perche euacua la
flemma, dalla quale si generano i vermi, co-
sì anco ponere l'amendole amare nell'orec-
chie; ma dopò si urouochino gli sternuti con
l'elleboro bianco, perche con quello moto
dello sternuto escono i vermi.

*Di quelle cose, ch'entrano nell'orecchie
di fuori. Cap. 50.*

NOta, che di quelle cose, ch'entrano nel-
l'orecchie, alcune cose sono sostanza
solida, e dura, come grano, pietre, &c. Alcu-
ne sono liquide, come acqua, o altro liquo-
re: se alcuna cosa di queste entrasse nel-
l'orecchie di fuori, è manifesto dalla rela-
tione dell'infermo, & anche se si guardasse
nell'orecchie al raggio del Sole, se per ca-
so ci entrassero queste cose, vi si metta
oglio comune tepido, questo hà proprietà
di mollificare le vie, & le cose, che sono di
dentro, acciò più facilmente possano uscì-

re: in oltre si deuono prouocare gli sternuti, acciò per essi la natura si muoua à cacciar via quelle cose, che sono entrate; atteso che per lo moto dello sternuto può uscire ogni cosa entrata, ò p bocca, ò p il naso, ò per l'orecchie; ma se con questi rimedii queste cose non potessero uscire, bisognerà cauare con ferro il cirurgo. Ma se fosse entrata acqua nell'orecchie, il paziente stia con la testa inclinata sopra l'orecchia, & se l'acqua non uscirà il paziente prouochi gli sternuti, e si ponga il predetto oglio tepido nell'orecchie, ò si ci metta lana pendola, la quale si ritroua in vno certo pesce, si lega con vn filo, vnta con oglio d'amendole amare, ò vi si metta vn pezzo di midolla di sambuco, ò di spongia marina ligata con filo, ouero si ci metta vna candeletta, & alcuno tiri sopra fortemente l'acqua, ò vermi, ò quello, che vi sarà entrato. Questa cura non è da disprezzare, perche da queste cose possono venire pessimi mali.

Dell'uscita del sangue dal naso.

Cap. 51.

L'uscita del sangue dal naso alcuna volta procede dalle vene, alcuna volta dal-

dall'arterie; si viene dalle vene, non è così sottile, e spumoso, come dall'arterie; perchè il sâgue dell'arterie è più sottile, e spumoso, che nõ è il sangue delle vene; Alcune volte questa uscita suole essere cretica, & massime nelle feбри acute, & è dopò l'apparitione de' segni della digestione; e per questo si dice cretica, perchè lo fa la natura potente a cacciar l'humore nel dì cretico. Alcuna volta l'uscita non è cretica, & è nel corpo sano, ò ammalato per la copia dell'acutezza del sangue, ò per caduta, ò per percossa. Se l'uscita sarà cretica, il che si conosce dopò l'apparitione de' segni nell'orina, i quali segni sono della digestione, e vista l'ipostasi, la qual deu'essere bianca, & l'orina pineata per niun modo si deve restringere tal'uscita, perchè nõ si deve trattenere l'operatione della natura; ma se questo corpo si debilitasse da fouerchia uscita di sangue, in questo caso si deve restringere, benchè sia cretico, perchè si deve aiutare la natura: se adunque questo flusso di sangue si deve restringere, & il sangue esce per la narice destra, si ponga sopra'l fegato succo di piantagine con poco aceto, perchè così si viene ad ingrossare il sangue sottile, la quale ingrossatione è causa, che prohibi-

sce il flusso, & è causa di rinfrescamento, & humettatione del fegato, e nõ si fa generare nel fegato sãgue sottile, si mettano i testicoli in aceto fortissimo, e si metta questo empiaastro nelle tempie, e nella fronte.

R. bolo armeno, sangue di drago, terra sigillata, coralli rossi, e bianchi ana dramma vna, gesso dramme due, creta dramme tre, mumia dramma vna. si poluerizzino sottilmente, e si meschino con succo di piantagine, e si ci aggiunga vn poco d'aceto, e si stenda in pezza in forma d'empiaastro, & si ponga nel luogo detto. Ancora si metta nel naso poluere di merda d'asino, meschiata con vn poco d'aceto, & se ne può mettere anche nelle tempie, e fronte. Ancora il succo della merda d'asino beuto, ò preso per lo naso. Ancora la cenere delle rane bruciate. Ancora per vltimo rimedio è vna sagnia nella basilica alla vena del fegato, perche fatta l'euacuatione dalla fronte, cessa dalla narice; ma se quel sangue fosse troppo sottile, e viene per salto, & è rosso, segno è, che viene dall'arterie, e dal cuore, nel quale s'uniscono l'arterie, & perciò si facciano l'epitimo al cuore. **R.** la poluere di tutti i sandali, ana dramma vna, spodio meza dramma, acqua rosa vn'onza, & si ci aggiunga tantino.

tino d'aceto, e si faccia l'epitima al cuore concinnato rosso, e bagnato in detto licore, & si faccia tepido. Ancora si facciano ligature dolorose nelle coscie, gambe, perche per tali ligature si diuerte il sangue dal naso. Ancora per bocca si diano li trocisci di spodio, ò di berberis: la dieta sia fredda, & humida, acciò s'ingrossi il sangue, magi lattuche, biere, ponendoci vn poco d'aceto. Ancora ponere le ventose sopra del fegato si restringe il flusso del sangue, conforme si restringe il flusso de' menitruui con ponere le ventose sopra le mammelle secche; così le ventose poste sopra la milza, si restringe il flusso delle morroidi, & questo per la concomitanza di questi membri.

Dell'ulceri del naso. Cap. 32.

NOta, che qui si piglià *vlcus pro vulnere*, & è di due sorti, vna secca, e l'altra tra humida: la secca è, quando fa la crosta; l'humida è quando scorre dal naso humidità, qui si parla dell'vna, e dell'altra. Nota che l'ulcere si fanno nel naso da materia salsa, ò adusta, che va al naso, la qual materia fa l'ulcera nelle mura del naso. In tal caso al principio si fa vna sagnia nella cefali-

ca del lato contrario, e se sono in ambidue le parti del naso, si faccia la sagnia in ambidue le cefaliche: ma auanti si faccia vn seruitiale lenitiuo, & la mattina, che siegue, prenda questa medicina. ℞. polpa di cassia, e manna di Calabria ana vn'onza, succo di rose onze, due si dissoluanò nell'acqua d'orgio, di fiori di boragine, buglossa; la prenda all'alba, e non ci dorma, & la mattina seguente si faccia vn seruitiale lenitiuo, e prenda vn'onza di conserua di rose con acqua d'orgio; perche per questa via s'euacua, e diuerte l'humore, il quale scorre per lo narici, e per la medicina si rinfresca, & humetta, & euacua la materia falsa, & adusta. Fatta la purga, quando la materia scorre, si metta al naso vno lucigno bagnato nel'oglio violato, aceto, & vn poco di sale, accioche quelle croste si separino, se sono assai attaccate; dopò si metta al naso affongia di gallina mischiata con ooglio rosato, liquefatti insieme, e l'infermo ne succhi per lo naso quanto ne potrà tirare l'acqua tepida sia d'orgio, nella quale si metta vn poco di zucchero buono. Ancora si metta al naso butiro senza sale meschiato cò ooglio d'amendole dolci; la dieta deu'essere fredda, & humida, boragini, lattuche, endiue,

pana-

panatella, farro, fatto con latte d'amendole, e zuccaro ; beua acqua d'orgio , ò vino bianco adacquato , cioè cinque parti d'acqua, & vna di vino, & si guardi da tutte cose calde , e secche dall'ira malinconia , da moto faticoso, da tutti esercitij di mente, e di corpo dal vento boreale, dal Sole, fumo, cose fumose, false, legumi, cipolle, agli, e dal coito .

Delle posteme del naso . Cap. 53.

TRe sono le posteme , che si fanno dentro del naso, l'emorroidi , il polippo, & il cancro . L'emorroide è quando nasce dentro del naso vna carne molle, ma se detta carne s'indurasse si chiamarebbe polippo, e s'indurasse assai si chiamarebbe cancro: l'emorroide si generano da materia flemmatica , che cala dal cerebro al naso nelle parti interiori; il segno, che nasce da materia flemmatica assoluta è, perche è carne molle, & la mollitie è segno d'humore flemmatico acquoso fluido . Il polippo si causa da materia malinconica , la quale in se è dura, mischiata con flemma, & per questo ha vna durezza , e tenacità maggiore, che non hanno l'emorroidi , la qual tenacità la-

riceue dalla materia malinconica, che in sè è dura. Il cancro si causa da materia malinconica, & adusta assai, perche la materia malinconica adusta è molto grossa per la remotione delle parti sottili per l'adustione; se l'emorroidi saranno assai dentro al naso, non si curano, se non con disradicarle; ilche non si fa, se non per chirurgia: se'l cancro sarà nel naso, nõ si può guarir se nõ per chirurgia, conforme dice Hippocrate in quello Afforisma quibuscunque cancri absconditi fiunt, non curantur à Medicis. Il polippo è difficile à curarsi per la sua durezza: nella sua cura così si deue caminare, se sarà la carne molle, che si chiama emorroida, si deue far la sagnia alla cesalica del lato contrario, e se sarà in tutte due le parti del naso, si faccia la sagnia in tutte due le cesaliche, & la materia si digerisca così.

℞. Siruppo de radicibus vn'onza, rodomele mez'onza, con due onze d'acqua di bettonica, & sticados, digesta la materia, s'euacui con queste pillole. ℞ poluere di pillole cocchie drāma vna, agarico scrop. vno, se ne facciano sette pillole, con rodomele, le prenda à meza notte, e ci dorma: la mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, e prenda vn'onza di miua semplice.

Fatta la totale flussione della materia, si faccia vna sagnia per la stessa ragione; fatta la sagnia, e l'euacuatione della medicina solutiua, si ponerà al naso vno lucigno, vnto con l'vnguento Apostolorum; se questo vnguento non bastasse, si faccia questa poluere. *R.* Alume zucarino, fior di rame ana, vna dramma, mele comune biāco dramme tre: s'incorporino insieme, e si mettano col detto lucigno al luogo predetto: ma se questo non fa effetto, la cirugia è molto pericolosa.

Se è cancro si cura così, al principio si facciano seruitiali lenitiui, e medicine lenitiue, dopò vna sagnia nella cefalica della mano contraria, & se gli dia lo siruppo digestiuo della digestion della materia maligna, come'l siruppo di fumo terræ vn'onza, siruppo di succo di rose mez'onza, con due onze d'acqua di decottione, di polipodio, fumo terræ, & epitimi, digesta la materia, s'euacua così. *R.* poluere di pillole, di fumo terræ dramma vna, poluere di pillole cocchie scrup. ij. se ne facciano 7. pillole con succo di rose, le prenda à meza notte, e ci dorma: la mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, nel quale si metta mez'onza di biera picra, poi prenda vn'on-

za di conserua di rose, con acqua d'orgio. In tutte queste tre infirmità si può purgare il capo con questa decottione. ℞. mirabolani di tutte le sorti ana vna dramma, sena, & epitimi ana dramme due; bollano nella decottione di fiori di boragine, buglossa, e della colatura ne prenda vna libra; nella quale si ponga agarico meza dramma, reubarbaro dramma vna, & vn poco di sal gēma, e di spica; la prenda all'alba due volte la settimana onze due tepida, e non si ci dorma; se questo sarà pouero, se ne leui il reobarbaro, e si ci ponga la confettione d'hamech preparata dramma vna; si guardi da tutte cose, che generano malinconia, e flemma, come da' legumi, mangi carne di capretto, voua fresche, beua vino bianco, & leggiero.

Della lesione dell'odorato. Cap. 33.

L'Attione lesa dell'odorato può essere di tre forti; e prima, si dice diminuta, & è quando si percepe l'odore come è, ma non perfettamente; la causa è la copia dell'humidità nel cerebro; la seconda attione si dice ablata, cioè tolta, perche niuno odore si sente, la terza si dice corrotta,

&

& è quando si sente vn'odore per vn'altro v.g. quando vna cosa puzzasse, e gli pareffe che odorasse, La causa del difetto dell'odorato è, come si è detto di sopra la souerchia humidità, per la quale si cagiona vna grande oppilatione nelle vie dell'odorato, per la quale oppilatione non si può sentire odore, ò puzza delle cose esteriori, se non con difetto, non ch'è l'oppilatione sia causa dell'emissione dell'odorato, ma causa del togliimento dell'odorato; perche la lesione fatta ne gli organi per li souerchi humori, che oppilano totalmente l'odorato, cioè la via, per la quale passa l'odore, ò fetore delle cose estrinseche, che di questo parla Rasis, quando dice la causa della corruzione dell'odorato, è vn'humore cattiuo corrotto nell'organo dell'odorato, donde si percipono le cose odorifere, ò feteti; quando l'humore è buono, e molto benigno, non si corrompe l'odorato nell'organo; si deue notare, che quando la lesione dell'odorato è inuecchiata, e cronica, nõ si può curare; ma se è fresca, si cura così: si digerisca la materia con digestiuo conueniente alla materia, che causa l'oppilatione nelle vie dell'odorato, & s'euacui cõ euacuazione appropriata a detta materia; fatta la
purga

purga si soffia nelle narici poluere d'ellébora bianco, e si prouochino sternuti, perche da gli sternuti s'apre l'oppilatione, che prohibua l'odorato. Ancora prenda per lo naso il fumo dell'acqua della decottione di melliloto, isopo, & maiorana, sticadbs; se questo non basterà, si metta al naso poluere di piretro, e di Castorio ana scrup. i. euforbio, gran. i. si poluerizzino sottilmente, e se ne metta vn poco al naso. Ancora potrà odorare il fumo, dissoluto dalla nigella, poluerizzata con aceto posta sopra i carboni.

Del dolore de' denti. Cap. 55.

Sono molte le indisposizioni, che possono patir' i denti, come posteme, corrosioni, perforamenti, vermi, scossione, congelatione, & vn brutto colore; la causa del colore de' denti è vna mala complessione, ò solutione del continuo; e queste cose, ò si causano dall'estrinseco, come da caduta, percossa, ò da mangiare cose calde, ò fredde, ò daouerchio bere caldo, ò freddo, ò per rompere cose troppo dure, ò se si causa da dissenso d'humor a' denti, ò alle gengiue, i quali humori distillati dalla natura, si putrefanno,

crefanno, e putri fatti putrefanno le gengiue con le quali si ligano i denti per mezo d'alcuni nerui. Il vomito nuoce affai a'denti, particolarmente il vomito acetoso, perche le cose acetose per la lor frigidità causano dolori a' nerui, co' quali sono ligati i denti con le gengiua; se ben' il dolore non è nell'ossa di denti, è però nelle gengiue; perche l'ossa non hanno senso, ma i nerui hanno senso; se questo dolore si cagionasse da causa estrinseca, il che si conoscerà dal paziente; si faccia vna fagnia alla cefalica, dopò si rimetta al Chirurgo, benchè nel principio si potrà fare vna ripercussione, cō aceto, & acqua rosa; ma se'l dolore viene da causa intrinseca come da materia maligna, ò s'anguigna, s'è da materia s'anguigna; il che si conosce dalla gonfiatura delle vene, delle gengiue, e rossore, che vā vn poco alla nigredine, si faccia vna fagnia alla cefalica del braccio cōtrario, dopò si pongano le ventose alle spalle senza taglio, e questo nel principio quando la materia vā calando; ma quando la materia è totalmente calata; il che si conosce, perche si gonfia il luogo, all'hora si fa la fagnia alla cefalica allo stesso braccio, e se queste cose non bastano, all'hora si caui sangue dalle vene

di

di sotto la lingua, e si sagnino le gengiue con vna punta di lanzetta, dopò si faccia vn bagno alle gengiue con acqua rosa, & vn poco d'aceto bianco. Ancora la decotione cioè vino di galle, fiori di roselli incompleti, mastice, e semi di coriandri. Ancora si metta alle radiche de' denti piretro, canfora ana parte vguale, siano ben poluerizzate; e se con queste cose il dolore non cessasse, si metta vn grano d'oppio alla radica de' denti dalla parte anteriore, e dalla parte esteriore si facciano vntioni con oglio rosato: Ancora alla parte esteriore, & se ci mettano semi di iusquiamo, ò di mandragora, ò di papagno, ò di philonio, e cõ queste cose si ci metta vn poco d'anete arrostito, zaffarano, ò vn poco di Castorio, perche queste cose calde, hanno da contemperare la frigidità, e lo stupore delle predette medicine. Quando queste medicine non bastassero, perche le gengiue, e i nerui sono totalmente putrefatti; all'hora si leuino i denti con le mani, ouero così: si metta vn grano di musco alla radice de' denti dolorosi; se il dolore venisse da materia colerica, ò malinconica, ò flemmatica al principio si faccia vna sagnia nella cefalica alla parte contraria per diuertire, perche in-

ogni humore si conuiene al principio la fagnia per diuertire; dopò se digeriscano gli humori, con digestiui conuenienti, e si euacuo con euacuatiui appropriati; se'l dolore viene da materia colerica, il segno è, che le gengiue non sono molte gonfie, & il colore vā alla citrinità per la sottigliezza dell'humore colerico; se'l dolore viene da materia malinconica, ilche si conosce, perche le gengiue sono molte gonfie per la grossezza dell'humore malinconico, & il colore è negro. Si prouiene dalla materia flemmatica, ilche si conosce per la gonfiatura delle gengiue, & il colore vā al bianco, prima fatta l'euacuatione di detta materia, & essendo totalmente calata la materia, si facciano questi rimedij. *R.* piritro, sinapi, cioè il seme, e pepe ana dramma vna si poluerizzino, e meschino insieme, e si ne frechino le radiche de' denti. Ancora la metà di vno acino di pepe, posta alla radica del dente. Ancora, *R.* greco lib. vna, nella quale bollano piretro, pepe, e garofali ana parte, vguale. I rimedij estrinseci sono questi. *R.* fiori di camomilla, melliloto, ana pug. i. e si ci aggiunga vno poco di sale, e si mettano in vno sacchetto di mezo palmo, e nell'vna, e l'altra parte si ci metta-

no spesso caldi al luogo esteriore, doue è il dolore; Ancora si si può mettere il mitredato, tanto da fuora, quanto da dentro; Ancora la radica di nasturzo saluaggio pestata, e bagnata, con vino buono; Ancora la decottione con vino della saluia, fiori di rose rosse, & vn poco di cannella pesta; Ancora vn ferro infocato, posto nella radica de' denti, perche consuma le materie flusse, e conforta li nerui. Quando questi rimedij nõ bastano, si caui il dente; ma se'l dente è corrosio, e putrefatto, e non ci è dolore, si deue empire di poluere di mirra, storacc, calamita ana parte vguale: ma si la causa della corrosione del dente è materia calda, come colera, si deue medicare con cose fredde, e secche, come poluere de galle, sumac, balauisti, sandali rossi, si bollano in aceto bianco, e con questo aceto si lauino i denti, ma se la causa della corrosione de denti è fredda, si medichi con cose calde, senza mastice, e spica, le quali cose ballano in buono vino, come di sopra.

Del cauare de' denti.

Cap. 56.

I denti si possono canar con medicine, & con ferri, ma meglio con medicine, che sedano il dolore, e che frangono i denti, la prima medicina è questa. *Rx.* pietro, pepe ana parte vguale, si poluerizzino sottilmente, e meschiano con poco aceto bianco, e forte, e si ci metta latte di titimalo, e si scarni il dente nel circuito, e di questa medicina si ce metta quattro volte al dì, con vn poco di bambace, se questo rimedio non fosse efficace, si faccia questo altro, *Rx.* euforbio grana tre, si poluerizzino, e si ci meschi vn poco di seme d'urtica, e si metta sopra il luogo dalla parte di dentro: Ancora per mitigar il dolore si ci faccia questo empiastro dalla parte esteriore, *Rx.* radiche di malua, bismalua, e bellano à sufficienza, se pestino, e si mettano al luogo dolente da fuori à modo d'empastro, e sia calda. Ancora se ne può far vn' altro. *Rx.* farina d'orgiò, fieno greco, e semi di lino ana, si meschino con olio di camomilla, e si metta da fuori al luogo doloroso, e corrosivo.

Dello stopore de' denti.

Cap. 57.

LO stopore de' denti si causa da mägia-
re cose calde, ò secche, ò pontiche, ò
acerbe. la cura, Rx. frondi di portolaca ma-
nip — si meschino con amandole amare, e
si mastichino, questo rimedio gioua, perche
la portolaca è humida, e l'amandole amare
sono secche, e dall'vnione di queste due co-
se, ne resulta vna temperie, la quale rimuou-
ue lo stopore de' denti; Ancora vale frecar
i denti con sale, masticar cera, lauarli la
bocca con vino caldo, cioè i denti, Ancora
masticar pepe.

Della mortificatione de' denti.

Cap. 58.

LA mortificatione de' denti viene da
causa fredda, che estingue il calore na-
turale de' denti, il primo rimedio è, ch' il pa-
tiente mastichi il rosso d' vouo duro, e cal-
do, ò poco caldo, ò vero tener in bocca il
vino caldo, quanto può sopportare, masti-
chi mastice, queste cose hanno da conforta-
re il calore delle gengiue, e de' denti.

Delle pustole sotto la lingua.

Cap. 59.

LE pustole alcuna volta si causano da materia acuta, e calda, come da materia colerica, altre volte da materia putrefatta, la qual materia cade alla lingua, quando si caggionano dalla putrefattione, che sta nella bocca, ò ne' denti, in questo caso si deve prima sagnare alla cefalica, e ponerle le ventose alle spalle senza taglio; si la materia, che causa le pustole, è colerica, che si conosce dall'vrina, perch'è sottile, e foccosa, particolarmente nel circolo superiore, e dal giuditio del patiente: atteso sente gran dolore, cioè ardore, e mordicamento nella lingua, prima riceua seruitiali, e medicine lenitiue, dopò si digerisca la materia con digestiuo conueniente, e con euacuatione appropriata. Ma si la materia delle pustole fosse flemmatica putrefatta, ilche si conosce dall'vrina bianca, e grossa, & il patiente sente manco mordicamento, e meno ardore, prima si faccia la sagnia alla vena detta, e si mettano le ventose alle spalle, e si diano al principio i detti lenitiui; perche il lenimento si conuiene ad ogni humore; dopò si

algerisca, & euacui la materia flemmatica con l'euacuatio appropriato, e perche queste pustole al più si causano da materia colerica, ò da materia flemmatica putrefatta, e di raro da materia malinconica, e sanguigna: perciò quà solo si fa mentione delle pustole, che si generano dalla materia colerica, e flemmatica putrefatta. Scorfa adūque la materia al corpo purgato, si facciano questi rimedij sopra le pustole. ℞. semi di rose rosse, balausti, amido lenticchie scorticate, portolache, cioè il seme, e semi di coriandri ana parte vguale con vno poco di canfora se poluerizzino sottilmente, e cō questa poluere si frēchino le postole, dopò, queste polueri si meschino con vn poco d'aceto bianco, & acqua rosa, e si tengano in bocca, perche consolidano l'ulcere, ò le pustole della lingua si sono con corrosione, si deue consumare la materia, che produce la corrosione così. ℞. alume zucarino, e galle, fior di rama ana dramma vna, si poluerizzino sottilmente, e si bagnino con vn poco d'aceto per vna settimana, dopò si leuino dall'aceto, e si secchino. dopò si pongano sopra il luogo con olio violato, ò rosato, perche leuano il dolore, che si fa dalle polueri. Se le pustole sono senza corrosione, si

conuiene la mondificatione con acqua di miele, ò vero con vino nel quale siano bol-
lite rose rosse incomplete: dopò ci vuole la
mondificatione, e consolidatione. *R.* cerosa
lauata, amido, litargirio , ana dramma doe,
s'incorporino insieme con la mucilage
della gomma dragate, e carabe. Ancora nel
principio si faceiano gargarisimi d'acqua di
decottione di spodio, rose rosse, semi di co-
riandri, sumac, lentecchie scorticate, semi
di porchiacco , semi comuni freddi con la
detta decottione tepida, se ne faccia garga-
rismo spesso. Ma si la materia delle pustole
fosse fredda, si frechino le pustole con sale, e
rodomele; perche resoluono la flemma, &
annettano. Ancora è buono lauarsi la bocca
con miele, & alume dissoluta in acqua rosa.
Ancora nella cura delle pustole della lin-
gua, che si fanno da putrefattione, e corro-
sione, si fa questo rimedio. *R.* alume zuccari-
no, fior di rame , miele ana dramma vna, si
meschino, e si pongano sopra il luogo , e si
lassa per ispatio d'vn' hora, dopò si laui con
aceto, & acqua fredda, dopò si ci metta pol-
uere di coralli rossi , e d'incenso ana parte
vguale, dopò vn'altra hora si laui il luogo
con vino caldo.

*Della cura del sangue delle gengiue.**Cap. 60.*

E Da sapere, che'l flusso del sangue delle gengiue si può cauare da cause intrinseche, & estrinseche, come pcosia; Da causa intrinseca, e questo in due maniere, ò da materia acuta, che discède dal cerebro, come da sangue colerico, ò da flemma falsa, la quale, quando s'inuecchia, al più se ne cadeno i denti: per questo si deue digerir la materia con digestiui appropriati à tal materia, & euacuarli con medicine appropriate à tal materia colerica, e flemma falsa. Quando la materia languigna è copiosa nelle gengiue, all' hora nel principio bisogna far vna sagnia alla vena cefalica, e quando farà calata la materia, si sagnino le gēgiue. Nota, che in tutte le materie, che causano gonfiamento delle gengiue bisogna nel principio far vna sagnia diuersiua, acciò quelli humori non calino à quel luogo, ma la materia fluisca alle gengiue, si ponno sagnar le gengiue, e sia qualuoglia materia, perche s'euacua il tumore dal proprio luogo dopò si facciano altri rimedij. ℞. alume zuccarino, galle polueri di coralli rossi, e bianchi, pol-

polueri d'incenso ana parte vguale, si meschino insieme, e con dette polueri si frechino le gengiue. Ancora. & scorze di granci di fiumi, poluere di mastice, coralli rossi, e radiche di mela agre: granati agri, & alume zucarino, se poluerizzino tutti insieme, & ogni parte di poluere sia vna dramma, e siano doe radiche, cioè di melo saluaggio, & granato agro, si bollano nel vino pontico, e stitico, e si lauino le gengiue, dopò se le metta delle polueri.

Della caduta dell'vnula, ò linguetta.

Cap. 61.

PEr intelligenza è da sapere, che sono cinque le radiche della lingua, cioè due amédole, che generano la saliuua, la trachea, per la quale esce l'aria; Hysofagus, per lo quale entra il cibo, e'l guttare, il quale è in mezzo frà la trachea arteria, e l'Hysofago. L'vnula è vna certa pellicola, che apre la via del respirare, & alcuna volta la via del cibo. Questa vnula fa doe giouamenti, vno, che difende le parti del petto dall'offesa estrinseca, v.g. dal reumate, e perciò quei, che non l'hanno, facilmente diuentano tifici; il secondo giouamento è, che fa formar

la voce; la caduta dell'vnula alcuna volta procede dalla materia flemmatica, che stà nel proprio luogo; altre volte si causa dalla materia, che deriuua dal cerebro si la materia sarà copiosa, si deue euacuare con le medicine, che euacuano la materia flemmatica, minoratiue, & al principio si deue far la sagnia alla cefalica, il segno, quando è dalla materia flemmatica si conosce dall'vrina, perche hauerà il circolo grosso, e lucido, & farà l'vnula gonfiata, e non molto rossa, al principio dopò la sagnia, e medicina minoratiua si facciano questi rimedij, si leuino i capelli dalla commissura coronale del capo, dopò si faccia questa poluere. ℞. poluere di galle, poluere d'osse di dattili, poluere di balauiti, poluere di mastice, rose rosse, pepe ana parte vguale, si meschino, e si facciano polueri sottili, delle quali polueri si ne metta poco, e spesso nella detta vnula. Alcune volte si faccia vn seruitiale semplice, nel quale si ci metta mezza onza di Hyerapicra, è buono ancora gargarizzarsene col diamorone, e diacardion ana onza— si dissoluanò nell'acqua d'orgio, e si faccia spesso, e tepido. Dopò si faccia vn'altro gargarismo con acqua di miele, fatta d'acqua di orgio, e siano quattro parti di miele, e die-

ci d'acqua d'orgio, bollano fino, che si consumi la terza parte, q̄sto quādo la materia è fredda, si la materia farà sanguigna, ò colerica, ilche si conosce, si è sanguigna, dal circolo, che stà nell'orina, rosso grosso, che vā ad vna certa negrezza, si faccia vna sagnia alla cefalica, e si mettano le v̄tose alle spalle, e si tagliano, e questo s'intende, quando la materia è copiosa; ma se non è copiosa, si lasci il taglio, al principio fatta la sagnia, si faccia il gargarismo di diamoron, dissoluto in acqua d'orgio, e si ci metta vn poco d'aceto bianco. & in processo di tempo si faccia vno gargarismo in acqua d'orgio, nella quale ci sia dissoluto polpa di castia, diameoron, e diacaridon ana dramme due, ma si la materia è colerica, ilche si conosce dal circolo dell'vrina sottile, & igneo di colore, si faccia la sagnia al principio, e si buttino le ventose alle spalle senza taglio: si conosce anco, quando la materia è colerica, perche non molto si gōfia l'vnula, si facciano i gargarismi, detti nella materia sangnigna, e perche molto di raro si fà da materia malinconica, e per questo si fà la mentione della caduta dell'vnula dalla materia colerica, perche questa materia può più penetrare in quel luogo, si adunque l'vnula non si gua-

si guarisse con questi rimedij, si deue tagliare dal Cirurgo, e fatto il taglio, si faccia il gargarismo con acqua rosa, & vn poco d'aceto. I cibi sono amendolata, farro, panatella con amendole, e si ci metta in detti cibi assai di zuccaro; e beua acqua d'horgio con zuccaro ancora se metta nella commisura coronele del capo l'impiaastro di mirra, e si stenda nella pezza di scarlato, e si metta al suo luogo.

Della sanguisuca, entrata per bocca.

Cap. 62.

IN questo caso si deuerà aprir la bocca dell'infermo, e tirar la lingua, & calcarla verso la canna, & guardar in luogo risplendente, si si vede la sanguisuca nel detto luogo, si caui con le forfici, con le quali si cauano le sanguisuche: ma si la sanguisuca non si vedesse, si faccia il gargarismo cō la decottione dell'acqua della cipolla e nigella: mà si dopò l'uscita della sanguisuca, restasse uscita di sangue, si deue all'hora fare il gargarismo con la decottione de' balausti, incenso, sangue di drago ana parte eguale. Ma, si la sanguisuca fosse affissa in luogo, molto intensico, come nello stomaco, ò ne

g'in-

gl'instentini, si applichino quei rimedij, che si applicano a cacciar i vermi, cioè si diano medicine amare. Ancora il paziente tenga nella bocca acqua fredda, e quando comincia a scaldare la butri via, e di nuouo prenda altra acqua fresca; perche la sanguifuga sentendo l'acqua fresca viene alla bocca, e così si caua fuori alle volte mangi agli. Ancora il paziente apra la bocca, & riceua il soffomiglio de' cimici bruciati, e prenda di quello fumo, quanto e possibile, perche subito vscirà, e morirà. Finalmente ponere il paziente in bagno d'acqua calda, e tenga acqua fredda in bocca, & questo è il meglio. Si entra qualche cosa in bocca ò alla gola, e si ce inficca, si faccia vn boccone grosso di cose che hanno parti secche, & punture, e poi si battano le spalle, & il collo, e così la cosa affissa si prepara a partirsi, o per basso, ò per sopra. Di più deue spesso beuere acqua tepida con olio violato. Ancora se gli metta vna candeletta alla parte anteriore della canna, e si si può vedere la cosa; con l'ogne, ò legarla con vn filo, & tirala.

Della lingua grossa. Cap. 63.

LA causa della grandezza, ò grossezza della lingua è la materia flemmatica, ò sanguigna, che al più delle volte calla dalla stessa. La cura è freccar la lingua cō cepolle, ò aglio, ò cō succo di granato agro, o succo di cetro fino che la salua véghi fuori, pche queste cose incideno la materia flemmatica, ma si queste cose non bastano. prima si purghi con pillole cocchie, e dopò si frechi la lingua con sale, & aceto. Si la causa procede da materia sanguigna, se faccia la fagnia à tutte due le cefaliche, e dopò sotto la lingua.

Della grauezza della lingua. Cap. 64.

LA grauezza della lingua è di due sorte vna è dalla natiuità, ò quasi, e si chiama antiqua, e questa è incurabile: l'altra non è dalla natiuità, ma sic causata dalla materia imbibita ne'nerui, e lacerti p causa d'asperità come nelle feбри coleriche. Alcuna volta è per la cortezza del ligame, che sta sotto la lingua, qual cortezza è causa, che proibisce l'estensioue della lingua,

la

la quale è à modo d'vna picciola lingua. La cura adunque è questa, effendo la materia il più delle volte flemmatica si digerisca, & euacui con digestiuo, & purga, conueniente à tale materia (fatta nel principio la sagnia alla vena cefalica.) Ancora si faccia vno gargarismo cò acqua di decoctione: di Sinapi, piretro, maiorana, e pepe; ana e di q̄sti poluerizzati si può frecare la lingua; ma si la grauezza della lingua è per ficcità di febre, si sciacqui spesso con acqua d'orgio, e siropp. di viole: ma, si viene per difetto di nerui, che legano, si metta alla bocca vn poco di Castorio, e nella nuca si faccia onzione con olio Costino, è nella cōmisura coronale si metta l'empiaastro mirrato, ch'è questo R. incenso, mastice, rose rosse, spica, noce moscata, mirra ana parte vguale, si poluerizzino sottilmente, & s'incorporino con vischio rosso, e si stenda in pezza de scarlato, e si metta al detto luogo.

Della Ranola sotto la lingua. Cap. 65.

Questa infirmità si caggiona da materia flemmatica, che scala da cerebro alla lingua, e prende forma d'v-

ua picciola lingua. Alcune volte è grande, altre volte picciola, per la moltitudine, o poca quantità d'humori. La cura è questa, al principio si faccia vna sagnia nella vena cefalica, dopò si digerisca la materia col digestiuo dell'humore flemmatico dopò si deue fare la freccatione sopra la ranola con sape armoniaco, & poluere di galle ana parte vguale, meschiati insieme. Ma si la ranola è molto antiqua, e molto grossa, si deue fare con miele, alume, zuccarino, & fior di rame. Si con questi rimedij non si leua, si tagli, e poi se gli ponga la detta poluere. Del resto si veda quello s'è ordinato nella cura delle posteme, e pustole della lingua.

Del male della canna detto squinantia.

Cap. 66.

E Da sapere, che verso la radice della lingua sono due cose. Vna è la via del cibo, la quale si chiama Hysofagus, o men, l'altra è la via del respiro, con la quale si chiama trachea arteria col capo, & il capo suo si chiama epiglottis. La via di mezzo fra queste due, si chiama guttur, è lingua picciola à forma di vn doto, che stà fra questi

due meati e si chiama vnula; ma certe carni, aggiunte nella radice, si chiamano due amendole, ma la parte anteriore del collo si dice gola. la squinātia è vna postema del guttur, & delle parti vicine d'esso, che impedisce il respiro, e la via del cibo. La causa della squinantia, ò è intrinseca, come sono gli humori, & principalmē e sanguigno; nella parte posteriore del collo, p̄ la quale passa meri, si chiama cornix o estrinseca come cadnta, ò vento austriaco, o boreale; quello dissoluendo, e questo costringendo; ò da comestione di fonghi velenosi. Si si fa dal sangue, si faccia la sagnia dalla cefalica del braccio contro; mà si fosse in mezzo, si caui il sangue da tutte due le cefaliche, e si mettano le ventose alle spalle, e si tagliano, dopò si faccia la sagnia alle vene sotto la lingua (quando la materia è totalmente fluffa). Mà nota, che al principio della squinantia si deue fare il gargarismo ripercorsiuo cioè ℞. acqua rosa libra meza, & vn poco d'aceto bianco, & si faccia tepido: perche nel principio la materia si deue totalmente ripercotere ma nell'aumento, la materia, che sta calando, s'ha da ripercuotere, e quella, che già è scorsa, s'ha da risolvere. dunque si faccia questo gargarismo, si dif-

si dissoluanò nell'acqua d'orgio il diamerò,
 & il diacaridion ana onza. Vna, e con que-
 sta acqua si gargarizzi. Ancora ℞. liquiritia,
 ioiome, passoli senza rilli, fichi secchi ana
 pugillo ꝑ si bollano, e colino, e nella co-
 latura dissoluanò polpa di cassia dram. 2.
 pendeti onza ꝑ e con la decottione si fac-
 cia spesso il gargarismo. Nello stato, quan-
 do la materia è totalmente fluffa; ma, quã-
 do con questo gargarismo la materia non
 si rompesse, dico la postema della càna, & è
 matura si metta alla gola alla parte anterio-
 re q̄sto è piastro cioè poluere del nido di rō
 dinelle & ci pōga poluere di sterco di forci,
 sterco di cane; che ha māgiato ossa, e sia ster-
 co bianco ana parte vguale, ò si ci metta
 sterco d'huomo, si meschino tutte cose in-
 sieme, e si estendano sopra d'vna pezza nuo-
 ua, e si metta come empiastro alla gola, ma
 si la postema viene da materia fredda, ò
 flemmatica, ò malinconica, si faccia la sa-
 gnia alla cefalica, alla parte contraria e si è
 in tutte due le parti si farà in tutte due le
 cefaliche, e non si leui tanta quantità di
 fangue, quanta se ne leua nella postema san-
 guigna; si mettano le v̄tose alle spalle sen-
 za taglio, e si faccia il gargarismo al princi-
 pio con acqua d'orgio, & diamerone, & ac-
 qua

qua rosa, & nelli altri tempi si facciano gargarismi detti. Flussa la materia si faccia la sagnia alle vene sotto la lingua, si deue digerire la materia flemmatica, & malinconica, con i digestiui, & enacuatui appropriati: s'è colera, si faccia la sagnia detta di sopra, al principio, e si facciano i gargarismi nel principio d'acqua rosa, & aceto: ma ne gli altri tempi si facciano i gargarismi detti. Ne gl'altri tempi della squinantia, che dipendono d'altre materie, si mettano le ventose alle spalle. Si digerisca la materia colerica col sirop. di viole, & acqua d'orgio. Nota, che in tale materia colerica, dalla quale dipende il male della canna, si deue dare la medicina lenitiua, come cassia, o māna in poca dose, perche euacua minoratiue, & ancora acciò leniscano. Nota, che in tutte le spetie della squinantia si può dare per sotto, e sopra cose lenitiue, ancorche la materia sia fredda: con lenitiui, posti per seruitiali si ci aggiunga hiera picra quanto ricerca l'humore i cibi deuono essere sottili, & humidi, come horgio mōdato condito con amendole, & zuccharo, e beua acqua d'orgio con zuccharo.

Della tosse. Cap. 67.

LA tosse è vn moto della virtù espulsiva del polmone per causa di nocimento sensibile, ò che sente da qualche cosa per il che il polmone si forza cacciar quella cosa. La tosse anch'è vn moto, appropiato al petto. Il sternuto al cerebro, & il slogiozzo allo stomaco. La tosse è di due maniere, cioè secca, e humida. La tosse secca, è quando si caua assai poco, e questo nasce per la mala complessione secca, che stà nel cerebro, e polmone. La tosse humida si fa, quando la materia cala dal capo per lo petto al polmone per modo di reuma, & è causa, che si discacci alcuna cosa da fuori. Dunque si la tosse prouiene dalla ficcità del petto, ò del polmone, si deue dare il siruppo di viole cō acqua d'orgio spesso. Perche rinfresca, & humetta, e deue mangiare faue frante con zuccaro, lattuche portolache, endiuia, cotte con carne di pulli, capretti, ò d'ucelli piccioli, che stanno sopra gli alberi ò condite con latte d'amendole, & zuccaro, e beua vino bianco leggiero, & alquanto dolce, bene adacquato. Ancora è buono questo elettuario *R. Draconte freddo dramme due*

due, amido scrop. doi semi di pagano bianco quanto basta diaplriris ò diacori dram. meza, zuccaro violato onza meza, zuccaro bianco, e buono quanto basta, si facciano pizette, e ogni pezzo sia d'vn onza e meza; ne prenda all'alba vn pezzo, beuendoci vn poco d'acqua d'orgio; la sera tenga vna pillola di queste sotto la lingua, quando va à dormire ℞. succo di ligoritia, & zuccaro bianco ana dramme due, dragante, gomma arabica, ana dramma vna, amandole dolci mondate, e peste onza vna e meza, penniti onza vna; si poluerizzino, e si ne faccia pasta con siropo di viole; & al petto si faccia onzione con olio di viole tepido mattina, e sera auanti il cibo. La dieta, deue essere fredda, & humida. Se la tosse venesse da materia fredda; & humida, e fosse copioso lo sputo, e nõ si potesse debitamente cauare fuori; si faccia questa decottione ℞. capilli veneri, liguritia, Isopo ana pugill. ÷ bollano alla consumptione della terza parte, si colino, e nella colatura si ci metta vn'onza di penneti, della quale decottione spesso, e poco, e tepida se ne beua. Ancora è buono questo siropo per la digestion della materia ℞. siropo di liguritia onza vna, siropo d'isopo onza ÷ con due onze d'acqua.

214
di decoctione di scabiosa, e bettonica', do-
pò prenda queste pillole. ℞. poluere di pillole
d'agarico dram. vna, poluere di pillole
cocchie scrop. 2. si ne facciano sette pillole
con siropp. di liquiritia. Le prenda à meza
notte, e ci dorma; la mattina seguente si
faccia vn seruitiale, e riceua vn'onza di mir-
ua semplice, dopò se gli faccia vn ontione
al petto con olio d'amandole dolci, olio iri-
no, botiro ana parte vguale, si faccia matti-
na, e sera auanti il cibo tepida. Ma si la tosse,
fosse tanto antiquata, che l'infermo non
potesse dormire, prenda vna di queste pil-
lole ℞. mirra, storacecalamita dramma
vna, semi di papagno bianco dramme due
se ne facciano pillole, e ne tenga vna sotto
la lingua la sera, quando va à dormire, per-
che mollificano il petto, e proibiscono il
flusso dalla materia che cala dal capo al
petto e confortano il cerebro. Ancora si
metta l'empiaastro alla commissura coro-
nale del capo ℞. incenso, mastice, noce mo-
scata, mirra, rose rosse ana parte vguale.
s'incorporino, si meschion cō vischio di gr-
cia rosso, & s'estenda nella pezza di scarla-
to, e si metta nel luogo detto. Il cibo deue
esser caldo, & humido, come amandole,
dattoli, oua fresche da beuere con botiro.

Il vino cerasuolo adacquato , che vada al dolce con acqua di capelli veneri , & siano tre parti d'acqua; passoli senz'arilli, & siano dolci, fichi cetrini, & ioiome. Si la tosse procede da materia colerica calda, prenda per digestione meza onza di siroppo di papagno, con due onze di acqua della decortione de' capelli veneri, & d'orgio. La mattina seguente all'alba prenda polpa di cassia .s.ar.onza vna, manna di Calabria onza ; si dissoluno nell'acqua d'orgio, capelli veneri; fatta la purga , si faccia mattina e sera l'onzione auanti il cibo con olio di viole, & olio d'amandole dolci ana parte vguale tepida. Mangierà cibi freddi, & humidi detti di sopra e beua acqua d'orgio cō zucchero ò vino leggiero cō tre parti d'acqua di capelli veneri. Nota, che chi patisce la tosse deue fuggire le cose acetose, false , acute, & amare.

Dell'Asma. Cap. 68.

TRe sono le cause della difficoltà del respirare, vna è nell'attrahere l'aria, e questi sono i villi lunghi del petto, che sono debili, si chiamano disnia; la seconda difficoltà del respiro è nel cacciar l'aria, e que-

sto nasce, quãdo i villi lōghi del petto sono debili, si chiama Asma; la terza è quella che si chiama arthomia, e q̄sto è quãdo ci è debolezza nõ solo nella longitudine ma nella latitudine e così è p̄ difetto del diastolis, cioè nel attrahere l'aria, la quale se fa p̄ modo del diastolis. Nota, che quã si piglia l'asma come vna cosa comune à tutte le spetie dette, ma perche il piũ delle volte si causa dalla materia flemmatica viscosa, che sta nelle parti del petto, perciò per la digestione si dia questo siropo ℞. siropp. d'isopo onza vna, sirop. di praffio onza ̄ con due onze della decottione dell'acqua di ligurtia, scabiosa, e passoli senza arilli. Digesta la materia s'euacoi così ℞. poluere di pillole cocchie dramma vna, poluere di pillole d'Agarico scrop. due se ne facciano sette pillole con siropo di liquiritia, si prenda no à meza notte, dorma: la mattina segũente si faccia vn seruitiale semplice, e dopò prenda onza meza di conferua di rose con aqua d'orgio. Nota, che i rimedij contrarij dell'asma sono quelli medesimi, che sono conuenienti alla tosse, causata da materia fredda, & humida; ma quã deuno essere piũ gagliardi, e caldi, secondo che l'asma è piũ forte; onde si faccia questa ontione, ℞.

isopo, capilli veneri, semi di finocchi, fichi secchi, d'attili, passoli senza arilli, semi d'apio, e semi d'anisi ana pog. si cuocano in libre quattro d'acqua d'orgio fino alla cōsumatione della terza parte, se colino, e della colatura se ne prenda vna libra, nella quale si ci dissolua vn'onza di penneti, ne prenda per ogni volta due onze all'alba tepide, e ci dorma. Ancora, è buono à questo il brodo del gallo vecchio, nel quale si cuocano liquiritia, passoli senza arilli. Ancora à questo è buono il polmone della volpe secco, e poluerizzato vna dramma con due onze di siropo di liquiritia, lo prenda per sei volte all'alba tepido, e ci dorma. Da fuori è buona l'ontione con olio anetino, & d'amandole dolci ana parte vguale, nel quale si metta vn poco di botiro, isopo, & amido; si faccia l'ontione nel petto, sera e matina auanti il cibo tepida. Ancora quando vā la sera à dormire tenga sotto la lingua del lohoc sano dramma vna. Ancora si metta nella commissura del capo l'empiaastro mirrato, detto nella tosse, causata da materia flemmatica; si guardi dal souerchio moto malinconico, sollecitudine e d'ogni fatica corporale, coito, sonno, troppo mangiare, calore del sole, ò del fuoco; troppo fumo,

vento boreale, ò australe. Mangi pane, ben cotto fermentato con anisi, & cannella mischiato, le carne allestite d'animali volacili ma non d'acqua; carne di castrato, di pulli, e carne di volpe è buona, & appropriata. fichi secche, scaldate al fuoco, passoli senza arilli, dattoli, pignoli, amendole dolci, boragine boglosse, fenocchi, petrosini, calaméto, miele, zucchero: al beuere se pigli acqua di miele, vino dolce ben adacquato con acqua de capilli veneri. Si l'asma si fa dal sangue, che riempie le vene del petto, ilche si conosce dalla ripletione delle vene, del petto, e di tutto il corpo, dall'vrina rossa, grossa; Si faccia la sagnia nella basilica del braccio destro, perche s'euacua il sangue dal fronte; ma si l'asma proueuessse dalla ritenzione del sangue de'morroidi, ò de'mestroi, si prouochi per la sagnia della vena del piede destro; perche per tal sagnia si fa euacuatione del sangue ritenuto, la quale ritenzione era causa dell'asma.

*Della pleuresi cioè Inflammatione.**Cap. 69.*

LA pleuresi è di due maniere, vna vera, e l'altra non vera, la vera è vna postema che sta nella diaframmate, cioè nel pannicolo, che separa il polmone e'l core dal fegato, e stomaco; ma quando si fa nel pannicolo, che si chiama pleura, il quale pannicolo piglia le coste interiori, & è dal lato destro, e sinistro. La non vera è vna ventosità, ch'estende il pannicolo esteriore, che distingue vna costa dall'altra costa, la quale estensione è causa di dolore grande, il qual pannicolo è vn membro neruoso sensitiuo. Nota, che la pleuresi alcuna se ne fa nel lato destro, & alcun'altra ne lato sinistro mà il più delle volte si al lato destro, come luogo più caldo: e perche questa postema al più si fa da materia colerica, che cala dal capo, e penetra il pannicolo, & perche la colera domina la parte destra, perciò, al più si fa nel lato destro: mà quella, che si fa al lato sinistro, è più pericolosa, come più propinqua al cuore, come anche, perche il lato sinistro è quello, doue deue correre l'humore malinconico; perciò si fosse humore malinconico

nico, non è senza gran causa, però e peggiora la pleuresi nel lato sinistro, che nel destro. di raro si fa da materia flemmatica, eccetto da flemma falsa, la quale è calda, e secca, e sottile, potrebbe penetrare il pannicolo. Ma ne la flemma grossa non può penetrare, e rarissime volte si fa da materia malinconica, perche per la grossezza non può penetrare il pannicolo; ma spesso si fa, da materia colerica, dopò dal sangue.

La causa della pleuresi può essere di due forti, vna intrinseca, l'altra estrinseca; l'estrinseca è molto vento boreale. il quale, per via di espressione comprime l'humore nel capo, nel luogo, doue si fa la postema, & il vento austriaco per via di dissolutione dissolue gli humori, che calano dal capo al pannicolo, nel quale si fa la postema, & anche il calor grande, ancora, dissoluendo, causa la pleuresi; così vna gran freddezza, così vna beuuta grande d'acqua fredda: la causa intrinseca è di due maniere, vna antecedente, & l'altra consequente; l'antecedente, è vna troppo repletione del capo. la causa consequente al più è dalla collera; & dopò dal sangue, appresso dalla flemma, e molto di raro dalla malinconia. La causa della Pleuresi può terminare in molti modi,

vno modo per vna insensibile risoluzione, verbi gratia, quando la materia è poca, & sottile, la quale per qualche scaldamento si risolue, come con vna spugna bagnata nella decottione de' semi d'aneti, camomilla, seme di lino, feno greco, con ontione d'olio anetino, camomilla. Il secondo modo si termina per lo sputo, & à questo modo comunemente si termina, perche la natura, non potendo cacciare la materia, per resolutione, per la moltitudine, tenta di digerirla, e ridurla in sanie, come nell'afforismo. *Parosissimos, & consistentes.* Il terzo modo può terminare ad empima, & questo per la copia della sanie, che va alle parte del polmone, & perche la sanie è corrosua può corrodere la superficie del polmone, e scoriarla, e così causa tal infermità; la quale si chiama empima; ma si penetra più quella sanie, passa alla ptisi, la quale ptisi è vna vlceratione profonda del polmone, Il quarto modo, che può terminare per la conuersione della materia schirotica, cioè dura, e questo per la risoluzione delle parti sottili, restando le parti grosse, & in questo errano alcuni medici, quali si seruono di rimedij caldi, e risolutiui. Il Quinto modo e nel quale o a terminare

nella frenesia , e tanto più , si la frenesi è nel detto pannicolo dyaframmate , che separa i membri spirituali da membri nutritiui cioè il cuore , e il polmone dal fegato e dallo stomaco : perche questo pannicolo dyaframa ha vna retitudine con lo cerebro, perciò essendoui vna tal postema à tal pannicolo , è periculosa cosa , che non si faccia transito nella frenesia per li fumi della materia che vanno al cerebro. Il sesto modo, con che termina, è alli nerni , e si fa lo spasimo, ò per dir meglio parelisia , de' quali si ne fa mentione particolare. alcuna volta si termina a i meati dell'vrina, si deue notare, che la pleuresi vera , e salubre , hà quattro tempi , cioè principio aumento stato, e declinatione. Il principio è quando la materia è affatto cruda , e nõ se ne caccia cosa alcuna, l'aumento è quando comincia lo sputo, è qualche segno di digestione, e questo segno è di breue stato. come nell'afforismo; quia natura incipit habere dominium supra materiam digerendam: perche il color dello sputo rosso significa il dominio della digestione si cerchi la causa, e perche la natura tenta di cauar quell'humore, dal quale dipende la pleuresi nella carne , e sostanza del nutrimento , e perciò

tenta dargli qualche bianchezza rimessa, la qual bianchezza, rimessa è vn colore rossetto, donde verso lo stato quello sputo più s'imbianca, e si conuerte in sanie bianca, la qual bianchezza di sanie significa la perfetta digestion dell'humore: perche dominando la natura opra di tal humore, gli da vn colore bianco, credendo di far la conuersione in carne, la quale da se e bianca, e per questo si la sanie è negra, e lucida, arguisce l'impotenza della virtù, che non può digerire l'humore, che ci sta nella causa. Lo stato è, quando la materia è in tutto digesta, e quando lo sputo apparisce bianco, & sanioso e si caccia con tosse leggiera, ò che l'infermo s'allevia. Nella cura adunque della pleuresi vera s'ha da camminare à questo modo. Prima si faccia la sagnia nella saphena del lato contrario, se però la virtù è assai forte, perche per tale sagnia, si fa la diuersione à più lungo diametro dal membro nobile all'ignobile, particolarmente si la materia è copiosa: ma si la virtù non è molto forte, si faccia la sagnia alla parte contraria nella basilica, la qual è la vena del fegato; perche si caua per lo lo diametro più vicino, per non essere la virtù potente; e Nota che, li medici errano grade-

mente, facendo sempre la sagnia nel principio della pleuresi nella parte contraria, perche in alcun caso particolare nella pleuresi si conuiene la sagnia al principio nella stessa parte v.g. quando la materia dipende da materia venenosa: quale non si deue diuertire, nè anco ripercotere per causa della venenosità, hora trahendola dal centro alle circonferenze, e così nella pleuresi che dipende da materia velenosa, al principio si conuiene la sagnia per l'istessa regione, v.g. se è nel lato sinistro, si caui sangue all'istesso lato, e si deueno far le spogne attrattiuue nel principio all'istessa parte con acqua commune, seme di lino: dopo fatte le spogne, si fa l'ontione nel detto luogo con olio d'amandole dolci, botiro, ana parte vguale. Il segno della materia venenosa si conosce per causa degli accidenti crudeli, & intensissimi, che non sono così gli accidenti, che non dipendono dalla pleuresi, che dipende da materia non velenosa; gli accidenti sono questi, vn gran dolore pungitiuo al lato, vna febre intensa, la debolezza della virtù, per via d'aggrauamento, e di resolutione, perche l'humore velenoso per ragione di moltitudine aggraua la virtù, e così farà la debolezza, per

via d'aggrauaméto, p causa della venenofità che rifolue la virtù dello spirito, e così si chiama, ò per dir meglio, si causa la debilità p via di resolutione e fouerchia insōnolēsa, & alienatione p causa de fumi venenofi, che montano al capo, la nigrezza della lingua, che si causa da gl'istessi fumi al più, l'vrina è turbida, da quella torbolenza arguisce mancamento della virtù, e del calore naturale. Fatta adunque la sagnia al principio alla parte contraria della pleuresi, purché non dipenda da materia venenosa, si faccia la spogna al principio al luogo del dolore con acqua di semi-d'ancete, e si si metta vn poco d'aceto, & questo si deue far nel primo principio; fatte le spogne, si faccia l'ontione al luogo dolente, e per tutta la regione del petto con olio violato, olio d'Amandole dolei ana par. vgua le; il paziente spesso beua dell'acqua d'orgio con penneti, e sirop. de viole ana parte vguale, ancora di cōtiuuu si faccia il seruitialel enitiuu, & dopò prēda all'alba vn onza di sirop. di ioiome sēplici eō acqua d'orgio, e liquiritia dopò p̄si i sirop. ver. gr. nel quarto dì, ò auanti il quarto conforme alla necessitā, perche questa materia è venenosa per causa del luogo, e sottigliezza

della materia, per questo non si spetta la digestione, nell'euacuatione nel di determinati: di modo che in qualsiuoglia di si può far l'euacuatione, il siropo se gli dà non non già per la digestione dell'humore, ma per causa della febre, e per purgare il petto, e le vie, per le quali quella materia si possa cacciare con più facilità, per questo ℞. polpa di cassia, manna di Calabria ana onza vna, penneti dramma vna ⁊ sirop. violato onza ⁊ rebarbaro infuso dramme due nell'acqua d'orgio per tre hore; si dissolua no nell'acqua del detto siropo, la riceua all'alba tepida, e non si dorma; la mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, e dopò prenda mezz'oncia di consetua di rose con acqua d'orgio. Si nota, che nella pleuresi si può in ogni tempo seruire di cose lenitiue tanto per sopra, quanto per basso, perche queste medicine hanno da preparare la materia alla espulsione, homettare, e rinfrescare la febre, e euacuare le materie congiunte le, quali materie sono causa d'augumento della febre, & della postema. Auertendo, che, si la materia, è copiosa in tale postema pleuretica, e non è venenosa, non basterà vna sagnia diuersiua; ma si deve far due ò tre volte, secondo

il bisogno dell'humore, che si hà da diuertire, e secondo la costanza della virtù dell'infermo, perch'è meglio la multiplicatione della materia, come dice Auicenna quarta par. cap. 15. ma si la materia della postema è velenosa, benchè sia nel principio per la moltitudine della venenosità, si può spesso cauar sangue attattiuo per la stessa regione come s'è detto: ma stando la materia totalmente flussa, ilche si conosce, perche il dolore comincia per la generatione della sanie, perche auanti sia generata la sanie i dolori, e le febre, sono più orrede, che fatta la sanie; perciò il dolor si remette. e la febre anco; e quando la materia è totalmente flussa, si conuiene la sagnia nell'istessa regione, e non solo vna, mà più essendoci molta materia; ma quando deue farsi, e secondo il retto giuditio. Nell'aumento si deue far questa ontione al luogo dolorato, & in tutto il petto ꝑ. botiro di vacca, olio d' amandole dolci, olio di giglio ana parte vguale, si meschino, e si ci metta vn poco di cera bianca, e si faccia a modo d'vnguento; di qsto vnguento si faccia l'ontione al detto luogo mattina, e sera auanti il cibo tepida. Nello stato al p'detto vnguento si ci metta isopo humido mele ana onza onza, e si fac

cia, come di sopra; nella declinatione, quando la materia totalmente è ridotta alla sanie, e la postema è rotta, si deue seruire dell'acqua del miele, fatta d'acqua d'orgio, ò liquiritia, e siano diece le parte d'acqua d'orgio, e liquiritia, e due di miele, e di detta acqua beua sera, e mattina auati il cibo tepida, poco, e spesso. I cibi deouo essere, fa ro amendolata, panatella con amendo-
le, e zucche; deue stare in aria temperata. ancora se gli dia questo eletuario ℞. diardanz caldo, e freddo ana dramme due, amé-
dole monde, e peste onze ÷ semi di pagano bianco dramma vna, peniti onza vna, e ÷
succo di liquiritia onze due, amido dram-
ma ÷ conserua di viole onza ÷ zucchero
biâco, quâto basta, e se ne facciano pizze-
te, il zucchero si fisciroppla con la decottio-
ne d'orgio capill. ven. liquiritia, & passoli
senza arilli; ogni pizzecca sia vn onza, e ÷
si prenda matina e sera auanti il cibo, be-
uendoce sopra vno poco d'acqua d'orgio,
e tutto questo per la pleuresicausata dalla
materia colerica. si la pleuresi sarà causata
dalla materia sanguigna, il che si cono-
sce dall'vrina rossa, è grossa, la quale di-
mostra difetto del sangue, ò d'altri humori
con la mistione del sangue, e si conosce

per la repletionione grande delle vene, perche il paziente fù solito mangiar cose calde, & humide, che generano sangue; si faccia al principio vna sagnia diuersa, conforme si è detto di sopra, ma deue essere in più copia per lo difetto del sâgue, e si può molte volte reiterare, quando è al principio, la materia è sanguigna, ma fatta la flussione della materia, la sagnia si può reiterare per l'istessa regione molte volte, stante la necessitâ, secondo il retto giuditio. Si facciano i rimedij locali, detti nella cura della pleuresi colerica, ma deueno essere in grado più rimesso, conforme che il sangue e di minor calore, che la colera; e così si deue intendere de cibi colerici. Si la pleuresi si fa da materia flemmatica, il che si conosce da vna febre lenta à rispetto della febre colerica, e sanguigna, e dall'vrina, la quale sarà bianca, o grossa; al principio si faccia vna sagnia dalla vena basilica, o saphena alla parte contraria; secondo il grado della virtù, si digerisca la materia flemmatica con digestiuo tale, ℞. siroppo di liquiritia onza vna, siroppo violato onza — con due onze d'acqua d'orgio, e liquiritia; digerita la materia, s'euacui così; ℞. fiori di viole, liquiritia, passoli seza rilli on-

za vna, par. vguale; manna di Calabria onza ÷ la riceue all'alba tepida, e non ci dorma, si faccia l'ontione al principio con olio di camomilla anetino p. vguale, e si ci metta vn poco d'aceto bianco, nell'aumento si faccia l'ontione con botiro, & olio d' mandole dolci, olio irino ana par. vguale. Nello stato, e declinatione, si faccia l'ontione con isopo humido, & isopo ceroto con la ricetta di filagro, e botiro ana. Digerita la materia, e rotta la postema, si da l'acqua d'orgio, liquiritia, con miele detta di sopra; perche in questa acqua ci è virtù mollificatiua, lauatiua, & altersiua della sanie, i cibi deuono andar alla caldezza, & humidità, come amendolata, ò panatella cō acqua di zuccaro, con vino bianco leggiero, e ben temperato, & alquanto dolce. Nota che nel principio auanti, si faccia l'ontione si deuono far le spogne nel luogo dolorato, bagnate nell'acqua di camomilla semi d'aneti, si ci metta vn poco d'aceto bianco. Nota, che nel principio si deue misurare dall'hora, che si sente male ver. gr. quando patisce il dolore pongitiuo alla costa, Nell'aumento nella detta acqua si ci metta melhiloto, semi di lino ana par. vna, ma nello stato si ci metta seme di malue, e bis-

malue,

malue, fenegreco ana pug. i. Ma fluffa la materia, bēche fia flēma malinconica, colera, e fangue, più fi conuiene la fagnia dallo flēfo lato, che la medicina folutiua, perche meglio fi rimoue dal luogo, perche la medicina non tocca così la poftema, dou'è il pannicolo conforme la fagnia, quantunque la fagnia fi conuiene in parte per caufa della materia, & in parte per caufa del luogo, benchè ne potremo feruire conforme fi è detto. Questa poftema pleuritica dipende dalla materia flēmatica, groffa, & auuiene per il difficile tranfito di quefta viscofità al pannicolo, che fi dice pleura. Se la materia della poftema pleuritica fosse malinconica, il che fi conofce, perche l'orina è sottile per caufa della grande oppilatione, fatta dalla materia troppo groffa, e bianca, per caufa della frigidità, perche il freddo biancheggia, benchè quefta poftema pleuritica, che dipende da materia malinconica, di raro accade; perche la materia è molto groffa, con gran difficoltà penetra il pannicolo, e fe l'orina alcuna volta è alquāto colorita, quefta viene per caufa della febre, benchè quefto calore fia rimeffo; Dunque nel principio di quefta poftema pleuritica fi faccia vna fagnia nel-

la basilica, ò saphena al lato contrario, cō-
 forme al grado della virtù. Si deuono fare
 i rimedij locali, che sono detti nella cura
 della pleuresi flemmatica; eccetto che li si-
 roppi, e medicine, il siropo deue essere
 questo ℞. siropo d'isopo onza vna; siropp.
 d'epitimo onza ʒ con due onze d'acqua di
 decottione d'epitimo, polipodio; si dissol-
 uano nell'acqua della decottione del pre-
 detto siropo, quanto basta; polpa di cassia
 s. a. e manna di Calabria ana onza ʒ
 confettione d'hamec preparata dramme
 tre; la prenda all'alba tepida, e non ci dor-
 ma. la matina seguente, si faccia vno ser-
 uitiiale semplice, e prenda mez'onza di cō-
 serua violata, con acqua d'orgio, si si fa da
 ventosità, ch'estende il pannicolo per causa
 de'nerui, che iui stanno, la qual si chiama
 pleuri, non vera, si mettano al luogo dolo-
 rato sacchetti, pieni di miglio, sale, e si fac-
 ciano caldi, e si pongano spesso: ancora si
 faccia vn seruitiale d'acqua di camomilla,
 semi d'anete, & frondi di parietaria, nel
 quale si dissoluanò olio di camomilla, &
 mele commune ana onza vna, la matina
 seguente si faccia vn seruitiale semplice,
 nel quale si metta hyera picra onza ʒ. No-
 ta, che ci vuole discretione in fare quei ri-

medij caldi per tal postema pleuritica atteso si se vede, che cõtali rimedij, si mitiga il dolore, ò si leua, è segno, che proueneua da ventosità, che stendeua il pannicolo, e non da postema; ma si da i rimedij, approssimati caldi, il dolor s'augmenta, è segno, che dipende dalla materia, che causa la postema pleuritica, e non da ventosità; Direbbe alcuno, che il dolore si risolve, si è da ventosità, da questi medicamenti caldi approssimati. come adunque si è dalla postema, s'accresce il dolore, si viene per approssimatione d'alcuni rimedij caldi?

Al primo si risponde, che il dolore se fosse da ventosità, dati i rimedij caldi, si risolverebbe la ventosità, perche la natura del caldo è di risolvere, & assottigliare la ventosità, e così, ò si mitiga, o s'accresce il dolore. Cessa il dolore per l'approssimatione delle cose calde.

Al secondo si dice, che più s'accresce il dolore dall'approssimatione delle cose calde nel dolore, che nasce dalla postema, perche la natura del caldo e d'attrahere, e così approssimato il caldo, si attrahe della materia al luogo postemato, & per questo cresce il dolore, & perciò in queste posteme nel principio si deue usare ripercossiui;

si deue auuertire, che alcuna volta il dolore si mitiga, & alcuni giudicano la causa essere materia fredda, e così applicandosi medicamenti caldi, si fa vno grande errore. Hora si deue sapere, che quei rimedij caldi quando al principio s'approssimano, hanno da dilatare, & sottigliare vguualmente gli humori, e da tale dilatatione le parti de gl'humori, si dispergono; e perche la virtù dispersa non è così forte come l'vni-
 ta; perciò al principio il dolore se mitiga mà quella materia dispersa quando viene ad vnirsi, il dolore s'accresce molto più, e così viene ad essere peggior l'errore secondo del primo, Nella cura adunque della pleuresi, fatta dalla ventosità, ò dall'humore malinconico, al principio si fa dieta temperata, come amido, panatella condita con zuccaro, & amendole, vino bianco alquanto dolce, e leggiero, e bene adacquato con acqua di capelli veneri, dopò nella seconda parte dello stato, & nella declinatione può mangiare oua da bere fresche, capretti, vcelli piccoli, che stann sopra gli alberi, e queste carni siano bollite: ma se fosse la postema al pannicolo esteriore, che distingue vna costa dall'altra in tal caso ce vorrebbono rimedij, che attrahesse a

quella postema alle parti esteriori ; e al principio si faccia vna sagnia nella basilica del lato contrario, & metta questo empia-
stro al luogo doloroso, quando la materia è fluffa, R. semi di smapi onza .
fichi secchi citrini numero dieci, si pestino forteme-
te, e si ci metta vn onza di botiro vaccino,
& auanti che si metta questo empiastro, si mettano ventose in quello luogo, perche più tirando la materia di questo luogo da fuori, & auanti, che la materia sia fluffa, si facciano rimedij caldi, (fatta la sagnia) cioè quelli rimedij, ordinati nella pleuresi vera; ma si deue attendere principalmente alla materia, donde dipende la postema, cõforme è stato detto fluffa la materia, nõ si deuno ponere le ventose, e l'empia-
stro sopra il loco, ma si deue anco far la sagnia nella basilica dell'istesso lato, & si metta l'empiastro nel detto luogo, perche, ò la materia per tal empiastro si risolue, ò si riduce alla sanie; nõ si puo cacciare per i spu-
to, perche la postema è nel pannicolo intrinseco, perciò hà bisogno dell'opera del Cirurgo.

Dimanderai, quando la postema pleuresi è nel pannicolo, che cuopre le coste da dē-
tro, come si conoscerà?

Et

Et quando è nel pannicolo esteriore, che distingue le coste come si potrà conoscere?

Se dice al primo, che quando la postema è nel pannicolo, che cuopre le coste, & il paziente iace sopra lo lato della postema, & non sente dolore intenso, ma si sta collocato sopra il lato contrario all' hora sente gran dolore.

Dell' uscita del sangue dalla bocca.

Cap. 70.

L'Uscita del sangue dalla bocca: Alcuna volta procede dal cerebro, per via di distillatione, & in particolare à quelli, che sono soliti patire uscita di sangue dal naso, perche quella materia, del sangue, che era solita uscire per lo naso, si trasmette per la bocca. Alcuna volta viene dalle gengiue, perche le gengiue sono molto piene di sangue, & per ogni minima freccatione ne esce sangue, terzo può venire dal palato, quarto dalla canna, quinto dalla trachea arteria, sesto dal polmone, settimo dal petto, ottauo dallo stomaco, e d'altri membri interiori. Dal fecato, dalla milsa, dalla matrice. Nella cura di questa passione si deue camminare così; se questa uscita

di

di fangue per bocca , procede dalla riten-
tione del fluffo del fangue del naffo, ch'era
folito vfcire, fi prouochi l'vfcita dal naffo,
con fetole di porco , ò con ifternuatorij
leggieri; dopò fi farà bifogno caminare cò
cofe forti, fi ricorra ad effe: la cura fi pone
appreffo d'Auicenna quarta fen. p. c. cum
quo euacuationis alicuius retentio aliquã
egritudinem poffidere fecerit, eius reuer-
fio, fecundum plurimum fanat, & differen-
tia fecundum quia fi retentio fanguinis fue-
rit multa, aliqua eius reuerfio non fonat.
Et alcune volte quefta vfcita per la bocca
fi fa da ritenzione d'vfcita di fangue dal
naffo, fi conofce dal giuditio dell'infermo,
fe quei rimedij non bafano, fi caui fangue
alla cefalica; ma fi procedeffe per caufa di
gran copia di fangue alle gengiue , il che fi
conofce, perche le gengiue, fono molto gò-
fiate di fangue, fi faccia la fagnia alla cef-
lica, dopò fi fagnino le gengiue, e fi trechi-
no con poluere di coralli roffi, maffice, ro-
fe, poluere di granci di fiumi ana par. vgua-
le, e fi ponno lauare con l'acqua delle cofe
dette, ma fe quefto fangue viene dal pla-
to per la fcoriatione , fi facciano detti la-
uatorij, ci mettano fopra le predette polue-
re, fi cura, tanto l'efito del fangue dalle gè-
giue

giue, quanto dal palato con assottigliar il regimento di cose, che generano poco sangue: si l'uscita del sangue è con vomito, questo può essere in due modi; vno modo da repletionione di sangue l'altro modo, per causa di mala qualità v.g. quando il sangue fosse troppo sottile, ò troppo caldo. Nella cura del vomito del sãgue si farà la sagnia alla basilica, e tanto più se'l sangue è copioso, per questa sagnia, si diuerte, che non venga alle parti del petto, nelle quali potrebbe causare nocumento particolarmente al polmone; Ancora gioua vna ventosa, posta alle nathiche, & prouocar il sangue dalle morroide negli huomini; alle donne il sangue mestruale. Quando questa uscita si deuesse restringere, cioè quando si debilitasse molto la virtù; prenda per bocca cose stiptiche, come sono sorua, nespole, cotogna, pruna, pera mature, nel beuere prenda vn boccone di bono arminio, gomma arabica, balauiti, sangue di drago, mastice, & incenso parte vguale, se gli ne diano tre dramme con succo di cotogna. Ancora beua il vino pontico, adacquato con acqua piouana; se questo vomito non sarà continuo, ma di raro, e non nuoce anzi che solleva in tal caso non si deue far altro se l'v-

scita del sangue verà cō tosse, è segno, che viene dal polmone, vi è timore di tificarla, tanto più, che i rimedij non ponno arriua-
 re al luogo profondo. Nella cura di questo infermo si farà la sagnia alla basilica per diuertire il sangue dalle parti del petto. Ancora se ci mettano le ventose alle natiche, e si può far la sagnia alla safena, purché la virtù non sia debbole, perché si fa la diuersione dal più lungo diametro. Ancora si può fare questa poluere, ℞. poluere di carabbe, terra sigillata, bolo armeno, mūmia, mastice, sangue di drago ana dramma vna, si facciano col succo di piantagine, & ne prenda ogui di all'alba vna dramma, per volta con succo di perchiacca e di piatagine. Ancora è buona lā conserua di rose con poluere di coralli rossi ana dram. vna, Ancora la poluere del lapis ematitis, mastice, sangue di drago, ana dram. vna, si vniscano con succo di piantagine, si dia all'alba, e ci dorma. Ancora è buono il succo di piantagine, con tre grana d'oppio, & è l'ultimo rimedio con farsi la protesta; Ancora è buono il mastigar, & ingiottire il succo di porchiacca per proprietà, si deueno ancoligar fortemente le costie, e braccie. Ancora si deue fare l'epithime nel petto con la pol-

poluere di tutti i sandali. Mastice, rose rosse, bolo armeno, sangue di drago, mumia, terra sigillata parte uguale e si ci metta succo di cotogna, e d'agresta ana onza vna, e si ci metta olio d'amandole dolci onza vna; e perche con le cose stiptiche si deuno masticare alcune cose pettorale, le quali giouino alla tosse, perciò con queste cose si deuno mischiare foglie, che mollificano, & anche a questo sono buone queste pillole, le quali si tenendo sotto la lingua di notte a tempo del sonno, & bolo armeno, gom. arabea, semi di porchiacche, semi di papagno bianco, amido ana dramma vna, si ne facciano pillole, come vna nocella con siroppo di viole; ma consolidata la vena si restasse qualche parte di sangue nella concavità del petto all' hora si conuiene l'acqua dell'orgio capill. vener. liquiritia con vn poco di zucchero, fuga l'esercitio faticoso, il troppo parlare, il bagno caldo, tutte le cose, false, acute, e fomose.

Della Tificaria, ò Ptisi.

Cap. 71

LA tificaria è vn'ulcera del pulmone cò la consumatione. e magrimento tutto il corpo. La causa è, perche nella tificaria, il corpo smagrisce, è perche il pulmone, nel quale è la lesione, come l'ulcera, è membro officiale che serue al cuore, perche ha da refrigerarlo col vento, e quando è ulcerato, non può ministrare il debito officio al cuore, e perciò si fa vna grande ulceratione, & inflammatione nel pulmone, & al pulmone, à ciò si rinfreschi, tira à se l'humidità di tutto il corpo, e così il corpo, & le membra restano priuate dell'humidità loro; onde viene à smagrire, & estenuarsi. Le cause dell'ulcera del pulmone, sono quelle cose, che ulcerano, che reumatizzano dal capo al pulmone, ò sia materia colerica, ò sanguigna, ò flemmatica, ò maligna, e particolarmente la colera, e flemma falsa; i quali homori sono più penetratiui, e corrosiui, & acuti. L'altra causa può essere, quando la postema particolarmente la pleuritica, si rompe, & la sanie, non si mondifica totalmente, e va al polmo

ne, egli genera vlcera, perche la sanie è molto corrosiua, & vlcera tiua, e prima quella sanie scortica la superficie del pulmone, e se genera l'empima, la quale è vna delle passioni del pulmone finalmente quella sanie più si concentra alle parte intrinseche, e così caggiona la tificaria, che è vn vlcera profonda nel pulmone. A me m'è occorso questo caso in persona de vno di Vieteri, che si chiamaua Ligorio, il quale hebbe la postema pleuritica, la quale passò all'empima, e propriamente alla tificaria, e rimedijs, dati nella pleuresi, con l'aiuto di Dio si è sanato: ma, quando la postema, e la sanie è copiosa, & acuta, scortica il pulmone. L'altra causa può essere la retentione de' menstrui nelle donne, e de' morroidi ne gli huomini, & donne: onde quelli vapori corrotti vanno al pulmone, e lo scorticano, e così si causa la tificaria, e l'vlcera nel pulmone. L'altra causa può essere la troppo freddezza, ò troppo caldezza, le quali rompono le vene, ò per stare troppo vicino la fornace, doue si fondono i metalli con argento viuo, solfo, e soblimento, e altre cose simili venenose, s'infettano il petto, & il pulmone, e lo scorticano. Nella cura di tale infirmità si deuono attendere cinque in-

tentioni. la prima è di mōdificare, & aster-
gere la sanie, che sta nell' vlcera del polmo-
ne. la seconda intentione è humettare le
canne del polmone, acciò la materia cole-
rica, & acuta, passando per le parti del pol-
mone non habbia da penetrare al profon-
do. la terza intentione è consolidare l'vlce-
ra del polmone. la quarta intentione è ret-
tificat il membro, che manda, cioè il cere-
bro. la quinta intentione è ristaurare l'hu-
midità, persa nelle membra. Tre intentio-
ni, si fanno con beuere latte di donna per
la conformità, che hà alla nostra natura,
perche nel latte vi è la virtù asterfiua di
quella sanie, che sta nell' vlcera del polmo-
ne, atteso nel latte vi è la parte serosa la
quale è calda, e secca; il caldo, e secco aster-
gono, & vi è anco la parte suntuosa la qua-
le hometta, lenisce, & in parte scalda. Il bo-
tiro è di complessione humida, e calda, &
ha anche vna parte casale, la quale è di cō-
plexione fredda, e secca, che cōsolida, e co-
stringe, percñe la parte casale è fredda, e
secca, & il freddo consolida col secco, e co-
sì il darè del latte è buono ad annectare la
sanie nell' vlcera del polmone, per causa
della parte serosa; secondo gioua à mollifi-
care il pulmone, & ad humettarlo per cau-

fa della parte botirofa; terzo gioua a costringere, e consolidare l'vlcere del polmone p la parte casale, da qua si dice, che il caseio è sigillo dello stomaco, pche il caseio è freddo, e secco il quale sigilla, & costringe la bocca dello stomaco; Nota, che dopò il latte dell'a dōna nella bōtā è il latte dell'afina, dopò q̄llo di capre p maggiore freddezza, & humidità, di maniera, che questo latte si deue dare la matina per due hore auanti del giorno, e cauato fresco dalle tette delle capre: perche il latte, subito si corrompe per la grande humidità. la dose del latte, che haurà a prendere, sarà onze quattro, e ci dorma; si da questo latte preso ne venessero vscite di corpo, essendo molto fluido, e liquido, si ci estingue in detto latte auanti che si piglia, vna, ò due volte la pietra del fiume infocata, se l'intentione fosse più per consolidare, e costringere, che d'annettare, & humettare; all'hora in detto latte si ci aggiunga per ogni volta vna dramma di poluere di coralli rossi poluere di grangi de fiumi, poluere di conquiglie ana dramma vna, poluere di carabe, poluere di sangue di drago, poluere di gomma dragante ana scropolo vno, poluere d'amido, e rose rosse ana scropolo. ⁊ poluere di cā-

nella

nella dramma si poluerizzino sottilmente, & incorporino, e si mettano nel detto latte ogni volta vna dramma, e cosi del latte sono compite tre intentioni, restano due altre intentioni cioè confortare il cerebro, il quale è vn membro, che manda, & ristorare l'humidità nelle membra. Il membro, che manda, cioè il cerebro si conforta col impiastro mirrato, detto di sopra nella cura della tosse, si metta nella commisura anteriore del capo, e di più è il rimedio à fare vn cauterio nella detta commisura, perche per tal cauterio si fa la diuersione, & euacuatione dell'humore fluuido al pulmone; la ristauratione si fa con le cose, che generano l'humidità sostantifica buona, atta al nudrimento; benché non si restauri tale, quale è consumato, perche se così si ristaurasse; la vita, mai cessarebbe come appare per Auic. prim. se. ca. capitulo de virtutibus il quale dice cossi se questa virtù fosse infinita, cioè la virtù ristauratiua sempre vguualmente, & ad vn mó facesse la ristauratione, all'hora la vita mai finirebbe, perche non si restora, come è perfar. Onde i cibi ristoratiui sono v. g. la torta, zuccharo, e semi communi freddi, pesti insieme, e si distempirino con acqua d'orgio at-

cuna volta può mangiare latte senza quaglio, cotto col pane; notando, che quando si mangia latte, non si dene beuere vino, ma acqua con zuccaro, perche il vino, corrompe il latte, e si fa acizzo nello stomaco, dopò la torta può mangiare l'elettuario cordiale, ò neuole, ò pasta regale, e beua vino alquanto dolce leggiero; e bene adacquato; alcuna volta mangi farro, cotto cò amendole, e zuccaro, alcuna volta con brodo di pollo; alcuna volta amendolata, ò panatella, alcuna volta beua acqua d'orgio con zuccaro, alcuna volta beua vino detto secondo il grado della virtù, perche la virtù è l'occhio destro del medico; alcuna volta mangi granci di fiume cotti, così se bollano, & cuocano in acqua alquanto dolce, e sia acqua d'orgio, fino che si mondino dalle cose intrinseche; dopò si lauinano con liscia, fatta con cenere di vite; dopò si cuocano sino alla perfetta cottura nell'acqua d'orgio, ò si cuocano ne i carboni, e si mangino: dopò beua acqua d'orgio con zuccaro, ò vino come si è detto; & alcuna volta si serua di zuccaro violato rosato vecchio mez'onza per volta all'ziba beuedoci appresso acqua d'orgio, perche nel zuccaro rosato ci è virtù astringua per causa

fa

fa del zuccaro, e consolidatiua per ragione delle rose, & humettatiua per causa dell'acqua d'orgio, & perciò da tutti Dottori si lauda il zuccaro rosato antiquo, & particolarmente da Mesue. Ancora si serua di questo elettuario, ℞. poluere di dragate freddo onze due, bolo armeno scrop. vno poluere d'elettuario del cuore senza le specie, poluere di pulmone di volpe ana dramme tre, conferua di rose antiqua onza 3. zuccaro buono quanto basta, si ne facciano pizette, & ogni pizetta sia vn onza 3. si prenda all'alba vna pizetta beuendoei vn poco d'acqua d'orgio, o vino detto di sopra, l'intentione del medico deue essere di confortare, e nodrire, e così il pane sia bianco, e di buono nutrimento debitamente fermentato, e ben cotto, perche per ragione della buona fermentatione, e conglutinatione, e per ragione della buona cottura, e bianchezza è nodritiuo. si farà questo bagno o auanti il cibo per humettare le membra desicate; ma dopo'l cibo vale, perche trahe il nutrimento alle membra desicate; di più si hà da notare di guardare; che nella tificaria non venghi flusso di ventre, perche debilitaria assai la virtù; pche nella tificaria è la debolezza per via di

risoluzione dell'humido sostantifico, per il-
 che, s'occorresse flusso, prenda questa pol-
 uere per restringere il flusso, ℞. dramme
 due ogni volta all'alba con tre dramme di
 zuccaro rosato antiquo, beuendoci vn po-
 co d'acqua di piantagine, e ci dorma. le
 polueri sono queste, ℞. gomma arabica,
 spodio, boloarmenio, semi di mirto, polue-
 re de rose incomplete, mastice, bdelio ana-
 dramme vna si poluerizzino, e meschino,
 come sopra: e perche il più delle volte vie-
 ne con febre, perciò si faccia l'ontione spes-
 so con l'unguento bianco a' reni; e se la fe-
 bre è molto intensa, s'ontino alcuna volta
 i reni con sangue di cestunia di bosco, &
 alcuna volta mangi la torta di cestunia. E
 vn'altra infermità di pulmone, la quale si
 chiama empimoma la causa può esser il ca-
 tatro, che cala dal capo alla concauità del
 petto, onde si ne fa sanie, e non si mondifi-
 ca, nè si caccia per la tosse senza aiuto, e si
 può causare dalla rottura della postema
 pleuritica, e la sanie, che passa per le parti
 del pulmone, scortica quelle parti. Questo
 empima, si cura nello stesso modo, che la
 tosse perciò si vegga.

*Della peripleomenia.**Cap. 72.*

LA peripleomenia è vna postema del polmone, che può terminare in cinque que modi, come si è detto nella pleuresi, Secondariamente è da notare, che la peripleomenia è vna infermità per sè: cioè vna infermità, che stà nel polmone, causata dalla mala complessione; oue la materia, che stà nel polmone alcuna volta seguita vn'altra infermità, come la parilista, per flusso di ventre di catarro, perche tali materie che corrono al polmone generano postema in quello, quale si chiama peripleomenia, terzo si nota, che si come la pleuresi, si fa al più da materia colerica, benche anche d'altri humori, così lo peripleomenia si fa al più da materia flēmatica, la quale è viscosa, e grossa, & atta alla putredine per la sua grande humidità. la quale è causa della putrefactione, e della postema. c'è differenza frà la pleuresi, e peripleomenia; perche la tificaria è vna vlceratione del polmone, la quale si fa da materia colerica, & acuta, come da colera, ò da flēma falsa; mà la peripleome

nia

nia vna postema nel pulmone dipende da materia fleumatica . Nella cura adunque di tal infermità, al principio si deue far vna sagnia nella cesalica, per prohibire il flusso della materia al pulmone , e q̄ta peripleomenia è con tosse , e fetore , e dolore nel petto per la lesione, fatta nel pulmone, come nel membro , che da al cuore il ventos; e quando si genera la sanie nella postema, apparisce vn rossore alle mascelle perche sono, carni porose, e mo' il, atte à riceuere tal colore dalla risoluzione de' fumi della sanie. Fatta la sagnia, si facciano i rimedij ordinati nella cura della pleuresi, che dipende dalla materia flemmatica.

Del tremore del cuore.

Cap. 73.

Ltremare del cuore è vn moto fuori di natura, la cui causa può essere intrinseca, ò estrinseca, la causa estrinseca v. g. il souerchio calore, ò souerchia frigidità , ò gran suanimento, ò accidenti d'anima ; veneno preso, morso d'animali velenosi , feбри pestifere, vermi, e ogn'altra cosa , che debilita la virtù vitale del cuore: la causa intrinseca, qualche volta è la malitia del-

le

le membra, vicine al cuore come per passione di stomaco del fecato, e cerebro, della matrice, e di tutti membri, che hanno lega col cuore; se adunque il tremore procede da cause estrinseche, si leuino dette cause estrinseche; si procede da freddo, si vñno cose calde; si da calore, s'vñno cose fresche; si prouiene da gl' accidenti dell'anima, come malinconia, se gli dia allegrezza; si da veleno preso, s'applichino medicine contro veneno, come tiriaca fermentata per sei mesi, & vñ lo sterco giallo delle galline con vino bianco mischiato, e si ne ferua dopò che hauerà magnato delli fonghi venenosi; e chi hà mangiato detti fonghi, māgi quelli cō agli, e pera cotte cō gli istessi fonghi con il pane, acciò non incorra a tal nocumento, sopra questo tremore si venesse da morso d'animale venenoso, si piglino medicine contro veleno dette di sopra, & sopra lo morso si metta galbano, e tiriaca, mischiate insieme, e si è morso di cane rabioso, si facciano quei rimedij si farà d'erà consistente, auanti'l nono di del morso del cane rabioso, prenda questa poluere cantaride grana cinque con vn poco di vino bianco, e si faccia dir Messa ad honore di Santo Vito, si faccia anco que-

sto

sto ad honore di San Patritio Confessore, cioè si prenda vn bicchiero d'acqua e con diuotione ingenocchiato leuandosi l'arme, per humiltà dica questa oratione. Deus qui Beato Patritio, Confessori tuo mirabiliter potentiam, & gratiam expellendi venenum contulisti, concede famulis tuis in te credentibus, vt quocunq; morfu, canino serpentino, tarantino, lupino, vt quocumque alio morfu occupati fuerint, per hæc Sanctissima verba Gelem, Geloï, meritis, & precibus Beati Patritij liberari valeant dicatur ter hæc oratio, & in qualibet vice dicatur, Pater Noster, & Aue Maria, & in ogni uolta si segni l'acqua con il segno della Santa Croce, & è sperimentata. Se il tremore uiene per causa di uermi, si facciano rimedi; contro uermi; si si causa da febre, si curi la febre, si uiene dal sangue, il che si conosce per l'urina rossa, e grossa, si faccia la sagnia alla basilica, dopò prenda conserua di rose, e di uiole ana onza ÷ con acqua di fiori di borag. bogloss. e prenda il diagrante freddo ogni uolta un'onza. con uino; se il tremore uiene da febre pestifera, si faccia questo elettuario, R. conserua di rose, borag. e bogloss. ana onza ÷ margarite, dramma una, giaciati, zaf.

saffiri, smaraldi, semi di cetro, poluere di corallo rosso, poluere di sandali, semi di coriandri preparati, Spodio, bdelio bianco, e negro ana dramma ÷ limatura d'oro grana quindici, si poluerizzino tutte queste cose sottilmente, e si ci metta zucchero bianco quanto basta, il zucchero si scioppi con acqua di decottione di rose rosse, fiori di borag. bogloss. pimpinella, acetosella, melissa, & antifiori, ancora: e buono lodore detto nel trattato del dolore di testa, che uiene da materia calda; si facciano l'epitimiati al core, di sandali, spodio, & acqua rosa, con un poco d'aceto; se il tremore uiene da causa fredda, ilche si conosce dall'urina bianca, e scolorita, e dal giuditio del patiente, e d'altre cose non naturali, da cibi freddi presi, & beuenda d'acqua fredda da troppo sonno, che humetta, & infrigida il corpo, ò da freddezza d'aria, che mortifica il calore naturale del cuore, dalla quale mortificatione si causa il tremore del cuore. Se questa materia fredda con la mala complessione aspetta digestione, si digerisca col digestiuo della materia flemmatica, si è flussa. Si è materia malinconica; si digerisca col digestiuo della materia malinconica, e con gli euacuatui appropriati

propriati; s'euacui, vt supra; ma se la mala complessione, e semplice materia conuen-
gono solo gli alteratiui, che sono caldi; do-
pò si gli dia questo elettuario, ℞. polu. del
elettuario d'anisi dramme tre, polu. di ma-
stice, polu. di spica, cannella¹, galla mosca-
ta, ana dramma vna, zuccaro quanto ba-
sta, se ne facciano pizzette, sia vn onza, e
meza il pezzo, e ne prèda all'alba vna piz-
zetta per volta, con vn poco di vino; anco-
ra sono buone le scorze di cedro, condite
con succaro bianco, ancora la diambra,
& diantos. Ancora l'epittime; ℞. succo di
melissa, succo di bogloss, fatta la residenza
ana onza vna aceto onza 1. ÷ garofoli nu.
30. mosco scrop. ÷ vino odorifero buono
lib. ÷ acqua rosa onze 3. si meschino ogni
cosa insieme, e tepida s'applichi sopra l'
cuore, & sopra la tetta sinistra con pezza
di cinnato rosso, e questo nella cura della
materia fredda, ò che la virtù è molto de-
bilitata, benche sia da causa calda, però
quando viene da causa calda, essendo la vir-
tù consistente, si facciano queste pittime
v3. ℞. fiori di borag. boglossa, rose, e viole
ana pug. 1. sandali rossi e bianchi, ana scro-
pol. 1. spodio scrop. 1. ÷ si meschino insie-
me, e si poluerizzino, & ad ogni tre parti
d'ac-

d'acqua rosa metta vna parte d'aceto, e si facciano le pittime, le quali hanno da alterare la mala complessione calda, che stà nel cuore, e confortarlo,

Della sincopa. Cap. 74.

LA sincopa è vna passione del cuore la quale s'assomiglia al tremore del cuore, non differiscono, se non; secondo più, e meno. La sincopa è vn leuamento de' sensi, e del moto in tutto il corpo, secondo la maggior parte. la quale si, fa, per la debolezza dela virtù fatta di subito. Le cause della sincopa sono di due sorti, la prima tutto quello, che fa esalare il calore del cuore, per lo che il cuore resta priuo del calore, e così cade nella sincopa; la seconda causa è tutto quello, che causa la mortificatione del calore, come sono veneni presi, e la prima si fa da troppo calore, che risolve il calore del cuore, e queste cause possono essere di due maniere intrinseche, & estrinseche, come s'è detto nel tremore del cuore. Nella cura di questa sincopa, se farà curabile, si cura, così si frechino l'estremità fortemente con vn panno aspro, e cō aceto, e sale; si facciano ligature dolorose

nelle parti estreme, e si metta acqua fredda uella faccia, perche da quei rimedij si gioua alla natura; Ancora si facciano le pittime calde, le cose aromatiche nel cuore, che si sono dette nella cura del tremore del cuore, che dipende da causa fredda. Ancora si mettano le ventose nelle spalle senza taglio; Ancora s'apra la bocca con vn legno, e si frechi la lingua, & il palato con terriaca, e prenda pane bagnato con aceto di granata, & agresta; si la sincopa viene da materia calda, come da colera, che manda fumi al cuore, perche per tal rimedio si comprimono li fumi della colera, e si rinfresca, e s'ingrossa la colera di maniera, che nou possa fumare, nè mordsare lo stomaco, & in questo caso si facciano e pittime, & odori freddi, e si curi con la cura ordinata nel tremore del cuore causata da materia calda; nella causa fredda si bagni vno poco di pane nel succo di granato, e di guarnaccia, e sel mangi. La guarnaccia ristora gli spiriti persi, come si collige d'Auicenna, e Dino, che l'esponde.

4.p.c. Illud quando mitem temperatum in humettando iuuat.

Della passione collirica.

Cap. 77.

LA passione collirica è, quando l'huomo nell'istessa hora vomita, e vada da basso gli humori, e cibi, e non vi resta cosa alcuna allo stomaco, e stentine per la debolezza de gl'istentini, e della loro virtù retētiua, e p̄ debolezza della bocca dello stomaco nella parte di sopra q̄sta quinta infermità si causa da humori freddi, che stanno nello stomaco, e negl'istentini o da flemma fredda, & aquosa, che rilassa; lo stomaco, e gl'intestini. Alcuna volta si fa da copia di colera, che sta negl'intestini, e nello stomaco, la quale mordicando gl'intestini, & la bocca dello stomaco, lo stomaco, come gl'intestini tentano cauarli il nocumento, & humore, che li morde, e così nell'istessa hora prouoca il vomito, e per lo secesso, cioè da sotto, e questo è la peggiore, perche si fa dalla materia molesta, e più nuociuua, come da colera. Nella cura dunque di questa infermità, quando prouiene da materia flemmatica, ci bisognano siroppi digestiui, & euacuatione, appropriata à tal humore. Fatta la purga si farà il bagno

R

con

con acqua tepida, nel quale dimorerà per
ispatio d'vn hora, perche resoluē la mate-
ria si ci è rimasto alcuna cosa d'essa e dopò
la purga, ò la tira alla parte diuersa, e la
diuerte dall'euacuatione, & vomito; si deue
nodrire con nodrimēto di facile digestio-
ne, perche lo stomaco, è debole. Ancora si
deue prouocar sonno, à ciò si faccia mi-
glior digestione, per la ricuperatione del
calore di dentro, il quale si fa nel tempo
del sonno, & anche nello stesso tempo di so-
no si toglie vna malinconica sensatione,
perche si riposa la virtù animale, e così in
ogni flusso non è miglior cura, che prouo-
care il sonno, come è chiaro per Auicenna
decima sen. 3 r. c. 15. cap. de cura fluxus vē-
tris, & è di tutti modi; si adunque questa
passione sarà forte, si deueno fare ligamen-
ti dolorosi nelle parti delle braccia, &
delle coscie, perche si diuerteno gl'humori
per questi rimedij, egli distribuisce per li
luoghi dolorosi, e così si proibisce il flus-
so del venire, e del vomito. Nora che quei
flussi, & ogn'altro non si deueno ristrenge-
re; sino che la virtù è costante, & massime si
sono eretici: perche se si restringessero, po-
trebbono causare qualche postema da dē-
tto, o altra infermità pessima, si la materia

è colerica, si deue rinfrescare, & humettare: però si facciano le spogne nello stomaco con acqua rosata nella quale bollano roselli, con vn poco d'aceto, succo d'agresta, succo di cotogne, queste spogne, bagnate à questi licori ingrossano la materia e fortificano il calor da dietro, e si facciano calde. Si la materia è flemmatica, ilche si conosce per le cose, che escono sono flemmatiche si, facciano le pittime nello stomaco con acqua della decottione del mastice, incenso, menta secca, nascenso ana pog. *x.* si ci metta vn poco de vino odorifero: ma, si il vomito è troppo grande *℞.* olio di mastice onza *ij.* olio rosato onza vna poluere de roselli rossi, polu. de tutti sandali, & di coralli rossi ana dram. vna, e si ci aggiunga vn poco di cera, e si ne faccia ceroto, del quale se ne faccia ontione mattina, e sera tepida auanti il cibo. Si la materia è colerica che causa dolore nello stomaco, si deue dar vn poco di pane, bagnato nel succo d'agresta; ò nel succo di granato agro; se la materja è flemmatica se gli dia vn poco di pane, bagnato nel vino buono; si prouiene la sincopa per la resolutione, e debilita della virtù, se gli dia la cōfettione de diamuscho dolce scrop. *x.* con poco vino

questa confettione conforta la virtù vitale
 del cuore, e la virtù animale del cerebro;
 nella confettione eprano cose, che confor-
 tano il cuore e'l cerebro. Ancora se gli de-
 ue dare la torta con succo d'agresta, & ac-
 qua rosa; queste cose rigenerano gli spiriti,
 confortano la virtù di gestiuu dello stoma-
 maço. Ancora nella materi fredda e buona
 qualche cosa odorosa calda, & odorar vn
 pomo d'ambra; se la materia e calda, odori
 aceto con acqua rosata, e sandali. Ancora
 nella materia fredda si può masticare ma-
 stice, & ingiottirne vn poco; Nella materia
 calda succo di naranci: Cessato il vomito.
 Ancora lo stomaco deue nutrirsi di cose
 ristoratine: cioè di cibbi, & elettuarij, che
 ristorano, donde deue nudrirsi con torta,
 & voui, con succo d'agresta, & acqua rosa,
 deue beuere vino odorifero, e poco adac-
 quito. Ancora seruasi dell'elettuario tria-
 sandalato senza reobarbaro, e senza cam-
 phora dram. tre. cannella dram. vna zucca
 buono quanto basta; se ne facciano piz-
 zette, & ogni mattina ne prenda vna, beuē-
 docci appresso vn poco di buon vino. Ma se
 il vomito ritornasse in qualche hora, fatti
 i rimedij si deueno ponere allo stomaco le
 ventose, le quali diuertano la materia.

Della

Della debolezza dello stomaco.

Cap. 76.

LA debolezza dello stomaco, e quando il stomaco non può digerire. E questo nasce alcuna volta da causa intrinseca, & alcuna volta da causa estrinseca. Per causa estrinseca viene, come d'ira, sollicitudine, angustia, tristitia, & simile altre cose, che possono debilitare la virtù digestiva dello stomaco, che non possa digerire il cibo, e questo, perche datali cause, si rimette il calor naturale dello stomaco. Alcuna volta si debilita da causa intrinseca ò per molta copia di cibo, che non può digerirlo il calor dello stomaco, ò da cibo velenoso mangiato, il quale mortifica il calore naturale dello stomaco, come funghi venenosi; ò per inordinanza di cibi mangiati, come quando il cibo grosso precede il cibo sottile, perche venendo sopra del cibo grosso, tutti dui si corrompono, perche troua il cibo grosso indigesto, la quale corrottione di cibi è causa della debolezza dello stomaco, e che'l cibo sottile debbia precedere il cibo grosso, è chiaro per Auicenna 4. p. c. cap. primo doue comincia, & *terremur ex*

nutrizione grossorum, & per lo stesso ancora e chiaro 3. sen. fen. 3. c. doue parla delle passioni dello stomaco, è doue dice, che la mala complessione dello stomaco è la madre di tutte l'infermità. Quando nello stomaco si fa vna mala digestione, si fa pessima nel fecato, & nelle vene. Alcuna volta si causa debolezza di stomaco per ventosità, che sta nello stomaco, la quale debilita la virtù digestiua dello stomaco; ò si fa per la compassione d'altri membri, che stanno attorno, ò per la ventosità, che sta nell'ampissa, fecato, e nelli reni, la quale debilita lo stomaco, e corrompe la virtù. Alcuna volta si corrompe, e debilita la virtù digestiua dello stomaco per la passione del cuore, e tremore, ò sincopa; perche, quando patisce il membro principale, e nobilissimo; patisce anco lo stomaco, e tutte le membra insieme. Alcuna volta è per la materia colerica mandata dal fecato allo stomaco per lo poro del fiele molto stretto: onde costoro, che patiscono il flusso della colera, sono infelici, perche spesso vomitano colera, e da tal vomito si debolisce lo stomaco. Alcuna volta si debilita lo stomaco dalla malinconia, mandata, che causa vn appetito canino: per vna grande affliccio-

ne

ne della bocca dello stomaco, cioè è la virtù digestiua, per causa di molta freddezza; e benchè appetisca assai, però digerisce malamente. Alcuna volta si debilita la virtù digestiua dello stomaco per la passione della matrice v.g. da ritenzione del sangue delli mestruai, perche dalla ritenzione del sangue mestruale, si moltiplicano le superfluità sottili da sporgarnosi se ogni mese, le quali ritenute, debilitano, e corrompono la virtù dello stomaco, e questa è la causa ch'alle donne grauide viene desiderio de cose secche, e desiccatiue, perche si retengono queste superfluità, di maniera che molte volte desiderano carboni, creta, cenere, & altre cose desiccanti, perche la natura vuole desiccare quelle superfluità, e benchè la natura non cognosca, è però indirizzata dall'intelligenza non errante; l'opera della natura è opera dell'intelligenza. O la debolezza dello stomaco prouiene per causa della mala compositione calda, ò secca, freda ò humida & così con materia, ò senza materia: si con materia, ò con postema, ò senza postema; A'cuna volta nasce da mala compositione dello stomaco. Alcuna volta per soluzione della continuità dello stomaco. Si adunque la debo-

lezza dello stomaco nasce da mala complessione con flemma, la quale è fredda, & humida, si digerisca col digestiuo della materia flemmatica. Si pure da à tēpo alla digestione, e s'euacua con la purga appropriata; ma se la materia è in gran copia, e non patisce digestione, al primo se gli dia vn diminoratiuo, dopò si digerisca il restante della materia con li siroppi detti, & s'euacoi con la medicina detta; e perche dopò l'euacuatione della materia flēmatica resta vna mala complessione fredda senza materia, la quale è causa della debolezza dello stomaco, si richiedeno l'elettuarij caldi, e secchi, i quali hanno da vigorare, & confortare la calidità dello stomaco, la quale fù rimessa nel grado dalla frigidità dell'humore flemmatico, e così dopò l'euacuatione, conuengono solo quelle cose, che hāno d'alterare, e non euacuare, come dice Auicenna 4.5.c.cap. 2. & qui post euacuationem fleugmatis in stomacho remansit mala complexio frigida, & humida, cui competunt remedia calida sicca, perciò si deve far l'ontione allo stomaco, con questo vnguento, R. olio nardino, camomilla, mastice ana onza vna, poluer. di laudano, poluer. di storace, calamita, galā.

ga; noci moscate ana dramma vna, poluer. de garofoli scrop. vno, polu di coralli rossi scrop. doi, & le quali cose confortano lo stomaco, si poluerizzano sottilmente, e s'incorporano con detti olij, si ci pōga succo di menta onze due, e succo di nascenzo onza vna, perche questi succhi hanno virtù di confortar lo stomaco; onde dice Mesue in cap. de syrup. de absynthio, quod est virtus in tali syrappo suscitandi, & viuificandi appetitum mortuum stomachi, e nel predetto vnguento si ci aggiunga vn poco de cera, e si ne faccia ontione d'auanti, e dictro, mattina e sera auanti il cibo, perche nello spondile corrisponde lo stomaco, cioè la bocca: si deue far la detta ontione alla bocca dello stomaco, per rimouere tal mala complessione; & si deue far l'ontione al fondo dello stomaco, per confortar la virtù digestiua dello stomaco, la quale si fa perfetta nel fondo dello stomaco. Ancora si può fare questo remedio, & vna fetta di pane larga, come vna pianta di mano, e di longhezza mezzo palmo, e s'arresta, e si bagni nella guarnaccia, nella quale siano menta vno pog. cannella garofali, ana dram. vna, & siano due fette, & vna se ne metta d'auanti, & vn'altra da dietro,

matina e sera auanti il cibo calde. Ancora se faccia questo elettuario, ℞. electuar. aromatici ros. cum ambra, & musco dramma vna puluerum triasandalorum dram. due zuccaro quanto basta si ne facciano pizzette, & il zuccaro si scioppi con acqua rosata, e decottione d'amentae e cannella, ne prenda all'alba vna pizzetta, beuendoci vn poco di vino buono. Si può mettere vn empiaastro allo stomaco di legno aloes, si possono far seruitiali semplici alcuna volta con acqua di brenda, uella quale si dissolua olio comune, e miele comune ana onza vna, il miele sia spomato, & vn poco di sale: li cibi siano di facile digestione, e caldi, come oua fresche da bere, pulli, uccelli piccioli, che stanno sopra gli alberi; il vino sotile, di buono odore, dolcetto, temperato con acqua: ma si la debolezza procede da materia colerica; che risolue il calore naturale dello stomaco. Si digerisca col digestiuo della materia Colerica, e si euacoi con la purga, appropriata à tal materia; fatta la purga, se ci resta complessione cattiua calda, e secca nello stomaco, ci vuole l'alteratiuo, con cose fredde, & humide. Si faccia questa oratione allo stomaco, ℞. olio rosato, & violato ana onza vna, puluer.

uer. di tutti sandali ana dram. vna, succo de
grannata agre. succo di cotogne ana onz.
vna, succo di cocozze, borag. buglos. ana
onz. mezza, cera quanto basta, e si faccia
vnguento col quale s'onti lo stomaco mat
tina e sera auanti il cibo tepido. Ancora si
facciano li sacchetti allo stomaco, ℞. fiori
di viole di rose rosse, scorze di cedro, e mel
lissa ana pog. i. de' quali se ne facciano due
sacchetti, e si bagnino nell'acqua rosa, e nel
sa decoctione d'antiflorum, con succo di
cotogne, & d'agresta ana dram. vna, e si fac
ciano caldi matina e sera auanti il cibo.
Ancora si faccia elettuario, ℞. poluer. d'ele
tuario sandalato semplice, cioè senza reu
barbaro, e senza canfora dram. due, semi co
muni freddi ana onza mezza, conserua di
rose onza vna, zuccaro buono quanto ba
sta. Il zuccaro si scioppi con la decoctio
ne d'endiua, fiori di borag. di bogloss. si
faccia in pizzette, ne prenda vna pizzetta
la sera, beuendoci vn poco di vino buono
adacquato. Ancora si facciano seruitiali
lenitivi auanti, e dopò la purga, perche
per tali seruitiali s'euacuano le materie
secciose, dalle quali soleno euaporare fu
mi cattiuu allo stomaco, & il debilitano
li cibi deueno essere freddi, & humidi, co
me

me farro, panatella, pulli piccioli bolliti cō boragine, ò boglossa, e cocozze. il vino de-
 ne essere bianco, leggiero, & adacquato.
 Ma si la debolezza dello stomaco venesse
 da materia malinconica, il che si conosce
 dall'vrina, la quale sarà sottile e bianca, sot-
 tile per l'oppilatione fatta dalla materia
 malinconica grossa; bianca per la frigidità
 dell'humore malinconico, il quale bian-
 cheggia; e si conosce anche dall'età, per es-
 sere vecchio, e si conosce dalle cose, che
 escono, le quali al più saranno malinconiche:
 & anco per li segni della complessione
 ne, perche il paziente sarà di complessione
 malinconica, & dall'indicatione presa da
 gli tempi. v. g. sarà autunno, il quale e fred-
 do, e secco. Si conosce anco dal giudicio del
 le cause primitive, & delle cose non natu-
 rali. e perche è stato solito mangiare cibi
 malinconici come hauerà patito malinconia.
 e si è seruito di cose malinconiche, da
 queste cose si conosce la materia essere
 malinconica: perche da molte esperienze
 se genera l'arte: si la debolezza viene da
 materia malinconica, si digerisca, & eua-
 cui con digestiui, e purghe di detta mate-
 ria; fatta l'euacuatione si facciano l'ontio-
 ni, empiastri, e li rimedij locali, l'elettuarij

e seruitiali, ordinati nella debolezza dello stomaco per materia flemmatica, gl'istessi cibi e vino: si dipende da materia flemmatica, che distilla dal cerebro allo stomaco, ò da colerica, ò da malinconica, si digerisca con digestiui appropriati à dette materie, e nella digestione si mettano cose, che habbiano mira allo stomaco, e capo, come nascento; bettonica, e sticados; lo sticados, & la bettonica guardano il capo, & il nascento mira il stomaco; fatta la digestione, si faccia l'euacuatione, che mira i detti homori, & si da in forma di pillole, à ciò che, quella materia, che stà nel capo, si tiri dalle pillole allo stomaco, perche le pillole tirano dalle parti lontane: euacuata la materia, che stà nel capo, si deue confortare il cerebro, perche è debilitato dalla mallozia che ci staua, e perciò prenda tre volte il mese scropoli quattro di poluere di pillole de aromatibus, ò elefancinorum, si ne facciano pillole cinque con sirop. de infusione di rose, le prenda à mezza notte, e ci dorma. Ma se la debolezza dello stomaco procede da ritenzione del sangue mestruale alle donne, si prouochi il sangue mestruale cò la fagnia nella saphena del piede sinistro; perche cossi s'euacua il sangue malin

conico, il quale era la causa della debolezza dello stomaco per causa de fumi, che saliano allo stomaco, e si mettano le ventose alle coscie, e se gli dia vna dramma d'antidoto imagogo con vino di decottione d'artemisia, e ci dorma: ma si fosse grauida, e patisce debolezza di stomaco, serua si del'antidoto ysaac, senza castorio dr, vna con poco vino dissoluto Nota vna cosa per ischiuare l'infamia, e pena dell'Inferno, cioè lo giudicio del volgo, e delli medici vigliacchi, perche sono alcune pessime femine, ò pottane, le quali cercano de farsi venire il mestruai, per occultar la grauidanza secreta, mandando feminelle per tali rimedij, guarda, mai voler acconsentire, perche ne nasce aborto: ma informati della qualità, e fama di dette donne: poi guarda l'orina se si ci vedede sedimento di volfo nel mezo, perche è segno di grauidanza, e così non dar rimedio di far venire i mestruai, anzi all'hora dalli loro cose stringetive per la conseruatione del feto, ò embrione, come empiastro nelli reni, fatto de poluer. de sandoli tutti, sangue di drago coralli poluerizzati rossi, incenso, mastice, e rose rosse, boloarmino, & mumia, ana par: uguale, se faccia empiastro, con trementina

na, e se metta in vna pezza nuoua, e si metta alle reni, e la mattina all'alba se prenda della cotognata fatta con zuccaro e mastice ogni volta vn'onza; ma se la debolezza venesse da homore malinconico, mandato dalle parti inferiori allo stomaco, se deue fare l'euacuatione di detto humore, prima digerendolo, e dopò euacuandolo con digestiui, & euacuatiui, appropriati à detta materia, si fosse il fecato, che manda, si conforti, e si fosse la milsa, si conforti con cose calde, & humide, & con queste siano mischiate cose aromatiche calde, e se faccia questa ontione, ℞. olio d'amédole amare, camomilla ana onz. vna olio d'amendole dolci onz. ʒ. poluere di rose dram. due, cera quanto basta, e si faccia vnguento, e tepido mattina e sera auanti il cibo s'onti il fecato contra i medicí bestiali, che in ogni passione del fecato. si serueno dell'vnguento sandalato, il quale è molto frigidate il fecato, è s'augomenta ancora la frigidità in esso, se la causa della passione del fecato è fredda; mà se la debolezza prouiene da ira-malalconia, cerchi allegrezza; se viene dal tremore del cuore, se gli soccorra con le cose ordinate nel tremore del cuore; si nasce da mala compositura del stomacho

mace, è spedito il negotio, perche sarebbe bisogno farlo di nuouo, ma di cera.

Del dolore, ò postema dello stomaco.

Cap 77.

LA causa del dolore del stomaco è di due forti, ò solutione del continuo, ò mala compleSSIONE è può esser fredda, & calda, con materia, e si ci è la materia, con postema, alcuna volta è ventosità, che stende lo stomaco, come membro neruoso, e sensitiuo, come anche si dice del dolore dello stomaco, che dipende da mala compleSSIONE con materia, ò senza materia, con postema e senza quì non si dice del dolore del stomaco da mala compleSSIONE senza materia, ma con materia, perche di quella senza materia si è detto di sopra; se adunque il dolor dello stomaco procede da materia calda, e colerica, se digerisca detta materia, & euacui, per vomito, perche tal materia al più è nella bocca dello stomaco per la sua leggerezza, e perche stà più nella bocca dello stomaco alla parte superiore, che nella inferiore, perciò si deue euacuare, per vomito; simile sentenza si hà nella quarta particola dell'Aforismo, vndecumq; nam-

re-

recipit, & auante l'enacuationi , si deue la materia digerir per vomito alquanto, & ingrossare, perche la digestione dell'humore colerico è ingrossarlo , eccetto si fosse colera vitellina, la quale hà bisogno di sottiliatione essendo grossa : se adunque sarà colera sottile. Il che si conosce, perche causa dolore con vna gran puntura, arsurà, e mordicaméto si digerisca con sirop, acetoso, & acqua tepida, con questo sirop. e dopo si prouochi il vomito. perche in questo sirop. acetoso, con l'acqua tepida ci è virtù d'ingrossare la colera, & prepararla all'uscita, se non si può prouocar il vomito con questi mezi, se gli dia acqua di rafano con vno poco d'aceto, perche è vomitorio; più potente: ma si quei rimedij non bastassero ad euacuar tanta materia per le parti superiori, è segno, che ci è materia nel fondo dello stomaco, mischiata con flemma dalla quale mistione . La materia è fatta vischiosa, & aderente , perciò si deue purgar da sotto , perche'l fondo dello stomaco è più vicino a l'intestine inferiori: digeriscasi adunque la materia auanti la purga con questo digestiuo, ℞. sirop. de trib. radic. cum aceto onc. i. sirop. de succ. rosarum onc. ʒ con due onze d'acqua di

di decoctione d'endiuia , fiori di boragin.
 bogloss. e digerita la materia , s'euacui:
 cosi; si dissoluanò nell'acqua del detto siro-
 po onza una di polpa di cassia, succo di ro-
 se onza ; agarico scrop. i. reubarb. scrop.
 dui, spica, e sal gemma poco . E Nota , che
 cõponere le medicine nelle quali entrano
 solitiui , vno piú gagliardo dell'altro nel
 soluere ; benchè guardino diuersi humori
 si deue attendere di ponere delle medici-
 ne gagliarde in maggiore dose, che non so-
 no quelle meno potenti; perche facèdosi il
 cõtrario; all'hora auãti, che la medicina de-
 bile faccia la sua operatione gia la medici-
 na forte hà fatto la sua operatione, donde
 verrebbe, che la debile nõ operaria cosa al-
 cuna, & mouèdo la medicina, e nõ euacuãdo
 se cõuerte nell'humore, che douerebbe eu-
 cuare, q̃sta è sentètia d' Auicenna A. P. 4. c.
 capitolo de exhibitione medecinarum, per-
 ciò, il medico deue col retto giudicio gra-
 duare, acciò si riduchano al mezo le medi-
 cine diuersè, di maniera, che possano ope-
 rare bene ne gli humori, che si hanno da
 cauare, che vna non impedisca l'altra, la
 riceua la mattina tepida, e non ci dorma,
 La mattina seguente si faccia vn seruitiale,
 e dopò prenda va'onza di miua semplice

fat-

fatta la purga, si facciano l'ontioni, e gl'im-
piastri allo stomaco, & se gli diano l'elettua-
rij, ordinati nella cura della debolezza del-
lo stomaco, che viene da calore. Li cibi
siano freddi, e secchi, perche confortano
lo stomaco, constringendolo quanto alle
sue parti della bocca, & alterando la ma-
la complessione calda, come il farro; con
semi comuni, freddi, & acqua rosa, e succo
d'agresta, la cocozza cotta con l'agresta. Il
vino alquanto agro, e bene adacquato se'l
dolor del stomaco si causa da materia Flem-
matica, ilche si conosce, perche il dolore è
aggrauatione, e senza pontura, arsurà, e
mordicamento, perche prouiene da mi-
stione di cose fredde, ò da cose non natu-
rali, ch'accrescono l'humore Flemmatico
nello stomaco, e l'vrina sarà grossa, e sco-
lorita, all'hora si digerisca così, R. sirup. de
de quinque radicibus simplice onza vna
rodomele onza ʒ con due onze d'acqua
di decottione di nascenso, menta secca, e
semi d'anisi; digerita la materia, s'euacui
così, si dissoluta nell'acqua del detto sirup.
polpe di cassia onza vna succo di rose on-
za ʒ confettione d'hamet preparata on-
za ʒ tepida all'alba; e non dorma dopò
e buono questo sacchetto, R. menta secca,

nascenso, semi d'Aneto ana pog. ÷ garo-
 foli nu. ro. cannella dram. vna, si pestino
 grosso modo , e di quei se n'empia il sac-
 chetto il quale caldo, bagnato nel vino bia-
 co, e buono, odorifero, si metta nello sto-
 maco matina, e sera auanti il cibo , e fatto
 questo sacchetto, si faccia l'ontione detta,
 dopò si dia questo elettuario, R̄. poluere
 d'elettuario d'anisi dramme due, poluere
 d'elettuario aromatico rosato , senza am-
 bra, e musco dram. i, macis scrop. ÷ se pol-
 uerizzino sottilmente, e si ci metta zucca-
 ro bianco buono, quanto basta, & il zucca-
 ro si scioppi con acqua rosa de decottio-
 ne di menta secca, e si ci metta vno poco di
 cannella, e si faccia in pizzette ; ne prenda
 vna pizzetta la mattina auanti il cibo per
 due hore beuendoci vn poco de vino buo-
 no . Al medesimo gioua vna ventosa posta
 sopra l'ombellico per diuertire. Nota, che
 quei rimedij detti non se deueno fare, si nò
 fatta l'euacuatione regolarmente parlan-
 do; ma alcuna volta forzatamente per eu-
 itare maggior pericolo, cioè morte , per il
 gran dolore; perche quelle cose, che butta-
 no à terra la natura, sono il dolore , e'l fe-
 tore, e perche questo dolore tira à se la cu-
 ra, si può auanti l'euacuatione seruire di

tali rimedij locali. Simile parere e d' Auicenna q. i. c. capitolo de qualiter, e quando curare oportet, douc dice quante volte al dolore è congiunta l'infirmità, i cibi deuo- no essere caldi, e secchi, e non in molta copia, acciò lo stomaco le digerisca bene, come oua da bere fresche, pulli, uccelli piccioli d'alberi, & arrostiti, il vino buono odorifero, mediocrementemente temperato: se il dolore dello stomaco viene da materia malinconica, ilche si conosce, perche il dolore non è molto mordace, ma è aggrauatiuo, e l'urina è sottile, bianca, e se è alquanto tetta, è per causa del dolore, ch'infiamma gli spiriti, e gli humori: e si conosce ancora dalli cibi, che hà mangiato, malinconici che hanno generato humori malinconici, anche dalla complessione malinconica, & di più in tempo d'autunno, perche come si è detto li canoni s'intendono vt in pluribus, perciò si digerisca la materia così. R. sirop. de fumo terre onz. i. sirop. d'eupatorio onza 2 con due onze d'acqua di decoctione d'epithimi, polipodio, passoli senza arilli, fatta la digestion, prenda questa me- decina, si dissoluanò nell'acqua del detto sirop. onz. 2 di confettione d'amehe, polpo di cassia onz. vna poluere di mirabolani

indi dram. 3. succo di rose onz. 3. la prenda all'alba tepida, e non ci dorma: la mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, e prenda vn onza di miua semplice, dopò faccia moto temperato, perche queste cose scaldano, e diseccano, e consumano il residuo della materia si ne sarà rimasta: fatta l'euacuatione della ventosità: Nota, che tutti i rimedij locali, & l'elettuarij si possono dare nella materia malinconica, come sono ordinati nella materia flemmatica; così anco i seruitiali semplici si fanno nella materia flemmatica, e melanconica: ma lenitiui si fanno nella materia colerica, solamente eccetto doue vi è febre. ma se il dolore dello stomaco viene da postema, confirmata nello stomaco, de maniera che quella materia è atta à conuertirsi in sanie, e ci sarà febre, e dolore, perche alla generatione della sanie ci viene febre e dolore, come è manifesto per Hippocrate in lib. afforism. e se la materia sarà sanguigna, che si conosce nell'vrina rossa, e grossa, si faccia la sagnia nella basilica del braccio destro: si la postema viene da colera, non ci vuole sagnia, per causa dell'humore colerico, ma solo si diuerà la colera alla postema. E così indirettamente gli conuiente

uiene la fagnia; A questo gioua vno ripera
 cossiuo sopra lo stomaco, perche nel prin-
 cipio delle posteme emontatorie, se gli con-
 uieneno i reppossiuu, e si faccia cosi, & san-
 dali tutti dram. vna camphora scrop. i. ac-
 qua rosa lib. .i. succo di cotogne onze due
 si meschi il tutto, e si faccia come di sopra
 tepido. Nell'aumento verso lo stato, si fac-
 cia questo onguento, & semi di malua di
 bismalua ana pog. i. assonsa di gallina, &
 d'anatra ana onza .i. mocillag. di semi di
 lino feno greco ana onza .i. se meschino
 insieme, e si metta sopra il stomaco a mo-
 do d'empiaastro; cibi siano farro d'horgio,
 la beuenda sia acqua d'orgio, con zuccaro,
 si guardi da carne, & vino, e da tutte cose,
 ch'aomentano la materia della postema,
 eccetto dopò rotta la postema; la medicina
 lenitiua è questa si d'ssoluano nell'acqua
 d'orgio quanto basta, polpa di cassia onza
 .i. manna dram. vna, sirop. violato onz. i. la
 prenda all'alba tepida; e non ci dorma, la
 mattina seguente si faccia vno seruitiale
 lenitiuo, e poi prenda mezz'oncia di conser-
 ua di rose, con acqua d'orgio, perche que-
 sta medicina non accrescerà il dolore, co-
 me farebbe la solotina, perche prima ag-
 gitarebbe la materia, e non l'euacuaria, la

quale agitatione farebbe causa di maggiore dolore. Se la postema pallida fosse cōuertita dura per ignoranza del medico, che nel principio hauesse vsato rimedij troppo caldi, che hauessero risoluto le parti sottili , ò perche questa materia fosse etherogena, e mischiata di calore, e flemma, e la colera fosse risoluta, e rimasta la flemma, che fa dura la postema, se gli faccia sopra la postema questo empiastro, ℞. fiori di camomilla, melliloto, semi di lino, fieno greco, malua, bismalua ana pog. i. si poluerizzino tutti, e si meschino e si dissol uino nell'olio irino, camomilla, amend. dolci, affogna di gallina, & d'anatra, ana onza vna, ci metta vno poco di cera, & s'estenda in pezza nuoua e si metta sopra il stomaco, coma empiastro. A questo gioua l'empiastro di melliloto: Ancora il ceroto d'isopo, di filargio: Ancora gioua l'isopo netto, fatti questi empiastri per due, ò tre dì, secōdo il resto giudicio: si faccia l'ontione sopra lo stomaco, ℞. olio nardino, irino, camomellino, anetino ana onz. vna, botiro onz. ʒ. e si ci metta vn poco di cera; questo vnguento risolue quello, ch'è stato mollificato dall'impiaastro: se la postema viene da materia flemmatica, si digerisca col di-

gestiuo della detta materia flemmatica, e se gli dia la medicina lenitiua detta perche si desse la solutiua forse, che si rōperia la postema, auāi che s'ammaturi, ilche farebbe aumentarla per il gran concorso de gli homori à detto luogo. Si viene da materia malinconica, si digerisca col suo digest uo, e se gli dia la medicina lenitiua detta, e seruitiali lenitiui, perche con tali seruitiali s'e uacuano le materie fecciose, e le superfluità, che sono causa dell'aumento della postema. Nota, che da qualsiuoglia homore, che si faccia la postema dello stomaco, essendoci dolor grande. Si fa la sagnia diuersa, perche per essa si proibisce il flusso totale, ò particolare, che iui corre cioè al luogo dolente, è sentētia d' Auic. A. 4. p. c. capitolo de stothomia: & anco d' Hipocrate incubitum febotomia sanat. L'empiaastro conueniente nel principio della postema flemmatica, & malinconica, fatti li lenitiui, e la sagnia, sia questo ℞. olio di camomilla, e rosato ana onza vna, farina d'orgio e di semi di lino ana onza ÷ assonsa di gallina onz. vna, con vn poco di cera, e si metta allo stomaco in principio dopò la sagnia si fa questo empiaastro conueniente nell'aumento e stato, ℞. bdellio onz. ÷ si

Mollifichi con acqua d'orgio, si ci metta olio ò amendole dolci, botiro ana onz. vna fangue humido onz. ʒ con poco di cera e pona allo stomaco, quando mollifica, sottiglia, e risolue. Nota à leuar il dolore dello stomaco si ricerca buon giudicio, perche se si commette errore con accrescere il dolore, tal errore s'estende per tutto il corpo. lo stomaco è vn membro, che serue à tutto il corpo, perche doue si fa la prima digestione, la quale è vera digestione, Per questo si dice per prouerbio, che lo stomaco è mastro di casa, & è la ruina, è consumptione di tutte le cose nostre buone: si la postema si rompe da dentro, ò da fuori per artificio del medico, il caso mi è occorso, che essendo vna donna con vna postema grande flemmatica nello stomaco, si tagliò, e ne uscirono tutte le cose, che haueua mangiato poco innanti con vna gran copia di sanie, e tanto fetore, che n'ebbe à far venire la sincope. ci restò il polso dopò la rottura: la cura di questa è così, si dia nell'aurora, e massime nella state acqua d'orgio con zucchero, nel verno acqua di mele, è di rodomele, con acqua d'orgio, e fatta la modificatione di questa sanie, appresso se faccia questo medicamento, ʒ. bolauisti, garofoli,

ana dram. due boloarmeno dram. tre si meschino , e di questa poluere se ne prenda vna dram. per volta con vn onza di succo de cotogne all'alba, e ci dorma . Da fuori si faccia questo empiastro & . boloarmeno, mirra, mastice. aloepatico, e mumia parte vguale, si poluerizzino , e meschino , si si faccia empiastro, con termentina, e s'upplichi al luogo. Nota , che in ogni dolore di stomaco antiquo , senza postema , si gli conuiene dare coralli rossi , e corna di boue marino, & insieme si piglino, acciò tocchino la superficie dello stomaco.

Del Sogliozzo. Cap. 78:

IL sogliozzo è vn moto della virtù espulsiua dello stomaco per cacciar il nocumento. si dice esser quasi spasmo dello stomaco. ma ci è differenza, perche nello spasmo, il nocumento ; e nelle vene dello stomaco, & il sogliozzo è nocumento nelli villi. Il sogliozzo è di due maniere, vno viene causato da inanirione, e l'altro da riplentione, il sogliozzo da riplentione viene dallo stomaco ripieno d'humori superflui , o con ventosità, o postema, che stà nello stomaco; il sogliozzo da inanitione : è quando

do i villi dello stomaco sono disseccati, e spasmati, e vanno verso il cerebro, donde viene la loro origine, e si causa vn moto spasmoso secco, e si causa dopò la febre, che troppo dissecca, e dopò vna grande uscita di ventre, come nella disenteria, ò dopò vna euacuatione grande, fatta da medicina troppo solutiua, ò da souerchia vigilia, ò da tutte le cause, che dissoluiuo l'humidità de i villi dello stomaco per la quale solutione, ò resolutione. li nerui, e i villi, si disseccano, i quali disseccati s'incorruano, come vna correggia. Il sogliozzo prouiene d'vna gran freddezza, che stende il stomaco, e commette l'efione in esso. Alcuna volta si fa da souerchia calidità, che muoue la ventosità, come di mangiar pepe, o cose calde, e questo come accidente estrinseco. Alcuna volta si fa da causa intrinseca; ò pche lo stomaco è molto sensitiuo, per lo che da qualsiuoglia cosa, béehe picciola, se gli da nocumèto. Alcuna volta si causa dalla frattura del cranio, nella quale può esserci lesione del pannicolo del cerebro, come nella dura pia matre. perche li pannicoli cuopreno la sostanza del cerebro, i quali sono neruosi, che sentono il nocumento, atteso s'arronchiano, e

da

da questa contrattura si ritirano i villi, e nerui dello stomaco verso la parte superiore, e così se causa il sogliozzo, o si causa per la postema del fecato, o da gli humori, mandati da tutto'l corpo allo stomaco, o dall'ulcere dello stomaco: si se causa da mangiar souerchio, o da troppo beuere, di subito procuri il vomito, perche tutte l'infermità, che si fanno da riptione, il vomito gli guarisce, e non si faccia, come fanno alcuni medici bestiali amoreuoli, che credono tal ventosità dipenda da ventosità, e consumandogli elettuarij, non coscendo, che dipende da riptione grande di cibi, e beuere; onde con gli elettuarij fa addimēto nella riptione, e però è necessario il vomito. Si il sogliozzo nasce da materia flemmatica. Ilche si conosce, perche s'offende delle cose fredde, e sente giouamento dalle cose calde, si digerisca la materia con digestiui, e s'euacui con euacuatiui, appropriati alla materia flemmatica; si la causa del sogliozzo, è colera mordace dello stomaco. Ilche si conosce dal mordicamento, & ancora, perche sente nocumento dalle cose calde, e giouamento dalle cose fredde, si digerisca la materia co digestiui, e si euacui con euacuatiui, appropriati alla

materia colerica: si la materia è malinco-
 nica, il segno è, che sente giouamento del-
 le cose calde, & s'offende dalle fredde, si di-
 gerisca la materia, & euacui con rimedij
 appropriati: si dopò l'euacuatione, resta
 il sogliozzo, è segno, che resta la ventosità
 nello stomaco, perciò si faccia questo rime-
 dio locale, s'empia vn sacchetto di miglio,
 e sale, fiori di camomilla. Si bagni il sac-
 chetto in vino odorifero, e si metta in vna
 tegola calda, e si faccia spesso nello stoma-
 co mattina, e sera auanti il cibo, e fatto il
 sacchetto, si faccia l'ontione nello stoma-
 co con oglio d'aneto, e costino caldi. An-
 cora prenda de gli anisi, ò la confettione,
 de seminibus dram. due all'alba beuendoci
 appresso vn poco de vino buono: si viene
 da materia colerica, perche, fatta l'euacua-
 tione, resta il sogliozzo per causa del calo-
 re, e siccità, le quali cose scorticano lo sto-
 maco. per la cui lesione, si causa il soglioz-
 zo si faccia questo rimedio, prenda il pa-
 ziente vn'onza d'olio violato con due on-
 ze d'acqua di decottione d'orgio, & lo prè-
 da tre volte, ò quattro, e tepida, & ogni
 volta la istessa dose all'alba, e ci dorma: ma
 si non cessasse, prenda la mattina seguente,
 dios la notte, vn'onza di manna, e mez'on-
 cia

cia di sirop. violato, con acqua di decottione d'orgio, quanto basta, la prenda all'alba. si faccia l'ontione allo stomaco con olio violato, e d'amendole dolci auanti il cibo mattina, & sera, tepida parte vguale. Ancora prenda questo elettuario ℞. polu. d'elettuario de dyadragante freddo dram. 3. semi communi freddi onza 3. polu. d'elettuario tria sandalato senza reubarbaro, e cāphora, e i semi siano riduplicati drame due, zuccaro buono q. basta il quale si sciropi con acqua di decottione d'endiue, borag. e bogloss. si faccia in pizzette, ne prenda vna per volta all'alba beuendoci vn poco d'acqua d'orgio: se'l fogliozzo procede da esinanitione, il che si conosce, perche viene dopò la febre intensa, che risolue l'humido radicale, ò il rerido della bocca dello stomaco dalla quale resolutione i villi, e nerui dello stomaco si disseccano, e si spasimano, e si cagiona il fogliozzo, si dia poco e spesso d'acqua tepida perche non si deue dar in vna volta in molta quantità per la debolezza dello stomaco, la qual acqua gioua à rinfrescare humettate la calidità, e ficcità lasciata dopò la febre, si da tepida acciò non faccia lesione allo stomaco con la freddezza. Ancora è

buo;

buono il latte dela donna cacciato di fresco. Ancora gioua la frecatione, & l'ontione di tutto il corpo con olio violato tepido. E nota, che questo sogliozzo alle volte viene da siccità, lasciata dopò la febre, ò dopò vna euacuatione grande come nella desenteria, ò in altre eccessiue euacuatiōni, & è segno pessimo, perche dimostra grã resolutione dell'humido sostantiale, e del calore naturale; quando vedrai questo caso potrai pronosticargli la morte, perche senza l'agiuto diuino è impossibile, che guarisca. Nel sogliozzo, causato da repletionē è bene procurar sternuti, perche si fortifica la virtù espulsiua dello stomaco, è bene retener il fiato, perche così si fortifica il calor naturale nello stomaco. Ancora gioua vna grande allegrezza, ò vn gran dolore, perche diuertono il sogliozzo, e questo si vede spesso ne parosissimi delle febri interpellate, e per poco spatio auanti il parosissimo: si questo patisce troppo allegrezza ò troppo malinconia, ò molto timore, perche l'humore, che fa il parosissimo si diuerte, e non fa parosissimo. Nota, quando siamo ambigui, se lo sogliozzo viene da ventosità, ò da siccità per leuarne da dubbio, si deue dar il sirop. d'absinthio con

acqua

acqua di decottione di semi d'aneto, o si-
roppo de amenta con l'istessa decottiones
perche si viene da ventosità, si risolve con
questi siropi, presi quattro volte: si viene
da siccità, s'accresce, pche si giudica d'essi
maggiore disiccamento, e calore.

Della'ppetito canino. Cap. 79.

L'Appetito fouerchio è vna passione
della bocca dello stomaco, e si chia-
ma canino, cioè fuori di nã. & è di 4. manie-
re; il primo si chiama canino, il secondo
bolismo, il terzo appetito corrotto, o vero
fame insaziabile, perche quanto più man-
gia, tanto più appetisce fino che viene il
vomito, il quarto è appetito, o fame sincopa-
le il canino è vn appetito fuori di natu-
ra causato da causa fredda, e si ci dice cani-
no alla somiglianza del cane perche il cane
allo spesso appetisce di mangiare; il bolis-
mo si dice per altro nome fame vaccina, &
è vn'appetito fuori di natura, causato dal-
le cose fuor di natura, & è vn'appetito
fuori de i membri con siccità dello stoma-
co, e perciò p l'acutezza delle pene, e sua-
nimento delli membri alcuna volta cau-
sa sincopa, come dice Auicenna, terza sen-

ten. 1. c. cap. proprio de bolismo. Il terzo è l'infatiabile fino che vomita, ò lo caccia da sotto, ma secondo Auicenna questo appetito, fatto corrotto, per lo male è diuerso humore, che trà nella bocca dello stomaco, e perciò quelli, che hanno l'appetito corrotto, ò appetito di mangiare sempre, appetiscono mangiar terra, creta, ò carboni, ò cose simili, e questo appetito al più viene alle donne grauide, perche per la retentione de mestrui, e la superfluità dell'èbrione, lor si genera vn'appetito corrotto: la fame sincopale è vn appetito, al quale al più seguita la sincopa, quando si tarda a darli il cibo. Si farà appetito canino, questa passione alle volte prouiene d'vna gagliarda euacuatione, ò da feбри lunghe, che risoluono assai il corpo. Alcuna volta viene per debolezza della virtù ritentiu: onde continuamente si fa la resolutione, e così di continuo si fa l'appetito canino. Alcuna volta procede dalla mala complessione calda che di continuo risolue l'humidità ristauratiua della bocca dello stomaco, & così sempre si causa l'appetito canino. Alcuna volta questo appetito si causa dalla causa primitiua v. g. dall'aria calda, che risolue l'humido sostantifico dello stoma-

co; ò dal foco, ò dall'acqua, ò d'altra cosa simile; alcuna volta dall'esercitio estrinseco, ò fatica souerchia, che risoluono, e scaldano l'humido radicale, ò nutrimentale del stomaco. Alcuna volta per li vermi: altre volte de catarro, altre volte da materia malinconica acetosa, che corrompe la bocca dello stomaco, ò da flemma acetosa, e simili caus: si si causa questo appetito per l'euacuatione e feбри dette di sopra; in questo caso se diano all'infermo cibi freddi ristoratiui, come pollo ingelatina con vino di granati agri, agro di cetro, e succo di limoni, e simili. Se gli può dar latte di capra con li predetti succhi, & in luogo di medicina se gli può dare questo siropo Rx. acqua rosa onz. 3. acqua d'endiua, acqua nenufaris ana onze due, zuccaro onze 4. coralli di tutti dui, ana dram. .i. e si faccia iolep. ò vero se gli dia iolep. rosato, ò violato, ò nenufarino o meschiati insieme con acqua rosa, ò con acqua d'endiue o con simili medicine: mà se l'appetito canino prouiene dalla debolezza della virtù ritentua, all' hora sappi, che questa passione puo venire da caldezza, ò frigidità, ò humidità, ò siccità souerchia; perche secondo Auicenna iu quinto propter secundum.

rei veritatem omnis virtus potest debili,
 tari propter omnem malam complexionē
 & all' hora in questo caso intorno all' appe-
 tito canino con medicine dette approssi-
 mate allo stomaco quanto più si può si pos-
 sano guarire: si l'appetito canino viene dal
 le cause primitive, come d'aria calda, ò da
 esercizio, ò da fatica, all' hora si proceda ad
 qsto istesso modo: si viene da catarro all'-
 hora s'euacui il catarro conforme all' hu-
 mor peccante e poi si conforta lo stomaco
 & il capo con medicine intus, & ad extra. Si
 viene da vermi, o simili, all' hora curalo cō
 medicine amare, che ammazzano i vermi
 come sono aloe, absinthio marrubio, e me-
 dicine semplici, e composite. Si viene da
 materia malinconica, & acetosa, si proce-
 da con medicine appropriate, dette di so-
 pra. Nella cura della malinconia, digeren-
 do, & euacuando, come di sopra: Dopò si
 conforta lo stomaco con le sopradette me-
 dicine. Si viene da flemma acetosa, si dige-
 risca con le medicine dette di sopra con-
 tro la materia flemmatica, e dopò se gli
 può dare aregano, sinape, pepe mischiato
 con miele, cipolle, agli, porri, e simili, che
 incideno i ancora è buona la tiriaca con
 mal-

maluasia beuuta, mitridate, e simili medicine. Si farà il bolismo; all' hora considera, si farà da mala cōpleSSIONE fredda cēza materia ò da mala compleSSIONE calda senza materia ò da mala compleSSIONE fredda con materia, ò da mala compleSSIONE calda cō materia; si viene il bolismo da mala compleSSIONE fredda senza materia, si dia contrario condito ò non condito, garofali, noce moscata cannella, vino diacimino, diagalanga tratta grossa, & tiriaca antica con vino potente aromatico, e mitridate, e simili: si viene dalla mala compleSSIONE calda gli giouano l'endiuiua, camphora con vn poelo di vinomontano odorifero, e conuengono tutte le medicine dette di sopra: si venesse d'humore flemmatico ò colerico, perche da quei al più viene, benche anche da gli'altri humori possa venire, all' hora si digerisca l'humore peccante come si è detto di sopra nella debbilità dello stomaco; l'appetito corrotto si considera da quale humore viene, & euacualo con medicine appropriate ad esso, & allo stomaco. si fosse sincopale, considera la causa, donde viene, benche al più, viene da mala compleSSIONE calda senza materia che risolue, e debilita la virtù, e giudico ancora,

possa venire da causa humorale fredda, ò calda, che debilita la virtù, & in qualsiuoglia modo, si curi prima con epithime cordiali sopradette, dopò è più conueniente dargli pane di semola, bene formentato, e ben cotto con maluasìa, ò con vino aromatico, e questa cura è simile à quella del bolicismo.

Del dolore del fecato.

Cap. 80.

L fecato si può considerare di due maniere, la prima è quanto alla sostanza sua, & à questo modo non patisce dolori; la seconda maniera è in quanto al pannicolo, che lo cuopre il quale è neruoso, e come tale patisce dolori essendo molto sensitiuo. Però è da notare, che la causa del dolore del fecato, ò viene da mala complessione fredda, e patisce, ò oppilatione, ò solutione di continuo, ò postema; si viene da calidità, ò da colera, il che si conosce per vn dolore pongitiuo, e mordace, per cose coleriche, che escono; si digerisca così, ℞. sirop. de endiua onza vna, sirop. violat. onz. ii con dua onze d'acqua di decottione d'è diuia, capilli veneri, epatica, semi comuni freddi,

freddi, fiori di borag. ii boglossi Digerita la materia s'euacui così, si dissoluanò nell'acqua del detto sirop polpa di cassia onza i. reobarbaro infuso nel succo di rose per tre hore dram. i. succo di rose onze due vn poco di spica, le prenda all'alba, non ci dorma: però auanti la medicina si faccia vn seruitiale lenitiuo, e si faccia la sagnia nella basilica del braccio sinistro, per diuertire. Dopò la medicina la matina seguente si faccia vn seruitiale lenitiuo, e prenda vn onza di conserua di rose con acqua d'orgio. Ma si il dolore venesse d'oppilatione il che si conosce dalla durezza del fecato, se gli dia questo sirop. apritiuo \mathcal{R} . de tribus radicibus onza i. sirop. di succo di rose onza $\frac{1}{2}$ con due onze d'acqua di decottione d'endiuiè, & nascenso, la prenda all'alba, e dorma per cinque volte tepido: ma si la materia, che oppila, è collera grossa, come vitellina, prenda vna dram. di reubarbaro. agarico dram. $\frac{1}{2}$ con vn poco di spica, & vn poco di salgemma, si poluerizzino e stiano in infusione tutti legati in vn pezza per tre hore nell'aque di decottione de l'vna e l'altra d'endiuià, epatica, pentafillon. la quantità dell'acqua della decottione siano onze tre si sprema la

detta pezza nella dett'acqu. la quale prenderà all'alba tepida, e non ci dorma. Ma se l'oppilatione viene da materia flemmatica, ilche si conosce dalla durezza del fecato, ancora scegli dia l'istesso sirop. e s'euacui con vna dram d'agarico infuso come di sopra. Nota, che nella cura dell'oppilatione si deuono dare medicine in infusione perche l'oppilatione hà bisogno di via, e perche qreste medecine infuse prendeno le parti stiptice, restando solamente le parti calde apertiuue, perciò si danno in infusione. In questa cura, fatta la spremitura, e buttate le cose grosse, e per questo si danno in dose bassa, perche le medecine violenti, le grandi di dose euacuano le parti sottili dell'homore lasciando le parti grosse, le quali causano maggior oppilatione, e questo lo conferma Auicenna 4. f. p. c. in capitolo de cura maioris oppilationis, il quale dice, che nella cura dell'oppilatione se deue guardare da due cose contrarie; cioè da solutiui granditati in in dose grande, & dalli molto deboli, dati in dose debole: perche i solutiui grádi fanno il detto nocuménto, pche ne restano le parti sottili, e tirano dalle circonferenze al centro, perche quelle parti obediscono più al tratto della me-

dicina restando le parti grosse, le quali sono causa di maggior oppilatione. La medicina debolissima, stà, e non euacua, dunque si richiede vna debita quantità di medicina, similmente si ricerca vna medicina, quale habbia d'euacuare dalla forma specifica, & humettare: onde se si desse vno grano ò mezzo di scamonea non euacuaria nè tirarebbe, benche vi sia la forma specifica di tirare la colera: così ancora se si desse vn onza di scamonea, ne anche euacueria, perche la natura non si tirarebbe la scamonea per l'errore, e così si richiede la debita quantità della medicina, così la medicina molto debbole muoue, e non risolve, e l'amore mosso, & non euacuato più s'oppila, può nella cura dell'oppilatione, il medico seruirsi d'vna mediocre solutione e spesso. Fatta l'euacuatione della materia, che oppilaua il fecato, cioè della colera vitellina, si faccia l'onzione nel fecato con olio d'amandole amare matina è sera auanti il cibo. Ma si l'applicatione viene da materia flemmatica, ò malinconica, dopò l'euacuatione si faccia l'ontione matina e sera con olio d'amendole amare, anetino, botiro, part. vguale, & in ogni oppilatione si serua del triasandalo col reu-

barbaro reduplicato, e de semi comuni reduplicati: ne prenda vna parte all'alba con vn poco di vino buono . I cibi devono essere di facile digestione, & in poca quantità, vino bianco , & leggiero , & non agro, adacquato con acqua di pentafillon: se il dolore viene da materia colerica sottile, che oppila, si digerisca col digestiuo , cioè col sirop. violato, e sirop. acetoso , e s'euacui con cassia, reubarbaro secondo il bisogno dell'humore del patiente. Il segno, che procede da materia sottile, è che non vi è durezza nel fecato; se'l dolore si fa da materia flemmatica, o malinconica , che non oppilano si digeriscano, & euacuino co'digestiui , & euacuatui, ad essi appropriati. Si la materia sarà colerica ; fatta la purga, si faccia l'ontione al fecato con olio di rose, succo d'endiuiia parte vguale, e si ci metta di tutti sandali ana dram. vna, & vn poco d'aceto bianco, questa ontione si faccia matina e sera auanti il cibo tepida , perche rimuoue la mala complessione lasciata dopò l'euacuatione della colera, & è causa, che proibisce si ne generi di nuouo della colera, che genera il dolore del fecato , e perciò nella febre colerica. e molto intensa, fatta l'euacuatione, si facciano l'ontio-

ni, e pittime nel fecato, acciò quella calidità, e siccità, lasciata dopò l'euacuatione della colera nella miniera, sia causa di non rigenerarne della nuoua colera. Ma ne gli humori freddi, fatta la euacuatione si facciano l'ontioni calde nel fecato e con olio di camomilla: questa ontione rîmoue la mala complessione fredda, lasciata dopò l'euacuatione degli humori freddi, la quale può essere causa di regeneratione degli humori freddi; ma se il dolore viene da postema, che stà nel fecato, ò per la solutione del continuo del fecato, ilche si conosce dal dolore assiduo nel fecato nella generatione della sanie, & per il gran dolore auãti, che sia fatta la sanie. La postema si conosce del fecato, se vi è vlcera, perche'l dolore è intenso assai, e con gran mordacità il che non è negli altri humori. Nota, che alcuna volta la postema nel fecato stà nel cõcauo del fecato, il quale concauo si comunica con l'intestini, & alcuna volta, è nel cibo del fecato, il quale cibo si comunica con le vie dell'vrina. Alguna volta stà nel lacerto, che stà sopra il fecato. Se il dolore è per la postema, che stà nel cibo del fecato. Si sente dolore nella parte superiore del fecato, e quando ci pone la mano

sopra sente dolore grande ; Se il dolore è nel concauo del fecato , si sente il dolore nel fondo del fecato, e quando si tocca se non si comprime la mano, non sente dolore intenso. Nota, che le cause delle posteme del fecato possono essere molte, ò si fanno per troppo riplatione di humori crudi indigesti , i quali si generano per malitia della detta digestione fatta nello stomaco , ò della seconda fatta nel fecato, ò dalla modificatione del cisto del fiele della colera, perche quella colera, che era solita trasferirsi al fondo dello stomaco per iscaldarlo, à ciò meglio digerisca il cibo non si trasmette per qualche causa, che lo proibisce, come per oppilatione , ò per malitia della milsa , cioè della malitia della sua modificatione la quale è ricettacolo dell'humore malinconico; la natura hà ordinato, che qualche parte di quell'humore malinconico vada alla bocca dello stomaco che lo constrenga , la quale costrizione è causa dell'appetito : ma si è fatta l'oppilatione nella milsa, non si può mandare quella parte malinconica, e perciò si leua l'appetito, e per consequenza la digestione, e quando non s'appetisce il cibo , ne anche lo può digerire bene, e così si causano mol

te superfluità per l'indigestione del cibo; le quali sono causa delle posteme. Alcune volte si fa la postema nel fegato da molti humori aggregati nel fegato, i quali non sono atti per la nutrizione del corpo, perche sono superflui, e così si lasciano dalla natura, e si putrefanno & si ne genera postema nel cavo del fegato. Sono ordinati diuersi rimedij, secondo la diuersità de' tempi della postema, perche, come si è detto di sopra della postema dello stomaco, e di quelle cose, che non sono postema ementiorum, che nel principio si fanno ripercorsiui, & nell'aumento ripercossiui, e maturatiui, e nello stato maturatiui solamente.

Della Itteritia. Cap. 81.

L'Itteritia è vna infettione della vita, & è di tre specie citrina, verde, & nera. L'itteritia citrina si fa dall'effusione, e dilatazione della colera citrina alla cute; l'itteritia verde dalla effusione della colera prossima, e la colera prossima, e verde, come foglia; l'itteritia nera si fa dall'effusione della colera negra alla cute, questa al più delle volte si fa per difetto della milza, & altre volte

volte per difetto del fecato . L'itteritia citrina, ò verde si possono fare , ò per mala compleffione calda e secca del fecato, dal quale si moltiplica la colera, e quante volte il fecato è toccato superficialmente, e deficcato il cibo, che si trasmette dallo stomaco al fecato per le vene miseraiche ; la maggior parte si conuerte in colera, la quale è calda, e secca per la conformità : perche in habentibus symbolum facilis est transitus secondo de generat . Alcune volte l'itteritia si fa per l'oppilatione, la quale è nella via del fecato al chistim del fiele , e nella via per la quale si manda la colera allo stomaco dal fecato, ò nella via , la quale fra il chistim del fiele, e gl'intestini : e perche questa colera non si può trasmettere alli sui luoghi, ordinati dalla natura, si manda alle parti sopra cutanee , & ammacchia la cute di colere citrino ; atteso la colera si dice essere de colore citrino. L'itteritia negra si fa p l'oppilatione fatta nella via, p la quale la milsa tira la malinconia dal fecato, ò per quella, doue manda la malinconia nello stomaco; perche la natura hà ordinato, che le superfluità dell'humori malinconici, e colerici, che non sono atti alla nutrizione del corpo al luogo , che si dice cistis

del fiele per due cose La prima serue a roborare, e confortare la virtù digestiua dello stomaco, scaldando lo stomaco, e così qualche parte della colera, che stà nel chistin del fiele, vā allo stomaco per la digestione per farla buona, perche vā al fondo dello stomaco, e lo scalda, e si fà la digestione dal calore: l'altra parte della colera serue per cacciare le materie superflue, e le fecce per gl'intestini; perche, mossa quella colera la quale stà nel chistin del fiele, scorre a gl'intestini, mordicandogli, & incitando all'espulsione, e così quando queste vie s'oppilano, si causa l'itteritia, come si è detto di sopra. Si chiama itteritia da quello ucello, ch'è di color citrino: la natura ancora hà ordinato, che le superfluità malinconiche, delle quali ne è ricettacolo la milfa, ch'anco parte di quel homore, ne andasse allo stomaco a costregere, & ad irritare la virtù appetitiua, con vna malinconica sensatione cagionando nell'orificio dello stomaco, che si causasse l'appetito, e così, quando s'oppila quella via si causa itteritia nera, e la cute si fa negra, o che vā al negro. Nota di più, ch'alcuna volta l'itteritia è per via di crisis. Alcuna volta per via de' sintomi; per via de' crisis è buona, come

nel-

nella febre caufanitea, purchè precedano i segni della digeftione nell'vrina, onde l'itteritia nel fettimo, ò dopò il fettimo giorno è buon segno di bona crife nella febre caofomitea v.g. s'apparirà nell'vrina buona i poftafi auant' il fettimo, da questo fe-gno fi conofce, che la natura, e potente, e nel fettimo; nel quale al più la febrè fi termina caufonitea, per cacciare; quella colera nelle parti fopracotanee: ma fi quella colera auanti del fettimo di fi caccia nelle parti della cute, fenza i segni della digeftione è segno, che quella espulfione della colera alla cute, non è per forza della natura, ma fi fa per forza del male; perche dimoftra la natura effere deboliffima, e non potente à digerire l'humore; e così hauemo, che l'itteritia auanti il fettimo di fenza i segni dell' digeftione nella febre caofonitea è mal segno, & hoc etiam per Auicennam fen. 4. c. cap. de febre caufonitea, ma fe l'itteritia prouiene da gran copia d'humori, che bollono nel fecato, per caufa del quale e bollimento fi rifolueno le parti sottili, reftando le parti groffe, le quali parti sottili ammacchiano la cute di colore citrino ò verde, deue il medico mirare alla digeftione della colera, la quale fi fa così. R.

firo

sirop. violato onz. i. sirop. d'endiuiā onz. i.
 con due onze d'acqua di decottione d'endiuiā
 capilli veneri, fiori di borag. & boloff.
 fatta la digestione, la mattina seguente prē-
 da vn'onza di polpa di cassia, mezz'onz. di
 conferua di viole, succo di rose onz. 2. mā-
 na di calabria onz. i. si dissoluanò nell'ac-
 qua del detto sirop. la prenda all'alba tepi-
 da, e non ci dorma. la mattina seguente si
 faccia vn seruitiale lenitiuo, e prenda vn
 onza di conferua di rose con acqua d'or-
 gio; fatta questa prima lenitione, se gli dia
 questo sirop. per vn'altra digestione R. si-
 rop. de radicib. onz. i. sirop. di succo di ro-
 se onz. i. con onz. 2. d'acqua di decottione
 dell'vna, e l'altra endiuiā, capilli vener. &
 acqua d'orgio, e semi communi freddi; fat-
 ta la digestione se gli dia la medicina, si dis-
 soluanò nell'acqua del detto sirop. polpa
 di cassia onz. i. reobarb. dram. i. succo di ro-
 se onz. due, vn poco di spica; il reobarbaro
 sia infusione nel succo di rose per due ho-
 re, la prenda all'alba e non dorma. la mati-
 na seguente si faccia, come di sopra fatta
 la purga, seruasi del tria sandalato senza
 reubarbaro, e senza canfora, e con semi cō-
 muni duplicati; ne riceua vna parte all'alba
 beuendoci vn poco d'acqua d'endiuiā, e so-

pra il fecato, si faccia onzione mattina, e sera tepida con onguento sandalato, nel quale si ponga vn poco di succo d'endiua, e questo si faccia auanti il cibo: si guardi da tutte cose, che generano colera superflua, mangi lattuche, endiuie, farro, cocozze condite con amendole, ò con zuccaro, e con semi communi freddi, e qualche volta polli, vcelli piccioli, e carne di capretto, cotta con dette herbe, beua vino adacquato debile, e bianco: se l'itteritia farà senza febre, perche di quella, che si è discorso al più è con febre, si è senza febre, si presume, che non si sia tanta bullitione nel fecato, dalche si dinota, che la causa di questa itteritia è colera vitellina, benche potrebbe esser febre molto remessa, e si è detto senza febre, cioè intesa, si digerisca, ℞. sirop. de radicib. onz. vna sirop. di succo di rose onze .i. con due onze d'acqua di decottione d'endiua pentafilon, e scolopendria: fatta la digestionē, s'euacui così, si dissoluanò nell'acqua del predetto sirop. onz. .i. di polpa di cassia, reobarbaro scropoli due, agarico scrop. .i. vn poco di sal gemma, le quali cose si metteno per accelerare l'operatione del reob. & aggarico, i quali si mettano in infusione per vn' hora nel succo di

rose

rose, onze due, la prenda all'alba, e non dorma. la mattina seguente riceua vn'onza di miua semplice, e si faccia seruitiale semplice: fatta l'euacuatione, prenda vna parte del triasandalo duplicato con semi comuni riduplicati all'alba, beuendoci vn poco di vino bianco buono, mezo adacquato, e nel fecato se faccia l'ontione con olio rosato, & amendole amare parte vguale mattina, e sera tepida auanti. Il cibo siano pulli piccioli, carne di capretto, si cuocano con endiuie, borag. bogloss. Il vino sia digestibile, si la materia è d'oppilatione d'humore, colerico, ò malinconico, si fa l'ictteritia citrina dalla colera citrina; negra dalla colera negra; ò verde della colera verde, cioè prastina nelle vie dette: se adunque l'ictteritia si fa da oppilatione di qualsiuoglia humore, si diano al principio cose leggiere apritiue, e si diano al principio dell'ictteritia citrina; fatta da colera, cioè oppilatione, ℞. sirop. d'endiuia onz. vna; sirop. di succo di rose onza .i. con onze due d'acqua di decoctione d'endiuia: fatta la digestione prenda questa medicina ℞. reobart baro dram. vna, agarico dram. vna, succo di rose onza vna, spica. e salgemma vn poco, si dissoluanò in acqua d'endiuia, orgio, e

semi communi freddi, si metta il reobarbar
baro, & agarioo in infusione per due hore,
la prenda all'alba tepida, e non dorma: la
mattina seguente si faccia il seruitiale
semplice, fatta la purga; si faccia l'ontio-
ne nel fecato con oglio d'amendole ama-
re tepida tepida auanti il cibo: si ancora,
stà l'itteritia causata da oppilatione, si di-
gerisca ℞. sirop. de quinque radicibus onz.
i. sirop. d'eupatorio onz. i. con due onze
di decottione dell'vna, e l'altra endiuia cō
le radiche alla fine si ci metta vn poco di
nascenso: fatta la digestione, prenda al-
torino la notte seguente due scrop d'aga-
rico, vna dram. di reobarbaro si dissolua
nell'acqua del detto siropo, e stiano nell'
infusione della detta decottione in due on-
ze d'acqua per due hore, poi la prenda al-
l'alba tepida, e non dorma; la mattina se-
guente si faccia vn seruitiale semplice, e
prenda vn'onza di miua; fatta la purga, si
faccia l'ontione al fecato col detto olio,
nel quale si ci aggiunga poluere di radi-
che di chiappari dram. tre; ma si l'itteritia
si fa per l'oppilatione della colera verde, si
faccia l'istessa cura: ma si l'itteritia verrà
da humore malinconico, ch'oppila, si dige-
riscia, ℞. sirop. d'eupatorio onz. i. sirop. di
fucco

fucco di rose onz. ʒ con due onze d'acqua
d'endiua, scolopendria; fatta la digestione,
prenda all'alba la notte seguente tepida e
non dorma, R̄. reobarbaro, senna, polipo-
dio, epithimi, ana onz. ʒ. si dissoluanò nel-
l'acqua del detto sirop. e si mettano in in-
fusione ana per tre hore in onze due d'ac-
qua della detta decottione, la mattina se-
guente si faccia vn seruitiale semplice, e
prenda vn onza di miua, e fatta la purga, si
faccia l'ontione nella milsa mattina e sera
auanti il cibo tepida con olio anetino, e
d'amendole amare part. vguale; ma se an-
cora dura l'oppilatione se gli dia R̄. sirop.
d'infusione onz. ʒ. sirop. d'epitimo onz. ʒ.
con due onze d'acqua di pentafillon. decot-
tione di scolopendria, & alla fine della de-
cottione si ci aggiunga vn poco di nascé-
so; dopo prenda questa medicina, si dissol-
uano nell'acqua della detta decottione quã-
to basta; reobarbaro dram. vna, vn poco di
spica, confettione d'amehc preparata drã-
me tre, poluere di mirabolani indi dram.
due, si mettano il reobarbaro, e mirabolani
infusione in due onze della predetta decot-
tione per tre hore, e riceua all'alba tepida,
e non dorma; la mattina seguente si faccia
vno seruitiale semplice, e receua vn'onza

di miua semplice; fatta la purga si faccia l'ontione mattina, e sera auanti il cibo repida nella milsa con tutte le cose dette, & si ni aggiunga vn poco d'vnguento de ache minibus onz. i; Nota, che in qualsiuoglia itteritia, causata d'oppilatione se gli conuiene il triasandalato con reubarbaro duplicato e particolarmente nella materia colerica, & dialacmagnum in materia malinconica, & sia la dose per ogni volta drāme tre beuendoci vn poco di vino buono all'alba; la quātità di triasādali, è vna parte i cibi deueno essere apperitiui dalla proprietà, massime nella materia colerica, endiue, semi communi freddi i quali dalla proprietà aprono: e non danno qualità, Carne di facile digestione, cotte con endiue. Nella materia malinconica, ch'oppila si conuengono cose apritine dalla qualità manifesta, come sono cicorie, nascenso cappari, petrosini con le radiche, il vino de ue essere dolce, bianco, leggiaro, adacquato bene con acqua d'endiua, seruitiali semplici alla citrina, si ci aggiunga, come anche alla verde, cassia tratta, olio, e miele violato ana ouza. Ma si l'humore oppilante e in molta copia, si può fare vna sagnia nel principio: si è citrina, ò verde, nella ba

filica del braccio sinistro, perche diuerte; e fatta la fluffione, si può fare nel braccio destro: Si è negra, causata d'humore malin conico, & in copia, si faccia la sagnia nel principio nella saluatella della mano destra nella vena ch'è frà lo deto auricolare, & annolare: fatta la fluffione, se faccia nella saluatella della mano sinistra vna sagnia. Nota che li medici alcuna volta s'ingannano nella cura dell'itteritia citrina ò verde, i quali pensano che sia per l'oppilatione delle dette vie, nulla dimeno si fa per bollimento della colera, & errano in qualsiuoglia cura, perche danno rimedij caldi aperitiui, & augmentano la calidità, e bollimento della colera, perche aggiungere simile al simile augmenta, e in questo caso, danno la sagnia, ch'è grande errore; perche più s'affotriglia la colera p'l'euacatione del sãgue, essendo il sangue freno della colera: si conferma questo per Anicenna p. 1. e cap. de stobothomia ibi, caue, ne ægrum ad vnã duarum partium perducas, aut ad humorũ colericorum ebullitionem, aut ad humorũ flemmaticorum cruditatem. Il segno, a conoscere, se l'itteritia è ò dall'oppilatione, ò da bollitione, prima si conosce dall'orina; perche l'orina, quantunque si dica sot-

elle, non è di tanta sottigliezza nella itteritia, causata dalla ebullitione, quanta è nell'oppilatione nella quale quell'humore non è così bollente, come nell'itteritia causata dalla bollitione della colera nel fecato; l'urina, causata dalla bollitione, è ignea, che non è tale causata dall'oppilatione per causa della febre intensa; perche al più si fa con febre intensa; perche l'humore colerico pecca nel fecato per la quantità, e calore grande, e sottigliezza, che sono causa della febre; mentre la natura non può correggere, e digerire tale humore con digestione curatiua. l'itteritia, causata dall'oppilatione, si conosce si e oppilatione della via, per la quale va la colera dal chistim del fiele a gl'intestini, perche lo sterco, che si va, è bianco, e non colorato di color croceo, si è l'oppilatione nella via, per la quale va la colera al chistim del fiele allo stomaco; si sente durezza in quella via: i quali segni non sono nell'itteritia, causata dal bollimento della colera nel fecato, e così è diuerso modo di cura della causa della bollitione del'itteritia, causato da oppilatione.

*Del dolore della milsa .**Cap. 82.*

IL dolore della milsa può causarfi da mala complessione, ò da solutione di continuo, ò dall'vno, e l'altro: si si causa da mala complessione, e con materia, ò senza materia, ò con postema, ò senza postema, la milsa è vn membro, ordinato dalla natura, p mondificar il sangue dall'humore malinconico: perche la milsa è il recettacolo dell'humore malinconico, e casi si dice, che la milsa fa ridere, perche riceue in se l'humore malinconico, e mondifica il sangue, e così per accidens fa ridere, e così si la milsa mancasse dall'attrattione dell'humore malinconico, si generaria l'itteritia negra, e se dopò fatta l'attrattione, mancasse al'ventricolo, si causeria il flusso del ventre, ò mancharebbe nel conuertire l'humore suo in nodrimento suo, si cagioneria nella milsa durezza, oppilatione, e postema, perche quello humore si liquefaria dalla natura; e si faria inetto alla Nutritione: Di più nota, che la causa della durezza della milsa, o è intrinseca, o è estrinseca, l'estrinseca, e cibi e beuere, che moltiplicano l'humore

malinconico, come caso, carne salata, legumi, beuere vino negro, e grosso, e timore, dalche si moltiplica l'humor malinconico; e tutte quelle cose, c'hanno da moltiplicare tal humore: la causa intrinfeca ò viene dal fecato, che moltiplica l'humore malinconico, ò dalla milsa per la sua debolezza: si lo dolore dellâ milsa prouiene da materia malinconica, si digerisca così ℞. siropo de radicibus s. a. onza 1. de succo rosarum onz. 2. con onze due d'acqua di decoctione dell'vna, e l'altra endiuia, fatta la digestione la notte seguente all'alba prenda tepida questa beuanda: si dissoluanò nell'acqua del detto sirop. reobarbaro scropoli due poluere d'epittimo, polipodio ana. scrop. 1. polpa di cassia onz. vna, vn poco di spica, e non dorma: la materia seguente si faccia vn seruitiale semplice, e prenda vn onza di miua semplice; fatta la purga, si faccia l'ontione auanti del cibo tepida mattina, e sera nella milsa con olio d'amandole amare. Nota, che nel principio del dolore della milsa si deue fare la sagnia nella basilica del destro braccio, fatta la flussione della materia si deue cauar sangue alla basilica del sinistro braccio; & in questo tempo si deueno fare seruitiali lenitiui: questa

cura è per lo dolore della milza, con febre: Ma, si il dolore è senza febre, si digerisca la materia, così ℞. sirop. d'epitemo onz. ʒ con due onze d'acqua di decottione vtriusque endiuie, scolopendria, pentafillonis, & absinthij, fatta la digestione, la mattina seguente all'alba prenda tepida questa medicina, & non dorma, ℞. mezza onz. di confectione hamec preparata, polpa di cassia onz. vna, succo di rose onz. i. & ʒ si dissoluanò nell'acqua del detto siropo, la mattina seguente si faccia vn seruitiale, come di sopra, e fatta la purga, si faccia l'ontione nella milza con olio anetino, d'amandole amare parte vgnale, mattina e sera tepida auanti il cibo, & in tal dolore ci vuole la fagnia, quando la materia è nel calare, nella basilica del destro braccio al principio; fatta poi la flussione al braccio sinistro alla basilica: gioua applicar la spogna bagnata nel aceto bianco forte, e spremuta si pone calda, e spesso nella milza questa spogna, così posta, o che ci sia febre, o no, perche affottiglia, & prepara la materia grossa all'euacuatione, e particolarmente al principio, o nell'aumento, ne quali la materia ha bisogno di digestione: Ma, si il dolore della milza e per la ventosità, il che si conosce, che

la milsa non è con tanta durezza, si facciano le spogne sopra la milsa con acqua di camomilla, melliloto, semi d'anetino, e semi di lino, si facciano calde mattina e sera auanti il cibo: fatte le spogne, si faccia l'otione nel detto luogo con olio anetino caldo, e da tre in tre di prenda il dianiso, fatto di miele, la dossa sono onze due beuendoci vn poco di vino bianco vecchio, & è buono; anco vn seruitiale, fatto di detta decottione, nel quale sono infuse le predette spogne; nella quale decottione si dissolua olio, e miele comune spumato ana onze due, succo di parietaria con gli stipiti suoi onze tre hi erapigra onz. ̄ con vn poco di sale. questo gioua vn sacchetto, pieno di miglio, Sale, e camomilla di sera, e matina caldo auanti il cibo sopra la milsa, Ancora è buono questo empiastro vj. ℞. fiori di ruta secca, mentastro, & lauro ana dramme tre, armoniaco dramma ̄ si dissolua l'armoniaco nel vino vecchio, e con questo armoniaco dissoluto se mettano le dette potueri, come empiastro sopra la milsa, a questo gioua ancora l'empiaastro di melliloto, a questo gioua l'unguento di calce; a questo gioua il ceroto di filagro; a questo gioua hi sopo humido; a questo gioua beuere

L'urina propria per noue di all'alba la dose è tre onze, fuga tutte le cose dolci, perche la natura per la conformità di esse le tira indigeste, e per tal indigestione s'accrescono l'oppilatione la ventosità, e l'humor malinconico nella milsa: fugga beuere acqua fresca, perche per l'intentione d'Auicenna in capitolo de oppilatione in primo e. dicit, quod aspectus aquarum frigidarum nocet spleni nuoce alla milsa, dunque più danno fa beuerla; fuga tutti i legumi, fuorche il brodo de' ceci cotti con petrosini con le radiche; tutte le cose false; tutte cose di pasta, & tutti cibi oppilatiui, e che causano humore malinconico, e ventosità: mangi cose di facile digestione, come oua fresche carni di capretto, siano cotte bollite; il vino sia bianco, e leggiero, e non agro, adacquato con acqua di scoloprendia, e pentafillon, e Nota che quei, che patiscono di milsa al più appetiscono cose desiccante, perche la natura desidera desiccare quelle superfluità, ritenuta nel corpo, che sono causa d'oppilatione, & quelle cose fanno appetire fonghi, carbone, e questi tali devono fugire di mangiare queste cose che sono causa di maggiore oppilatione. Ma se il dolore della milsa è da postema, il-
che

che si conosce,perche il dolore è continuo aggrauante, e si accresce la febre, che dipende dalla postema; l'urina è più tenta . Al principio si fagni alla basilica del braccio destro, e fatta la flussione della materia , si fagni al braccio sinistro alla basilica . E nel principio sopra la milsa si mettano li ripercossiui, si come si è ordinato nella postema del fecato.

Della Passione Illiaca.

Cap. 83.

E Da sapere, de le stentine alcune distinctione delle stentine al sono sottili, & alcune grosse ; le sottili, la prima si chiama duodenū, la quale cōtinua con lo stomaco; a seconda si chiama ieiunum , perche si legano le vene, che si chiamano miseraide, che socchiano essa, la terza si chiama ilion, & in questa si fa la passione illiaca, da questo stentino si chiama ilion perche è imbrogliato con molti inuicchi. Le stentina grosse sono tre , il primo si chiama monoculū; il secondo si dice colon, & in questo si fa la passione colica, il terzo si dice Rectum, il quale continua con l'ano,

Nota, che la passione colica è dello stentino

tino colon, & è dolorosa, e con difficoltà all' esito, e principalmente quando la colica peruiene della tortuosità dell' intestino colon, perche per causa di detta tortuosità di detto intestino non si può transmettere quella materia alle parti inferiori, ma si manda per le parti superiori, e così si causa vna certa passione la quale, è mandar lo sterco per la bocca. Alcuna volta non si manda la superfluità, e lo sterco per le parti inferiori, e questo non sempre nasce per causa della tortuosità dell' intestino, ma per causa dello sterco indurito, o della materia viscosa dell' intestino, le quali stanno nell' intestino colon, che proibiscono l' esito delle superfluità per le parti inferiori. Alcuna volta la causa può essere ventosità, racchiusa nell' intestino.

Alcuna volta può essere postema nell' intestino si adunque la colica viene da tortuosità dell' intestino; il che si conosce, perche lo sterco viene per bocca, si se fa d'opilatione dalla materia fecciosa, viscosa, che sta nell' intestino colon, all' hora non si manda lo sterco per bocca; ma si accadesse viene; perche quella materia, che aggraua l' intestina, cagiona tortuosità. Ma si se fa dalla ventosità, si deua il dolore co' rime-

di, che rimuoueno la ventosità, e la mitigano. Ma si viene da postema, ilche si conosce, perche questo corpo hà febre intensa, & il dolore è intentissimo, e quando si tocca l'ombellico, sente dolore intentissimo, e l'vrina è molto tinta: (benche la tintura si fa nell'vrina per ogni dolore,) e perche s'infiammano gli spiriti. E gli humori per causa del dolore: mà nel dolore della postema, doue e la solutione del continuo, l'vrina più si tinge, perche iui vi è più dolore intenso, Alcuna volta si causa la colica per causa di vermi, che stanno in quello stentino, & il segno è perche vâ qualche verme, ò patisce tremore, ò timore nel sonno, ò prorito nel naso, e si causa dalla resolutione de' fumi putridi, da vermi, che vanno al capo. Alcuna volta viene per debolezza della virtù espulsua delle stentina, sia dunque la colica, & iliaca, vengono da materia flématica, fredda, e viscosa; si digerisca così, R. sirop. de tribus radicib. s. a. onza 1. sirop. violato onz. 2. con due onze d'acqua della decottione de' semi comuni freddi, capilli vener. & vtriusq. endiuiz con le radici, si il dolore è iliaco. il segno è che il dolore, viene dall'ombellico, & vâ fino a' lati, doue sono gl'Ilij, cioè gl'intestini sottili,

li perche quella materia è nelle vie dell'vrina: si dene euacuare per le vie dell'vrina. Fatta la digestione prenda il siropo detto, e la medicina sia questa. Si dissoluanò nell'acqua del detto siropo, polpa di cassia s. a. onza vna diafiniconis onz. — siropo violato onz. — la prenda tepida all'alba, e ci dorma la mattina seguente, faccia vn seruitiale semplice, e si ci metta meza onza di cassia tratta, e fatta la purga, si facciano le spogne al predetto luogo dolorato, con acqua di decottione di camomilla, semi d'anisi semi di lino: e fatte le spogne mattina e sera auanti il cibo, se faccia l'onzione nell'istesso luogo con olio anetino caldo. E nota, che se il dolore fosse troppo intenso auanti la purga, si potrebbero fare li rimedij locali detti, e dargli questa medicina detta senza sciropi per forza, perche il dolore tira la cura à se. Ancora nel principio si faccia questo seruitiale, & brodo grasso di gallina quanto basta per lo seruitiale, e nel brodo si dissoluanò polpa di cassia s. a. onz. 1. miele comune spumato, & olio comune ana onz. due, olio violato, e miele violato ana onz. vna con poco sale. questo vale nella materia, oue è intemperanza di complessione e gio-

na alla materia fredda, e calda, & ad ogn' humore, perche si si farà vn seruitiale molto caldo nel principio si resoluere bono le parti sottile e le grosse resterebbono, le quali fariano causa di maggior dolore, e si fosse il seruitiale troppo freddo, e la materia fosse fredda, ancora s'accresceria il dolore, e perciò deue essere temperato: m 2.; se il dolore non cesserà, si facciano le spoghe dette, e si ci metta melliloto, e fieno greco ana pogno vno, & all'istesso luogo si faccia l'ontione con olio di scorpionie sopra si metta lana succida calda, e si faccia vn altro seruitiale (quando con le spoghe non cessasse il dolore) nel detto brodo di di più, fuori di quelle cose, si ci metta hiera picra onza 3. olio anetino onz. vna agarico scrpp. 1. & vn poco di salgemma, si pure il dolore non cessasse con questi rimedij; di nuouo si digerisca con lo istesso digestiuo detto di sopra, nel quale si ci aghiunganella decottione della radice del petrosino, appio brusco, sparaci ana pog. 1. se gli dia questa medicina si dissoluanone nell'acqua del detto siroppo polpa di cassia 8. a. onz. 1. agarico in infusione scrpp. 1. & vn poco di salgemma, si metta in infusione l'agarico per due hore in due onze d'acqua

qua rosa si ci metta vn onza d'emulsione di semi communi freddi; e se n'anco cessasse il dolore, anzi s'accresce, le gli dia vna dramma di filonio con vino bianco; e sottile à stomaco digiuno, e questo con protesta, perche è medicina opiatua, e rimoue, ò mitica il dolore stupefacendo il membro, & il suo calore; però si concede alle volte per fuggire maggior pericolo, cioè della morte. Ancora si metta in vna tina fino allo stomaco nell'acqua di parietaria della sua decottione, camomilla secca, epolegio; l'acqua sia calda quanto può sopportarla; mentre sta nel bagno, se faccia l'unctiona con l'oglio di scorpione, nardino, & irino parte uguale. Ma si il dolore iliaco viene da reni, ò dalla pietra, che stà ne' reni. Il che si conosce, perche questo tale è solito orinare pietre; ò arenelle, e dopò mancano queste arenelle, e si cagiona il dolore iliaco, benchè habbia origine da' reni, però s'estende fino all'ilia.

Si serua di questo siropo aperitiuo. *R.* sirop. de trib. radic. s. a. onz. i. sirop. violato onz. i. con due onze d'acqua de decottione vtriusque endiue, horgio, capilli venerei, e semi comuni freddi. dopò prenda polpa di cassia s. a. onz. i. sirop. violato on-

za = reobarbaro dram. vna, quale stia in infusione per tre hore in due onze di succo di rose, e si ci metta vn poco di spica, e la prenda all'alba tepida, e non ci dorma si il dolore si mitiga; ma si non si mitiga, dorma se può, nell'intervallo di tempo, si può far seruitiale lenitiuo, nel quale si ci metta ogni volta diafinicon dram. tre, & vn poco di sale. E nota, che se il dolore farà molto intenso, si può dare la medicina senza siropi, perche si deue attendere a quello, che più infesta, cioè a mitigar il dolore, essendo il dolore di quelle cose, che molto buttano à terra la virtù. Ancora al principio si faccia l'ontione al luogo con olio anetino, e camomill. part. vgciale, hauendo prima fatto le spogne con acqua di femi di lino, fiori di camomilla, & aneto si il dolore non cessa, si meschia con detti olij: oglio di scorpione, questa ontione in tutti tempi se può fare. l'ultimo rimedio è il bagno ordinato nella cura dell'iliaca, che viene da materia flemmatica, & ancora si deue prendere il filonio come si è detto nella medesima. causa ancora si faccia vno electuario R. femi comuni freddi drāma vna, cannella dramme due, scôrze d'amido, offe di ceraso onz. i. femi d'anete dramme due

radiche di suffragia onz. 1. semi d'urtica
dramme 1. scorze doppie di nocelle onz. 1.
zucchero al peso di tutti, poluerizzati
tutti, si ne facciano pizette, & ogni volta
ne prena vn pezzo all'alba, beuendoci vn
poco di buon vino, & regolarmente si de-
ue curare, fatta la purga benchè forzata-
mente si possa dare in ogni tempo: E nota
ch'il dolore Iliaco tãto de' reni, come della
pietra ha due cause, cioè la materiale, che è
la flèma materia viscosa causata per indi-
gestion; l'efficiente è il calore de' reni che
risolue le parti sottili della materia flem-
matica viscosa, e così si conuerte in pietra,
ò arenella. Per questo li Prelati ò altri, che
viuono otiosi, che per auanti faceuano eser-
citio, dopò stanno in otio, tutti incorreno
nel dolore Iliaco, perche mangiano bene, &
non digeriscono, e per la ritenzione dello
sperma, quelli adunque, che patiscono il
dolore iliaco, deuono tener i panni aperti
a' reni acciò si rimetta la causa materiale,
e si sminuisca; quelli adunque, che patisco-
no tal dolore, deueno fuggire cibi freddi,
viscosi, come calcio fresco; carne bonina,
acqua fredda, cibi di pasta, herbe crude, e
tutte cose, che generano humore crudo, vi-
scoso, & ancora fuggano di mangiar cose

calde, che aumentano la calidità de' reni, come caso vecchio, beuere caldo, e vino grande, cipolle, agli. Il cascio deue essere di due anni. Nota, che l'arenella: fatta al peso di due dramme, ò vna, si se piglia con vino bianco à stomaco digiuno, vale per proprietà à rompere la pietra delli reni, e prouoca l'arenella; ma si fosse negl'intestine inferiori. Il che si conosce, perche il dolore è dall'ombilico di sotto, il quale dolore si chiama iliaco, e viene dalla feccia indurata, si faccia vn seruitiale al principio con brodo di gallina, ò gallo grasso, nel quale si dissoluanocassia tratta, miele violato, olio violato ana onz. i. botiro onz. 2. e con questo seruitiale continuato due ò tre volte, si non euacua bene, si ci metta nel predetto brodo vna dramma d'agarico, polipodio dram. i. colaquintida dram. i. cartamo dram. vna olio commune onz. due. Ancora si faccia ontione all'ombilico inferiore con botiro, & olio d'amendole dolci, & hisopo humido par. vguale e prenda onz. i. di cassia s. a. si dissoluanò nel predetto brodo, la prenda all'alba repida, e non dorma. Nota, che questi rimedij si possono reiterare, secondo il bisogno: ma si il dolore colico viene da materia flemmatica viscosa si fac.

si faccia al principio questo seruitiale: *R.*
mele commune dispumato, olio commune
ana onz. due, cassia tratta onz. $\frac{1}{2}$ succo di
parietaria onze due, si dissoluanò nell'acqua
di malue, semi d'anisi, e fiori di camomilla,
con vn poco di sale. dopò si ne faccia vn'al-
tro seruitiale; si dissoluanò nell'acqua della
detta decottione hiera pigra onz. $\frac{1}{2}$ olio
e miele comune dispumato ana onz. due,
polpa di cassia s. a. onz. 1. con vn poco di
sale. Ancora si digerisca la materia cossi *R.*
sirop. de radicibus s. a. onz. r. de fucu rosa-
rum onz. $\frac{1}{2}$ con due onz. d'acqua di decot-
tione vtriusque endiuie cum radicibus, pas-
soli senza arilli, polpa di cassia s. a. dram. r.
agarico scrop. due, succo di rose onze due,
vn poco di salgem. la prenda all'alba, e non
dorma, & s'haurà bisogno d'altra digestio-
ne, si digerisca con l'istesso sir oppo: dopò
s'enacui cossi. *R.* poluere di pillole coc-
chie dram. vna, agarico scrop. dui, si ne fac-
ciano cinque pillole con succo di rose, le
prenna à meza notte, e ciò. dorma la mat-
tina seguente si faccia vn seruitiale, come
scpra. Li cibi siano di facile digestione. Il
vino sia bianco, leggiero, e buono, & tem-
perato mediocrementè. Ancora si deue fa-
re l'ontione di sotto al vellicolo per tutto

il ventre, e negli lati, tepida matina, e sera
 auanti il cibo. Fatta la purga, regolarmē-
 te, & l'ontione deue essere con olio di ca-
 momilla, & con olio anetino parte eguale.
 Ancora deue operare l'elettuario d'aniso,
 lo prenda all'alba beuendoce vn poco di vi-
 no bianco: Si la colica si fa da ventosità, si
 faccia detto seruitiale di sopra nell'iliaca,
 causata da ventosità, e si faccia l'ontione
 dall'ombilico à basso, come iui si è ordina-
 to, e si gli diano le istesse confettioni, e cibi:
 ma si il dolore colico si fa da postema, ilche
 di raro auuiene, come dice Auicenna 8. f. p.
 c. e quando vengono insieme, si faccia la
 sagnia nella basilica al braccio contrario
 si è vn lato, ma si fosse à tutti due i lati, si
 faccia la sagnia à tutte due le basiliche
 si cura, come l'altre posteme non emonto-
 riorum. La dieta sia sottile, come conuiene
 alle posteme dalle quali dipende la febre
 accidentale. Ancora si faccia l'elettuario in
 ogni tempo di questo male ℞. poluere del-
 l'elettuario del tria sandalato dram. tre, se-
 mi communi freddi onza — semi d'anisi
 dram. i. cannella, e macis p. i. beuendoce
 vn poco di vino buono. la dieta siano ova
 da bere fresche, torta con semi communi
 freddi, carne di capretti, pulli, & uccelli
 pic.

piccioli, il vino sia bianco, sottile, chiaro, mediocrementè adacquato con acqua di capelli veneri. Stia in luogo caldo. Ancora, R. semi d'anisi, cannella, noce moscata, galanga ana dram. i. poluerizzinsi sottilmente col il doppio del zuccaro, prenda auanti il cibo, per meza hora ogni volta vna dramma beuendoci vn poco di vino buono. Ma si il dolore iliaco venesse da ventosità, si facciano li sacchetti al detto luogo con sale, miglio, e camomill. e le spogne con acqua di camomilla, melliloto, e semi d'ane- te calde, ponendoci sopra vn poco di stoppa di Calabria. Ancora si faccia vn seruitale con succo di parietaria, fiori di camomill. semi d'ane- te, & semi di finocchi, bollano, & si colino, e nella colatura si dissoluinto, olio e miele dispumato comune, ana ouze due, hiera pigra onz. mezza con vn poco di sale. Ancora la mattina prenda le confertioni de' seminibus drawme tre con vn poco di vino, i quali rimedij si pōno continuare, stante il dolore, e mangi cibi digestini, e beua vino chiaro, adacquato, & sottile.

Del Flusso del ventre.

Cap. 84.

IL flusso del ventre è di tre maniere, cioè la diaria, lienteria, e disenteria. la lienteria, e il flusso del cibo nella stessa quantità, e qualità, che l'hà mangiato; la diaria è vn flusso humorale senza scoriatione; la disenteria è vn flusso con escoriatione de gl'intestini, come è manifesto con questi versi v3. crudalieu simplex; quod diaria, purgat cum sanguine dissin. Nota, che il flusso del ventre alcuna volta viene da causa intrinseca, & altre volte da causa estrinseca. Dalla causa estrinseca può essere in più modi, ò per la malitia de' cibi, e del beuere, ò per lo mal ordine v.g. quando i cibi grossi, e di difficile digestione si mangiano innanzi de' cibi sottili, e di facile digestione, onde auanti, che si digerisca il cibo grosso, viene il cibo sottile ad essere digesto, e cossi tutti due li corrompono, è sententia d'Auicenna a. f. s. cap. 1. in illa perterremur à cibo grosso, &c. Alguna volta viene dal cibarsi, e beuere senza il debito modo, e tempo v.g. quando si mangia senza haue- re fatta la digestione, e cossi tutti due si

corrompono, e non si digeriscono, e cagionano il flusso del ventre; si il flusso sarà da materia intrinseca questo può essere in molte maniere, perche alcuna volta viene dal fecato per via di reumate v.g. quando alcuna materia reumotizza dal capo allo stomaco, la quale corrompe la virtù digestiva dello stomaco. Questo flusso si conosce, perche il paziente sente certo dolore nel capo, e dissenso catarrale dal capo alle parti inferiori, e la notte s'aumenta, & e l'urina di molti colori per la corruzione della virtù digestiva dello stomaco, che non può convertire il cibo in buono chilo, e buoni humori questo si vede negli putti verso la generatione de i denti cala vna certa salivua allo stomaco, la quale corrompe la virtù digestiva dello stomaco, e si causa il flusso. Alguna volta accade dalla mala digestione fatta nello stomaco per causa di mala complessione dello stomaco, o con materia o senza materia. Alguna volta da gl'intestini superiori, i quali si chiamano intestini sottili. Alguna volta da gl'intestini inferiori. Alguna volta dalle vene miserache, perche si è fatta oppilatione in esse, la quale, il chilo non può essere tirato dal fecato, e così si caccia per le Aëtina la mag

gior parte, è per lo secesso fuori. Alcune volta prouiene dal fecato, quando il fecato per debolezza della digestiua, che non genera in essi buoni humori, atti al nutrimento del corpo. Alcune volta dalla milfa. Alcune volta da tutto il corpo, pieno di humori, e particolarmente dallo stomaco. Alcune volta da vna grande esinanitione, come nella tifi, & itteritia, perche in queste si causa da vna gran debolezza della virtù del tutto, e d'vna esinanitione grandissima. E questo è nella febre pestilentielle nella quale la virtù, è debolissima, che non può conuertire il chillo in buoni humori. Alcune volta per la complessione naturale come in trahalis nella quale abbonda la flemma nelle parti del capo, che calano allo stomaco, e corrompono la sua virtù digestiua, è d'Auicenna 4. f. c. cap. 2. ò permutatione d'età, come Ipocrate afferma in quello afforis. 2. *Quibuscunque iuuenibus existentibus ventres sicut sunt.* Nella cura della linteria, si è d'humore colerico, che corrompe la virtù digestiua dello stomaco, ilche si conosce, perche le cose, che escano, sono maliaconiche, e l'vrina ignea, e sottile, e massimamente si ci è febre, si deue digerir l'humore colerico così R̄. sirop. de

in.

infusione rosarum onz. i. con due onze
d'acqua di decottione d'horgio, fatta la di-
gestione si euacua così si dissoluanò nell'
acqua della detta decottione due scrupoli
di reubarbaro in poluere di mirabolani ci-
trini dramma vna con vn poco di spica, la
prenda all'alba tepida, e ci dorma, perche
nellà cura di qualsiuoglia flusso non v'è me-
glio, che prouocar il sonno, nel quale son-
no si ferma la virtù espulsua, & animale, e
s'accresce la naturale, e la digestiua, si fac-
ciano seruitiali al principio cō acqua d'or-
gio, di rose rosse, nelli quali ogni volta si ci
dissolua olio e conserua di rose, ana onz. i.
con vn rosso d'ouo fresco, si faccia quattro
volte matina, & sera auanti il cibo, dopò si
metta l'empiaastro di Gio. di Procida; si il
flusso continuasse, si replichi la digestione,
benche il reubarbaro, e mirabolani si de-
uono alquanto calare, e si il paziente non
potesse tollerare l'empiaastro si faccia l'on-
tione in tutta la regione del ventre, e nello
stomaco d'auanti e dietro R. poluer. di ma-
tiche, roselli rossi, frondi di mirto ana dram-
me i. succo di cotogne, succo d'agresta, succo
delle ponte del mirto, e lentisco ana onza
i. poluere di tutti sandali ana dram. i. li-
gne aloes scrop. i. coralli rossi dram. i. olio

rolato, e masticino ana onza vna con vn poco di cera, e si faccia vnguento; del quale si faccia l'ontione matina, e sera tepida, quanti il cibo. Ancora si faccia questo elettuario ℞. polu. del elettuario triasandalato senza reubarbaro, & canfora, femi comuni dopplicati dram. due poluere de coralli rossi dram. i. conserua di rose onz. i. zucchero buono quanto basta, si ne facciano pizzette ne prenda vna per volta all'alba beuendoci appresso vn poco di vino buono adacquato: questi rimedij alterano (fatta la digestione) la mala complessione calda, e secca della colera, e constipano la virtù digestiua dello stomaco, e del fecato, i cibi siano di facile digestione; come pollastri arrostiti con agresta, vccelli piccoli, vino in poca quantità, il vino deue essere leggero, pontico, adacquato con acqua piovale, particolarmente dopò il principio. Si viene da vlcera dello stomaco, ilche si conosce, perche si sente dolore nello stomaco, e per l'uscita della sanie, per la presente di basso ℞. acqua d'orgio nella quale si ci dissolua zucchero rosso, & olio rolato ana onz. i. e due rossi d'ouo fresco, si faccia vn seruitiale, dopò si consolidi l'vlcera ℞. gomma dragante arabica masticce, carabe ana dram.

dram, due, si poluerizzino sottile, si ne facciano pillole con vn sirop. di infusione di rose, ne prenda tre all'alba à stomaco digiuno, e dorma; cibi, e beuenda hanno da essere, come di sopra si viene d'humore flemmatico, si digerisca la materia R. sirop. di succo di rose onz. ʒ. rodomele onza ʒ. con due onze d'acqua di decottione vtriusq. endiuie, & orgio fatta la digestione s'euacui, si dissoluanò nell'acqua del detto sirop. q. basta agarico scrop. due, vn poco di salgemma, succo di rose onze due, la preda tepida all'alba, e non dorma; la mattina seguente si faccia vn seruitiale con acqua d'orgio, rose rosse, nella quale si dissolua zucchero rosso, olio rosato, e conserva di rose ana onza ʒ. prenda vn'onza di miua semplice, e ne' seruitiali sempre si ci metta vn rosso d'ouo fresco. Si la materia fosse nella bocca dello stomaco, ilche si conosce, perche sente nausea, si prouochi con vomito debbole, come si è ordinato di sopra più volte, e dall'intentione d'Ipocrate 1. affor. vndecumq. natura recepit dopò si digerisca la materia col detto siropp. digestiuo, dopò prenda queste pillole R. polu. di pillole auree dram. ʒ. agarico scrop. ʒ. si facciano cinque pillole con rodomele, le prenda

da à mezza notte, e ci dorma: la mattina seguente si faccia il detto seruitiale, e prenda la miua, i seruitiali siano astringenti, & humettatiui detti di sopra si metta allo stomaco l'empiaſtro di ligno aloe, e ſi l'empiaſtro e fatto con trementina, & è duro, che non lo può ſoffrire allo ſtomaco, ſi faccia con miua ſemplice, come vnguento del quale ſi ne ontì lo ſtomaco mattina e ſera auanti il cibo. Ancora ſi faccia queſto elettuario R. poluere d'elettuario aromatico roſato ſenza ambra, e muſco dramme due, polu. del elettuario triaſandalato dram. i. zucaro q. baſta, ſi ne facciano pizette, e ogni mattina ne prenda vna parte all'alba con vn poco di vino; i cibi deuono eſſere, che prouochino l'appetito, pollaſtri, vccelletti arroſtiti con agreſta, & acqua roſa, ſono buone l'oliue ſalate al quanto, perche aſtergono, e diſradicano la ſtemma, e beua vino bianco digeſtibile, e mediocre adacquato. Si viene la linteria da materia malinconica, ilche ſi conoſce dalle materie, ch'eſcono malinconiche, ſi digerisca v. ſirop. d'epithimo onza vna ſirop. de fumo-terre onza — con due onze d'acqua di decoctione di fumo-terre, & vn poco di polipodio: digerita la materia s'euacui coſſi ſi diſ-

diffoluano nell'acqua della detta decottione meza onza di confettione hamec preparata & vna dra. de mirabolani indi, la prenda all'alba tepida, & non dorma. la mattina seguente si faccia vn seruitiale con acqua d'horgio, nella quale si dissolua vn onza di zuccaro rosso, & vn'altra d'olio di camomill. & vn rosso d'ouo fresco, li rimedij locali, elettuarij, cibi, e beuanda deueno essere conforme sono ordinate nella cura della lienteria flemmatica. Si per caso viene la lienteria da materia sâguigna, ilche si conosce da quelle cose, ch'escono sanguigne, e senza scoriatione dall'intestine, si faccia vna sagnia al principio della basilica nel braccio destro, e si faccia vn seruitiale d'acqua d'horgio nella quale si dissolua vn'onza di conserua con vn poco di succo di piantagine, e si serua dell'elettuario triasandalato senza reobarbaro, e canfora, ne prenda vna parte all'alba, e si beua vn poco di vino buono. I rimedij locali, cibi e beuenda, e l'altre cose deueno essere conforme sono ordinate nella lienteria colerica. Auertendo, che vogliono essere di minore frigidità, perche il sangue è meno caldo della colera. ma si la lienteria prouiene da mala complessione fredda,

& humida senza materia, il che si conosce, perche resta il flusso, fatta l'euacuatione della materia, si applichino cose alteratiue, è che scaldano lo stomaco, perciò si serua della cannella, cioè della confettione, & ogni volta ne prenda due dramme all'alba, e ci beua vn poco di buon vino, e ci dorma si faccia ontione allo stomaco tepida mattina, e sera auanti il cibo con l'vnguento stomatico di Galeno nel quale si ci metta vn poco d'olio nardino, e succo di cotogne: il cibo siano di facile digestione, & in poca quantità. Si la lienteria viene da mala complessione calda e secca senza materia, il che si conosce, perche fatta l'euacuatione resta il flusso della materia colerica, se gli conuengono cose fredde, e humide, che alterino la mala complessione calda, e secca, come questo elettuario, ℞. semi comuni freddi onza ̄. conserua di viole onz. 1. ̄. polu. di papagno bianco dram. vna, zucchero bianco quanto basta, ne prenda vna parte per volta, beuendoci vn poco d'acqua d'endiuiá. L'ontioni, cibi, e beuenda hanno d'essere conforme s'è ordinato nella cura della lienteria causata da materia colerica. Ma si il flusso fosse diario, il quale può caggionarsi in due mo-

di, ò dall'oppilatione delle vene miserai-
che, ò dalla debolezza del fecato; si viene
dall'oppilatione delle vene miseraiche, si
conuengono cose aperitiue di quelle vie.
R. sirop. de tribus s. a. onza vna, siropo di
succo di rose onza 3; con due onze di de-
cotione d'acqua d'endiuia, d'orgio la pré-
da tepida all'alba, e si dorma. la mattina.
seguete prenda vna dramma di reobarba-
ro il quale si metta infusione per due hore
in due onze di succo di rose con vn poco
d'acqua d'endiuia, & d'assinthio, la prenda
tepida, e non dorma; queste cose aperitiue
si possono reiterare, si farà di bisogno, do-
pò si fa l'ontione allo stomaco con olio
d'amandole amare tepida mattina, e sera,
auanti il cibo, e si serua dell'elettuario tria-
sandalato con reobarbaro duplicato, e se-
mi comuni duplicati; li cibi siano di facile
digestione, come polli arrostiti, vccelletti,
capretti, i quali si cuocano con petrosini
con le radiche; oua da bere fresche, beua
vino bianco, chiaro, e mediocrementè
adacquato con acqua di pentafillon. Si la-
diaria viene da debbolezza di fecato, cioè
da mala complessione fredda senza mate-
ria, che debiliti il calore naturale del
fecato, che non si possano generare hu-

mori buoni; si faccia ontione al fecato mattina e sera auanti il cibo cō olio di camomilla, e d'anete parte vguale, e si faccia questo elettuario ℞. la poluer. dell'elettuario di anisi dram. vna poluere di cannella onz. ʒ. poluere d'aromatico rosato senza ambra. e musco dram. due zuccaro bianco buono, quanto basta; ne prenda ogni mattina vna parte all'alba, beuendoci vn poco de vino buono. Se il flusso di ventre sarà cō escoriatione d'intestine, la quale si chiama disinteria, si deue euacuare la materia, che fa scoriatione, e perche questa materia al più è colera, la quale per la sua sotrigliezza fa la scoriatione a gl'intestini, si digerisca così ℞. sirop. di succo di rose onz. ʒ. ʒ. con due onze d'acqua d'orgio dopò la notte sequente prenda vna dram. di reobarbaro dissoluto nell'acqua del detto sirop. con mez'onza d'acqua d'orgio. Ancora si facciano seruitiali auanti, e dopò preso il reobarbaro con acqua d'orgio, nella quale si ci dissolua vn onza di zuccaro rosso, e mez'onza d'olio rosato con vn rosso d'ouo fresco, e si faccia questo seruitiale per quattro volte mattina e sera auanti il cibo: dopò si profundasse la scoriatione, ilche si conosce, atteso la prima scoriatione è stata su-

perficiale , & è vna certa pellicula sottile
degli intestini la quale al principio si scoriò
dalla mordicatura , fatta dalla colera,
dopò si è più profundata, e scoria la secon
da pellicola più grossa , e perciò in questa
scoriatione si faccia questo seruitiale; se dis
solua nell'acqua del detto seruitiale mez
onza di zuccaro rosso, olio rosato onfacino
onza vna, seuo di becco onz. ʒ succo di
piansegine due onz. e in questo seruitiale
ci è la virtù astringua di questa colerica,
che fa la scoriatione, la quale è in virtù del
zuccaro rosso, e ci è la virtù humettatiua,
à ciò quella colera, che passa, non si ci at
tacchi, e la scori; questa virtù humettatiua
è nello seuo del becco; e fatto questo serui
tiale quattro volte matina e sera auanti il
sibo, si la scoriatione più si profundasse , il
che si conosce, perche si vedranno i pezzi
de gli stentini, si faccia vn'altro seruitiale,
si dissolua nell'acqua del detto siropo
vn onza d'attanafia, & vn onza e ʒ di cō
serua di rose vecchie, tre dramme di san
gue di draco, seuo di becco, e succo di piā
tagine par. vguale vn'onza; si faccia quat
tro volte, come di sopra; si ancora per seue
ra la scoriatione , si faccia questo seruitia
le R. succo di piantagine libra mezza nel
quale

quale succo si dissolua no polu. de corallo rosso, poluere di lapis ematitis, poluere di terra sigillata, bolo armeno, & sangue di drago ana dram. vna, melliloto dram. tre, succo di hippoquistidos dramme dne, si faccia quattro volte, come di sopra; si dura ancora la scoriatione, si faccia questo seruitiale. ℞. lente scorticate, penticitia di castagne, di galle, balauste ana drãme tre, gomma dragãte dramme. i. si poluerizzino sottilmente, e si dissoluiuo in cinque onze del predetto seruitiale si ci metta vn onza d'olio rdfato, & vn rosso d'ouo fresco cotto in aceto forte, e fatto tosto, si dissolua nella detta acqua, e si ci metta meza onza d'attanasia, le sopposte che s'hanno da fare hauranno da restringere, & prouocar il sño necessario a la cura del flusso, è rimouere il tenasmo, causato dalla colera, si sentiu dolore mordace: ma nel cautato dalla flemma, si sente vno dolore grauante senza mordicamento e brusciore. La sopposta nella materia colerica e questa nella quale ci è virtù costrettia, che induce sonno, e che leua il tenasmo ℞. poluere di pagano bianco dram. i. oppio grana due, poluer. di mastice, ed'incenso ana dram. vna, mirra scrop. vno, si poluerizzino sottilmen.

mente, e si mettano due grana di zaffirano
si meschino insieme con bianco d'ouo e si
facciano sopposte di pezzi, come vn deco
lungo, e sottile, e di continuo lo tenga nel-
l'ano: si deueno prendere siroppi per boc-
ca per restringere, cioè ℞. siropp. di ribes
ò sirop. di mirto onza vnz, sirop. di inf. sio-
ne di rose onz. ÷ con due onze d'acqua del-
la decottione di piantagine dopò si gli dia
questa medicina consolidatiua, e costretti-
ua; si dissoluanò nell'acqua di decottione
di piantagine roselli rossi, semi di corian-
dri preparati, reobarbaro arrostito ana
dramm. i. mirabolani citrini arrostiti scro-
poli due' болоarmeno, e terra sigillata ana
scrop. ÷ Meliloto dram. vna la prenda al'
l'alba tepida, e non ci dorma'. Ancora vsi
l'elettuario de fructibus auant' il cibo, per
ogni volta vna mezza dramma, ò cotogna-
ta di zuccaro, ò mastice, e si gli ponga l'em-
piastro di gallia del caldo, e del freddo, par-
te vguale: i quali rimedij si faranno quan-
do il medico hà totalmente intentione di
ristrengere: ma nel principio si deue fare
l'ontione allo stomaco, e per tutto il ven-
tre con olio di mastice caldo ponendoci di
sopra vn poco di poluere di mastice, per-
che in questa ontione ci è virtù confortati-

ua; & vn poco costrettua, i cibi deueno essere arrostiti con agresta, & acqua rosa, e si farà bisogno, mangi tortore arrostita, e lardiate con cera, e dentro vi ponghi agresta: dopò si faccia torta della detta tortora, e si distemperì con agresta, & acqua rosa: mangi grattinata, fatta d'oua dure cotte nell'aceto, & si destemprino con l'agresta, & acqua rosa. Cato che con quei rimedij il flusso non cessasse, si faccia à questo modo vno seruitiale ℞. latte di capra quanto basta, nel quale si smorzino pietre di fiume infocate quattro volte, e detto latte si ne facciano tre seruitiali, e si con quei rimedij ne anche si ristringono i flussi; questi tali si mettano in mano di preti, massime, si vanno i pezzetti degl'intestini. Si il tenafmo viene da materia flemmatica, e fredda, che causa il dolore, ch'aggraua negl'intestini. e particolarmente nel retto, il medico deue applicare medicine calide, e secche, che assottigliano la materia flemmatica, che aprino le vie dell'intestino retto; onde si faccia spesso bagno al fondamento, nel quale ci feda, e si ci bagni il fondamento, ℞. fior di camomill. melliloto, semi di lino, & fieno greco ana pog. i. e si ci metta vno poco d'incenso, e bollano à bastanza,

e si faccia come di sopra caldo, quanto lo potrà sopportare. Ancora sieda sopra d'vna tauola, doue ci sia squagliato seuo di becco, e la tauola vuole essere calda quanto la potrà sopportare. Ancora si facciano i sacchetti, doue deue sedere ℞. brenda fiori di camomil. frondi di cassobarbasso ana pog. i. e di queste cose si facciano sacchetti e bollano nel vino rosso, e ci sieda sopra, e siano caldi, come di sopra. Ancora bolla vna pigna senza pignoli nel medesimo vino rosso, e ne prenda il fumo per le parti di basso. Se'l tenasmo viene da materia colerica, che scoria l'intestino retto, si faccia vn bagno al fondamento con acqua di fiori di rose, camomill. e viole, con semi d'anete, e seuo di becco ana onz. ʒ. del quale spesso si bagni da sotto, e sia caldo questo lo potrà sopportare. Ancora si faccia vna sopposta. ℞. seuo di castrato, olio violato, amendole dolci ana onz. ʒ. si meschino, e se ne faccia la sopposta de pezzi come di sopra. Nota ancora, che il tenasmo si può causare dalle feccie dure, ilche si conosce, perche non può cacare, e quel poco, che va, è durissimo. Si farà vn seruitiale cō brodo de gallina, nel quale si dissolua cassia tratta, & olio violato ana onz. i. Alcu

na volta il tenafmo si caufa da postema, che sta nel detto stentino, e si conosce per vn dolore intensissimo nello fondamento la sua cura è, come si è ordinato nel tenafmo, che viene da materia flemmatica, si faccia questo seruitiale con acqua di camomill. semi di lino, fieno greco, e semi d'anete, nella quale si dissolua vn onza di rodomele, e mez'onza di zuccaro rosso, olio di di Camomill. e d'anete ana. onz. vna. Nel tenafmo da materia Colerica si faccia vn seruitiale d'acqua d'orgio, nella quale si dissolua olio rosato, e conserua rosata ana onz. vna, seuo di becco onz. ̄ con vn rosso d'ouo fresco, e si faccia vn seruitiale, e s'occorre bisogno, far vn altro, secondo il retto giuditio.

Della difficoltà dell'orina.

Cap. 85.

IN q̄sta infirmità tre cose si hāno da notare, cio è l'attione lesa, l'atone tolta, e l'attione corrotta. L'attione lesa è, quāno l'urina non si può cauare, se non con gran difficoltà, & à poco, e con longo tempo, e con interuallo, & si chiama dispuria l'attione,

tolta è, quando à patto alcuno non può orinare, e si chiama surria; l'attione corrotta è, quando l'orina viene à goccia, e spesso si chiama stranguria: onde dice il verso, *agrū guetatim stranguria mingere cogit impedit ad tempus diffuria, Surria semper.* Però nota, che la causa della ritétione dell'vrina, alcuna è naturale alcú altra, è nò naturale; la naturale è, come nel flusso del ventre, p la diuersione a contrarij, come nell'afforisma vrina, *noctu facta paucum secessum significat contrarium.* La non naturale alcuna volta è intrinseca alcuna volta estrinseca, e intrinseca, come per hauer troppo acqua fredda, ò per bagno di detta acqua; ò per vento boreale, ò per sedere in marmore freddo, ò per rimedij freddi, applicati all'ombilico, & al pettine, come sono le cose narcotiche, opiate, le quali spasmano la vessica, la quale è molto spasmosa, neruosa, e sensitua, per lo quale spasimo si priua l'emissione dell'orina. Ma si viene da causa intrinseca; questo può essere in molti modi, ò dalla vessica, ò da altri membri, che retengono l'orina. Alcuna volta per la passione della matrice, ò per la passione de'testicoli, ò perche le feccie sono troppo indurite; ò per passione de' reni, come po

ma, pietra, arenella, ò per passione del feca-
 to, come idropesia, ò per passione del ce-
 rebro, come nella mania, e malinconia, li-
 targia, perche da tali passioni si dimentic-
 cano d'orinare. Alcuna volta da febre, la
 quale disecca souerchio; alcuna volta dal-
 la vessica, e questo in due modi, ò per le pas-
 sioni animali, come quando vno stà in luo-
 go, doue sono persone di rispetto, ò donne,
 che si hà rispetto d'orinare in quel luogo,
 e non orinando, s'empie la vessica, e si ri-
 stringe da basso e di sopra s'allarga. Alcu-
 na volta è per le passioni naturali della ves-
 sica, e questo accade in tre modi, vno mo-
 do per le infirmità simile, e la mala com-
 plessione calda, e secca, ò humida, e fredda,
 ò per morbi officiali, come d'oppilatione,
 che prouiene da humore, ò sanie della pie-
 tra, ò da ventosità, ò carne souerchia, ò da
 vlcera, che stà nella vessica, che proibisce
 l'esito dell'orina. Si la difficoltà dell'orina
 prouiene da debolezza della virtù espulsi-
 ua, si farà la cura, con cose, che prouochi-
 no l'orina v3. ℞. semi comuni freddi onz. i.
 zuccaro violato onz. ʒ. poluere di semi
 d'anisi dramme tre zuccaro quanto basta,
 si ne faccia elettuario, e ne prenda vna
 parte all'alba, beuendoci vn poco di vino
 buo-

buono, & adaequate vn poco con acqua di capilli veneris. Ancora si faccia vna spugna nel pettine con acqua di decottione di fenocchi, fieno greco, semi di lino, fiori di camomilla, semi di malua, e di bismalua si facciano le spugne mattina e sera calde auanti'l cibo: si faccia l'ontione nel detto loco cō olio de scorpione caldo. Ma si la difficoltà dell'orina nasce da percossa nell'ano, e coste ò ne luoghi, che stanno ne reni, si caui sangue nella basilica, perche diuerte acciò non venga il sangue al luogo; se il sangue si quaglia nel detto luogo si faccia vn bagno con acqua tepida. per liquefare il sangue, e si ci deue strecare con olio comune caldo, perche risolue. A questo gioua anche vn sacchetto, pieno di nascenso, bollito nel vino, e spremuto, si metta al luogo della percossione caldo: ma si la difficoltà dell'orina nasce da ventosità, che stà assai piena l'orina. Il paziente stia colcato sopra il pettine, & il ventre, e se strechi il pettine, & il ventre con panno caldo, e cō ontioni calde aperitiue, come olio de scorpione, olio anetino, e d'amendole amare, si possono anco fare l'esponghie dette di sopra, al pettine, perche con queste si dilata la parte inferiore della vesfica. ma si la

difficultà viene d'oppilatione d'humori, & & particolarmente flemmatici. Uche si conosce, che l'orina è viscosa. si digerisca questa materia così & sirop. de tribus radicibus onz. vna, sirop. de succo di rose onz. .i. con due onze d'acqua di decottione di capill. veneris, orgio, liquiritia, e semi comuni freddi fatta la digestione s'euacoi così si dissolua nell'acqua del detto siropo polpa di coscia s.a. onz. vna, agarico infuso dramma vna, succo de rose onz. due con vn poco di salgemma, l'agarico stia in infusione nel succo di rose per due hore, la prenda all'alba mà si quella materia non si può euacuare con dette medicine si dissolua vn poco di sale in acqua, quale si schizzi per la verga con la siringa, perche quest'acqua eccita la virtù espulsiva à cacciar la materia, & è buono l'olio di scorpioni siringato; si ponno fare seruitiali semplici, ponendoci mez. oncia d'hiera picra per volta, & vn poco di sale. Ancora si metta il paziente in vna tiua con acqua di decottione di camomilla, melliloto, semi di lino, feno greco semi di malua, bismalua paretaria, sinazioli, e stia l'acqua fino al vellicolo, e sia calda quanto si può sopportare, & uscito dal bagno, si faccia l'ontione dall'ombellico sino

no al pettine inclusive con botiro, olio irino, nard. ana par. vguale, e prenda vn'onza, e meza d'elettuario, ducis, beuendoci vn poco di vino buono. Ma si la difficultà difficulta dell'vrina viene dalla pietra, ilche si conosce, perche spesso fa arenella, dalla quale si genera la pietra p grã caldezza di reni, come da causa efficiente, e dalla materia flemmatica viscosa, come causa materiale, Il patiente deue stare supino, e se gli deueno battere i piedi fortemente, perche per queste percossioni le pietre calano abasso da reni alla visfica. Si la pietra stã nella vesfica, e non può vscire. Si metta vn dedo nell'ano, comprimendo la vesfica: perche per tale compressione; la pietra si disradica dal collo della vesfica viene fuori. Si la pietra è grossa, non si può cacciare, eccetto, che per cirugia. Nota, che ci è differenza fra la pietra de reni, e quella della vesfica; perche la pietra de reni e rossa per causa delle reni; la pietra della vesfica è bianca, per causa della frigidità della vesfica, la quale è membro freddo. Ancora giouano cose, che prouocano l'orina, come è il nascenso, l'elettuario ducis, detto di sopra, giouano ancora i rimedi locali, come bagni, e spogne, dette di sopra.

Nota , che chi patisse di questa infirmità. deve guardarsi da cibi acetosi, pontici. agri e di quelle cose che generano humore flématique grosso. Nota, che la pietra e morbo officiale in numero agionto sopra la natura. Secondo nota, ch'alcuna volta si genera nella vesica, alcuna volta ne' reni, alcuna volta nel polmone, benche di raro. terzo, Nota, che la causa; perche si genera la pietra ne' reni , ò nella vesica è di due maniere materiale, & efficiente. La materiale è l'humore flemmatico, viscoso, che stà ne reni: ò nella vesica: la causa efficiente ancora è di due sorti mediata, & immediata, la causa efficiente immediata è la caldezza de' reni, ò della vesica, che opra nella materia grossa e risolve le parti sottili. e così quella parte, che resta, più s'indura, la causa efficiente mediata è di dui modi, vna intrinseca come la debolezza dello stomaco, e del fecato, per lo che si generano humori grossi, viscosi. L'altra è estrinseca, come beuanda; e cibi grossi. l'aria torbida, & ogni riptione, che genera humore grosso, e viscoso. Si la pietra e nella vesica, & è grossa: ℞. semi comuni freddi onz. ʒ. poluere della radica di sassifragia dramme due, poluere di lapis ematitidis

titis, e de lapis indici ana dramme tre: carbobalsimira fano, semi di finocchi, e d'anisi ana dram. vna poluere di radiche di chiappari, e squinanti ana dram. ~ si poluerizzino tutti insieme, e si meschiano, e si facciano con miele, della quale compositione ne prenda due dramme per volta con acqua di decoctione di semi d'anisi. A uena volta si bisogna, si ci aggiunga in detta compositione poluere di scorpione; i quali siano in vna pignata nuoua oppilata per sei hore in vn forno caldo, dopò si poluerizzino, & ogni volta metta vn seropolo di questa poluere nella detta confettione. A questo gioua anco mangiare vn'vccello, che si chivma cauda tremola, & è buono p proprietá occolta. A questo gioua anche'l bagno de'sfrondi de cauli amenta saluaggia abrotano, paretaria, semi di lino, fenogreco stia in questo bagno sino al vellicolo. uscendo dal bagno si faccia l'ontione all'ombilico a basso vna volta con botiro, & olio d'amendole dolci, & l'altra volta con oglio di scorpioni. La dieta deue essere, che generi buoni humori, deue guardarsi da tutte cose, che generano humore flemmatico, e viscoso: ma si la pietra sarà grossa, non si è altro rimedio, che della cirugia con ta

gliar fra l'ano, e la verga. Si la pietra è nelli reni, prenda quella notte che sente dolore vn' onz. di polpa di cassia s. a. di afinicon. dramme tre, sirop. violato onz. vna si dissolano nell'acqua di decottione d'endiua, orgio, capilli veneri, liquiritia, e semi comuni freddi, la prenda tepida all'alba, e non ci dorma. la mattina seguente, si faccia vn seruitiale lenitiuo con brodo di gallina, e si faccia l'ontione a reni con olio di scorpioni, fatte prima le spogne, con acqua di camomilla, semi d'anete, e questo regolarmente, ma s'il dolore sarà grande, e molto intenso, che siri à se la cura fortemente, nel principio si metta al bagno detto, & uscito dal bagno si faccia l'ontione al luogo detto, dopò si digerisca la materia così. Rx. siropo de radicibus onz. vna s. a. sirop. violato onz. con due onze d'acqua di decottione d'orgio, capilli veneri, semi communi, freddi, e radica di sassifragia, e liquiritia: fatta la digestione, la notte seguente all'alba prenda vn'onza di polpa di cassia s. a. agarico, polto infusione in due onze di succo di rose per due hore vna dram. vn poco di salgemma, si dissolano nell'acqua del detto sirop. la prenda tepida, e ci dorma. la matina seguente si faccia vn seruitiale

le semplice, e prenda vn'onza di miua. Si il dolor continua, si faccia il detto bagno, e la detta ontione, e si serua di seruiciali semplici, a quali s'aggiunga mez'onza d'hiera picra. si patisce vomito. Si lasci vomitare, perche così s'euacua la materia flemmatica, la qual è causa materiale di tal'infermità. Ancora si faccia vn'elettuario, ~~R.~~ poluere d'elettuario triasandalato duplicato con reobarbaro duplicato senza camphora, e con semi freddi duplicati dram. tre, poluere d'elettuario d'anisi dram. due, zuccaro quanto basta, si ne facciano pizette, & ne prenda ogni mattina vna parte beuendoci vn poco di vino buono. Nota che nel dolore iliaco, causato dalla pietra, ò d'arenella, si deueno far rimedij assai caldi, quanto è possibile, perche da questi s'induce febre, e particolarmente febre colerica, e se la virtù fosse debilitata dal dolore, perch'el dolore debilita assai la virtù, uenendo la febre, gli spiriti più si risoluono, & così più si debilita la virtù, & in questi ancora più si debilita l'appetito per la materia flemmatica, che sta nello stomaco, e i cibi non si digeriscono, i quali non digeriti, più si debilita la virtù, perche'l cibo non si conuerte nella sostanza del nutrimento, e co-

si tre cose debilitano la virtù, cioè il dolore, la febre, & l'indigestione, e così, venendo la febre, vengono alla morte. I cibi devono essere di complessione temperata; ne troppo freddi, ne humidi; ne troppo caldi, e secchi. Perche le cose troppo calde, e secche aumentano il calore de reni, il qual è causa efficiente della pietra, e perciò devono tener aperta la parte de reni; ne devono mangiare caso fresco, perche è viscoso, & humido, & aumenta la pietra; ne meno caso, troppo vecchio, perche scalda i reni, & aomenta la causa efficiente; nè cose di pasta, nè legumi, ne brodo di ciceri, eccetto fatto con petsofini, con l'vna, & l'altra endiua, sparaci, mangi oua da bere fresche, vcelletti arrostiti, perche sono di temperata complessione. Il vino deve essere bianco, leggiero, e chiaro, e non agro ne dolce, adacquato mediocrementemente con acqua di capilli veneri. Alcuna volta farro sotto, con semi communi freddi, e zuccaro, beua acqua di decottione d'orgio, capilli veneri, con zuccaro. Si la pietra cala da reni alla vessica, e non può vschire, si ponga nel bagno la verga con acqua di decottione di fiori, di camomilla: semi di lino, & anete e l'acqua sia tanto calda, fino che la

verga si faccia rossa dopò si strechi cò olio commune caldo; e si farà bisogno, si sciuchi la verga, perche così con focchiarla, si fa vn attrattione forte della pietra. ma si la pietra fosse troppo grossa, che non potesse uscire, all'hora si spacchi la verga da basso, e si ne leui la pietra.

Della postema ne' reni, e vesfica.

Cap. 86.

LA causa della postema de reni e della vesfica può essere intrinseca, come sono i quattro humori, che calano a' reni, & alla vesfica, e può esser estrinseca, come cascata percossione. Nota, che da qualsivoglia causa, che si faccia la postema ne reni, o vesfica, al principio si deue cauar sangue alla vena del fecato, & alla stessa parte: perche basta tirar per vn diametro dalla parte superiore alla parte inferiore, e della parte inferiore alla superiore. fatta la sagnia, si deue dar la medicina lenitiua senza siropi & z. si dissolua nell'acqua di decoctione di capelli veneri, orgio, fiori di borag. e bogoloff. polpa di cassia s.a. manna di Calabria ana onza vna succo di rose onz. i. la prenda all'alba tepida, & ci dor

ma; questa medicina lenitiua ò minorati-
 ua per accrescimento della dose, euacua,
 e sminuisce la materia, che corre a' reni &
 far la postema: la mattina seguente si faccia
 vn seruitiale lenitiuo, & prenda vn'onza di
 miua sèplice; e questo in quanto alla gene-
 ratione della postema, e sanie, che è vn do-
 lor intensissimo ne reni; e sarebbe errore
 grande, se nel principio si facessero serui-
 tiali caldi, e forti solutiu, pche accrescere-
 bono la febre quantúque la febre sia acci-
 dente, che siegue alla postema, e la postema
 è l'infirmità, e la febre e accidente; ancora
 per la caldezza delle medicine, poste ne ser-
 uitiali si viene ad attrahere più huuore al
 luogo, e la postema s'ingrandisce, e per ca-
 so si se' rompe auanti, che sia matura; l'in-
 fermo si ne muore. fatta tutta la flusione
 della materia; si faccia la sagnia nella sa-
 phina dello stesso lato. si la postema è nel
 principio, & è meno calda, come da mate-
 ria colerica, e sanguigna, ilche si conosce
 s'è colerica, perche'l dolor grande è con-
 brusciore, e mordicamento. si è da mate-
 ria sanguigna, il dolor è aggrauatiuo, e l'v-
 rina, nella materia colerica è ignea, e sot-
 tile; nella materia sanguigna è rossa, e gros-
 sa; perciò si faccia l'ontione a reni con olio

rosato, nel quale si ci metta vn poco d'aceto, perche nel principio si conuengono i ripercosfiui in tutte le posteme; fuorche nel emontorie. Nell'aumento si gli conuene l'olio di camomil, nello stato olio di camomilla, & irino aua parte vguale. Nella declinatione, cioè quando la postema si comincia à rompere, olio di camomilla, irino, botiro, & assungia di gallina ana parte vguale con vn poco di cera, e si faccia vnguento. si la materia è fredda, siemmatica, ò malinconica, ilche si conosce, perche il dolore non è così intenso, come nell'altre, e l'vrina è scolorita; primo si pone olio rosato s.a. e si facciano altri rimedij, & altre ontioni. Nell'aumento stato, e declinatione come si è detto nelle posteme calde. si la postema si rompe fatta la sanie, si deue mondificare la sanie per le vie dell'vrina, & rodomele onz. i. ÷ con due onze d'acqua di decottione d'orgio, liquiritia capelli veneri, & semi communi freddi. si dia p cinque volte all'alba, è dorma. Se fosse fatta qualche escoriatione ne meati dell'vrina, si diano i trocismi, che si diranno appresso, quando si tratterà del pisciare sangue e sanie. Ma si la postema è nella vesfica, ilche si conosce, perche'l dolore è intea.

so nel pettine, e nel luogo dentro dell'ano, e testicoli: si faccia nel principio la fagnia nella vena basilica, perche si diuerte l'humore dalla parte inferiore alla superiore, e si facciano gli istessi rimedij locali, e seruitiali, e le istesse medicine lenitiue, conforme si sono ordinate nella cura della postema ma si la postema de reni venesse ad vna grandurezza, & non alla sanie per la resolutione delle parti sottili, restando le parti grosse, si gli deue far vn seruitiale ℞. fiori di camomilla, melliloto, semi di lino, fieno greco, semi di malua, bismalua ana pog. ʒ. bollano à sufficienza, & si colano e nella colatura si ci metta botiro di vacca, infogna di gallina, e d'anatra ana onz. ʒ. e si deue prouocar vomito, perche diuerte la materia. Ancora si metta questo empiaastro sopra i reni, o sopra la vesica piglia i detti semi, che sono posti nel seruitiale, e ben cotti si pistino bene, e si meschino con le dette infogne e botiro; caldo si metta sopra il luogo à modo d'empiaastro; si si vedesse, che l'vrina si sminuisce per tal postema, perche questa postema debilita i reni, che non possono tirare l'aquosità vrinale dal secato, e così risuda nella concuità del vétre, e segno che vā nell'idropesia; la dieta deue

deue essere di facile digestionè . come oua da bere, e particolarmente, rotta la postema, perche la virtù è debilitata ne tempi, che precedeno, non ci è bisogno di cibi ristauratiui predetti, e nota, che dal principio fino allo stato della postema. si deue più ingrossar la dieta, che nello stato, nel quale la natura è occupata à rompere la postema: onde non deue impedirsi con cibi grossi, à ciò possa combattere con la materia, che fa la postema, parlando regolarmente, eccetto quando la virtù fosse assai debole, Il vino deue esser leggiere, sottile, bianco, e bene adacquato con acqua di capilli veneri.

Del bruscior dell'urina.

Cap. 87.

IL brusciore, ò ardore dell'urina è un mordicamento ne meati, ò vie dell'urina. la causa dell'ardore dell'urina è di due sorti, vna è la permissione de gli humori caldi nello stubano dell'urina: come per esempio la colera, la flemma falsa, quando passano per li reni, ò per la vessica con l'urina, l'altra causa è l'vicera, che stà nelle vie dell'urina; onde quando l'urina passa per

per li luoghi vicerati, apporta ardore à q̄ste
 parti. e quã si prende l'ardore, secondo
 la prima maniera. la cura adunque dell'ar-
 dore dell'vrina, il quale non si deue di-
 spreggiare per il gran nocumento, che stã
 nelle vie vrinali; auanti la confirmatione,
 si dia questo siropo ℞. siropo violato on-
 za 1. siropo di liquiritia onza ̄ con
 due onze d'acqua di decottione di capilli
 veneri, semi di papagno bianco, & orgio, e
 liquiritia. dopò prenda manna di Calabria
 onza vna, polpa di cassia s.a. onz. ̄ siropo
 violato onza vna, si dissoluanò nell'ac-
 qua della detta decottione, e la prenda al-
 l'alba tepida, e non dorma. Gioua ancora
 questo rimedio nella materia colerica, e
 flemmatica falsa. Ancora si serua di questo
 eletuario ℞. semi communi freddi, semi di
 papagno biãco, e d'amãdole dolci, ana ser.
 1. ̄ semi di porchiacche onz. 1. si pestino
 tutte q̄ste cose bene, e zuccaro quanto ba-
 sta, si ne facciano pizzette, e ne prenda al-
 l'alba vna parte, beuendoci vn poco d'ac-
 qua d'orgio, e capilli veneri. Ancora gio-
 ua siringare latte di donna, ò d'asina per la
 la verga; si guardi dall'aceto, e cose acute,
 salate, aglij, cipolle, e spetiarie, pepe, vino
 forte. Mangi farro cotto con amandole, e

ZUC-

zucchero, spinaci, porchiacche, lattuche, & ogni cosa, che rimette l'acutezza de gli humori.

Del pisciar della sanie, e sangue.

Cap. 88.

L sangue, ch'apparisce nell'orina, alcuna volta viene dal fecato, altre volte da reni; alcune volte è puro; altre volte è impuro; alcuna volta è con sanie, & alcune volte senza sanie.

La causa del pisciare sangue, e sanie, alcuna volta è intrinseca, altre volte estrinseca. la causa estrinseca è caduta, ò percossione, ò priuatione d'alcuno flusso solito, come di mestrui, e morroidi. si è da causa intrinseca, ò per copia d'humori, ò per l'acutezza di essi, ò per la loro malignità, ò per vlcera, e postema, ò per debolezza di reni, ò della vessica. Alcuna volta viene per via di crisis, altre volte per via di sintome. si viene da caduta ò da percossa nel principio si deve cauare sangue, e prenda trocisci di carabbe dramme vna, e si formino con ioleppo rosato; si dissoluanò in vn'onza di ioleppo rosato con meza onza d'acqua di coriandri, che siano preparati. le prenda all'alba

tepidi, e ci dorma. mangiarà carne di capretti, di castrato, polli, vccelletti, cotti cō agresta, si astenga da cose acute salate, e dell'altre cose, dette nella cura dell'ardore dell'vrina. Nella parte posteriore nel luogo battuto si ci metta l'impiastro di bolo armeno, & acatia, aloes ana par. vguale, si si disfacciano cō acqua rosa, e con vn poco d'aceto. se il flusso del sangue viene dopò i cibi acuti, ò dopò il beuere vino acuto, si faccia la detta sagnia, & se gli diano questi trocismi ℞. semi di meloni, citrolo, e di cozze ana dram. 1. bolo armeno, gomma arabica, sangue di drago ana dram. 2. se formino trocismi con succo di piantagine, se gli dia per volta vna dram. con sirop. di papagno, si faccia anche questo collirio cō la siringh1, ℞. sarcocolla, incenso, gomma arabica, sangue di drago ana parte vguale, si dissoluanò nell'acqua di miele, fatta d'origio vn'altra volta si faccia con latte di donna, ò d'asina con le stesse polueri, e questo s'intende quanto al pisciare sangue di fresco: si il pisciar sangue fosse antiquo, si deue mondificare. così ℞. capilli veneri, liquiri1e, seme di miloni ana pog. 2. bollano, e si colino, e nella colatura si metta vn onza di rodomele, la colatura sia vna libra, la

pren-

prenda all'alba per quattro volte tepida, e ci dorma: nota ch'alcuna volta nell'ulcera della veflica, e de reni, si ci approssimano alcune cose, che mondificano, e consolidano \mathcal{R} . acqua di miele, fatta d'acqua d'orgio lib. $\frac{1}{2}$; zuccaro onz. i. sangue di drago, boloarmeno, reobarbaro vn poco arrostito ana scrop. i. se poluerizzino tutti insieme, e si mettano nella detta acqua, ne prenderà ogni mattina vn'onza tepida, e dorma, è per la siringa si fa questo collirico \mathcal{R} . consolida maggiore, e minore delle radiche ana onza mezza succo d'hippoquistidos onza mezza, semi di piantagine dramme vna si poluerizzino, e si mettano nel latte di donna, e nel latte si ci estinguano quattro volte le pietre del fiume infocate, che siano piccioli, e così si finisce la cura.

*Della passione Diabetica cioè del flusso
dell'urina Cap. 89.*

LA passione diabetica è vn disordinato flusso d'urina la causa è vna immoderata calidità di reni, la quale toglie l'aquosità dal fecato, il fecato dallo stomaco, e questo al più delle volte, la causa è la frigidità de reni, o di tutto il corpo, che paralitica, e mortifica le vie, per le quali passa l'urina, e così l'urina non si può tenere. si adunque questo flusso d'urina procede da frigidità, & humidità, che rilassa i villi della vefica, prenda semi di coriandri, gomma arabica, boloarmeno, coralli rossi, coecole di giande, incenso ana dram. vna con meza onza di conserua rosata vecchia. Da fori si faccia l'empiaastro sopra del pettine, e sopra i reni ℞. olio di mirto, di costo, di mastice ana onz. ʒ. si meschino insieme, e si mettano à modo d'empiaastro. Ma si il flusso viene da calidità di reni, il che si conosce, perche'l patiente è colerico, & e corpo robusto in età giouenile, che hà i reni assai calde; si gli dia vn'onza d'acqua d'orgio con vn onza di mucilage di psilio, gōma dragante: queste cose rimettono la cal

dezza dereni con la quale rimessa, non si fa tanta attrattione dell'aquosità orinale a reni. Ancora gioua, il ioleppo violato preso vn'onza con due onze d'acqua d'orgio. per quattro volte freddo, e ci dorma. Ancora gioua prendere medicine lenitiue, e conserua di viole con semi communi freddi; la quantità della conserua sia vn'onza, e mezza de semi communi vn'onza; la prenda all'alba con acqua di capilli veneri. Ancora si faccia l'elettuario ℞. semi communi freddi di porchiacche, e lattuche ana dramme vna poluere di tutti sandai ana scropol. vno, poluere di roselli incompleti dramme vna. poluere di coralli rossi, sangue di drago, e bolo armeno ana dramme; ÷ canfora scrop. ÷ conserua di rose, e di viole ana dramme. ÷ zucchero quanto basta ne prenda ogni mattina vna parte all'alba cō vn poco d'acqua di piantagine. Ancora se gli faccia l'ontione ne reni con olio rosato d'oliue mature ana e sopra si ci mettano queste polueri ℞. poluere de mastice, di mirto bolo armino sangue di drago, terra sigillata, coralli rossi ana par. vguale queste cose alterano la mala qualità de reni i cibi deueno essere freddi, e secchi, come le carni ordinate di sopra, cotte con l'agresta,

& acqua rosa mangi frutti agri, come mela agre nespole, sorue, e cose simili, beua no' pontico, si guardi da fatica grande, dal coito, e da tutte cose che alterano le reni.

De vermi nel ventre.

Cap. 90.

I Vermi si generano nel corpo humano dalla putredine, conforme generalmente si generano altri animali da putredine come mosche, vermi forici: donde è chiaro, che la putredine è la causa efficiente de vermi. la causa efficiente è di due maniere, vna rimota, e l'altra immediata, la rimota è tutto quello, che genera humori crudi, non regolati dal debito calore, come è la riptione de' cibi flemmatici, e mangiare spesso il sonerchio coito, e tutte quelle cose che corrompono la virtù digestiua dello stomaco la causa immediata è la materia flemmatica putrefatta, e quando si putrefa ne g' intestini superiori, si generano vermi lunghi rotondi, e si chiamano lumbrici: ma si la materia flemmatica si putrefa nell'intestino retto vicino all'ano, si generano vermi curti, e rotondi, come quei vermi

che si ritrovaua nel caseio, ma negli intestini
mezani si generano vermi curti, e larghi, e
si chiamano aschiarides, è cauerbitini . Se
li vermi si generano ne gl'intestini super.o
ri, e mezzane, prenda il patiente ogni set-
timana vna dramma di questa poluere, ℞.
radiche di gramegne secche onz. i. ⁊ semi
di cetro, e de arangi, semi di cauli, e di por-
chiacche ana dramme i. nigella , spodio,
corno di ceruo brogiato ana dra. tre, abro-
tano, zedoaria ana scrop. i. poluer. di na-
scenso, e dell'vna, e dell'altra amenta ana
dramme i. Agarico scrop. i. reobarbaro
scrop. ⁊ semi di lombrici al peso di tutti, e
si meschi con miua. ancora si faccia vngue-
to dalle parte posteriore dello stomaco , e
nel ventre ℞. botiro onze i. ⁊ si meschi-
no. Ancora ℞. fielle di tauro, dell'vna, e l'al-
tra amenta, succo di nascenso, maiorana, e
persicaria ana onze due aloe caballina on-
ze ⁊ si meschino, e con vn poco d'aceto, se
si faccia , come di sopra . Ancora si faccia
questo seruitiale ℞. vino greco si non ci è
febre; e si ci è febre , prenda acqua , nella
quale si bolla nascenso , abrotano l'vna e
l'altra amenta, tentaurea , & vna dramma
d'agarico, miele, & olio commune ana on-
ze due. Ancora se non ci e febre, si metta.

no agli pesti sopra lo stomaco, e nell'ombilico, & è huona la teriaca con poluere di lopini. Ancora vn seruitiale. si deuono dare cose amare per sopra à ciò i vermi vadano alle parti da basso. Ancora prenda vn arancio vecchio, e si caui da dentro, e si leui la metà dell'agro, e nella parte vasua si ci metta polu. d'aloë gaballina dram. i. poluere de lopini dramme due, siele di toro dramme tre zaffarano scrop. i. si copra, e suoqua nelle ceneri calde, dopò si pesti fortemente, e si stende à forma d'unguento in pezza nuoua, & si metta nello stomaco, & ombilico. Ancora si faccia vna falsa R. nascenso, l'vna, e l'altra amenta, frondi di persiche, e di persicharia ana pog. ʒ. si pestino bene, e si ci metta vna mollica de pane abboscata, e distemperata con aceto, e si pesti con vn poco di cannella, si non ci è febre, e si faccia come di sopra si è detto nell'arancio: ma se i vermi sono da basso, come nel longone si ci metta vna sopposta di pezze nell'ano bagnato nel succo dell'vna e l'altra, amenta, e nascenso con poluere d'aloë, e aballina, & colloquintida ana scropolo i. A questo gioua ancora vn seruitiale, fatto di latte, nel quale si ci metta mezza onza di cassia tratta, vn'onza de hiera pi-

era, miele commune mez'onza. Nota che tutte le cose amare ammazzano i vermi, come l'agarico, il quale per l'amaritudine, come anco, perche euacua la flemma, dalla quale si generano i lombrici, come n'insegna damasceno nel capitolo d'agarico per li vermi, che'l reobarbaro.

De morroidi, e ragadij.

Cap. 91.

I Morroidi alcuna volta sono manifesti, perche si vedeno nella bocca dell'ano: altre volte sono occulti, che non si possono vedere, si non si mette il doto da dentro, e tutte due queste sorti sono di due maniere. alcune sono, che mandano fangue, & altre non mandano fangue. L'origine de morroidi è di tre maniere, alcuni si dicono verrucales, e sono intrinseci, alcuni emorroidale, & perche hanno similitudine di morene, si sono anche estrinseci, come vessiche, e si causano dalla flemma. Le verrucales si fanno dalla colera, & morares si fanno dal fangue. Alcuni si chiamano ruales perche hanno il colore dell'vua ben matura, si fanno da fangue malinconico, e così è manifesta la causa estrinseca de morroidi; La can-

la estrinseca è prendere qualche medecina
 acuta. Si da morroidi viene sangue interpel
 latamente, non si deue restringere, escetto
 si il patiente fosse in grandissima debbolez
 za di virtù perche con questa vscita il pa
 tiente viene ad esser libero da molti mali
 malinconici. Si è necessario costringere
 detto flusso, si gli diano i trocismi di cara
 be con la decottione di sumac, e la dose e
 vna dram. per volta, perche sono freddi, è
 costrengono il sangue, e consolidano la ve
 na: à questo giouano le pillole di bdelio.
 ma l'ultimo rimedio è la sagnia alla vena
 basillica, icibi deuono essere freddi, e costret
 tiui, oua e pulli con agresta. il vino deue
 essere stiptico, pontico, sopra il fecato si
 metta l'empiaastro, fatto di sandali, e polue
 re de coralli rossi ana part. vguale s'incor
 porino con succo di piantagine con vn po
 co d'aceto. si metta sopra l'ano. con vna
 sopposta di pezze. R̄. bianco d'ouo, bene
 sbattuto, & in questo bianco si ci metta s̄
 gue di drago, pelidi lepore, bene, e sottilmē
 te poluerizzati ana dram. due, tela di ra
 gni/dramme 3. poluer. de somac. dramme 1.
 questa sopposta s'onta con detto licore
 & si metta nell'ano. Ancora gioua farlo se
 dere sopra la decottione delle galle, balau
 ste

ste, sumac, mirilli sorbe, nespole, mela saluatiche, e siano questi frutti acerbi. Si queste cose non giouano à restringere il sangue; si faccia questa confettione ℞. mirabolani indi, bellirici, & emblici ana dracmā semis, poluere di tutti coralli ana dram. i. poluere de massice dram. i. poluere di sangue di drago, & bolo armeno ana onze due ma è meglio dramme tre con acqua di piatagine, e sumac; questo restringe il sangue mestruale, e morroidale, e l'antico flusso di ventre degl'intestini . Si li morroidi sono surdi si ci metta succo di cipolle con vn poco di lana, ò siele di toro; queste cose apreno le uene de morroidi, doue è congregata la materia . Ancora se può ponere la sopposta ℞. olio d'amandole amare un'onza, e in detto olio si metta una dramma di soloquintida, e s'onti ouero . Vn'altra sopposta lunga, come un doto piccolo, fatto di molo terragno, si leghi. e si pona. Ancora gioua ponere la sanguisuca. Ancora stregare con fronda de fico; si il paziente sente dolor grande delle uene merroidali, nelle quali si può far apertura, si caui sangue dalla uena basilica, perche diuertela materia, che non uada à quel luogo. Ancora per mitigar il dolor è buono questo impia-

stro ℞. melliloto, camomilla par. vguale, si cuocano in acqua, della quale si ne prendano due onze, e si ci metta vn'rosso d'ouo bollito, e pesto, oppio vn grano. A questa gioua ℞. fiori di malua, camomill. fieno greco, semi di lino ana pog. vno si bollano insieme e si ci bagnano le spogne, e si mettano all'ano tepide. Ancora si cuoca vna cepolla biaca si ci meschi con botire di vacca, e caldo, si metta all'ano, perche mitiga il dolore. Ancora gioua l'ontione dell'olio de' grifomoli. e del lino, mischiati con insogna di gallina, e buona anche l'insogna d'anatra. Ancora le frondi di camomilla calde intorno. Ma e da notare, che, se li ragadij farãno nell'ano, & il ventre è stitico, se gli dia vn onza di cassia s. a. con acqua di decottione di liquiritia, e ioiome, et auanti che se gli dia la cassia à meza notte, prenda due scropol. de bdelio, poluere di mirabolani negri, & citrini ana scrop. i. si ne facciano cinque pillole con zuco di piantagine. Ancora si facciano seruitiali lenitiui, & il medico farà vsare spesso queste pillole, & anche dell'unguento consolidatuo di crasta; detto di sopra: si nell'ano sarà molta adustione, si faccia questo unguento ℞. gomma, dragãte, e galle part. vguale, si pestino, e con vn

poco d'infogna di gallina, & olio rosato, e si faccia vnguento. ancora ci gioua soffomigar il luogo con bdelio, & infogna di gallina. Ancora ci gioua infogna d'anatra mischiata con olio violato, e vn poco di trementina, cera quanto basta. Ma se i radagij saranno profondi, & ansiosi, da quali ne viene vlcera fetente, si deue far vn medicamento acuto, ordinato nella cura dell'vicer e de gli occhi, e polipo: questo vnguento corrode la sanie: si le morroide faranno verdi fetenti, che vanuo fuori dall'intestino, che annegriscono, e si fanno aridi, si ce deue ponere vn locigno tepido, sino che quella nigredine vada via, e si ci caccia l'vlcera fetente, si ci metta il medicamento di ceraso, alcuna volta si cura per chirurgia cauterizzandola con ferro. Nota che li morroidi si ponno leuare per incisione, particolarmente quando sono antichi, la quale incisione si fa con forfiei, si ponno tagliar senza dolore con vn filo di seta, o con vn pelo di cavallo le quali cose si bagnano nell'acqua, doue ci sia vn poco di cãfora, queste cose addormentano, e non fanno sentir dolore: dopò si ci metta l'empia-
stro, fatto di rossi d'ouo, & olio rosato: dopò si consolidi il luogo con questo vnguen-

to R. cerofa lauata, aloes, maffice, incenfo, fangue di drago, & olio rofato, parte vguale, cera quanto bafia, e fi ne faccia vnguento: ma fi nell'ano ci foſſe fiſtola penetrante nel fondo, dalla quale eſcie fierco, & ventofità; e fi la fiſtola farà nella parte ſuperficiale, & è entra lo fierco, e la ventofità fi deue curare con vna grandiffima cautela: ma fi la fiſtola foſſe grande, non fi deue toccare con ferro, perche ſi farebbe l'vſcita dello fierco inuolontaria, perche il laſcerlo naſcoſto, che coſtringe farebbe tagliato, ſi la fiſtola foſſe fannioſa, fi deue medicar con medicamento acuto: ma fi non è con fanie fetente, nè molto ſauioſa; all'hora s'onti con l'vnguento di cerofa, perche è diſeccatiua. Nota, auanti ſi facciamo queſti rimedij nella fiſtola penetrante, fi deue mondificare il corpo con pillole fetide: fatta prima la digeſtione col ſiroppo di fumo terre, viole, ei de radicibus s.a. parte vguale con la decottione di endiuia fumo terre, & naſcenſo: ma fi il medico intende allargare la fiſtola profonda, deue anche allargare la bocca della fiſtola con la ſpogna, ò con la vidolla del ſambuco, dopò ſi leui la cruſta col botiro: dopò s'incarni con poluere d'incenſo, maffice, cipreſſo. ſi la fiſtola

Stola non e penetrante ne profonda, all'ho-
ra si disecchi con l'vnguento verde, e si
cauterizzi il luogo. ancora si faccia questo
vnguento ꝑ. aceto forte, & olio vecchio
vna libra e mezza si cuocano a bastanza,
e bollano insieme, e si ci metta litargirio
d'oro, e d'argento ben poluerizati, ana-
onz. ꝑ. cera quanto basta.

Dei' uscita dell' ano, e della matrice.

Cap. 92.

L'uscita dell'ano è di due maniere; vna
maniera è quando si rilassa il lacerto,
di muscoli, i quali hanno da ritenere le
feccie, & questo si causa dall'humore, che
rilassa il lacerto, ò muscoli: l'altra maniera
e quando esce per causa della postema, che
è ne gl'intestini, che fa vscir l'ano. L'esito
della matrice è di due sorti, ò da causa
estrinseca, come da cascata, percossa, ò da
troppo coito, o da sedere sopra pietre fred-
de, ò per istare nell'acqua fredda, ò da on-
zione di cose fredde, l'altra causa e in-
trinseca. Alcuna volta, e postema nella ma-
trice, alcunavolta, e relaxatione ilche si può
causare dall'humore inibito nel concauo
della matrice, ò da materia aquosa, che vie

ne dagli altri membri alla matrice. Si adū-
 que l'esito dell'ano è senza postema, ilche
 si conosce, che presto, e senza difficoltà se
 ne ritorna premendolo con le dita. Prima
 si faccia questo bagno ℞. coppole delle
 gliande, galle, balauste, fiori di mirto, fiori
 di lentisco, frondi di sorua, di nespole, taf-
 so barbasso, ana pog. vna; noci di cipres-
 so pog. i. si bollano in acqua piovana, e cō
 questa acqua spesso si ne bagni l'intestino,
 e l'ano fatto il bagno; si faccia l'ontione
 con olio masticino, e rosato ana parte
 vguale, dopò si faccia questa poluere ℞. ce
 rosa poluerizzata, galle, antimonio, san-
 gue di drago, e pili di lepore; ana parte
 vguale. Se ne faccia poluere del tutto sot-
 tilissima si meschino insieme, e fatta prima
 la detta ontione, se gli metta di q̄sta pol-
 uere. Nota, che prima si facciano questi ri-
 medi, il paziente deue andar del corpo. Si
 l'uscita dell'ano, e per causa della postema,
 ilche si conosce, che non può entrar senza
 molta difficoltà, deue il paziente sedere so-
 pra dell'acqua tepida, e dopò si faccia l'on-
 tione con l'olio di camomilla, e d'aneto cat-
 do: queste cose mitigano il dolore. Ancora
 si faccia vn bagno con acqua di malua, bis-
 malua, e semi di lino. anete, e di fieno greco

sopra del quale si seda . si farà l'esito della matrice, si faccia l'istessa cura , come nell'uscita dell'ano, eccetto che quella donna deve star alla sopina con le coscie alzate, acciò possa entrare la matrice . Si possono mettere le ventose sopra l'ombilico. La dieta dell'uscita dell'ano, e della matrice deve essere come si è detto di sopra.

Della superfluità de mensurui.

Cap. 93.

I Mestruai naturalmente vegono ogni mese conforme all'età della donna concorrendoci alcun altre cose particolari, e dura tre di, sino a' sette secondo la complessione della donna: quando i mestruai vengono in quantità e qualità col debito ordine, all' hora le donne sono feconde e caste: ma si la quantità. & ordine variano all' hora le donne sono ammalate, sterili, & incontinentissime, e si tal volta generano, generano la creatura malaticcia, debbile. La causa della superfluità può essere intrinseca, & estrinseca l'estrinseca può essere caduta, o pcoscia, o aborto da la parte non naturale può esser la grãdezza del mēbro genitale; o li ragadi che stanno nella natura: si la causa è intrinseca

seca, ò è per la virtù espulsiua cioè per la mondificatione del tutto e cossi è buona; ò e per la debolezza della virtù contentiua, e così è cattiuu : si è per la grandezza della verga, ò perche sia raro, ò molle, ò fiacco, ò mollificato, largo, ò stretto. Si è per l'humore, questo può essere, perche pecca per la gran quantità e non può comprēderfi ne vasi per causa della mala qualità, perche troppo sottile, caldo, venenoso falso, acuto, mordicatiuo, putrido, ò freddo, aquoso. Nota, che se'l flusso, preuiene dalla causa intrinseca, stando la fortezza della virtù à patto alcuno, si deue restringere, perche è la natura, che caccia questo sangue, e per questo non si deue impedire. Ma si il flusso viene da causa estrinseca all' hora si deue restringere, perche l'è violento, così anche, quando il flusso è da causa intrinseca v.g. da debolezza della virtù, e per questo se gli diano i trocisci di carabe per vna settimana con acqua di piantagine vna dram. per volta con onz. 2. d'acqua di piantagine. Ancora giona la poluere del corallo rosso vna dram. cou la istessa acqua. Si poneno le ventose sotto le zizze. Ancora legar le braccie, per diuertirlo sopra. Ancora la sagnia alla basilica del braccio

cio destro. Ancora prendere mezz' onza,
di conserua di rose con vna dramma di
poluere di coralli rossi; & vna dramma di
mastice per quattro volte. Ancora poluere
di mastice, di balauste, di galle, Antimonio,
acatia, alume; di tutti parte vguale, si polue
rizzino sottilmente, e si mettano con la
lana. Ancora si faccia ontione con lo ster-
co d'asino pistato, e poluerizzato con po-
co aceto, e si metta nella matrice. Ancora
questo empiaastro ꝑ. succo di piantagine
libra vna acqua rosa onze due, aceto onz.
mezza, coralli rossi. carabe, lapis ematitidis,
boloarmeno mirabolani, coppole di glian-
de, incenso, ana dram. due, terr. figill. drā-
me 1. si poluerizzino. e meschino con acqua
rosa, e succo di piantagine, & aceto, e si ne
facciano, come due empiastri, vno d'auanti
sopra'l petto, & vn'altro da dietro. Anco-
ra vn bagno con acqua di decottione d'a-
lume sopra del quale ci seda. Ancora seda
sopra la decottione delle scorze di grana-
ta, cotagne, sorua, e nespole. si il sangue
fosse aquoso, e flemmatico, si conuengono
cose calde, come incenso, mastice, noci di
cipresso, laudano mirto, storace calamita,
& anisi. la dieta deue essere farro arrostito,
e sotto carni agrostite, vino grosso, estifico
co

*Della ritenzione de menſtrui.**Cap. 94.*

I Menſtrui naturalmente corrono dell'anno quarto decimo, fino al quintodecimo ò ſeſto decimo; alcuna volta prima alcuna volta più tardo, ſecondo la diuerſità della compleſſione, & altre coſe particolari. alcuna volta ſi ritengono naturalmente, come nell'anno vndecimo, & paſſato l'anno quinquageſimo: ò ſeſſageſimo: mà ne tēpi intermedij ſi ritengono fuori di natura. Nota che li meſtrui prima ſeniſcono nelle donne, che la ſperma ne' maſchi. Nota, che li meſtrui alle puttelle vengono al primo quarto della luna, alle giouane al ſecondo quarto all'altre, più prouette al terzo quarto, all'altre all'ultimo quarto da qua ſi argomenta, che le giouanette ſi deuno cauar ſangue alla luna nuoua; alle vecchio alla luua vecchia. Nella cura per quattro volte all'alba ſi gli da vna dramma dell'antidoco d'imagogo cō vn poco di vino. Ancora & radiche di ſparaci, artemiſia, farina di valleriana, ſilobalſamo, carpo balſamo ana onz. i. fiori di roſa marina, fiori di ſficados arabica ana onz. i. miele bianco

lib. ꝑ zuccaro lib. ꝑ si ne faccia confettione. della quale se gliene diano dramme tre all'alba per volta con due detta di brodo di ceci cossi. Ancora è bona la sopposta cò assa fetida. Ancora la sopposta di trifera magna, & aloë. ancora la sagnia nella fasena del piede sinistro da cetro sotto la caucchia del piede. Ancora gioua qsto sacchetto, ꝑ. malua, bismalua, artemisia, semi di finocchi, petrosini, anisi, anete, assaro, fiori di sãbuco, fiori d'antos, dell'vno, e l'altro sticados. ana par, vguale bollano nell'acqua si mettano nel sacchetto sopra la quale si, da la donna, ancora si metta le ventole alle coscie.

De ragadij della natura delle donne.

Cap. 90.

DE ragadij alcuni sono vna certa eminenza di carne i quali con istigarli buttano sangue. la causa di questi può esser intrinseca, ò estrinseca, la causa estrinseca può essere cascata, ò percossa ò grandezza della verga ò applicatione di qualche medicamento, come nigella, e simili: la causa intrinseca è rottura, ò posterna ò hu-

mori

mori acuti corrosiui, ò sanse, che esce da quella. si le cause de ragadij della matrice ò della vulua sono estrinseche, si deue fare vna sopposta di pezze con assonsa d'anatra, & olio irino, ò di giglio bianco: questo rimedio conglutina le aperture, e partite, se non e grande la caldezza, & acuità ne ragadij: ma si fossero con caldezza, e con dolore, e con grande acuità, si ci metta olio rosato perche rimette la ealidità, & l'acuità; si deue far l'ontione, ò sopposta canforata: ma si fosse vna accessiua caldezza, si ci metta il succo di porchiacca con la mucilagine de semi di psilio con vn poco d'olio rosato fuori, basta l'ontione sopra la materia se sono dentro, si ci metta il tasto: ma si sono nel concauo, si ci metta la sopposta, per leuare l'ardore, è buona la sopposta di bombace, bagnata nell'acqua rosa, ò nell'acqua di piantagine. anco gioua lauargli, con acqua tepida assoluta. ancora, auanti che siano consolidati, si lauano con acqua di miele, nella quale sia decotta la radica del ireos con vn poco d'isopo: dopò si faccia il consolidatiuo à forma d'unguento R. gom. dragante gomma arabica, infusi nell'acqua rosa, aloe, cerosa lauata, incenso lauato, sangue di drago ana dra. i. litargirio onze

meza olio rosato onze due , cera quanto basta, si poluerizzi quello che si può poluerizzare, & si faccia à modo d'unguento, ancora R. cerofa lauata, aloe, incenso, fangue di drago boloarmenio ana dram. 2. bollano in mezza libra di latte caprino, sino che venghi alla quarta parte, dopò si coli, e se ne ontì la natura .

Della Postema della matrice ,

Cap. 96.

LA causa della postema della matrice è di due forti, vna intrinseca , l'altra estrinseca : la causa estrinseca è, ò caduta , ò per cossa, ò souerchio coito , ò aborto : la causa intrinseca, è come la ritentione de'menstrui, dello sperma, ò degli homori acuti, che calano al luogo , come di colera , ò di fangue : se con la postema vi fosse febre , si deue cauar fangue alla basilica nel destro braccio , perche prohibisce il flusso, diuertendo la materia , & euacuandola, si deue lauare con acqua d'orgio, perche rimette la cauidità , si deuono far le pittime a' reni, e coste, & ilia con l'epitime della postema calda, con olio rosato, sandali, & vn poco d'aceto ; ma nel principio si ei metta succo di piantagine, e si facciano

spelfo, dopò si metta nella matrice l'acqua della decottione di galle, lente, balauſte ſumat, roſe, e ſandali. Dopò ſe faccia il mollificatiuo. R. Iſopo, naſcenſo, miele roſato, e ſi cuocano nel vino bianco, e ſi ti metta vn poſo di latte, e ſi colino, & la colatura ſi firenghi nella matrice. Dopò ſi faccia queſto vnguento, R. gomma dragante, gomma arabica, inſoſe, cera ſa lauata, litargirio, amido, ſangue di drago, bolo-armeno, roſe roſſe ana dram. i. olio roſato, e cera quanto baſta. Se queſto vnguento non può toccare, ſi cuocano le coſe predette nel latte, & olio roſato, ſi colino & della colatura ſi firenghi al luogo. Dopò ſe vuoi generare la carne, fa queſto vnguento. R. aloes epatica, mirra, incenſo, ſarcocolla, ſangue di drago, litargirio, turtia lauata con olio roſato, e ſi meſchino con cera, & ſe ne faccia vnguento, & ſi cuoca nel latte caprino, e della colatura ſi ne firenghi: ma ſi farà rimaſta durezza, ſi faccia queſta ſirinha, R. graſſo d'Anatra bdelio, olio di giglio bianco ana par. vguale, vno roſſo d'ouo freſco, tutte le coſe ſi diſſoluino nel vino, e ſi faccia come di ſopra queſte coſe placano il dolore, e mollificano la durezza della matrice. Ancora

la

la paziente seda nell'acqua, nella quale ci sia dissoluto, ò per dir meglio, cotto il fieno greco semi di lino, camomilla, mellilotto, & l'estremità de' cauoli, perche mitigano il dolore, e mondificano.

Dell'ulcere, che si fanno nella Matrice.

Cap. 97.

L'ulcere della matrice è vna solutione, fatta nella matrice con la sanie. Il cancro è vna vlcera dura, ò postema dura e malinconica. Nota, che'l cancro, si fa da materia malinconica, adusta infetta nelle vene, che circondano il luogo dal quale si cauano le superfluità malinconiche. Si dunque esce dalla matrice materia spessa, ò veneno sottile. Prtma si faccia vn mondificatiuo con acqua di miele, dopò si ci metta questa poluere. *℞.* Sangue di drago, mirra, sarcacolla, incenso ana parte eguale e questo quando la sanie, è in luogo vicino mà si fosse in luogo remoto si deue far ontare con quello, che hauemo ordinato, nel trattato del sangue, che esce da la matrice: prima si deue far la purga di tutto'l corpo e mondarlo con l'acqua di miele: si fosse cancro, non si deue ponere medicamento

acuto,perche accrescerebbe la materia, & malitia,come Hippocrate in quello affor. Quicunque cancri absconditi fuerint, non curare melius est. Ancora si deue far l'ontione,con l'unguento camphorato,perchè rimette l'acuita. Ancora si deue fare la sagnia dalla basilica nel principio, perchè diuerte la materia, à ciò nõ venghi al luogo: si deue guarda: e da tutte le cose, che causano malinconia.

Della Prefocazione della Matrice,
Cap. 98.

LA Prefocazione della matrice è vna riuoltione della matrice alle parti superiori sino alla diaframma. la causa della prefocazione della matrice, sono gli humori velenosi, che stanno nella matrice, i quali vengono dalla ritentione dello sperma, e questo accade molte volte alle donne vedoue, le quale sono state solite vsare co' il marito, e dopò non vsano, & alle figliuole adulte, le quali non hanno marito. Ancora viene dalla corrottione degli homori nella matrice: la cura è, che si frechino fortemente li piedi è si mettano le ventosa alle colte, Ancora si deue ontare la boc-

ca

ca della matrice, e della natura, con olio di giglio bianco, perchè incita la matrice à calarsene alle parti di basso. Ancora deue procurare di sternotare, perchè si fa moto grande dalle parti inferiori, ò interiori, se li deue buttar voci grandi all'orecchie: perchè eccitano gli spiriti fin'alle parti inferiori. Non si deueno ponere cose odorifere alle nariei ma da basso: come legno aloe, gallia moscata, e musco: ma al naso si metteno cose non odorifere, mà fetenti, come assa fetida, galbano, castorio, solfo, & sim li. Se la matrice cala giù abasso. Si chiama canis matricis, e viene per le cause intrinseche, ò viene da parilisia, ò mollificamento di nervi, ò di lacerti, ò per lo concorso dell'aquosità humida verso la matrice: Si adunque viene da causa estrinseca, si curi di questo modo, che si cura l'ulcera della natura: si viene da causa intrinseca, e con riptione del corpo, e della matrice, si purghi tutto il corpo, e la matrice, dopò si mettano le ventose sopra l'ombilico, e se la matrice non fosse nel debito luogo, ce la porti la Mammana. Ancora si metta l'Empiastro stiptico sopra il pettine, ordinato nella cura della pro-uocatione de'menstrui. Ancora si faccia

questo bagno, ℞. frondi di nespola, sorbe, di mortella, e di neptra, ana ong. due, si faccia il sacchetto, nel quale seda, sia il bagno con acqua calda piouana. Ancora si faccia vna sopposta. ℞. noce di cipresso, galle non perfotate, fiori di squinanti, camomilla ana scrop, *r.* ÷ se ne faccia poluere e si metta in vno panno di lino, raro alla lunghezza d'vno deto, e grosso, come l'istesso deto, e si bagni nel vino della decottione di fiori di camomilla caldo, & se lo metta da sotto.

Della mola della Matrice .

Cap. 99.

LA mola della matrice è di due maniere, vera, e non vera; la vera è vno pezzo di carne senza figura. La non vera è vna ventosità congregata nella matrice, ò vero vn acquosità, che induce vn gonfiamento. La mola si causa da copia di sangue del mestruo della donna, quando vā alla matrice senza sangue, buono e posto, che fosse il seme dell'huomo, & non è così potente, che possa farse embrione, mà si genera vna certa palla enorme, p il che le dōne, si credeno d'essere grauide, & non ci sono.

Nella cura, se li deuono dare i trocisti di mirra, perche prouocano, & apreno, ancora si faccia vn seruitiale dalla parte interiore di succo di ruta, mentastro. Ancora per propriet  gionua l'ogna dell'asino soffomigata: ancora il fumo di Laudano, con mirra, e castrorio. Ancora questa supposta. R. Incenso Aristolochia rotonda, polpa di cassia, coloquintida, armoniaco ana dram. due, fiele di boue onza vna, si poluerizzino quelle cose, che si ponno poluerizzare, & si dissoluan nel succo dell'artemisia, e si ne faccia sopposta di pezze. Ancora   buona la poluere della cassia fissa della scorza dram. sei, con brodo di ceci rossi. Ancora la pietra calamita, & il corallo legato alla coscia, e lo smiraldo. Ancora il pane porcino legato alla coscia.

*Della sterilit , & proibitione,
dell'impregnatione.*

Cap. 100.

LA sterilit  non   altro, che la proibitione dell'ingrauidanza, la quale sterilit ,   viene dalla parte della donna,   dalla parte dell'huomo,   dalla parte dell'huomo, della donna,   viene per causa.

intrinseca, ò per causa estrinseca; si viene da causa estrinseca, ò è perchè la donna hà beuuto acqua fredda in souerchia quantità, ò perchè hà mangiato cibi, troppo acetosi, ò freddi, ò per gli accidenti dell'anima, come per ira, timore, e simili, ò per vno salto veloce, e moto nello coito, ò perchè haurà presi medicamenti, per isconciarli seù abborrirse: se per causa intrinseca all'hora ò viene per difetto delle membra della generatione, ò per tutto il corpo, e questo viene per le passioni manifeste del cerebro, cuore, e fecato, milsa, stomaco, perchè menstrui sono ritenuti, ò perchè vengono in souerchia copia, ò perchè è troppo estenuata, ò troppo grassa, ò perchè è puttella, ò vecchia: se sarà per le membra della generatione della donna, ò per la matrice, all'hora accasca quello per l'Infermità simile, ò complessionale, come mala complessione calda, ò fredda, humidà ò secca, ò còposta da gli altri, ò per li morbi officiali, come verruche, morroidi, ò per la grassezza nell'orificio intrinseco, ò strettura, ò troppo larghezza, ò oppilatione, ò tortura, ò solutione del continuo, ò vlcera. Mà si la sterilità procede dalla parte dell'huomo, ò viene per cause intrinseche, o

per cause estrinseche : si da cause estrinseche, ò per troppo coito, ò da beuere acqua fredda, ò per ridere, ò per mangiar e cose acetose, ò altre di mala qualità, ò perche è putto, ò vecchio, ò imbrociato, ò hà crapolato, ò perche fa souerchio coito, ò per accidenti dell'anima, ò perche è legato, ò perche hà preso cose , che rendono sterile : si viene da causa intrinseca, ò è per li membri della generatione principali dell'huomo, e nobili, ò degli adiacenti, come il cuore, fegato, milza, stomaco, e cerebro, ò perche le vene genitali dopò l'orecchie sono tagliate, ò per essere troppo magro. Si viene per le membra della generatione all'hora viene, ò per li morbi consimili , ò per la mala complessione dello sperma, ò de'testicoli humida, ò secca, calda , ò fredda , ò composta da questi; ò viene da' membri officiali, come si la verga è troppo lunga, ò troppo corta, ò mollificata, ò spasemata, e testicoli non ci sono : ò perche il forame della verga è troppo storto, ò viene per lo male comune, ò per la solutione della continuità , ò per vlcera : si la sterilità sarà da tutti due, perche tutti due conuengono in vna medesima malitia d'vna mala complessione , e la malitia è molto intenza, per lo

che'femi non si ponno contemperare, nè corteger infieme, è perche vno anticipia lo spargimento dello sperma all'altro, perche dourebbero mandarlo infieme, è viene, perche le membra, non sono proportionate, per che la matrice è troppo grande, e concaua, e la verga, è troppo corta: si viene dalla malitia della complessione calda, si faccia la sagnia nella basilica al principio, dopò alla vena saphena, dopò prenda per digestiuo. ℞. Siropo violato onza 1. ÷ per volta con due onze d'acqua d'endiua, dopò prenda vn'onza di polpa di cassia s. a. reobarbaro vna dram. manna vn'onza, dissoluta in acqua d'endiua, fiori di boragine, e di boglossa. Dopò si serua del triasandalato, diadagrante freddo, zuccaro, & odori camphora, sandali, acqua rosa, & rose. Ancora si metta nella matrice semi della mercuriale con vno poco di miele rosato, & poluere della matrice del lepore: e mangi cibi freddi, come coriandri preparati, farro, pesci squamosi. Ma si viene da freddezza, & humidità, la cura è, che si digerisca la materia, con siropo de radicibus. s. a. onz. 1 ÷, e si euacui con cassia, agarico, e si serua d'elettuarij caldi. Ancora ℞. limatura d'

auolio, semi di Sifileos, della matrice del lepore ana par. eguale, e se ne facciano polueri, delle quali si ne prenda martina, e sera con brodo di ciceri, ò con vino bianco: si viene d'humidità, che lubrica la matrice, la cura è, che si purghi con pillole cocchie, e si digerisca col siroppo de radicibus. s. a. Ancora vfi il vomitn. Ancora si faccia la supposta alla matrice, ℞. mirsa aloes, mastice, incenso, oliband, noci di cipresso, e fronde di bisantio, ligno aloe, galanga, noci moscate, alume, sumac, e copole di gliande ana dramma i. s'impastino con oximele squillitico, e si mattano da sotto per vn' hora. Si ordinino le sei cose non naturale à grado, à grado, mentre vscirà l'humidità, e la lubrichezza venghi à temperamento, e si ordinino le cose dette, che vadino alla caldezza: Ma si la sterilità verrà da ficcità, facciasi questa supposta. ℞. grasso d'anatra, di Papara, e di gallina ana parte eguale, e squagliasi insieme si ne facciano sopposte con pezze alla matrice, e si ne facciano spesso. Ancora ogni di feda sopra'l bagno della decottione di malua boragine, e boglosse. Ancora si serua degli elettuarij ristoratiui, cordiali, mischiati con gli elettuarij di Reggi. Ancora

si serua del brodo del gallo, ò delle galline
 grasse, nel qual brodo si mettano rossi d'
 voua fresche con poluere di cannella, e
 dorma vn poco, e si riposi, e stia in lettica
 e si rallegri: si viene da ventosità. si serua
 del bagno, fatto di decottione ameos an-
 thomio, carui, cimino, pulegio sifileos, e si
 serua della polu. di queste specie ogni vol-
 ta vna dram. si meschino con vn poco di
 pepe lungo, la mistione sia ana par. eguale.
 Ancora se faccia vna sopposta ℞. succo di
 ruta, & in detto succo si ci metta semidi
 nasturzo, anisi, cimini, anete par. eguale cō
 vn poco di castorio, e di quel si ne faccia
 la sopposta: prenda spesso la confettione
 di galanga, diacimini per ogni volta vna
 dramma con vn poco di vino. Ancora la
 Mammana tocchi spesso la bocca della
 matrice ongendola con olio di costo, e di
 spica, ò con balsamo, ne quali si ci metta
 vn poco di poluere di sifileos, e di peonia.
 Ma si viene per la grassezza della matrice,
 si facciano soppolte de terriaca, e noci di
 cipresso, e vino la dieta deue essere sottile,
 e di poco nutrimento, e diseccatiua an-
 zi le conuiene adirarsi, stare malinconica
 sollecita, vegliare: Si viene dalla strettez-
 za della bocca della matrice si bagni spesso
 nella

nella decottione d'horgio . Ancora se facciano sopposte grandi , e certe picciole , e siano di stagno auuoltandole cō lana, e prima si mettano le picciole, e dopò le grandi e che entrino con violenza nella bocca della matrice : si viene dnlla troppo apertura della bocca della matrice, si bagni in acque stiptiche, come nella acqua pionana con la decottione della piantagine, sumac, mirtelli, noci di cipresso, gomm. arabica, e dopò si sirenghi la bocca della matrice; dico della natura , con vna pezza vecchia di lino bianco , nel quale si pongano polderi di gallia , noci moscate , garofali ana parte eguale . Nota, che quelle cose, che vagliono dalla proprietà per prenderle, sono semi di baiocij si pestino, e si beuino con vino odorifero , e la sua radica vale, quando si magna, e questo per due mesi. Ancora la donna prenda vno poco di limatura d'auolio, con vino . Ancora il seme di sisileos . Ancora questa supposta.

Rx. Ameos si pesti con la midolla dell'ossa del cerno, ò di vitello, e si la ponga auanti l'hora del coito il terzo di dopò i menstrui . Ancora il quaglio del lepore meschiato con botiro , e se lo pona . Ancora il succo della peonia meschiato col suo se-

me poluerizzato . Ancora si faccia vn col-
 lorio di mastice, e mirra, gallia moscata , e
 castorio , e olio nardino. ℞. mirabolani
 chebuli, e reorbarbaro ana dram. ʒ. si
 meschino , e si mettano in vna lib. di buon
 vino , e di questo vino ne prenda per ogni
 volta due dram. Ancora, fatta la purga,
 prenda, delle galle , balauste , radiche di
 peonia si pestino grossamēte, e si ci metta
 vn pugillo di rose rosse incomplete, bolla-
 no nell'acqua piouana, e la donna si bagni
 da sotto, dopò s'asiuchi la natura con pan-
 no di lino, e dopò ci metta vno lucigno
 bagnato nel balsamo con poluere di peo-
 nia ogni dì per vn mese nel leuare del So-
 le à stomaco digiuno . Mangi seme di si-
 feleos vna dram. beuendoci vn poco di
 buon vino , Ancora ℞. mirtilli, rose ana
 lib. ʒ. scorza di mandragora lib. ʒ. scor-
 za di valleriana lib. ʒ. si pestino fortemen-
 te, e bollano nell'acqua di ferrari , e fatta
 tepida si dà a la donna continuamente,
 quando hauerà porgato li mestruai, ci seda
 ogni sera , quando vā à dormire per noue
 dì: poi quando vā à letto, si metta alla boc-
 cadel la matrice vn'onza d'olio rosato, sei
 grani di musco ambra, grana cinq; poluere
 di scorza di mandracora dram. ʒ. se fac-
 cia-

ciano sopposte con pezza di lino. Ancora da quattro in quattro di all' aurora prenda onz. ʒ della trisera magna con vino rosso caldo. Ancora prenda radiche di mandragora, di peonia, ameos, costo, rose rosse, pepe longo, cassia, legno aloana onz. ʒ se pestino grossamente, e bollano in vino odòrifero à meza lib. che si risolvano le due parti, si colino, e di quel vino, beua la donna nell'aurora onze due con vn onza della trisera magna da quattro in quattro di per trè volte, quando non patisce i mestruì. Dopò quando vâ à dormire seda nell'acqua, che si fâ così ℞. due lib. d'acqua di ferrari, nella quale ci bolla artemisia, papagno bianco agnocasto rosa rossa, peonia ana lib. ʒ si pestino grossamente ogni sera la faccia tepida, e si laui la bocca della natura.

Dell'ernia, e puntura.

Cap. 101.

L'ernia è di due sorti, vna è inguinale, l'altra è de'testicoli, & questa è di molte sorte. Altra è ventosa, l'altra aquosa, e l'altra carnosa, vn'altra varicosa, e l'altra intestinale. L'inguinale è vn tumore apparente nell'inguine; l'ernia de'testicoli è vn tumore apparente ne'testicoli. La causa dell'ernia, ò della crepatura è di due sorte cioè intrinseca, & estrinseca, l'estrinseca è v. g. la cascata, ò percossa, ò souerchia fatica, ò troppo esercitio, ò souerchio coito, ò gridare forte dopò vna grossa riplatione perche all'hora facilmente si rompe, ò vero per vna gran tosse, ò per corso gagliardo. Si per causa intrinseca all'hora si fa anguinale per la rilassatione siphæ, donde gl'intestini, ò il cibo calano, e si causa vn'eminenzia nel luogo. Si l'ernia de'testicoli viene da ventosità nella borsa de'testicoli, l'aquosa dall'aquosità, la carnosa dalla carnosità, aggiunta ne'testicoli, la verrucosa dal sangue melanconico, che rompe le vene, e si fanno le verruche grosse; mà l'intestinale si fa dalla

la calata degl'intestini alla borsa de'testicoli humorali, si fa per la calata de gli humori flammatici. Nota, che si l'ernia è per la rottura del mirac ò siphac. Il che si conosce, che si stà sopino, e si preme il luogo con le deta, entra dentro quell'eminenzia. Si deue ponerci, dopò che entrata il brachiero, e questo empiastro \mathcal{R} . noci di cipresso, galle parti due, mirra, sâgue di drago ciperi, acatia, incenso, gomma arabica, anapar. vna; le gomme si dissoluanò nel vino grosso, e con esse s'vnisca all'altre materie, e si mettano alla rottura à forma d'empiaastro, e si cinga col brachiero. Ancora è buono l'empiaastro de pelle d'agnello. Per bocca si pigli la consolida maggiore, con la radica con l'vouo cotto nella cenere per 4. volte la mattina prenda ancora l'herba bislingua con miele rosato ch'è cosa mirabile. se sarà per l'aquosità, si rompa nella parte inferiore dell'ernia, ò con cauterij, ò si faccia vna continua epitimatione con cose stiptiche, dette nella cura dell'idropesia aquosa. Ancora si faccia il fomento \mathcal{R} . sifileos, cimino ana onza 1. frondi di camomilla melliloro ana dramma 1. Si conquassino, e bollano in lib. tre d'acqua, fino che restino due, si colino, e della cola-

tura si faccia il fomento; fatto il fomento, si faccia questo empiastro R. Mastice dram. i. noci di cipresso dramma ꝑ. gomma arabica, gomma dragante ana dramme due, si poluerizzi quello, che si può poluerizzare, e si conquisi quello, che si può conquisare, meschiale il tutto con il pistello caldo con olio rosato, e si faccia l'empiaastro pertosato in mezzo per doue possa passare la verga, e si ci metta nella radice de' testicoli, perche proibisce il flusso della materia, e dopò si ponga il cauterio. Si è per la ventosità; il luogo si deue freccar con olio anetino, castorio, euforbio ana parte eguale, tutte dissolte insieme queste cose risoluono la ventosità. Ancora ci gioua l'empiaastro di luto armeno, amacassa, calamento, sanfucio, e lauro, bollano nel vino rosso, e si ne faccia impiastro, e feda nella acqua delle predette cose. Si sarà carnosà, si mollifichi con l'empiaastri, e gomme, e grasso, dopò si gli applichi gli impiastri, & vnguenti detti di sopra si può anche curare per chirugia, tagliando la pelle col rasolo, e scarnarla dalla carnosità, & all' hora si leui tutta la carnosità con tutte le sue radici; dopò si cosa la pelle fortemente, e poi si consolidi il luogo; la

cura dell'ernia humorale è, come la cura dell'ernia acquosa, e venterosa, si è detto a bastanza di quelle. Nota, che'l paziente, dopo mangiar, non si deue mouere, nè mangi faue, nimiscole, fasoli, nè cibo, che sia ventoso.

Della Gotta, Artetica, Siatica, e podagra.

Cap. 101.

SI ritrouano questi nomi, gotta, artetica, siatica, podagra, e chiragra: questo nome gotta è nome generico, e così artetica, fatto ad ogni dolore nelle giunture, ne' piedi, ò nelle mani, ò nell'anche; la podagra è quando la materia è tirata ne' ligamenti, ò lacerti de' piedi. La chiragra è, quando la materia è tirata nella ligatura ò lacerti delle mani, e si dice à chiros greccè che in latino vuol dire mano. La siatica è quando la materia va all'anche, e nel luogo, che si chiama vertebra, ancor che la siatica, è quando la materia va all'anche, si possa fare da mala complessione senza materia. La causa di queste passioni, ò è estrinseca, ò intrinseca si è estrinseca, ò che sia troppo calore, che dissolue; ò souerchio

freddo, che cōdēsa; ò troppo otio, ò ritētio-
 ne di quello, che era solito vscire, ò souer-
 chio esērcitio, dopò hauer mangiato à sa-
 turità, ò troppo coito dopò la repletionē,
 ò troppo beuere: La causa intrinseca, ò
 viene da humore, come è il sangue flemma-
 tico, la collera, e malinconia, o che siano
 semplici, o composti, o dalla parte del
 membro perche è raro, aperto, ò debilita-
 to nelle sue vie, e forami, ò per difetto della
 virtù ò perche'l membro è debile, e questo
 dalla natura, v. g. perche è figlio di poda-
 groso; Si però la passione è solo dalla
 mala complessione senza materia si deue-
 no solamente l'alteratiui, e se con materia
 all'hora si digerisca, e dopò s'euacui, e se è
 semplice, se gli diano medicine semplici, e
 si sono composte, si diano medicine com-
 poste: si la materia è fredda, non si metta-
 no cose molte calde, perche'l troppo cal-
 do tirarebbe al luogo, & risolueria le par-
 ti sottili, & restarebbono le grosse: si la
 materia è calda, n'anche si mettano cose,
 troppo fredde, perche la materia si con-
 densarebbe, eccetto si fossimo forzati dal-
 la vehemenza del dolore; all'hora si met-
 tano cose assai fredde, e si ci lascino per po-
 co tempo. La sagnia non si fa, eccetto

quando la materia e sanguigna, & al principio si danno medicine lassatiue gagliarde, ma in poca quantità, dopò si faccia il bagno d'acqua dolce, tepido nel principio ma nella declinatione si faccia d'acqua marina, o d'acqua solfurea: dopo s'habbia mira a' cauterij, impiastri, & vnguenti, i quali non si deueno fare, se non porgato il corpo e sopposto vn buono regimento, eccetto non fossimo forzati da qualche malicia, di qualche accidente, come un gran dolore, perche nel principio si mettono cose, ch'ad dormēta no. (forzati però) dopò si conforta il membro, che manda, cioè il cerebro, come membro, al quale per natura si dà, che non receua. Nota, che nel principio; non si conuengono cose aperitiue, perche caggionano maggiore influsso al luogo, ma si prouochi vomito, perche gioua mirabilmente, auanti'l cibo, perche per vn moto gagliardo del vomito si tirano le superfluità delle giunture allo stomaeo, e si cacciano fuori. Dopò si considerino i cibi, perche deueno andare al grosso, à ciò l'humore facilmente non vada al luogo. Si il dolore sarà da materia calda; Il che si conosce, perche quella parte, doue è il dolore, è rossa. Si è nel piede destro, si caui

fangue nella basilica del sinistro bratolo, perche prohibisce lungo tempo, che non cali al luogo, diuertendo, & euacuando: dopo si facciano l'epichime sopra'l luogo. *℞.* rose rosse, sandali rossi, boldarmeno, ana par. eguate, e si facciano l'epitime con aceto, & acqua rosata: queste cose prohibiscono lo stasso, ripercotendo la materia. Ancora nella podagra calda si deue fare due impiastri, vno da ponersi sopra'l luogo, che leua il dolore, & è questo. *℞.* mirrilli, fumac, boldarmeno ana onz. *℥.* sandali bianchi, e rossi, acatia, balaustri, galle ana dram. *℥.* acqua rosa, decoctione di piantagine onz. due, ò olio rosato onz. *℥.* aceto onz. *℥.* farina d'horgio, o di lenticchie, quanto basta, si faccia impiastro, e si metra attorno del luogo. L'altro impiastro, si deue mettere al luogo, & è questo. *℞.* sandali rossi, e bianchi ana dramme due, olio rosato onze vna, aceto, e latte di donna poco, & vn poco di poluere di mastice, e di rose, il ventre si deue soltere, con medicina, ch'euacui l'humore, che sta nella causa precedente la digestione. L'infermo si deue guardar dal vino quanto è possibile, e da cibi aperitiui, perche più allargano le strade, le quali aperte, l'humore può passare più facil-

oilmente alle giunture: si la materia totalmente è fluffa al luogo, si ci metta questo empiastro. ℞. olio di lilio bianco onze due musilaggine di semi di lino, e fiene greco ana onz. ̄: cera quanto basta e si faccia unguento. Ancora è buono l'empiaſtro, fatto del seme del fiene greco, anete, & s'incorporino con la radice cotta, e mollificata del maluaifco, senza il legno intericre, con due onze di grasso d'anetra, pappas, e di gallina: queste cose mitigano il dolore, senza attrattione. Nota, che questo, che patisce la podagra sanguigna auanti che venga nel principio della primavera si deue cauare sangue nella vena basilica: si patisce la podagra colerica s'euacui con l'euacuatiuo suo, fatta però prima la digestione, & s'è la materia flemmatica col suo digestiuo, & l'euacuatiuo con pillote di fumoterre. E nota, che in ogni podagra fredda al principio si le conuiene à torno al luogo questo empiastro. ℞. noci di cipressi: incenso, mastice ana onz. ̄: gomma arabica, gomma dragante ana dram. 4. salua lib. ̄: acqua rosa onz. 1. aceto onza 1. farina di noci, cipressi quanto basta, si poluerizzino tutti, e si faccia impiastro medioeremente liquido, & si metta al luogo

go. Fatta l'euacuatione, si faccia vn'altro
 empiastro. ℞. mucillagine di semi di lino,
 fieno greco ana onz. i. bottiro senza sale
 onz. ii. olio sisamino, & olio rosato ana
 onze due, succo di radiche di cauli onz. ii.
 cera quanto basta, e si faccia vnguento, e
 si metta al luogo. Ancora e buono pigliar
 quattro rossa d'voua mischiate con tre on-
 ze di poluere d'hermodattili, e si faccia im-
 piastro. Ma si la materia è flussa, si fac-
 cia distillare di sopra, acqua calda, perche
 mollifica, e risolue. Ancora gioua l'ontio-
 ne cou olio di giglio. Ancora è buono
 questo empiastro. ℞. armoniaco, bdelio
 ana par. eguale, si dissoluanò in vino bian-
 co vecchio, dopò si ci metta poluere di se-
 mi di lino, e fieno greco ana parte eguale,
 si stenda nella pelle, e si metta al luogo.
 Ancora gioua fomentar il luogo con acqua
 dolce, doue sia bollita vna volpe intiera.
 Ancora gioua ontar con affonza di volpe,
 & olio costino: queste cose si deueno fare,
 euacuata la materia. Ancora gioua onta-
 r' il luogo con olio antiquo, nel quale siano
 cotti lobrici di terra, e questo gioua assai
 nella materia malinconica ò, nel luogo
 donde siano risolute le parti sottili, essen-
 do rimaste le grosse, si deueno guardare

da prenderfi fastidio, e di cibi grossi, e dalla
imbriachezza, e mentre ci è la sanie, si de-
ue esercitare, perche l'esercitio desicca, e
risolue . Ancora deue fugire lo coito, per-
che debilita le giunture, e fa la materia at-
ta alla flussione, ma non deue esercitarsi do-
po mangiare. Si'l dolore della siatica, e viene
da materia calda, si faccia la sagnia diuer-
sua nel braccio contrario, e flussa la mate-
ria sãguigna, si caui sangue alla vena della
siatica dello stesso lato . Ma si viene da
materia fredda, si deue prouocar vomito ,
perche diuerte la materia, e l'euacua, si de-
ue euacuare con pillole fetide, e d'hermo-
dattili, fatta primo la digestione della ma-
teria le coscie , e gambe si deuono ontare
con olio vecchio, castoreo, euforbio, stora-
ce, calamita ana par. eguale, siano dissolu-
te, e questo, quando la materia della siati-
ca è flussa. Ancora si può ontare il luogo cō
olio di giglio, ò di spica, ò di costo, ò vulpi-
no, ò laurino . Ancora s'onti il luogo con
miele, e si ci metta poluere di nasturzo. An-
cora s'impiastri il luogo con impiastro,
fatto di farina di malua visco, fieno greco,
e semi di lino, meschiati, & incorporati cō
botiro, & insogna d'Anatra . Si la materia
è flussa, si deue ontar il luogo con olio ro-

fato, ò mirtino, ò di nascento . Si il dolore è permanente, si faccia vn seruiciale, ordinato nella poplesia, perche quello seruiciale euacua la flemma grossa . Ancora si deue fare questa sopposta R, colouintida, agarico, e salgemma ana, ma se la passione fosse assai inuecchiata, si faccia vno impiastro di sterco di colombi, e femi di senapi, si faccia con fichi secchi, cotti: e pestati. Ancora si può fare il cauterio nel luogo, perche consuma la materia, che stà frà'l vertebro, e ventre . Ancora per preseruari da questa passione, deue spesso procurare il vomito, & euacuare di sotto, & assottigliar il regimento, e guardarsi da' cibi grossi, & da imbriachezza.

Dell' Elefantia .

Cap. 103.

L'Elefantia è di due maniere, vna impropriamente detta & è vna gonfiatura di mano, e piedi causata da qualsiuoglia causa, ò da percossa, ò da flusso, ò da cascata, ò da flusso d'humori: di questa non ne parliamo qua; perche è facile il rimedio. L'altra è propriamente detta, la quale se causa d'humore flemmatico, alla

grosso

grosso, & viscoso, ò malinconico, imbibito
ne' pori de' piedi, ò delle mani, e così è ma-
nifesta la causa: ma si questa passione è per-
manente, non può curarsi, perche' l calore
naturale è debilitato de' piedi, & delle ma-
ni, ma si non è molto permanente, si pro-
uochi vomito, perche diuerte la materia,
che cala al luogo, & s' euacua, e si scioglie il
ventre con pillole d' ermodattili, si guardi
dal caminare. perche caggiona il flusso. Si
guardi da' cibi grossi. S' epitimi il luogo
con aloe, mirra, acatia, ipoquastidos, &
alume mischiato con aceto, e si stenga il
luogo dal calcagno fino al genocchio, e se
è nel braccio, nel principio, si caui sangue
alla mano contraria. Ancora non deue
stare in piede, e deue vomitare spesso, per-
che diuerte, & euacui la materia. Flussa
la materia, si deue far' vn fomento con la
decottione di cauoli, sticados, cenere di vi-
te, lopini, e di sterco di capra, e farina di
fieno greco, si bagni con l'acqua per spa-
tio d'vn dì, ò due, perche dissolue, & defec-
ca. Ancora gioua tenere il piede nella
stufa secca, ò la mano, fatta di cose, che
risoluoano, come è l'ebolo, il lauro, e simili.

Dell'Ulceratione nella cute de' reni .

Cap. 104.

L' Ulcere de' reni sono di due forti : alcune sono nella sostanza de' reni intrinsecamente , ò ne' lacerti di essi reni , i quali si chiamano lumbi , e di questi si è detto sopra . alcune altre sono estrinseche , e manifeste , di queste si parla adesso per la cura . *Rx.* frondi di salice con le quali si frechino i reni . perche alterano la mala complessione . Ancora si bagnino i reni con acqua rosa . Ancora è buono l'unguento bianco . Ancora si l'ulcere sono aperte si ci metta l'unguento canforato , perche consoli da il dolore .

Drl dolore dell'estremità .

Cap. 105.

Il dolor dell'estremità de mani , e piedi si può causare da causa estrinseca , come da caduta , ò percossa , ò da causa intrinseca , come da mala compositione , cò materia calda , ò da mala còplexione fredda con materia , e con pestema , ò senza materia , e con pestema : quà si determina

quando 'l dolore farà da causa calda, & fredda. si à dunque 'l dolore farà da causa estrinseca, si due considerare il luogo, s'è più rosso de gl'altri, per il che essendo così, si deue curare con medicamenti di posteme calde. v. g. con cose stiptice, cioè con olio rosato. ci bisogna la sagnia al principio nella vena del fecato, se il dolore sarà ne' piedi: si farà la sagnia nella saphena del piede: si farà il dolore nella man; si 'l membro non sarà rosso, nè caldo, ma secco si ci deue distillar l'acqua tepida, dopò si f' all'ontione con olio violato, & cera, ma se sarà da materia frdda, si deue fare lauanda con acqua di decot. di Camomilla, sansuco, & sticados, perche risolve la materia fredda, (fatta però l'euacoatione della materia fredda) la dieta deue essere di pochissima quantità, à ciò si digerisca dal calore naturale, & acciò 'l calore sia più potentente à risolvere. Deue usare grande esercizio, perche si scalda, e risolve la materia più presto, se questo non basta, si deue fare gli vnguenti, che sono ordinati nella perilsia, mentre venghi la Sanità; perche questi vnguenti sono di più efficace virtù.

Della Concettione

Cap. 106.

Sono molte cose da dire della Concettione, le quali impediscono la Concettione, & alcuna volta Inducono quella, falsa, come la remotione de mestrui, nel tempo debito, la causa di questo è la corrottione desperma dell'vno, e l'altro, ò dell'huomo, ò della donna, tanto per lo souerchio esito, dal che la virtù s'innaisce nello sperma aquoso. Alcuna volta la causa è nello stomaco, ò in altro mēbro principale, Come nel cuore, cerebro, fegato, ò reni: ò vero viene da causa estrinsecā, come da fredda, ò calore intenso, ò da souerchio moto, ò da dimora fatta in luogo freddo, e sporco, & hmido.

Segni della Concettione.

Cap. 107.

ISogni della Concettione, che dimostrano il concetto, e vna gran tiptione, il dolore delle ginocchia, e delle spalle, con vna grauezza, & alcuna volta, con gonfiamento; Il dolore della testa, il tre-

more del cuore, il dolor del stomaco, dolor con eminentia. alcuna volta vna tensione delle hipocundrie, dolore di reni, e la ritenzione de' mestruai. Queste cose nella donna, che non ha mai partorito, ma si habesse partorito. alcuna volta, possono essere molte cause come va cattiuo parto, souerchia euacuatione, e parto soecessario ò rottura di qualche neruo, che tiene la rete della matrice, ò che seruiua al Conectro à bene focchiare, ò ad addare il nutrimento, e molte volte viene per difetto della mammara, ò della matrice, che falta, ò da caduta, ò precossa. Molte volte da graue infermità, delle quali la persona esperta. la preuede col discorso delle cose non naturali, & così discorrendo si può venir al pronostico: ma si l'impedimeto fosse da causa estrinseca, come caduta, ò precossa dalle quali è venuta solutione della sterile, tanto si fa nella prima, quanto nella seconda donna, cioè vergine, ò che habbi partorito: la cura certamente con molta difficultà si fa, si pone la causa auanti, che si venghi à medicamenti, si dirà delle sei cose non naturali, & prima del cibo, si guardi delle cose viscofe, neruose, & herbe crude, di agli, di pane asimo, fruti,

ti, e di tutte cose agre, beuer vino sia fo-
tile, chiaro, non dolce di buon sapore, al
cuna volta tempri il vino con l'acqua di
cisterna. Il sonno deue essere secondo il
tempo, e quantità de cibi, deue essere
temperato, come nella quiete vigilia, e
moto. Il stato deue essere in luogo caldo
e secco, & in aria temperata maritima, ò
appresso. quanto à medicamenti è necessa-
rio, che si digerisca la materia auanti che
venghiamo à rimedij locali. Il digestiuo
principale in questo, e prima far vna sa-
gnia, la matina (fatto vn seruitiale len-
tiuo, ò semplice) alla vena basilica del
braccio destro, cauàdo tre onze di sangue
più, ò meno, che corrisponda la cura con
la donna, e questo basta per l'infirmità
dell'impedimento rispettiuo: ma dell'vni-
uersale, la cura sia questa ℞. pillole de op-
poponaco, pillole di hiera composta ana-
dramm ÷ si ne facciano cinque pillole
con acqua d'artemisia, si diano al-
l'aurora, e dorma per due hore, & non
mangi per cinque hore, ma auanti, che
pransi beua vno bicchiero d'acqua tepida,
con zuccaro. Fatto, questo per la seconda
intentione in tutti i cibi suoi, si ci metta
di questa polucre. ℞. Cannella fina, onz'

meza

meza, zaffarano, scropolo 1. spica nardo
scrop. due, liquiritia scrop. 4. si polueriz-
zino sottilmente, & si meschino; di questa
polnere si ne diano doi scropoli con brodo
di ceciri, e di gallina. Per la terza intèrione
la materia sequente 'l prenda questo sirop-
po. R̄. Sirop. acetoso composto, siropo
d'eupatorio ana onz. 1. acqua d'artemisia
matricaria, e di radica d'enola ana onze
due, si meschino, e se gli diano tepide all'al-
ba, e dorma, e questo per vna settimana.
Per la 4. intentione. R̄. aloe epatica onze
due, agarico, eletto, opponaco grasso ana
dram. 1. polpa di coloquintida, scorp. 4.
si ne faccino polueri separatamente, &
si mesciano, dopò se mettano in infusione
con onze quattro di succo di matricaria,
sotto i raggi del sole spesso voltandosi, fino
che sia consumato il succo, e così per due al-
tre volte si ci reiteri il succo, & si disecchi
come di sopra, de questa massa si ne formi-
no pillole in buona forma, delle quali o-
gni tre di ne prenda vn poco auanti la ce-
na particolarmente ne' giorni, che hà pre-
so lo detto siropo. Per la quinta inten-
tione, cioè nel nono giorno, computan-
dolo dal primo solutiuo, e sciropi pren-

da questo solutiuo. ℞. Elettuario indo
 drname 4. elettuario rosato dramma 1.
 meschi.e si beua cō acqua d' enola calda,
 e stia in piedi auanti, che prenda l' acqua,
 come di sopra, e tenga vt supra. Per la se-
 sta intensione, dopò la seconda euacua-
 tione, per vn mese ogni mattina prēda que-
 st' acqua calda. ℞. acqua di matricaria, eno-
 la di mellissa ana onz. 1. scegli dia auanti'l
 cibo per tre hore. Per la vii. Intensione
 quanti il cibo ogni sera si bagni in acqua di
 decottione di queste cose, ℞. origano,
 mellissa, calamento, poleio, polomontano
 comedrios, camepiteos, spicanardo, e ro-
 mano, dauci eupatoria, sticados ana mani-
 poli tre si cuocono in 16. lib. d'acqua insin'
 alla consumatione della 3. parte; alla fine si
 ce. mettano tre grana di musco, legno aloe
 gallia moscata poluerizzata ana grana 15
 queste cose si mettano alla fine della dicot-
 tione la donna riceua il fumo di sotto,
 & questo sia per tre giorni, ne' quali non
 deue vsare con l' huomo sino al quarto di
 exclusiue. Per la viii. Intensione.
 ℞. zaffarana scrop. 1. musco, ambra, lin-
 gno aloe, lingua auisana dram. tre, qua-
 glio di lepre onz. 1. sene facciano forma

te de q̄ste cose, come dattili de'quelli si ne metta vno alla matrice, tenendolo tutto vn di la sera vfi con l'huomo. Per la viii. Intentione dopò il bagno ogn'mattina all'aurora, sempre prenda due dramme di questa poluere, con vna terza parte d'vn bicchiere di vino maluasìa perfetto. ℞. lingua auis, raditura d' auolio ana dram. i. musco, ambra ana dram. tre, zaffarana, fiori d'artimisia ana scrop. vno, poluere della confettione retta nicolai scrop. i. si poluerizzino tutti, & si meschino, e se dia, come di sopra. Per la decima Intentione. ℞. galbano oppoponaco eletto ana onza meza ambra musco ana grani due, alyptomoscato dram. vna, trocisti di zaffarana scrop. x. le gomme, si dissolueno in vino di maluasìa, si faccia vna rotella tonda, quãto vna nucella, stesa sopra vn panno di grana, e di questi cossi fatti, si ne metta vno sopra l'ombellicolo, e stia fermo, e lo porti. Per la vndecima Intentione, dopò che serà purgata, e bagnata, all'ora, auãti, che stia cõ l'huomo, si caui sangue alla vena saphena, per due hore auanti il cibo, e si cauino tre onze di sangue alla parte domestica della gamba, alla parre superiore della cauc-

chia del piedi; Per la *xix*. Intentione dopò leuatafi da letto, la mattina si cinga vesti lunga, e prenda questo soffomigio posto à fuoco grande: alla quantità d' vna dramma riceuēdo il fumo da sotto, tenēdo le coscie ben aperte; dopo riceuto il fumo si metta la soposta del dardilo, detto di sopra. il fomento è questo *Rx.* laudano onz. $\frac{1}{2}$ gallia moscata dram. due, musco, ambra anagrana tre, ligno aloe, & oppoponace ana dram. vna si polueriznino, e mescino, e si facci il soffomigio, vt supra. Per la *xiii*. Intentione dopò leuata da letto. Ogni mattina all' aurora, prenda questo elettuario alla quantità d' vna noce moscata, ingiottendolo, stando digiuna per tre hore, ne beua, e si prenda, fatta la seconda sagnia; la mattina seguente, & ancora dopò il bagno ancor si l'ingiotta, quāto vna faua, beuendoci vn poco di vino buono, e chiaro. *Rx.* doronci, lingua auis, fiori di artemisia, matricaria, hipericon ana dram. i. melissa, foglie d' ozimo, gario filata cioè basilico ana dram. due. raditura d' auolio dram. tre, ambra orientale scrop. i. musco grana cinque limatura d' oro dram. $\frac{1}{2}$ confettione d' anete drā. vna, e meza, sirop. di calamento, sirop. de

corticibus ana onze 4. zuccaro bianco lib.
si meschino tutte insieme, e secondo
l'arte, se ne faccia elattuario, & si con-
ferui.

Della Mingrania, ò Cefalica.

Cap. 103.

Per notizia del titolo si hà da notare, che per la cefalica, e mingrania s' intendono tutti dolori del capo, come ma nopogium, clauum, passiones galeatas, e di tutte, Nota, che è comune à tutte queste passioni. Ci è differenza frà la emigrania, e cephalica. la cefalica è vn dolore, che prende tutta la testa, ò che sia picciolo, ò che sia lungo, ò che sia breue. L'emigrania è nella parte destra, ò sinistra fino alla radice dagl'occhi. la causa di queste passioni ò è primitiua, ò cognita ò antecedente; la causa primitiua puo essere vna gra caldezza di sole, ò altra cosa estrinseca, come percossione: la causa antecedente, ò è l'humore sanguigno, ò colerico, ò flemmatico, ò melaconico: la causa cognita è ciascheduno di questi humori; cõ-

giòto, ò separato quando attualmente causa questa passione. Alcuna volta queste passioni vengono da vna mala complessione con materia, che stà nel cerebro. Alcuna volta da passione d'altri membri come del lo stomaco, del fecato, della milza, della veflica, della matrice, da ritenzione di mestroi alle donne, ò da sangue morroidiale nelle vene da homori, che stanno ne' membri inferiori del corpo, da' quali si risolvono i fumi, ch' offendono il cerebro si causano l'emigrania, e cefalica si adunque vengono dal fecato, si causa l'emigrania nella parte destra della fronte, si dalla milza, all' hora viene alla parte sinistra, se i fumi si risolvono da tutti i membri del corpo, all' hora si causa la cefalica, ò emigrania, si viene de materia sanguigna, che stà nel corpo, all' hora si conosce nel circolo della sua orina, quale sarà grossa, rosso, che va ad vna certa nigrezza, & all' hora si deue fare vna sagnia, essendoci virtù, nel principio, nella vena saphena del piede contrario, e si cauino tre onze di sangue più, ò meno, secondo il retto giuditio. fatta la flussione della materia, faccia vna sagnia dall' istessa parte, purchè la virtù ci sia, al piede dello istesso lato nella vena sa-

fena: ma si la virtù fosse debile all' hora nella cefalica dello' stesso lato, la quantità del sangue corrisponda alla virtù dell' infermo. Dopò si deue far bagno nella fronte, e nel capo d'acqua di decottione di fiori di viole, rose, cime di lauro, salufa, semi di lattuche, di papagno bianco, & vn poco di camomilla; fatto il bagno, la mattina, e sera auanti'l cibo, si mettano le pezze nel fronte, & nelle tempie, bagnate in latte di donna, che latta figliuola, con succo di cozze, & vn poco d'aceto, con olio di viole, & olio rosato; si facciano seruitiali, auanti, e dopò la sagnia per interualli. *Rx.* malua, biete maggiore, & minore, foglia di viole, ana manip. *℞.* bollano à bastanza, e si colino, della colatura si ne prenda vna parte sufficiente al seruitiale, nella quale si ci dissoluanò olio, e miele violato, cassia tratta ana onz. *℞.* e dui rossi d'voua fresche, con vn poco di succo di bierola, e di malua, con vn poco di sale. Si questi rimedij non bastano, si caui sangue nella vena del fronte, la quale stà frà le due supercilie da sopra, la quantità, secondo'l retto giudicio: ma si la cefalica viene dalla causa primitiua, come da molta dimora sotto'l sole, ad aria fredda, ò calda, ò humida, ò

secca, si faccia la solutione, & alteratione. Dunque si viene da troppo caldezza d'aria si facciano bagni, detti di sopra, & si mettano le pezze al fronte, bagnate nel latte di donna, come di sopra, & si mettano le ventose alle spalle senza taglio. Per intervallo, nella cefalica ancora si possono mettere ventose à sangue per diuertire. Si viene da mala complessione fredda, & humida, si deue fare vn bagno nelle tempie, braccie, e gambe con acqua di decottione di camomilla, miele, poleio, sansuco. Fatto il bagno matina, e sera tepido auanti il cibo, si deueno mettere al fronte le pezze bagnate nell'olio di camomilla con vn poco d'aceto bianco. Si la causa primitiua fosse l'aria fredda, e secca, si deueno dare cose alteratiue, che sian calde, & humide, e così si farà vn bagno di decottione di frōdi di cedro, fiori di camomilla, rose bianche, e rosse, biete malua ana manip. 1. bollano à bastanza, che disecchi la mittà, si faccia bagno mattina, e sera auanti'l cibo; fatto il bagno, si facciano le pezze bagnate nel latte di donna, & in olio di camomilla, con vn poco d'aceto nella fronte, e tempie: si la cefalica viene dalla causa antecedente, e più dalla congiunta, si deue al principio

fate vna sagnia diuersua alla vena cefalica del braccio destro, e si cauino tre onze di sangue, conforme al tenore della virtù. la sagnia diuersua deue essere in poca quantità, auanti la sagnia si faccia vn seruitiale detto, e si mettano le ventose alle spalle senza taglio, si facciano seruitiali lentiui per interuallo: si digerisca la materia così. ℞. siropo acetoso semplice onz. i. sirop. violato onz. i. con due onz. d'acqua di boglossi. Si'l dolore è con tosse, si leui il sirop. acetoso con zuecaro, & in cambio si metta il sirop. di succo di rose, con la istessa dola. Digerita la materia, il che si conosce dall'hipostasi dell'vrina; si euacui con queste pillole, ℞. poluere de pillole, d'hiera di sedeci cose, reob. dram. due. Si facciano sette pillole, con succo di rose, le prenda a meza notte, & dormi. all'alba prenda manna, terriaca, e polpe di cassia s. a. ana. onz. i. se dissoluan in acqua d'horgio, e non dorma. Si resta di nuouo si digerisca la materia così, ℞. siropo de tribus radicibus sine aceto onz. i. sirop. di succo di rose onz. i. con due onze di decottione dell'vna, e l'altra endiua, & nel fine della decottione si ci metta vn poco d'assinthio.

Digesta la materia s'euacui con queste pillole, ℞. poluere di pillole cocchie dram. ma i. reobarbaro scrop. due, se ne facciano sette pillole, con succo di ro se, se prendano à meza notte, e ci dorma. all'alba, prenda onze due d'acqua d'horgio, nella quale si dissoluanò polpa di cassia .s. a. onza - succo di rose onz. i. la prenda all'alba, & non dorma. Fatta la purga, si dura il dolore, si facciano i rimedij, ordinati di sopra, la cura sia della mala complessione calda, e secca senza materia. Ma si è cesalica, si fa d'humore flemmatico, il quale nasce dalla lunghezza del dolore, & ancora dalla remissione del calore, e dalla acutezza del polso, e dell'vrina, al principio si mettano le ventose senza taglio alle natiche, e spalle, e si facciano strecationi nelle braccie, e gambe gagliarde, e si non hà febre, si faccia vn seruitiale d'acqua di forfore, malua, mercorella, parietaria, nella quale si dissoluanò miele comune spumato onze due, olio comune, & violato ana onz. i. si il dolore è grande, si faccia la sagnia diuersiua alle cesalica della mano destra, perche nel dolor grande, non vi è miglior cura, che la sagnia diuersiua, come dice Auicenna ferr. 4. prim. C. in cap. de flobet. la quan-

quantità del sangue sia moderata, secondo il buono giuditio dopò si faccia il digestiuo. R. sirop. de rad. cib. s. a. onz. 1. rodomele onz. 1. con due onze d'acqua di bettonica, endiuia. Il paziente le è febricitante si faccia vn seruitiale lentiuo detto, e si ci metta mez. onz. d'hyera picra. & il siropo ordinato sia senza aceto, con la medema dose: dopò prenda le pillole cocchie scropol. 1. agarico scrop 1. si facciano cinque pillole con succo di rose, e le prenda à meza notte, e dorma all'alba prenda manna di calabria onz. 1. dissoluta in acqua d'horgio quanto basta. Si pure restasse dolore, di nuouo si digerisca. R. sirop. de sticados onz. 1. rodomele onz. 1. con due onze d'acqua di bettonica, con vn poco di nascenso, Digerita la materia, si euacui con queste pillole R. poluere di pillole fetide dram. 1. poluere di pillole auree scrop. due. si facciano sette pillole con sirop. di sticados e le prenda à meza notte, e dorma, & all'alba prenda manna, come di sopra. Fatta la purga, si faccia vn bagno nel fronte, nelle tempie, nelle braccia, e gambe, con acqua di camomilla, rose, pulcio, viole mattina, e sera auanti'l cibo tepido, dopò si facciano le pezze nel fronte,

e tempie, bagnate nell'olio di giglio, camomilla ana parte eguale con vn poco d'aceto bianco. Se la cefalica viene d'humore malinconico, che stà nel cerebro, si caui sangue nel principio alla vena della destra mano alla cefalica, e si buttinó le ventose alle spalle, & alle natiche, la qual cefalica che venga da humore malinconico, si conosce dal giudicio del paziente, come si hà mangiato cibi malinconici, ò si hà hauuti mali pensieri, hà patito trauagli d'animo, e di corpo, ò da dolore, troppo intenso. Si conosce anche dal segno dell'vrina, perche è sottile scolorita, che hà il circolo, che va al negro eccetto se non venesse da humore malinconico, causato per adustione di colera, perche all'hora il circolo anderia al verde: dunque l'humore malinconico farà nel cerebro, nel principio si caui sangue nella vena cefalica del destro braccio, si mettano le ventose alle spalle, e natiche, si facciano i seruitiali, ordinati nella cura della cefalica flemmatica, e si digerisca così, ℞. sirop. d'eupatorio onz. ʒ. sirop. de succo de rose onz. ʒ. con due onze d'acqua di decottione d'endiua, fumo terre acqua di borag. e bogloss. Digesta la materia si euacui, ℞. poluere

di

di pillole di fumoterre dram. i. poluere di pillole cocchie serop. due, si ne facciano sette pillole, con sirop. di fumoterre; le prenda à meza notte, e dorma, all'alba prenda due onz. d'acqua d'horgio, nella quale si dissoluanò passoli senza arilli onz. mezza le prenda vt supra: ma se ancora dura, si digerisca così R_x. sirop. d'epitimo onz. i. siropp. di fumoterre onz. $\frac{1}{2}$ con due onz. d'acqua di decottione di fumoterre, polipodio, timo, epitimo. Digesta la materia s'euacui con queste pillole, R_x. polu. delle pillole lapislazuli dram. i. polu. di pillole di fumoterre serop. due, le prenda à meza notte, e dorma all'alba prenda vn onza di manna di calabria, dissoluta in acqua d'horgio. La dieta s'ordini secondo'l bisogno dell'humore, perche se l'humore, che causa l'emigrania è copioso, ò di sostanza grossa non è dubio, che detta materia non è atta all'euacuatione, perciò lo stato, e tutti tempi di questa infermita sono lunghi. La misura del male si misura con l'humore, che cuncorre al principio, per questo nella migrania, ò cefalica, che dipende da materit grossa, si deue con vn grosso modo dietare: ma nella cefalica, che dipende da humor sottile, perche gli hu-

humori sono sottili, sono anche breui i tē-
 pi e stato è propinquo, perciò in questo
 principio si deue sottigliare la dieta. come
 dice Galeno nell' affor. cōtēplari aut oportet.
 & etiam ordinare dietam indicatione,
 sumpta à mala complessione cū materia,
 vel sine materia, deueмо seruirne della di-
 eta sottile, acciò nō si faccia aggiōta nella
 causa, che dipende dalla cefalica, ma nella
 mala complessione senza materia, deueмо
 ordinar la dieta piū grossa, & à ciò non
 s'accresca nella causa del male, si prenda
 l'indicatione, giudicando in questa infer-
 mità dall'età, perche altrimenti si deue
 dietar' il figliuolo, & altrimenti il vecchio
 i figliuoli prendono il cibo per due cause,
 prima per ristaurare l'humido perso dal-
 l'intensità del calore naturale, ch'age in es-
 si continuamente conseruandosi; l'altra
 causa, e per lo loro aumento, perche sono
 corpi consistenti; li vecchi, benche nel di-
 gerire il cibo, per restaurare l'humido han-
 no bisogno di minor cibo, perche hanno
 minore calore naturale, che hāno i giouani
 Ancora si deue far giuditio della consuetu-
 dine, Verbi gratia se solito di mangiare
 spesso, all'ora deue dietare conforme all'v-
 so, anchora si può fare il giuditio della ra-

gione, & tempo; come per intentione de
Aucenna 4. P. C. si la cefalica si fa du ma-
la complessione con materia, ò senza mate-
ria, che stà nelle membra inferiori, come
nelle donne per ritenzione di mestruai si ca-
ui sangue della safena del piede sinistro, si
mettano le ventose alle parti superiori del-
le cosse, e prenda all'alba vn'onza di polpa
di cassia s. a. confettione d'hamec prepara-
ta onz. 2. si dissoluanò nell'acqua de orgio
fumo terre, endiuia, liquiritia, passali sen-
za arilli, e tutti semi freddi; si la cefalica,
è cò passione della milsa si caui sangue nel-
la saluatella della mano sinistra frà l'anola-
re, e si digerisca la materia con siropo di
gestiuo dell' humore maliconico, digesta
la materia si euacci così, si dissoluanò nell'
acqua della decott. dell'vna, & l'altra, endi-
uia fumo terre, passoli s. arilli, liquiritia,
polpa di cassia s. a. onz. 2. la prenda all'al-
ba, tepida, & non dorma s'haurà bisogno
de maggior digestione, si digerisca più for-
te con sirop. de bisanthijs onze 1. rodomie-
le onz. 2. cò due onz. d'acqua di decottione
di stecados fatta la digestione, la notte se-
guète prèda all'alba polpa di cassia s. a. onz
1. Sirop. de fumo terre onz. 2. confettione
d'amec preparata dram. sei, poluere di pil-
lolo

lole de fumo terre drā. 1. succo di rose onzā
 1. secondo il giudicio, si dissoluanò nella
 decottione del detto siropo; se la cefalica
 si fa dallo homore, che stā ne membri infe-
 riori, come nello stomaco, fecato, e mil-
 sa, si diuerta con la sagnia al principio nel-
 la uena basilica della destra mano: e dopò
 nella uena cefalica all'istessa mano, mà si la
 virtù fossa debile, si caui sangue nel ramo
 della cefalica la quale stā frā l'indice, e pol-
 lice, si caui vna debità quantità di sangue,
 secondo il buono giudicio, se mettano le
 ventose nelle spalle, e natiche, si faccino i
 seruitiali lentiui detti, e dopò la sagnia se-
 condo il bisogno, si digerisca cossi ℞.
 Siropo di succo di viole onz. 1. Siropo a-
 cetoso semplice onz. 2. con due onz d'ac-
 qua di decottione di fiori di boragine, e bo-
 glossa: si la materia è colorita: fatta la di-
 gestione si dia questo lentiuo lo prenda
 all'alba, conserua di rose onz. 1. dissoluta
 in due onz d'acqua d'orgio: ma si restasse
 qualche p. dell'humore grosso: di uuouo si
 digerisca cossi. ℞. sirop. de duabus radi-
 cibus onz. 1. sirop. de succo di rose on-
 za 2. con due onze d'acqua vtriusque en-
 diuie con le loro radiche, Digerita la ma-
 teria, s'euacui cossi, si dissoluanò nell'acqua

del detto sirop. polpa di cassia s. a. e manna di calabria ana onz. ʒ. reobarbaro scrop. 4. succo di rose onz. ʒ. con vn poco di spica, & la prenda all'alba tepida, & non dorma : la mattina seguente si faccia vno seruitiale con acqua d'horgio, nella quale si dissoluanò olio violato, zucarò rosso ana onz. ʒ. con dui rossi d'voua fresche, all'alba prenda vn onza di miua semplice. Fatta la purga, si facciano i rimedij locali nel capo, & ne'membri inferiori; si facciano i bagni alle tempie, & nella fronte con acqua de cimme di canne, salice, lattuche, fiori di boragine, camomilla, viole, rose rosse, il bagno sia tepido di mattina, e sera auanti'l cibo; fatto il bagno, si facciano l'epitime nel fronte, e tempie con pezze bagnate nel latte di donna, che latta figliuola, olio rosato, & violato con vn poco d'aceto bianco. Ancora si facciano l'epitime nel capo mattina, e sera, auanti'l cibo con tutti sandali, acqua rosa, & vn poco d'aceto, & questo si l'humore sarà nel capo: ma si fosse nel fronte, si facciano le midesime epitime, e si l'infermo hauerà febre, si onti con l'unguento bianco, molto spesso perche è ripercossiuo del calore del fecato: si la cefalica si fa dalla stemma, che stà

E e ne'mem-

ne' membri inferiori, che manda fumo al capo, si facciano le frecationi gagliarde, & dolorose, come dice Auicenna in prima fer. 4. ÷ C. de flemmatica febre pro in materiabus flemmaticis debet occupari tarditas temporis infriando propter frigiditatem, & viscositatem humoris, & fiant ventofirationes nelle spalle, e natiche, senza taglio, e si facciano seruitiali, si non ei è febre, d'acqua di mercorella, nella quale si ci dissoluanò olio, e miele spumato ana onze 1. ÷ Alcune volte si facciano sopposte di sterco di sorici, agarico, e salgemma, e poluere d'hiera di sedici cose, e di miele brusciato, Dopò si digerisca così, R. sirop. do radicibus con aceto, si è febricitante, e se nò, senza aceto onz. 1. rodomicile onz. ÷ sirop. di succo di rose con onze due di decottione vtriusque endiuie nella fine della decottione si ci metta aceto, asinthio, la prenda all'alba, tepida, & dorma. Digesta la materia, si gli dia questo minoratiuo, si dissoluanò nell'acqua del detto sirop. polpa di cailla s. 2. onz. ÷ agarico dram. ÷ succo di rose onz. due salgemma grani tre, la prenda all'alba tepida, & non dorma. La matina seguente, si faccia vn seruitiale d'acqua di fuffure, nell'acqua si

ci dissoluan'olio, e miele comune ana vn'onza con vn poco di sale, prenda all'alba, vn'onza dimiua semplice, e si farà rimasta alcuna cosa, si digerisca così. ℞. sirop. de quatuor radicibus semplice d'endiua, finocchi, sparici, siuglosta ana ʒ. j. rodomeilis onz. ʒ. con due onze d'acqua dccottione vtriusque endiuic. pentesilonis con le radiche; la prenda all'alba o tepida, digesta la materia, si euacui con queste pillole, ℞. poluere di pillole cocchie dram. ʒ. poluere de pillole di sedici cose scropoli due dragarico scrop. ʒ. si ne facciano sette pillole con succo di rose, e si ci aggiunga alle dette pillole tre grana di dragante, le prenda à meza notte, e ci dorma; la dieta si ordini con l'ordine detto, secondo'l bisogno dell'humore, dell'età, e consuetudine. Nota, che all'emigrania in materia colerica sanguigna si fa questo elettuario ℞. poluere triasandali cum reobarbaro radoplicato, con semi comuni freddi applicati senza sansora, onz. due, conserua di rose onz. ʒ. zucchero bianco bono quanto basta si facciano pizette, & ogni pezzetta sia onza ʒ. & ʒ. la prenda all'alba con vn poco di vino bianco adeguato. Nella materia malinconica, si fa questo elettuario ℞. pol-

uere d'elettuario regio dram. tre, pignoli
mondati onz. ½ poluere di cannella drā-
ma 1. zuccaro quanto basta, si faccia co-
me di sopra. Alla cefalica flemmatica si
faccia così, ℞. poluere de elettuario di-
anisi dram. 1. poluere d'elettuario de ga-
brielle senza reobarbaro, & musco dram.
due, zuccaro bianco buono quanto basta, e
si faccia, come di sopra.

Dell' Emigrania.

Cap. 108.

Nella cura della emigrania così si pro-
cede, si è da materia sanguigna, che
sta alla parte sinistra del fronte sino all'an-
gulo dell'occhio; primo si caui sangue alla
vena saphena del piede destro, stando la vir-
tù nel suo robore, & dopò alla vena cefali-
ca della mano destra, e si caui la debita
quantità, del sangue, si pure sta il dolore si
farà la sagnia nella vena della fronte, che
sta fra le due sopraciglie, o si pona la san-
guisuca nel detto luogo, e si facciano le fre-
cationsi nelle parti inferiori, & si mettano
le ventose senza taglio: se faccia il bagno
alle gamme, & braccia, con acqua di fiori
di camomilla, rose, & viole ana parte egua-
le.

le con vn poco di aceto, & si'l dolore è nella parte destra del fronte, si caui sangue al principio nella safena del piede sinistro, ò nella cefalica del braccio sinistro, secondo'l grado della virtù, & all'ultimo nella fronte. Nota, che flussa la materia al luogo, ragioneuolmente si deue cauare sangue per la stessa parte. Nota l'emigrania alcuna volta si fa da materia colerica, che stà dentro le vene della cute. Alcuna volta si fa da materia flemmatica, alcuna volta da materia malinconica, & alcune volta da materia sanguigna: & in tutte le spetie si conuiene cauar sangue per diuertire: ben vero, Al principio solo diuersiua nel stato, e declinatione solo eradiciua, ò minoratiua per l'istessa parte. Ne gli altri humori non si conuiene la sagnia, si non al principio diuersiua. Nello stato non si conuiene, quando la materia flussa si dica sanguigna, eccetto si vi fosse vn grandissimo dolore perche'l dolore tira la cura à se come dice Auicenna 4. primi C. dicens, quotiescunque aliqua egritudo, dolori coniuncta fuerit, prius dolorem sedabis idest adminus mitiga. Essendo adunque la sagnia rimedio oportuno à sedare il dolore, come dice Auicenna nello stesso luogo, per

che per la sagnia si caua il dolore, cauando
 si per essa l'humore, Fatta la sagnia, se'l do-
 lore si causa dall'humore violèto, si deue-
 no ponere i ripercossiui, nel principio det-
 ti, d'olio rosato, violato con vn poco di ace-
 to. Ancora si facciano bagni freddi, e hu-
 mido nella fronte, braccie, e gambe con ac-
 qua di canna, cime di salici, fiori di rose
 rosse, e fiori di viole. Si digerisca la ma-
 teria così ℞. sirop. acetoso semplice on-
 za 1. sirop. de succo di rose onz. 2. con
 due onze di decottione d'endiua, capilli
 vieneri, fiori di borag. e di bogloss. la pré-
 da all'alba, e dormi; al'estate la prenda fred-
 da, e nell'inuerno calda, o tepida. Fatta la
 digestione si euacui con l'euacuationi or-
 dinate nella cura della cefalica colerica, e c-
 etto la dose, qual vuol essere minore: que-
 sto s'intende, si viene dalla male comples-
 sione de'membri inferiori il dolore del ca-
 po fino all'angolo dell'occhio. La causa
 di questo dolore migraneo è vna risolutio-
 ne d'humori colerici al detto luogo. On-
 de nel principio, si fanno le frecationi, e ba-
 gni, che tirano alle parti inferiori, come
 d'acqua di canne, e d'ortiche; si mettanc le
 ventose alle spalle, e natiche, e doue stà il
 dolore si facciano l'epiteme, Si nell'vri-

na apparirà grossezza, e con rossore, all' hora è segno, che'l sangue predomina, & all' hora si caui sangue nella basilica del braccio sinistro, si ne caui quantità debita, e nota, che alcuna volta i medici nel vedere l'vrina, s'ingannano, vedendola rossa, e grossa, & giudicano chi'l difetto sia nel sangue & massime quando ci è il flusso, donde la grossezza dell'orina dipende dalla flemma e la roschezza dalla febre. Ma mi dirai, quali sono segni dell'effetto del sangue, e quali sono i segni del difetto della flemma? Dico, che ogni volta, che è difetto nella flemma, quella roschezza nell'vrina non è oscura, come è, quano è difetto nel sangue; di più il difetto nel sangue in ogni tempo, ò sia nel principio, ò nell'aumento, ò nello stato, ò nella declinatione, sempre apparisce rossa, & grossa: ma nel difetto, nella flemma, nella declinatione, ò nella mundificatione della febre, apparisce grossa, e non rossa: horsù al nostro proposito dico, che, se l'vrina apparirà grossa, & rossa, all' hora il dominio è nel sangue, e si deve cauar sangue, conforme si è ordinato nella basilica del braccio sinistro, & auanti la sagnia, & dopò si facciano seruitiali lentiti coa interuallo di tempo, detti sopra, &

auanti la digestione prenda questo leniti-
 uo si dissoluaano nell'acqua di decottione di
 capilli veneri, fiori di borag. e buglossa,
 polpa di cassia .s. a. manna di calabria ana
 onz. i. succo di rose onz. .i. la prenda al-
 l'alba; la mattina seguente prenda di con-
 serua rosata vn onza con due onze d'acqua
 di decottione d'endicia, e si faccia vn serui-
 ziale lenitiuo detto. Dopò si digerisca la
 materia così ℞. sirop. d'endiua onz. i. si-
 rop. viol. onz. .i. con due onz. d'acqua di
 decottione d'endiua, fior di borag. e bo-
 glossa, e semi comuni freddi. Digerita la
 materia, prenda il lenitiuo dissoluto nell'-
 acqua, nella debita quantita della decot-
 tione di detto siropo, polpa di cassia s. a.
 e manna di calabria ana onz. i. reobarba-
 ro infuso nel succo di rose dram. i. con
 vno poco di spica. Il succo di rose onze
 due. Se adunque l'vrina è rossa, e sottile
 con qualche grossezza nell'emigrania, all'-
 hora sarà permista di calore è si la mate-
 ria sarà flussa; all'hora è necessaria la sa-
 gnia; si'l dolore, perseuererà, si faccia la sa-
 gnia in fronte, o si ci metta la sanguisuga,
 al medesimo luogo, e perche questo dolo-
 re alcuna volta è con vno gran battimento
 si ponga in quello luogo, che batte, vn piò-

bo sottile à ciò reprima quello battimento e si ci legghi. Si facciano le epitime nel fecato di tutti sandali, acqua rosa, con vn poco d'aceto, e zaffarana. La dieta sia fredda, & humida. Ma si l'emigrania si fa dalla cefalica, si caui sangue al principio nella cefalica del braecio destro, & si'l dolore è molto intenso, si ponno far l'epitime nel luogo del dolore, auanti la purga, perche sforzatamente in tutte le spetie d'emigrania, quello dolore tirà à sè la cura: ma regolarmente, non si deue fare tal rimedio locale, si non dopò la purga degli humori, onde si mettano al luogo dolente questi ripercossiui ℞. olio di camomilla, olio rosato ana onz. i. con vn poco di aceto, si mettano le ventose alle spalle, e natiche, e si facciano seruitiali lenitiui detti, e si digerisca la materia col digestiuo, detto nella cura della cefalica malinconica con gli stessi euacuatiui, ma in meno dose: la dieta sia come nella cefalica malinconica. Ma, si l'emigrania fosse causata nella parte sinistra del capo da passione della milza, si facciano i bagni nel principio di cose calde, & humide nelle braccia, & gambe ordinati di sopra, e si mettano i detti ripercossiui, i quali sono ordinati nella cura dell'emigrania,

nia, che viene da materia malinconica, che sta nel cerebro. Si facciano seruitiali lenitiui. Nel principio si faccia vna sagnia nella basilica della mano destra, e si mettano le ventose nelle spalle, e natiche, perche diuertono la fumosità: che sale dalla materia malinconica al capo: dopò si digerisca la materia così ℞. sirop. di fumo terre onz. i. sirop. di succo di rose onz. ʒ. con due onze d'acqua di decottione di fiori di boragine, & boglossi. Digerita la materia, si euacui con l'euacuatiuo, ordinato nella materia, che dipende da passione di milza dal capo. Se sarà necessaria altra digestione, all'hora si digerisca con gli stessi digestiui nella Predetta cura, ma in meno dose secondo'l buon giuditio, la dieta deue essere ordinata, come di sopra. Si l'emigrania viene da mala complessione fredda, & humida, che sta alla parte destra, o sinistra del capo, si faccia la sagnia alla parte contraria nel principio dalla vena cefalia, e si facciano le frecationi; e ventose, & epirime ordinate nella cura dell'emigrania d'humore malinconico, ma che vada à maggiore siccità si facciano i seruitiali lenitiui auanti, e dopò la sagnia, si digerisca la materia, come si è detto nella cura della cefalica da

materia flemmatica, che stà nel cerebro, cō gli stessi euacuatui, conforme al buon giudicio: si nel progresso saranno necessarij seruitiali solutiui, si facciano lenitiui con met terci alcune cose solutiue, come è la hiera pigra si ci metta vna debita quantità, se è materia flemmatica si ei metta vn'onza, ò si ci mettano cose, che appartengono à gli altri humori; si è materia malinconica benche ci siano i lenitiui, si ci metta la confectione d'hamec vna dram. ò due. Si farà da materia flemmatica, dalla compassione de'membri inferiori si facciano le freccationi, e ventose dette, e seruitiali lenitiui cō amministrarci cose solutiue, come agarico, turbit ouer colaquintida in debita quantità, secondo'l buon giudicio. Si digerisca l'humore flemmatico ℞. sirop. de tribus radicibus s. a. onz. i. rodomiele onz. ʒ. con due onze d'acqua di decortione d'endiuija, e bettonica. Digerita la materia, si minori così, perche la materia parlando regolarmente non hà bisogno di degeftiuo perfetto, perche non se ppò perfettamente digerire per la gran viscosità. Il minoratiuo, è questo si dissolua nell'acqua del detto sirop. in quantità sufficiente polpa di cassia s. a. onz. i. succo di rose onze due, agarico

rico scrop. due , salegem. grani tre . La prenda all'alba, e non dorma . La mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice ; e prenda vn onz. di miua semplice; si farà rimasta alcuna cosa di materia , si digerisca così ℞. sirop. di sticados onz. i. sirop. di succo di rose onz. ʒ con due onze d'acqua di decottione vtriusque endiuic con le radiche , & nella fine si ci metta vno poco d'assinthio . Digesta la materia s'euacui ℞. poluere de pillole cocchie dram. i. poluere di pillole stomatiche prime scrop. due si ne facciano sette pillole con succo di nascenso, le prenda à meza notte, & dorma; la mattina seguente si faccia vno seruitiale semplice, e prenda vn'onz. di miua semplice come si è detto di sopra. La dieta è come nella cura dell'emigrania della mala complessione del cerebro eccetto, che iui è sottile è quà, e grossa.

Della Scothomia, e Vertigine.

Cap. 109.

Nella cura della Scothomia , & Vertigine, è da sapere, che queste passioni alcuna volta vengono dalla mala complessione, & materia, che stà nel cerebro, &

altre volte dalla compassione delle membra inferiori. alcuna volta la scotomia è vn'humore malinconico, e si vedono certe croste nere, e si dice à Scotho, che vuol dire priuionia, cioè mosca, quasi appriuius muscarum, e viene per difetto dell' imaginatiua perche gli apparono alcune cose altramente di quelle sono: & alcuna volta viene d'humore malinconico nelle parti inferiori, e particolarmente nella milza, la quale è il ricettacolo degli humori malinconici i quali vanuo al cerebro, & causano tal passione. Se la scotomia si fa d'humore malinconico, che stà nel cerebro, si digerisca così la materia. *R.* Sirop. de fumo terræ onz. i. sirop. di succo di rose onz. i. con due onze di decottione d'acqua di finocchi, bettonica, & celidonia. Digerita la materia, si euacoi. *R.* poluere di pillole lucis maioris dram. vna; poluere di pillole elefanginarum, ò d'hermodactilis scropoli due, si ne facciano sette pillole con succo di finocchi, le prenda à mezza notte. & non dorma: dopò si bagnerà gli occhi con questa acqua. *R.* celidonia, finocchi, ruta, berbena ana pog. i. si bollano in vna quantità de vino d'vna libra, fino alla consumptione della terza parte si coli, & alla

colatura si ci metta aloe epatico lauato onz. i. tutia lauata scrop. i. & di questa acqua si ne metta a gli occhi la sera, quando vada a dormire con vn poco di bombace. Dopò vfi questa confettione. ℞. succo di finocchio, succo di ruta, di celidonia, di verbena, di saluia ana onz. vna, poluere bettonica, cannella fina, & poluere di noce moscata ana dram. i. miele quanto basta; di questa confettione ne preda ogni mattina all'alba dram. due, beuendoci vn poco di vino bianco buono; si facciano seruituali semplici per interuallo, ne' quali si ci metta per ogni volta di confettione di hamme preparata dramme 4. & alcuna volta si facciamo queste supposte, ℞. poluere di pillole d' uiera, ex sedecim rebus dram. i. poluere di lapis lazuli scrop. i. miele bruciato quanto basta, la dieta mangi carne arrostita, bollita, di castrato, di polli, e di galline. Alcune volte cotta con fenocchi, vuona fresche da beuere, il vino sia bianco & non fumoso, e ben temperato. Si viene dalla materia malinconica, che sta nella milza, il che si conosce dal dolore, o dalla gonfiatura della milza, perche la natura ha ordinato, che la milza sia recettacolo dell'humore malinconico, quando detto

humore abonda nella milza , particolarmente si causa il dolore nella milza estensiuo , e si sente durare il dolore ; al principio si caui sangue alla saluatella della mano sinistra, la quale stà frà il deto anolare , & auricolare, per diuertire i fumi, che vanno al capo . Poi si digerisca la meteria con la digestione detta nella cura della scothomia da mala complessione con materia malinconica. che stà uel cerebro . Fatta la digestione, si euacui così, si dissolua nell'acque del detto sirop. vn'onza di polpa di cassia s. a. confettione d'amec preparat. onz. ʒ. succo di rose onze due la prenda all'alba, e non dorma . La mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, & vsi i seruitiali ordinati per interuallo, & la stessa confettione. Si la scothomia viene da materia sanguigna, si vederanno croste rosse : perciò al principio si caui sangue nella vena del fronte, la quale stà frà le due supercilie, & al principio prenda onz. ʒ. di polpa di cassia s. a. manna di calabria onz. ʒ. con due onze d'acqua di decottione d'endiuia, fiori di boragine, e boglossa; la prenda all'alba tepida, e non dorma . Si viene dal feceto nel qual membro si generano i quattro humori per la sua digestione da l

chilos

chilos mandato al fecato , e si ci generano tre superfluità,ciò è della colera, la quale va al cisto del fiele,si manda dalla natura à gl'intestini,acciò la natura,mediante questa superfluità,si prouochi ad andar del corpo,& alcuna parte d'essa vadi al fondo dello stomaco per fare bene digerire i cibi : & perche questa colera è molto penetratiua, ò mordicatiua per essere lo stomaco assai sensitiuo all'hora si cagiona nel fiele vna passione,il che si conosce, perche'l patiente patisce gran vomito , & le superfluità, che vanno alla milza,delle quali, qualche parte la natura ne manda allo stomaco nel tempo del cibo per due cause ; la prima à ciò si causi l'appetito,la seconda à ciò stréga la bocca dello stomaco,à ciò meglio si digerisca il cibo,quando sia gran copia di malinconia allo stomaco cioè alla bocca d'esso all'hora si causa l'appetito canino, & nel fecato si generano superfluità della fléma, la quale và al polmone,à ciò possa rendere il debito vfficio al cuore per infrigidarlo,& humettarlo,& ancora le superfluità dell'vrina,le quali non sono humorali perche l'orina è stata generata dalla natura à ciò gli humori generati nel fecato,i quali per la loro grassezza non possono passare

per le vie che vanno a' reni, per essere quelle anguste, & per mezo dell'vrina passano facilmente per esser l'vrina sottile, e calda, e perciò aperitina di quelle vie: quando adunque nel fecato vi è gran copia d'humori, & particolarmente dal sangue, all' hora si causa la scothomia per la compassione del fecato. Allora si faccia la sagnia alla basilica del braccio destro, e si caui di s'aguc la quantità debita. Ancora si pōga spesso negli occhi l'acqua fatta di capilli veneri, e finocchi, mangi le carni ordinate cotte con finocchi, & con endiuia, borag. & boglōsse, e si facciano gli altri rimedij, ordinati nella cura della scothomia sanguigna: ma, si la scothomia si fa dalla materia colerica, se vedranno le croste cetrine. E si la materia colerica sarà nel cerebro, si facciano i bagni freddi, e humidi nel principio, nelle gambe, e braccie, con acqua tepida di decottione di cime di canne, salice, e lattuche con vn poco di camomilla, si facciano seruitiali lenitiui ordinati di sopra, dopò si digerisca la materia così ℞. sirop. de viole onz. i. sirop. di succo de rose onz. ʒ. con due onze d'acqua di decottione d'endiuia, & horgio. Lo prenda all'alba, e dorma. Fatta la digestione, s'euacui ℞. poluere di

pillole d'hiera ex sexdecim rebus dram. ʒ. reobarbaro scrop. due, si ne facciano sette pillole con succo di rose, le prenda à meza notte, & dorma. La mattina seguente si faccia vn seruitiale lenitiuo, e poi riccua, vn'onza di zuccaro rosato con vn poco d'acqua fresca. Si la scothomia si fa da materia colerica, che stà nella parte inferiore v. g. nel fecato, si digerisca così. Si dissolvano nell'acqua del predetto sirop. polpa di cassia s. a. onz. ʒ. manna di calabria onz. ʒ. succo di rose onz. due. Si la materia non sarà copiosa si ci metta due sirop. di reobarbaro, & vn poco di spica, & le prenda all'alba tepida, e non dorma, & vsi seruitiali lenitiui nel principio, aumento, stato, e declinatione per la gran calidità, & siccità, e sottigliezza, si faccia mattina, e sera l'vntione auanti'l cibo, nel fecato conceroto sandalato. Se vi è vna grande inflammatione, se gli dia vn poco di succo di piantagine ò di cocozza, & ancora si faccia l'ontione a' reni con l'vnguento bianco; ancora si faccia elettuario ℞. poluere de triasandal. dramme due semi freddi comuni onz. ʒ. semi di papagno bianco drama ʒ. zuccaro buono, quanto basta, si ne facciano pizzette d'vn onz'e meza l'vna, ne prenda

prenda vna per volta all'alba con vn poco
 di vino bianco buono, & temperato: la die-
 ta vada alla frigidità, & humidità. Il vino
 sia sottile, e ben temperato cō acqua cot-
 ta: si la materia della scothomia sarà flē-
 matica, & è nel capo; al principio si met-
 tano le ventose alle spalle, e natiche, e si
 facciano seruitiali lenitiui, ne' quali si ci
 metta per volta mez. onz. d'hiera, picra, &
 alcuna volta si facciano supposte di polue-
 re d'hiera d'otto cose, agarico, salegemma
 sterco di forici, e miele bruciato. Si dige-
 risca la materia così ℞. sirop. de radicibus
 s. a. onz. 1. rodomele onz. 2. con due
 onze d'acqua di decottione di bettonica,
 & endiuia. Digesta la materia, si euacui
 così. ℞. poluere de pillole cocchie serop.
 dui, agarico serop. 1. se ne facciano ein-
 que pillole con rodomele si prenda à me-
 za notte, e dorma. La mattina seguente si
 faccia vn seruitiale semplice, & all'alba
 prenda vn'onza di miua semplice: si farà
 bisogno di digestione, si digerisca così ℞.
 siropp. di sticados onz. 1. sirop. de succo di
 rose onz. 2. cō acqua di decottione vtriuf-
 que endiuiz, con le radiche, e nella fine
 della decottione si ci metta vn poco d'as-
 sinthio. Digerita la materia s'euacui co-

si ℞. poluere de pillole cocchie dram. i. pillole masticarum scrop. due; si ne facciano tre pillole con succo d'assinthio le prenda à meza notte. La mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, e prenda vn'onza di miua semplice. Si la scothomia, viene da materia flemmatica, che stà nello stomaco, si digirisca la materia col digestiuo della precedente scothomia; dopò se gli dia questo minoratiuo. Si dissolua nell'acqua del detto sirop. vn'onza di polpa di cassia s. a. agarico scrop. due, salegemma grana tre, Succo di rosa onz. i. si faccia il seruitiale, come di sopra prenda vn'onz. di miua semplice e bisognando più di digestione, si digirisca col secondo digestiuo, detto di sopra, & s'euacui così ℞. poluere di pillole stomatiche preparate dram. i. agarico scrop. due, poluere de pillole cocchie scrop. i. si ne facciano sette pillole con rodomele, le prenda à meza notte, e dorma. La mattina seguente, si faccia come di sopra, e si facciano i seruitiali lenitiui detti di sopra, & ancora con tanta solutione, faccia dieta, che declini alla calidità, & siccità, beua vino digestibile. Ancora si faccia elettuario d'anisi dram. due, poluere aromatico rosato dram. vna, con-

serua di rose onz. i. ⁊ zuccharo quanto basta, & si ne faccia pizette, & ogni mattina se ne prenda vna, con vno poco di vino buono.

Della Frenesia.

Cap. 110.

LA Frenesia alcuna è vera, alcun'altra non è vera. La frenesia si fa dal pannicolo, che rifrena il cerebro, e perciò si chiama frenile, perche si fa nella parte interiore del cerebro, cioè nel senso comune, doue sta la rete mirabile, qual è il pannicolo tessuto, & composto da molte vene, & arterie, e questa postema si dice calidum finfen, per altro nome, da á sirsen, á fin, ch'è il capo, e fen, ch'è la postema, che vuol dire postema del capo, e questa è la vera frenesia. la non vera è quella, che si fa da' fumi colericici, che vanno al cerebro, & si chiama parafre, cioè simile alla frenesia. Questa ha dilucidi interualli, essendo la materia nel cerebro, e particolarmente essendo la postema da mala complessione. Nella cura di questa infirmità di frenesia, la quale procede da mala complessione con la materia che sta nel capo, la quale se dice vera fre-

nesia. Primo si deue cauar sangue nella
 cefalica del braccio destro, ò nella saphena
 del piede destro, e si mettano le ventose
 senza taglio nelle natiche, e spalle, & auan-
 ti la sagnia si faccia questo seruitiale, ℞.
 succo di biete, succo di cocozza, succo di
 boragine, e boglossa ana onz. 1. olio viola-
 to, e miele violato, cassia tratta ana onza
 2. si dissoluanò con i sudetti succhi in
 acqua di dette herbe, e si ci mettano due
 rossi d'oua fresche, e per 4. di si può fare
 questo seruitiale, e le ventose dette. Si fac-
 ciano i ripercossiu in la fronte, & tempie
 con aceto, vna parte del succo di cocoz-
 ze, latte di donna, ch'allatta figliuola, oglio
 rosato, e violato per tre parti; fatto prima
 lo bagno nelle gambe, e tempie con acqua
 di canna, viol. rose, etne di salici, di canne,
 & vna testa di papagno bianco, dopò pren-
 da il lenitiuo, cioè si dissoluanò nell'acqua
 di decottione d'endiuiia, capilli veneri, fiori
 di boragine, boglossa, acetosa, pimpinella, e
 mellissa, polpa di cassia s. a. e manna seria-
 na, ò conserua di viole ana onz. 1. succo di
 rose onz. due, la prenda all'alba, & non dor-
 ma. La mattina seguente prenda vn'onza
 di conserua di viole, con due onze d'acqua
 d'horgio, e dorma, dopò si faccia vn serui-
 tale

tiale d'acqua d'horgio, nella quale si dissolua zucchero rosso, & olio rosato ana onz. ʒ. con due rossi d'vuoua fresche. Dopò si digirisca la materia così ℞. sirop. acetoso semplice onz. ʒ. sirop. violato onz. ʒ. con due onze d'acqua di decottione d'endiuia, fiori di boragine, viole, & horgio; fatta la digestion, si dia il solutiuo, si dissolua nell'acqua del predetto sirop. polpa di cassia s. a. manna ana onz. ʒ. tamarindi onz. ʒ. succo di rose onz. ʒ, conserua di viole onza ʒ. la prenda all'alba, e non dorma; la mattina seguente si faccia vn seruitiale lenitiuo, detto di sopra, & prenda all'alba vn'onza di conserua di viole con acqua d'horgio. Si frà quattro dì l'infermo pure stà con mala dispositione di nuouo si digirisca la materia, ℞. sirop de tribus radicibus, con aceto onz. ʒ. sirop. violato onz. ʒ. con due onze d'acqua di decottione, capilli veneri, fiori di boragine, & boglossa, & vtriusque endiuia; fatta la digestion, ℞. poluere de pillole d'otto cose dram. ʒ. reo-barbaro scrop. due, agarico scrop. ʒ. si ne facciano sette pillole, con sirop. di succo de rose, le prenda à meza notte, e dorma: all'alba prenda polpa di cassia s. a. onza ʒ. manna di calabria, e conserua di viole ana

onza 1. ÷ si dissolvano in acqua d'horgio quanto basta, e dorma : si persevera ancora si faccia vna sagnia alla vena della fronte : si delira, se gli metta vn gallo in testa, e particolarmente alla parte anteriore . Si faccia così, si spenni viuo, dopò si batti con vna bacchetta, dopò si tagli, per li reni , e si metta al luogo detto, ò vero si ci mettano i polmoni di castrato, spesso scalfati nell'acqua bollète, ò vero si ci mettano i cagnuoli varati . La dieta sia tenue, e sottile, deue vsare le minestre, co' semi comuni freddi , e co' semi di papagno bianco , beua acqua d'horgio con zuccaro , ò vino di granato adacquato con acqua cotta, ò con siroppo violato con acqua d'horgio : può mangiare lattuche con poco aceto, e zuccaro ; ma si fosse troppo debile, perche la debolezza tira à sè la cura, può mangiare la torta , il distillato , nel quale si mettano le polveri cordiali senza spetie con vn poco d'acqua rosa, e succo d'agresta, e beua vino bianco, leggiero così. ℞. acqua di fonte libre otto bolla, e quando comincia à bollire si ci mettano tre onze di vino bianco, bolla fino alla consumatione della terza parte, e di questo vino beua . La mattina dopò la torta, prima prenda vna pizetta di triasandali sen-

za reobarbaro, e senza canfora co' semi comuni duplicati con vna dram. di semi di papagno bianco, e beua del detto vino onze cinque, ò sei, la sera mangi cibi freddi, & humidi, già detti, e beua acqua d'horgio, ò succo di granata, ioleppo violato con acqua d'horgio vt supra. à mezzo di; si è state prenda vn'onza $\frac{1}{2}$ di ioleppo violato, con meza lib. d'acqua d'horgio auanti prendendo due onze di confettione di milone indo; ma s'e nel verno prenda la notte questo ioleppo con questo milone. Ancora alcuna volta può sciacquarsi la bocca con acqua di milone, ò con acqua d'horgio, via l'infermo in luogo oscuro, perche'l lume maligna la colera, che stà nella causa: si la frenesia si fa da compassione di membri inferiori, cioè da fumi, che ascendono dal fecato, & d'altri membri inferiori; si dal fecato si caui sangue dalla basilica del braccio destro si facciano le frecationi nelle gambe, e braccia, e si facciano bagni, ch'attrahino alle parti inferiori; si mettano le ventose nelle spalle, e natiche, si facciano l'epitime nella fronte, dette di sopra, si facciano seruitiali lenitiui, e prenda lenitiui, e digestiui della materia detti di sopra, & s'euacui, come di sopra, eccetto, che non deue prendere

re le pillole, eccetto che si da la parafrenesi andasse alla frenesia confirmata, perche all' hora ci vogliono altri rimedij, che la sanguia, e pillole, ponendo il polmone di castrato. La dieta, benchè non deue essere tanto fredda, & humida, come nella vera frenesia. Et nota, che in qualunque frenesia non si deue cauar sangue, ne si deueno ponere ripercossui nelle parti del capo, perche così gli homori più s'intrinfecano. Ancora in ogni frenesia si deue far l' onzione a' reni, con l' vnguento bianco, & nel fecato con l' vnguento sandalino, mattina, e sera auanti del cibo: si non dorme, si metta l' vnguento populeon nella fronte, e tēpie, fatti prima i più leggieri, con questo vnguento si ci pongano tre grana d' opio; si ci farà postema, fatta la protesta, serue per far venir il sonno, e mettere a' testicoli succo di solatro. Nota, che sono tre le cause della frenesia, cioè primitiua, antecedente, e congiunta. La causa primitiua, può essere vna gran caldezza di sole, e per mangiar cose calde, come agli, cipolle; la causa antecedente è l' humore colerico, alcuna volta misto con sangue, & è auanti, che si faccia la frenesia in atto; la causa congiunta sono gli humori, che attualmente fanno la fre-

frenesia, & nota, che bisogna molto ben guardarfi da questi frenetici, perche fanno male burle, experto crede.

Dell' Apoplefia.

Cap. III.

L'Apoplefia è vna ociosità de'membri con la priuatione del senso, e del moto; per l'oppilatione fatta de'ventricoli tutti del cerebro; onde da questa oppilatione non ponno passare gli spiriti à dar' il senso, e moto al corpo. Tre sono le cause dell'apoplefia, cioè primitiua, antecedente, & congiunta. La causa primitiua è vna gran freddezza, & humidità d'aria, souerchio mangiar cibi flemmatici, ò che generano sangue flemmatico, come sono le foglie, i frutti, i pesci, e'l souerchio beuere acqua fredda. La causa antecedente è l'humore auanti che l'apoplefia sia in atto: la causa congiunta è l'humore, ch'attualmente fa l'apoplefia. L'apoplefia alcuna volta si fa dalla flemma con permistione del sangue, si conosce per la rossezza de gli occhi, & della faccia, perciò nel principio si faccia la sagnia in tutte due le cesaliche della mano destra, & auanti questa sagnia si fac-

sia questo seruitiale, si dissolua nell'acqua
 di mercorella, malua, parietaria, olio, e mie
 le comune di pomato ana onze due, hiera
 picra onz. meza, perche questa materia si
 deue minorare auanti la digestione perche
 è furiosa per causa della quantità, ancora
 per lo luogo della apoplefia nel cerebro, si
 mettono ancora le ventose nelle spalle con
 taglio, si facciano le frecationi nelle brae-
 cie, e gambe, e bagni caldi, e secchi negli
 stessi luoghi, come d'acqua di camomilla, e
 dell'vno, & l'altro poleio. Si deueno fare li-
 gature gagliarde ne' deti de' piedi, & della
 mano: si deueno prouocar sternuti, si deuo
 cominciare de' più leggieri gradatim a' ga-
 gliardi, come al principio seruirsi di polue-
 re di pepe, cō poluere di rose rosse mischia-
 dopò andar a' più gagliardi, con elleboro
 bianco, & si deueno fare i rimedi, detti, fuo-
 ri della sagnia, e delle ventose alle spalle cō
 taglio, nel progresso, si ponno fare altri ser-
 uitiali, cioè si dissolua nell'acqua della de-
 cottione di camomilla, semi d'anisi, finoc-
 chi, mercorella, parietaria, agarico ana drā.
 i. colocintida scrop. dui, poluere di pil-
 lole cocchie scrop. i. castorio scrop. i.
 con vn poco di sale, se facciano anche sup-
 poste. R. poluere d'hiera d'otto cose drā. i

agarico scrop. i. sterco di sorici dram. i.
polpe di coloquintida dram. meza miele
bruciato quanto basta . Nota, che questi
rimedij caldi, e non solo si fanno per eu-
cuare , mà ancora per far venire la febre à
ciò quella febre affottigli la materia flem-
matica, e s'apriuo que' ventricoli del cere-
bro, donde si hà la sententia d'Hippocrate
in illo affor. febrem in spasmus fieri melius
est, quam spasmus in febre . Ma tu di per
quel, che dice Auicenna in prima tertij C.
que febris est malum signum in apoplefia .
Ma si risponde , ch' Auicenna intende nel
quarto luogo della febre , che segue l'apo-
plefia, come l'apostema del cerebro, & non
della febre, che digerisce, e sottiglia l'hu-
more flemmatico; Di più chi dubita, ch'a-
desso nel principio non si douerebbe dar la
medicina solutiua, come in q'lo Affor, dige-
sta medicari, & mouere non cruda . Et in
prima sen. quarti in cura febrium ingene-
rali, & non curatis materias indigestam ca-
lidam, neque frigidam, & dieta, que alij in-
tellexerunt, & Auicen. & Hipocr. quæ in
principio non debemus dare Medicinam
eradicatiuam, sed solutiuam, bene tam mi-
noratiuam, stante materia multa, vt in casu
nostro . Onde si deue dare la medicina

minoratiua, ò seruitiale ò medicina solutiua, data in poca dose v. g. si s'intende disradicare con agarico vna dram. se si vuole minorare, si dà meza dram. Ancora si deue ponere sopra'l capo dell' Apoplettico rato vna fressora tanto calda, che senta gran ardore, & calore, e particolarmente, se l'apoplezia si comincia à confirmare. Ancora si faccia il sinapismo sopra tutto'l capo ℞. fichi secchi numero diece semi di sinapi, castorei ana dram. i. succo di ruta onz. tre, poluere di pepe, pietro ana scrop. due, olio rosato onz. i. se poluerizzi quello, che si può poluerizzare, e si meschi ogni cosa insieme come vnguento con vn poco di cera, e si stenda in vna pezza grande, che pigli tutto'l capo, e si metta sopra'l detto capo: si l'apoplezia viene da flemma solo, e più difficile à guarire, essendo la flemma viscosa, la quale viscosità è con vna grande oppilatione ne' ventricoli del cerebro, all'hora non ci vuol sagnia, perche non ci sono segni di permistione di sangue ne' ventricoli, nè rossore nella faccia, & occhi, ma si vede vn colore, che va al piombino con gonfiamento, perciò non ci vuole la sagnia, perche più si raffreddaria la materia flemmatica per la rimotione del sangue, essendo

do il suo digestiuo, perciò fuori della fagnia si deueno fare i rimedij detti, ben vero de-
uono essere de maggior dosa, e di maggio-
re calidità, e siccità sottigliamento, e solu-
tione, questo apopletico, nel quale è la ma-
teria flemmatica nella causa malinconica,
e viscosa, si conosce, perche stà come vn'
huomo morto, se sia morto, ò viuo si cono-
sce per questi segni, & esperienze, si metta
vno poco di bombace sottile nelle narici, e
se si muoue la bombace, gia è viuo, si non
è morto, ouero si metta vn beccchiero d'ac-
qua all'ombilico, se si muoue è viuo, se non
è morto, deue stare per tre dì sopra la ter-
ra, cioè non deue sepellirsi. Nota, che que-
sta infermità viene di subito, come nella
epilepsia.

Della Litargia, e subet.

Cap. 112.

SI fa vn discorso della litargia, e subet;
perche al più delle volte si causano da
gli stessi humori flemmatici: differiscono
poi, perche la litargia è vn humore nella
parte posteriore del capo, come nella me-
moria. La subet è nella parte anteriore,
ciò è nel senso comune, secondo differisco-

no, perche la litargia, che segue la postema e può essere postema. La subet non è nè febre, nè postema. Tre sono le cause della litargia, e del subet, primitiue, antecedenti, & congiunte; le primiuue sono le cose non naturali, come l'aria fredda, & humida, beuere acqua fredda, souerchio sonno, mangiar troppo cose fredde, & humide: le cause antecedenti è l'humor flemmatico, generato da queste cose freddi, & humide, che possono causare la litargia, ò il subet. Nella cura così s'hà da caminare, se nel principio apparisce l'vrina grossa, rossa, si faccia la sagnia nella cefalica del braccio destro, la mattina si mettano i ripercossiuui nelle tempie. ℞. olio rosato onz. i. olio di camomilla onz. .i. vn poco d'aceto auanti la sagnia, si faccia vn seruitiale lenitiuo, ancora si faeciano le frecationi gagliarde nelle gambe, e braccia, si mettano le ventose alle spalle, e natiche. Ancora si faccia vn'altro seruitiale più forte con acqua di decoctione di camomilla, malua parietaria, nella quale si dissolua mez'onza d'hiera picra, olio, e miele comune spomato ana onze due agarico dram. i. con vn poco di sale. Ancora essendo la materia copiosa, ha de bisogno di minoratino, si dissolua in acqua

qua di decottione di bettonica, ilquiricia,
passoli s. arilli, polpa di cassia s. a. onz. 1.
agarico scrop. due salgamma grani tre,
succo di rose onze due, la prenda tepida
all'alba, e non dorma: la sera si faccia vn
seruitiale solutiuo detto. Dopò si dige-
risca la materia così R. sirop. de radici-
bus s. a. onz. 1. rodomiele onz. 2. con
due onz. d'acqua di decottione di betto-
nica, vtriusque endiuiz, e nascenso. Fatta
la digestione si purghi così, R. poluere di
pillole, cocchie dram. 1. poluere di pillole
d'hiera d'otto cose scrop. due, agarico
scrop. 2. se ne facciano pillole, con rodo-
miele le prenda à meza notte, non dorma:
la si faccia il detto seruitiale solutiuo, si
adunque la litargia comincia à confirmar-
si. Si facciano li sternuatorij di poluere
di rose, e di pepe, dopò si vada a'più ga-
gliardi con l'elleboro bianco. Si la poste-
ma si conferma, si faccia il sinapismo alla
memoria, R. fichi secchi numero cinque,
femi di sinapi dram. 2. si pestino insieme
bene, & vn'onz. d'olio rosato, succo di ru-
ta onz. due, anete onz. 2. capilli humani
bruciati, & poluerizzati onz. 1. 2. si mes-
chino insieme, e si stendano in pezza nuo-
ua, e si metta alla memoria; ancora si fac-

ciano sternutatorij gagliardi ℞. salgemma dram. i. agarico serop. ℥. sterco. di forici dram. ℥. castorio serop. vno, poluere di hiera di noue cose dram. ℥. miele bruciato quanto basta, e nel sinapismo detto si ci metta vna dram. di castorio. Ancora si faccia spesso odorare il castorio, e ruta in pipatella. Ancora di continuo si deue fregare, e poner le ventose, le frecationi si facciano con panni ruuidi, e dolorose, si leghino le braccia, & gambe, & nelle parti inferiori: non si permetta, che dorma vn minimo tempo gridandogli fortemente, & con vn grandissimo strepito, à ciò non se faccia tanta oppilatione in quelle vie, perche quanto più dorme, tanto più s'oppilano le vie de' ventricoli del cerebro della parte posteriore; l'ammalato deue stare in luogo lucido, e secco, à ciò non si profondi sonno. La dieta deue essere di calidità temperata, & humidità nel principio; ma confermata la postema, deue essere calda, e secca; onde nel principio deue mangiar così, ℞. amendole dolci mondate, e pistate vnâ quantità debita, e si cuocano in acqua rosa, e zucchero, e si ci mettano due rossi d'oua fresche, e questo fino alla confirmatione della postema, se gli dia la tor-

ta, & vòta da bere, vccelletti, pollastrelli, e beua vino, ben temperato con acqua cotta; Il vino sia leggiero, e bianco. Nella cura della subet, si deueno fare i rimedij locali, al principio, come nella fronte, e tēpie l'epirime con aceto bianco, & olio rosato per due parti, si deueno fare le frecationi, e bottar ventose ordinate, nella litargia, e e gli stessi seruitiali, e le stesse medicine; ma meno dose, perche la causa del subet è minor quantità, che della litargia, in luogo più caldo nella parte anteriore del capo.

Della Congelatione .

Cap. 113.

LA Congelatione si fa da materia malinconica fredda, e secca, che stà nella parte posteriore del cerebro, cioè nella memoria. Alcuna volta si fa da mala cōpleSSIONE fredda, e secca. Nella cura adūque, essendo la causa l'humore malinconico, si deueno ponere le ventose alle spalle, e natiche senza taglio, e le frecationi gagliarde, e ligature dolorose, e seruitiali gagliardi, & malua, mercorella, parietaria anz parte eguale, e si cuocano, & in questa

decottione si ei dissolua mez'onza di pospa
 di castia s. a. confettione d'hamec prepa-
 rata dram. tre, miele comune spomato, &
 olio comune ana onz. 2. con vn poco di sa-
 le: si le feccie fossero molte indurate negli
 intestini, si facciano seruitiali lenitiui det-
 ti, dopò si digerisca così ℞. sirop. di epithi-
 mo onz. 1. sirop. di succo di rose onz. 2.
 con due onz. d'acqua di decottione di fu-
 moterre, fiori di boragine, e bogloss. dopò
 s'euacui così, ℞. polu. di pillole di fumo-
 terræ dram. 1. poluere di pillole d'eupato-
 rio scrop. due, se ne facciano sette pillole
 con assinthio, le prenda à meza notte, e non
 dorma, la mattina seguente si faccia il ser-
 uitiale semplice con mez'onza d'hiera pi-
 era, all'alba prenda terriaca scrop. 1. con
 vn poco di vino bianco, si haurà bisogno di
 più digestione si digerisca così. ℞. sirop.
 de fumoterræ onz. 1. sirop. d'assinthio on-
 za 2. senza aceto, con due onze d'acqua
 di decottione di polipodio, & epithimi, fu-
 moterræ, & absinthio. Digesta la materia
 s'euacui così ℞. poluere di lapide tazzuli
 dram. 1. poluere di pillole cocchie scrop.
 due, se ne facciano sette pillole con siropo
 di fumoterræ, le prenda vt supra, la matti-
 na seguente si faccia vn seruitiale, come

ta, nel mezzo del templo si fanno sopposte, gagliarde, dette di sopra nel trattato della liturgia, ma si deueno ponere alcune cose, ch'attrahano l'humore malinconico, come eleboro negro al sano giudicio, si deueno prouocare sternuti co' più leggieri, detti nella liturgia, dopò con gagliardi con l'elleboro negro. L'elleboro negro prouoca la materia malinconica, e'l bianco prouoca la flemma; ma si deue fare l'ontione nel fecato, poi nel capo con olio di camomilla, & irino ana parte eguale, & in questi olij meschiati si ci mette vn poco di castorio. La dieta deue essere humida, come uoua da beuere fresche, carne di polli, & vccelletti, e torta. Beua vino fortile, biancu, ben adacquato. Ma se la congelatione si fa da mala complessione, fredda, e secca, senza materia, si danno cose, che alterano solamente, come l'ontioni dette calde, & humide d'acqua di camomilla, & pulcio nelle braccie, e gambe; conuiene la rarefattione dell'aria con cose, che scaldino l'aria, e l'infermo. La diete deue essere la stessa.

Del Tremore, e stupore.

Cap. 114.

LO stupore è di due sorti, vno si fa ne' sensi interiori, i quali sono inutili à seruire l'intelletto, da' quali ne viene il secondo, ch'è vna priuatione del senso, e moto nel membro. Del primo stupore n'hauemo discorso nel trattato della liturgia implicitamente; quà tratteremo del secondo stupore, per lo che si hà da notare, che tanto lo stupore, quanto il tremore al più delle volte si causano dalla materia flemmatica, come anche nella paralitia; e perciò richiedeno gli stessi rimedij: con questo auertimento, che nel tremore, e stupore non vi è tanta materia nella causa, come nella paralitia, e però i rimedij deueno essere in meno dose: onde conuengono seruitiali nel principio, fatti d'acqua di decoctione di camomilla, malua, parietaria, nella quale si dissoluanò castia tratta, olio, e miele comune spumato ana onz. i. con vn poco di sale; ma auanti di questo seruitiale lenitiuo, ordinato di sopra, digerisca la materia così, ℞. sirop. di succo di rose onza 3. rodomele onz. vna, con due onze

d'acqua di bettonica, e salvia, la prenda tepida, & non dorma. La mattina seguente si faccia vn seruitiale d'acqua di decottione di mercorella, camomilla, poleio, fieno-
chi, con dieci fichi secchi tagliati per mezo, all'alba: poi prenda vn'onza di miua semplice se pure durassero ancora il tremore; e stupore: di nuovo si digerisca la materia cosi \mathcal{R} . sirop. di sticados onz. i. rodomiele onz. ii. con due onze d'acqua di decottione di sticados, bettonica, paralesis, maiorana, e salvia. Digesta la materia, s'euacui cosi, \mathcal{R} . poluere di pillole fetide scrop. due, poluere di pillole di serapino dram. i. se ne facciano sette pillole cō rodomiele, le prenda à meza notte, e non dorma; la mattina seguente se faccia vn seruitiale, ordinato di sopra, & all'alba prenda vn scrop. di tiriaca con vn poco di vino bianco, & per inreruallo di tempo si facciano seruitiali gagliardi, ordinati nel trattato della litargia contro la materia flemmatica; fatta la purga, si ponno fare i rimedij locali, onde nel membro, doue è lo stupore, e tremore, fatta prima la soffimigatione del detto bagno, cioè \mathcal{R} . rosa marina, assinthio, maiorana ana fogillo vno, bollano nel vino rosso, adacquato per mit-

tà con acqua piouana, si prenda il fumo, si-
 no che sudi il membro, dopò faccia l'on-
 tione nello stesso luogo. ℞. olio castoreo, ca-
 momillino ana onz. i. poluere di piritro, di
 pepe bianco, pepe nero, e pepe lungo ana
 dram. i. si meschi ogni cosa insieme con vn
 poco di cera, si ne faccia vnguento, del qua-
 le mattina, e sera tepido s'onti il luogo
 auanti'l cibo, e con questo medesimo vn-
 guento s'onti la nuca, cioè, doue s'vnisce il
 capo col collo, il quale si dice essere l'origi-
 ne de'nerui; dopò fatta l'ontione si ci met-
 ta stoppa canepina calda. La dieta deue
 essere sottile, o che declini alla sottigliez-
 za, conforme alla dispositione dell'amma-
 lato, deue beuere acqua di miele, fatta così
 ℞. otto parti d'acqua d'horgio, & vna di
 miele. bolla alla consumatione della terza
 parte, e se non la potesse beuere, se gli faccia
 questo chiarello. ℞. salvia, sannicola, acoro
 pignoli mondati ana parte meza, bollano
 in vna libra, & meza d'acqua rosa cannella
 fina mez'onza, miele bianco vn'onza, bol-
 lano vn poco, e poi si colino, e di questa
 colatura beua. Ancora si facciano elet-
 tuarij ℞. amendole dolci mondade, e pista-
 te onz. i. poluere di semi d'anisi, e cannella
 ana onz. due, pignoli mondi onza meza.

noce moscata, e galanga scrop. vno, macis scrop. mez. garofali numero dieci conserua di rose onz. 1. ⁊ zucchero buono quanto basta, se ne facciano pizzette, & ogni pizzetta sia vn'onza, & meza, ne prenda la mattina vna pizzetta per volta, beuendoci vn poco d'acque di miele, o del chiarello ordinato; ancora si metta l'impiaastro nella commissura del capo. R. poluere d'incenso, di mastice, di noce moscata, di mirra, rose rosse, spica ana parte eguale, se ne facciano poluere sottili, e s'incorporino bene con vischio cerquino, & si stenda nella pezza di scarlato rotonda quanto vn carlino. Ancora può mangiare ceceri, pignoli mondi, e datteli, se gli proibiscono tutti cibi, che sono gagliardi aperitiui, como vino schetto, agli, e cipolle.

Della Parilisia.

Cap. 115.

LA parilesia si può causare in due modi. In vno modo, da causa estrinseca, e primitiua, come da caduta, o percossione. S'è vecchia, non si guarisce, perche è fatta la total mortificatione, per lo che quel membro non riceue nutrimento: si adunque è

fatta di fresco, ma senza gran percossa, si può far l'ontione, che si dirà appresso; Il secondo modo, che si può causare la parilesia è la causa intrinseca, come d'humore flemmatico, che al più delle volte va a'nerui, che stende il neruo, secondo la longitudine che non può essere istrumento atto del senso, e del moto, e particolarmente del moto, perche è la materia flématica, si se può digerire, si digerisca così, ℞. sirop. de radicibus senz' aceto onz. i. rodomele onz. 2. con due onze d'acqua di decottione di salvia, e bcttonica: Digesta la materia s'euacui così ℞. poluere di pillole cocchie drā. i. poluere di pillole di hiera di sedici cose scrop. due se ne facciano sette pillole con rodomele, le prenda à meza notte, e dorma; La mattina seguente si faccia vn seruitiale semplice, con vn'onz. e meza d'hiera pietra, & vn poco di sale, poi prenda all'alba vn'onza di miua semplice: se la copia della materia è grande, che non parisce digestion, si diminuisca così, cioè cō le dette pillole in minore dose: ma si la materia hà di bisogno di più digestion, si digerisca così, ℞. sirop. de sticados onz. i. rodomele onz. meza con due onze d'acqua di decot-

tio-

tione di saluia, bettonica, iua, sticados: fatta la digestione, s'euacui cosi, ℞. poluere di pillole di serapino scrop, due, se ne faccia no tre pillole, con succo di saluia, le prenda meza notte, e dorma; La mattina seguente si faccia il seruitiale, come di sopra fatta la purga, si faccia questo vnguento, ma preceda prima il soffumigio di questa decottione, ℞. rosa marina, bettonica, absinthio, spica, sticados, camomilla, saluia, rose rosse, incomplete, iua porralesis, secaculo, e cicoria ana pogillo ʒ. si bollano in acqua piouana, che sia due parti, & vna parte di vino rosso, e prenda il fumo di mattina, e sera auanti'l cibo, fatto il soffumigio, si faccia questa ontione calda, ℞. succo di saluia. succo d'artemisia, rosa marina, iua paralefis, absinthio ana onz. ʒ. olio costino, e nardino ana onz. ʒ. olio di pigne onz. meza pepe nero, castorio, euforbio ana scrop. ʒ. insogna di volpe, di gatta, e d'astore ana onz. meza cō vn poco di cera, si faccia vnguento, & s'onti dalla nuca lino alla coda, e particolarmente il membro paralitico. Si faccia ancora questo elettuario. ℞. poluere d'elettuario aromatico, con ambra, e musco dramme due, poluere d'elettuario pliris arcoticon scrop. due, poluere d'elettuario

dia-

diaprodion dramme tre, zucchero quanto basta, con vna dram. di cannela. Ne prenda vn pezzo all'alba, beuendoci vn poco di vino politico bianco, bene adacquato con acqua piovana; Ancora si faccia vno empiastro alla commissura del capo. R. mastice, incenso, rose rosse incomplete ana scrop. i. ligno aloë, laudano, storacee, calamita ana scrop. mezo, castorio grana cinque mirra grani tre, si poluerizzi il tutto sottilmente, & s'incorporino con visco quercino e si stenda in pezza di scarlata. Ancora si facciano i seruitiali, e sopposte soluciuë, dette nella cura della litargia. Ancora fatta la purga, si deueno prouocare gli stertuti, prima leggieri, e dopò gagliardi, come s'è ordinato nella litargia, & fatta la purga si deueno fare i gargarismi, perche auanti la purga si faria vna gran attrattione della materia al luogo.

I gargarismi sono questi, bollano nell'acqua di miele, fatta d'acqua d'horgio, mastiche, incenso, noce moscata, zenzenero ana parte vquale, fatta la bollit. si coli, e nella colatura, si ci metta ieraciodion onz. ii. e spesso si faccia questo gargarismo, e sia caldo, quanto si potrà sopportare: si la materia fosse copiosissima, si possono fare ri-

me-

medij, detti auanti la purga, pche è m^oo
male ridurre l'intermo à qualche d^ono cor-
rigibile, che ridurlo alla morte, eorum. n.
qui semel pereunt, nulla sunt suffragia. cō-
quella gran coppia di materia potrebbe il
calore naturale soffocarsi senza aspettare
digestione, la dieta deue essere generatiua
di buon humore, che vada alla siccità, co-
me mangiar pollastrelli arrostiti, vccelletti,
che stanno sopra gli arbori, voua fresche da
beuere con agresta, & acqua Rosa, beua
vino, bene adacquato, pontico, con acqua
piouana, si guardi dal sonno sopra la riple-
tione di matina, perche farebbe causa del
moto delle materie mosse per la riuocatio-
ne del calore naturale da dentro nel sonno
auanti della purga, si deue vsar dieta tenuc
regolarmente come farro con amendole, e
zuccaro, panatella con Amendole, e beua
acqua di miele. nel principio la natura è
intenta circa la digestione dell' humore, e
non si deue impedire con cibo copioso, per-
che si diuerterebbe dall'vna, & l'altra ope-
ratione, eccetto forzati dalla debolezza
della virtù per via di resolutione, e di raro
accasca essendo la materia molto aggrauā-
te, e laria bene auanti la purga, e dopò,
beuere acqua di miele. si farà possibile, et-

sono in quella virtù calefattiva, dissecatiua, & astringiva, & confortativa de' nervi; si questi rimedij non gli giovano, si sepeliscano nell'arena calda quanto è possibile, ò nella vinaccia di guaruaccia, mattina, e sera per tre hore la volta.

Della torcitura della bocca.

Cap. 116.

LA torcitura della Bocca, e quando la bocca, o le labra pendono alla parte destra, ò sinistra, senza poter serrare l'vno, ò l'altro occhio; la causa della torcitura è di due maniere: Vna è la paretisia, e l'altra è il spasmo: la paretisia della parte destra, ò sinistra della faccia causata da materia flematica, che cala dal cerebro à' nervi, molificandogli, & stendendogli per lungo. L'altra causa della torcitura è lo spasmo dell'inanitione, che si dice spasmo secco: quale si causa da grandissima siccità di nervi senza materia, onde i nervi dissecati, si arronchiano al principio, & origine, e così la parte inferiore, si ritira alla parte superiore, come si vede nel sogliozzo, nella febre pestifera, & in altre infermità pessime, nelle quali si causa lo spasmo

è fogliozzo . Il quale fogliozzo è vn moto spasmatïco causato ne' nerui dello stomaco, per la resolutione de' nerui , perche quando i nerui sono assai disseccati , si ritirano alla parte superiore , e perche lo stomaco è assai neruoso , perciò , fatta la lesione in esso , si causa il fogliozzo per la contratt. de'nerui dello stomaco verso il cerebro doue la loro origine: Altro spasmo è per la riperione, & è spasmo humido , e cosi ancora si ritroua il fogliozzo humido il quale si fa da riperione : queste passioni sono da materia flematica , che aggranano i nerui, i quali si rinnoueno dalla rimotione di quella materia . Può ancora il fogliozzo causar si da ventosità senza materia . Si adunque viene da materia flematica la quale è copiosa . Si minorisca auanti la digestione p essere furiosa par causa della moltitudine, alla quale si conuiene il minoratiuo: onde al principio si dia sotto forma de pillole. *R.* poluere di pillole cocchie dram. i. se ne facciano cinque pillole con rodomele , le prenda à meza notte, e dorma , fatto prima vn seruitiale leuiiuo , la mattina seguente si faccia vno seruitiale semplice , & all' alba prenda vn mezzo scrop. de tiriaca , con vn poco di vino pontico , dopò si digerisca

rifica il residuo della materia così. *R.* sirop.
 disticados onz. 1. rodomele onz. 2. con
 due onze d'acqua di decottione di bettoni-
 ca, salvia, e sticados, & la prenda all'alba
 tepida, e dorma. digesta la materia s'eva-
 cui così. *R.* poluere di pillole cocchie drā.
 1. poluere di pillole fetide scrop. due, se
 ne faccino sette pillole con rodomele, le
 prenda à mezza notte, e dorma: la mattina
 seguente si faccia vn seruitiale semplice,
 con mez onza d'hiera picra, si sarà bisogno
 di più digestione si digerisca così. *R.* sirop.
 de sticados onz. 1. sirop. de radicib' s. a. &
 rodomele ana onz. meza, con due onze
 d'acqua di decottione di bettonica, salvia
 iua, paralefis, sticados, secaculo, & acoro.
 Fatta la digestione s'euacui così. *R.* poluere
 di pillole, d'hermodattili dram. 1. poluere
 di pillole auree scrop. due, castorio scrop. 1.
 si ne faccino noue pillole con succo di sal-
 uia, le prenda come di sopra, e dorma, la
 mattina seguente si faccia vn seruitiale, co-
 me di sopra prenda la miua, come di sopra.
 Nota, che in tutti i tempi si ponno fare ser-
 uitiali lentiui, & alcuna volta solitiui, e sup-
 poste gagliarde ordinate di sopra, fatta la
 purga si mette l'impiaastro alla commissura
 del capo, ordinato nella parelesia. Ancora

si deue fare l'ontione, nella parte della parte lesa. ℞. olio castino, di cāomil. nardino ana onz. i. poluere di castorio, noce moscata, spica, incenso, mastice ana dram. i. cō vno poco di cera si faccia onguēto, col quale caldo, quāto si pò sopportare, s'onti nellí detti luoghi mattina, e sera auanti 'l cibo, perche tirerà i nerui storti verso le parti superiori. Ancora si facciano gargarismi. ℞. miele bianco dram. tre, bollano in vna lib. d'acqua rosa alla consumatione della terza parte, & nella detta acqua si ci pongano poluere de noce moscata, piritro, sticados ana dram. i. si deuno procurare sternuti, cominciando dalle cose leggiere, come si è ordinato di sopra, deue tenere nella parte storta della bocca vna mezza noce moscata da dentro; la quale hà da sottigliare la materia, che fà la tortura, e scaldarla, & digerirla con la sua Calidità, & per la sua siccità conforta i nerui, & il membro lesò. Ancora deue vsare il diaccoro, senza speticie è nella estate, ma nel verno, cō le speticie, ne prēda all'alba, per ogni volta mez' onza, beuedoci vn poco di vino pontico, e dorma deue stare in luogo oscuro, acciò si conserui la virtù visiuā, & l'occhio lesò. Questi rimedij giouano alla tortura, causata dallo

spasmo, e dalla parelesia, differiscono, però nel fare d'rimedij: dico, vnguenti, perche gli vnguenti, che conuengono alla torcitura causata dalla paralifia, deueno essere risolutiui solo della materia, pche quella materia è sottile, e fluida, atta à risoluersi, ma la materia della torcitura causata dallo spasmo è dura, viscosa: perciò gli cōuengono vnguenti molificatiui, e dopò risolutiui, perche quella materia dura, non può risolversi, se prima non si molifica: longuento adunque molificatiuo allo spasmo è questo. *℞.* mucilage di semi di lino, fieno greco ana onz ana, botiro vaccino senza sale onz 1. infogna d'Anatra, & olio d'Amendole dolci ana onz 5. oglio di giglio bianco onza 1. 5. con vn poco di cera, e di questo vnguento si faccia l'ontione, ma poi si faccia l'unguento risolutiuo così. *℞.* olio anetino, camomil. d'amendole amare, & irino ana onz 5. poluere di Castorio, piretro, di pepe ana dram. 1. cō vn poco di cera, e di questo vnguento, se faccia l'ontione, ma prima l'unguento molificatiuo per alcuni di: ma alla torcitura, causata da paralifia, solo ci bisogna l'unguento risolutiuo, si questa regola non gioua; si ritorni all'euacuatione, con digestiui conuenienti

al giuditio retto come dice Galeno . exercitatum , ac natura prudentē oportet esse medicum di modoche il Medico deue attendere alla verità come dice anco Auicenna . p.4. c. cap. de cura feb. putr. Docet medicum esse ministrum naturæ , naturam autē esse opertiuam itaque virtus è oculus dexter medici . Si che la virtù , e l'occhio destro , e il Medico alcuna volta è il sinistro la torcitura si fa dallo spasmo.dall' inanitione, nelle febri assai intense , con le quali assai si ci comunica la frenesia, onde questa torcitura significa la cōsumatione dell'humido sostantiale de' nerui, dalla quale consumatione i nerui si disseccano , e si contraieno alla loro origine , e si spasmano , non riceue cura . La Dieta della torcitura è questa . mangierà carne d'vccelletti . pulli , caponi galline , e carne di capretto , e di castrati arrostiti , farro torta fatta con ameuole , e zuccaro , e si ci metta vn pocco di nocce moscata , e di cannella , voua da bere fresche , beua acqua di miele , si sarà debbole , beua vino pontico , adacquato con acqua piouana , ò beua il chiareilo detto . Del cibo : e del beuere, e delle sei cose non naturali se lascia al giudicio del buono , & esperto Medico .

Dello Spasmo .

Cap. 117.

LO Spasmo è di due maniere , vno proportionato alla materia vn' altro non proportionato alla materia , ò vero lo spasmo è di due sorte, vno di inanitione, & l'altro da riptione : onde per questo si chiama proportionato alla materia , perche si causa alla presenza della materia , come dall'humore , che stà ne' membri , come dalla flemma viscosa , la quale molto offende i nerui , e si può causare dagli altri tre humori, come colera, sangue , & malinconia: ma al più si fa dalla materia flemmatica , la quale apporta nocumento a' nerui , dal che i nerui si dilatano , e si contraheno all'origine , e si causa il moto spasmoso , l'altro è, che non prouiene dalla presenza della materia , ma dall' assenza , cioè dall' humido radicale , perche i nerui, priuati dell'humidità radicale, si disecano, e con questo si contraheno all'origine, e così si causa il moto dell'inanitione , lo spasmo , preso à questo modo , si differisce così , lo spasmo è vna infermità de' nerui , per la quale se contraheno i nerui alla loro origine, & così nò sono

sono obidienti nella loro dilatatione , la causa dello spasmo da riptione è di tre maniere , primitiua , antecedente , & congiunta . La primitiua sono le cose non naturali , che moltiplicano i quattro humori benchè al più delle volte si fa da' cibi , che moltiplicano la flemma, come pesci, foglia frutti freddi, & humidi, il sonno souerchio, quiete souerchia , beuere troppo vino grãde , ò acqua fredda, per causa del quale vino vanno i fumi al capo, e si risolue l'humidità del cerebro , e da quel vino si porta la flématica materia a'nerui per la sottigliezza sua . Quello , che genera la flemma , e la souerchia riptione de' cibi . Sono ancora altre cause nello spasmo da riptione , le quali sono materie , che agiutano , come la compleffione fredda , & humida , come de'corpi flemmatici , & l'età fredda , & humida ; come sono i figliuoli, e' vecchi, la regione fredda , & humida , come sono que' luoghi , doue sono fiumi , lagune , &c. La causa antecedente è l'humore imbimbitone' membri , e particolarmente la flemma , la causa congiunta è lo stesso humore imbimbitone' membri , il quale attualmente causa lo spasmo d' inanitione , di più ancora è da sapere , che lo spasmo d' inanitione , ha tre

cause, cioè primitiua, antecedente, e cōgiō-
 ta; la primitiua, sono le cose non naturali,
 che consumano il corpo nostro, come cibi
 caldi, e' secchi, e la febre, & angustia dell'
 animo, e colera; la causà antecedente è la
 mala complessione calda, e secca, e febre
 caofonida, cioè intensiua, e si causa dalla
 colera particolarmente rossa, & dalla flem-
 ma salsa, i quali humori sono di compliffio-
 ne calda, e secca, e perciò la febre, che di-
 pende da questi è intensamente calda è sec-
 ca, e così non solo si disecca l'humidità de'
 nerui dalla febre, ma anco da gli humori di-
 ficcanti, può ancora la mala complessione
 essere causa dello spasmo de' nerui, la causa
 congiōta è la mala complessione, ch' at-
 tualmente stà ne' nerui, che le contrahe,
 come si vede nella correggia posta al fuoco
 la quale si ritira per la calidità, e siccità del
 fuoco, la causa dello spasmo non proportio-
 nato alla materia, si può fare dal dolore
 nel neruo per qualche puntura cō qualche
 ferro, ò per morso di scorpione, ò di qual-
 siuoglia Animale velenoso, p. causa del qual
 dolore i nerui si ritirano all'origine, e spa-
 smano. Nella cura adunque dello spasmo
 da riptione, così si camina, prima si deue
 attendere alla digestione della materia fle-

matica, regolarmente parlando, & alla digestione, & euacuatione con gli istessi digestiui, & euacuatui, ordinati nella cura della paralifia causata da materia flematica e benchè sia la stessa cura à tutte due: quanto alla causa, perche tutte due si fanno da materia flematica, però differisce la cura della paralifia della cura dello spasmo, perche nella paralifia è la materia flemmatica fredda, & acquosa, che distende i nerui per lungo, alla quale materia non conuiene digestiuo così forte circa l'operatione, come deuè essere il digestiuo della materia dello spasmo il quale è più materia dura, & viscosa alla quale si conuiene più gagliardo aperitiuo, fortigliatiuo, & incisiuo, v.g. nella materia flematica, che causa la paralifia, conuine per digestiuo il sirop. de tribus radicib. s. a. perche la materia è fluida, & in questa: ma nello spasmo, nel quale la materia è grossa, e viscosa. Si dà il sirop. de quinque radicib. s.a. Il quale siropp. è più incisiuo, & ancora si deuono diuerse medicine, & nella dose, e nella solutione, v.g. nella materia della paralifia si dà l'agarico, perche l'agarico è di più debbole solutione, o vero nello spasmo si dando due scropoli di turbit, nella paralifia se ne dà vn scrop. ancora differisce

riscono quanto all'ontioni della parte esteriore, onde nella paralifia bastano solamente l'vnguenti risolutiui co' precedenti mollificatiui, essendo quella materia molle, & aquosa, atta à risolversi, essendo essa fluida e liquida, ma nello spasmo, essendo la materia dura, si deue prima mollificare cō l'empiaastro mollificatiuo poi s'aplica l'impiaastro risolutiuo, perche si se applicasse l'impiaastro risolutiuo, senza hauer mollificata la materia; all' hora si risoluerebbono le parti sottili dell' humor grosso, e restarebbono le parti grosse, le quali fariano materia di maggiore, e peggiore spasmo. per Sentenza d' Auicenna. seu. 4. p. c. in capitulo de cura opp. l' vnguento mollificatiuo dello spasmo è questo. &. mocilage di fieno greco, semi d' Anesi, semi di malua ana onz. ʒ. infogna d' Anatra, di Gallina, bottiro sēza sale: ana onz 1. olio di giglio bianco, d'amendole dolci ana onz ʒ. cō vn poco di cera nuova, & se faccia vnguento, e per tre di se ne può seruire di questo mollificatiuo, & p altri tre di dell' vnguento risolutiuo ordinato nella cura della paralifia finche quella materia, che causa lo spasmo, si risolua, secondo il retto giudicio. Ancora gioua l'ōtione con infogna di volpe, e di Leone, con

la pella della Volpe portata sopra il luogo spasmoso: si lo spasmo d'inanitione è confirmato, pche al tutto i nerui sono spasmati, come nell' ettica del terzo modo, non riceue cura, come dice Auicenna prima senten. 4. c. in cap. de ethica, ma quando lo spasmo d'inanitione è nel principio si può guarire con remedij, applicati da fuori, quali remedij sono molificatiui, & non risolutiui, dependendo quello spasmo da materia nota, si come s'è detto de gli vnguenti, e de gl'Impiastri s'hà da intèdere de' bagni, e si come nella cura dello spasmo da repletion: prima si conuenia l'empiaastro, ò vnguento molificatiuo, e dopò risolutiuo, & nella cura paralizia, solamente il risolutiuo; cosi nello spasmo prima se gli conuiene il bagno mollificatiuo, e dopò risolutiuo; cosi nella cura della paralizia il bagno risolutiuo solamente, cioè e nello spasmo d'inanitione, basta il bagno mollificatiuo, per humettare, i quali bagni sono detti di sopra. La dieta dello spasmo da repletion, deue essere la stessa, ch'è stata ordinata nella paralizia, mà la dieta competente allo spasmo dell'inanitione deue essere humida, come acqua d'orgio con zuccaro, ò colata, ò nò colata,

e siano i cibi di facile digestione, & ristoratiui dell'humidità persa, come voua fresche da bere, testicoli di galli, che non habbino montato, torta, e tutti cibi di gran nutrimento, e di facile digestione. Ancora si faccia questo elettuario, Amendole dolci onz 1. amido dram. due, peneti onz 1. ÷ semi di papagno bianco dram. 3. conserua violata onz ÷ petto di gallina onz 2. cannella dram. 3. zuccaro bianco quanto basta si ne facciano pizzette di mez onza l'vna, ne prenda ogni mattina all'alba vna pizzetta, beuedoci vn poco di vino ben adacquato.

Dell'epilepsia. Cap. 118.

L' Epilepsia si definisce così, è vna infermità, che proibisce il senso, e moto a membri animati, ma non in tutto, per causa dell'oppilatione, ch'accasca ne' ventricoli del cerebro, per la quale non ponno gli spiriti sensitui, e motiui dar il senso, & il moto ad esse membra. L'epilepsia in due modi si può fare, ò uero per la causa vera, e propria nel cerebro. v. g. della flemma, colera, sangue, & melanconia, benche al più delle volte si fa da flemma, la quale cagiona vna grande oppilatione ne' ventricoli del

li del cerebro, e rarissime volte si fa dal sangue, malinconia, e colera si dice ab epi che vuol dire sopra, e leſis, che vuol dire nocumento nelle parti superiori, quando si fa p la comunita delle membra inferiori. v. g. dello stomaco; all' hora si dice Analepsia, o per communicansa ad altro membro, & all' hora si dice catalepsia. Tre sono le cause dell' epilepsia, primitiua antecedente, e congiunta, le primitiue sono le cose non naturali, che moltiplicano la materia nel cerebro, o ne' membri Inferiori, come i cibi, e'l beuere, che generano tale materia, e la copia de' cibi fomosi, come agli, eipolle, & simili, che generano l'humore flématique, & altri humori, sangue, colera, & malinconia, la causa antecedente, è la flemma principalmente, e gli altri humori, auanti, che generino l' epilepsia, la causa congiunta è vno cattiuo vapore, asceto da quella matteredia, che porta nocumento al capo, & nel cerebro, per causa del quale il cerebro e' nerui sentendo il nocumento, si ritirano. Il segno che la causa congiunta sia il vapore, e perperche il parosissimo, fa dimora molto tempo eccetto però quando la materia è pochissima. Il che di raro accade, si la epilepsia, è per la comunita ad altro membro, all' hora quel-

quello si deve ligare nel principio, perche per tale ligatura, & ventose si diuerte il vapore, che ascende al capo, per le ventose, quà s'intédono le ligature delle dita, delle mani, e de' piedi, le frecationi, e bagni. Auertendo esser altrimenti la cura dell'epilepsia nel parosifismo, & altra cura nella quiete. Nella quiete, si deve euacuare la materia, che fa l'epilepsia, cioè la materia flemmatica, però si deve fare questa euacuatione à poco à poco, essendo l'infermità cronica per causa della latitudine del tēpo d'esso parosifismo particolare, essendo l'Infermità molto acuta, che dura in poco tempo, essendo esso parosifismo dal fumo risoluto da materia, che presto si risolve, e perciò si deve fare l'euacuatione nel giorno di quiete cō pillole cocchie, nelle quali ci è virtù d'euacuare la flemma, & si deve dar poco à poco, e spesso, si perche la materia è flemmatica, come anco per essere l'infermità cronica la quale per la sua grossezza, non patisce vna presto euacuatione, perche da tal'euacuatione subitania si risolverebbono le parti sottili, restando le grosse. Il che fortificarebbe l'epilepsia: si deve dare spesso spesso, aciò la virtù si mantenghi per causa della lunghezza del male, si l'e-

si l'epilepsia dipende dalla compassione de' membri inferiori, de' reni, all' hora si deue mischiare con le pillole cocchie, alcuna cosa appropriata a' reni, come l'hiera benedetta, la quale non solo euacua dal cerebro mà ancora dal membro, che manda, come da' reni, ò dalla vesica, si viene dal fegato, si ci metta reobarbaro, si dalla milsa, lapis lazuli, e cosi de gli altri, perche auanti si diano le pillole, si deue digerire la materia e dopò euacuarla: si la materia viene da' reni, ò vesica, quello è il digestiuo. *Rx* sirop. de trib. radicibus s. ar. onz 1. rodomeilis, onz $\frac{1}{2}$ con due onze d'acqua di decottione di saxifragia, pimpinella, e semi comuni freddi: digerita la materia s' euacui. *Rx*. poluere di pillole cocchie dram. 1. poluere di pillole d' hiera d'otte cose scropoli due, poluere di hiera benedetta scropoli 1. si ne faccino noue pillole, con rodomele, le prenda à mezza notte, e dorma la mattina seguente si faccia vn seruitiale, come di sopra, prenda vn onza di miua semplice, si viene l'epilipsia dalla matrice per ritentione di mestruï, deuono procurare con ventose poste nelle parti superiori delle coscie verso l'anguinaglie, e si cosi non vengono, si caui sangue dalla safena del piede sinistro,

e si cauino tre onze di sangue, si ne anco vè-
 gono, si diano gli elettuarij, che prouocono
 i mestruj si dissoluanò nel vino bianco dolce,
 che sia due onze, nel quale prima si ci bol-
 lano cime d'artemesia, nella colatura si ci
 dissoluanò due dramme, e meza d'antidato
 emagogo, la prèda all'alba tepido, e dorma,
 e di questa confettione ne prenda tre volte,
 quelle cose, che prouocano l'orina, pro-
 uocano ancora i mestruj, come sono i semi
 cordiali freddi, e caldi, semi di petrosini,
 appio, d'anete, di finocchi, carui, anthos,
 dauci, tutte queste cose che sono apertive, e
 calde, le quali prouocano l'vrina della qua-
 lità manifesta, cioè dalla calidità, e siccità,
 i semi comuni freddi, sono questi quattro
 semi di miloni, citroli, cucumeri, e cocoz-
 ze, i quali non vacuano dalla qualità mani-
 festa, ma dalla proprietà occulta, e dalla
 forma specifica, perciò ne potemo seruire
 di questi semi in forma d'Elettuario. Si fa
 questo elettuario, per prouocar i mestruj.

℞. semi comuni freddi onz 1. semi d'aneti
 dram. 1. semi di finocchi, petrosini, appio
 & cauri ana dram. ½ cannella interiore, ga-
 langa, noce moscata, macis ana scropoli 1.
 zucca o quanto basta, se ne facciano piz-
 zette de mezz onz l'vna, & ogni mattina ne

prenda vna parte, fino che venghino i mestruai, beuedoci due onze del detto vino tepido, & se questo non gioua, se facci il cauterio potenziale, dalla parte posteriore, & donde nasce la passione. ℞ pepe, eufobriana parte vguale dram. vna, si poluerizzino sottilmente, e si meschino, e si mettano al luogo finche si ci faccia vn'ampolla, che esca l'acqua, e non si ferri, queste polueri si meschino con miele. Alcuna volta l'apoplezia si fa per la comunicanza da lo stomaco, cosi si cura si la materia è nella bocca dello stomaco, se deue prouocare vomito con vna parte d'aceto, & cinque parti d'acqua tepida, in questo vomitorio ci entra l'aceto, che hà virtù incisua, & sottigliatiua acciò la materia flemmatica, meglio se possa cacciare, l'acqua tepida hà virtù d'allargare la bocca dello stomaco, ma si questo vomitorio fosse troppo debole, si prououochi il vomito con la radica del rafano, la quale si cuoca con acqua, con vn poco d'elleboro bianco, & l'acqua. Siano onze quattro: sia tepida. Ma se'l vomito, non si può prouocar per la gagliardia della bocca dello stomaco, ò perche la materia è nel fondo dello stomaco, si po far questo seruitiale. ℞. radice d'irios onz' 1. astro-

logia rotonda onz ÷ centaurea minore, affintihio, polipodio, malua, mercorella, ana man. i. semi di peonia onz ÷ miele comune spomato, & olio comune ana onz. due, hiera pigra, & iera benedetta ana onz. i. ÷ con vn poco di sale, bollano queste cose nella detta acqua in quantità sofficiente per fare vn seruitiale. se questo non bastarà. se gli dia vna medicina solutiua, ma prima questo digestiuo, R. sirop. d'affinthio onz. i. sirop. de trib. radicib. s. a. onz ÷ con due onze d'acqua di decottione d'affintio vtriusque endiuie cum radicib. la prenda all'alba tepida, & dorma, fatta la digestion, s'euacui cosi, nell'acqua del detto sirop. quanto basta, si dissoluan vna drama d'agarico, poluere di pillole stomatiche, preparate scrop. due, succo di rose onze i. la prenda all'alba, e non dorma, la mattina seguente, se gli faccia vn seruitiale, come di sopra. Nota che in tutte le spetie dell'epilepsia, & particolarmente da quella, che viene da materia flemmatica malinconica, se deuono fare seruitiali, e sopposte galiarde, come di sopra, & fatta la purga si deuono dare con interuallo due volte la settimana all'alba, il diapliris arcoticon, la cōfettione di musco dolce dram. i. beuendoci

vn poco di vino odorifero , lo prenda , e dorma , fatta la purga , si deue fare l'ontione allo stomaco mattina , e sera tepida auanti il cibo . ℞. olio masticino , camomil. ana onz vna succo di menta , & di assinthio ana onz i. ̄ poluere di laudano , storace , calamita ana dram. ʒ. legno aloe grana cinque , si poluerizzi quel che si pò con vn poco di cera bianca , si faccia vnguento , del quale si faccia ontione mattina , e sera auanti il cibo : la dieta deue essere di poca quantita di modo non si generino humori flemmatici , i quali accresciuti , s'accresce l'epilepsia , i cibi , deueno essere di calda , e secca complessione , come dice Auicenna p. sen. 3. c. in cap. d'epilepsia affata habent exicare materiam flemmaticam. per questo vonno cibi arrostiti , come pollastri , pernici , fasanini , & ucelletti d'albori , ma non siano di molta calidita , & sicità , beua vino bianco , e leggiero , adacquato per mita con acqua di decottione di peonia , & isopo ; si la epilepsia si fa per causa propria nel cerebro , & s'è materia flemmatica si digerisca cosi . ℞. sirop. de radicib. s. a. onze i. rodomellis onz ̄ con due onze d'acqua di decottione d'assinthio , radice di peonia , polipodij , digerita la materia , s'euacui con questi pillole .

Iole. ℞. poluere di pillole cocchie dram. i.
 colochintida bdelio ana scrop. ʒi semi di
 peonia scrop. i. se ne facciano sette pillole
 con rodomele, le prenda à meza notte, e
 dorma. la mattina seguen e si faccia vn ser-
 uitiale vt supra, la dieta deue essere sottile,
 come di sopra secondo il retto giudicio, e
 nota di più che il patiente l'epilepsia, deue
 stare in stāza calda, e secca temperata, nel-
 la quale si ci mettano herbe calde, e secche
 appropriate all'epilepsia, come ruta, poleio
 montano, Isopo, peonia, sticados, camo-
 milla, e tutte quelle, ch'anno da scaldare,
 e disseccare temperatamente, perche tutte
 le cose souerchiamente calde, e secche hā-
 no proprietā di risolvere la materia flem-
 matica, di questo ancora si può fare vn ca-
 pezzale. Ancora giouano gli sternatorij
 come si è ordinato di sopra. Ancora i gar-
 garismi d'acqua di miele, la quale si fa d'-
 acqua d'orgio, nella quale ce bollano spica,
 sticados ana parte vguale, con vn poco d'-
 incenso. Ancora si li faccia questo elettua-
 rio, ℞. poluere di radiche di peonia dram.
 tre, poluere di piretro, e delle tre spetie
 di pepe ana dram. i. zuccaro quanto basta,
 si ne faccino pizette d'vn' onz' e meza l'v-
 na, & ne prenda tre volte la settimana al-

l'alba, beuendoci vn poco di vino buono. Ancora si faccia questa poluere. ℞. poluere d'antimonio, di peonia, e d'isopo ana dram. i. ꝑ bacche di lauro, di mastice d'incenso ana scrop. i. di noce moscate scrop. ꝑ di reobarbaro, garofoli ana grana cinque, oro limato fino scrop. ꝑ se poluerizzi il tutto sottilmente, & si meschino, & auanti ogni parasismo, p ogni volta il paziente, ne prenda vno scrop. con vn poco di di succo di ruta. Ancora si faccia vn sacchetto di scarlato da ponersi alla comissura del capo. ℞. Incenso, mastice, spicha ana onzi. rose incomplete scrop. i. poluere di radica di peonia dram. ꝑ garofoli numer. cinque, mirra, e noce moscata ana scrop. i. galanga scrop. ꝑ se poluerizzino grossamente, e meschino insieme, delle quali si empia il sacchetto, & si metta nel luogo, nota, che l'oro al peso di tre grana, meschiato cō vn grano di musco, si poluerizzino, & meschino, vale particolarmente a' figliuoli, ma s'è giouane, ò adolescente, s'aumenti, la dose, secondo il retto giudicio. Ancora si faccia soffomiggio nelle narici con spica, & Incenso, e ponza, piriuro, castorio: si l'epilepsia si fa dal sangue, si deue fare la sagnia stando molta copia, dalla fasena

del piede destro, come da diametro più lungo, dopò alla vena della fronte, ò del naso, edopò dalle vene sotto la lingua, perche immediatamente euacuano la materia, che sta nel cerebro, e nel capo si pona l'olio rosato, & aceto, siano tre parti dell'oliò rosato, & vna d'aceto bianco, i quali rimedij si facciano, fatta l'euacuatione, e si deueno ponere le ventose alle spalle con poco taglio, si deue guardare dall'aceto, agli, cipolle, sinapi, e dall'opio, ch'offende assai dalli cauli, & da tutte cose vaporose, i quali possano iupire il capo, dissoluendo l'humidità del cerebro, si la epilepsia viene da materia malinconica, dalla quale Rasis nō vi mette rimedio, perche di raro viene, si digerisca così ℞. sirop. di fumo terre onz. 1. di succo di rose onz. 2. con due onze d'acqua di decottione di fumo terre, & epitimi Fatta la digestione s'euai così. ℞. poluere di pillole, fumo terre, dram. 1. poluere di pillole, d'eupatorio scrop. due, si facciano sette pillole con succo di rose, & prenda à meza notte, e dorma, la matina seguente se faccia vt supra, i cibi deueno esser caldi, & humidi, e si deue ponere inluogo caldo si l'epilepsia viene da colera, alla quale Rasis non dà rimedio, perche di raro viene,

ne, si digerisca la materia così R. sirop. violato onz. ʒ con due onze di acqua di decoctione d'endiua, fiori di borag. e bogloss. digesta la mat. s'euacui, R. poluere di pillole d'hiera di sidici cose dram. i. reobar. scrop. due, se ne facciano sette pillole, con succo di Ruta, le prenda à meza notte, e dorma, la mattina seguente si faccia come di sopra

Nota, che nella decoctione de i siropi di qualsiuoglia materia dell'epilepsia, si ci deueno ponere quelle cose, che hanno riguardo all'epilepsia, come poleio, montano, rura, isopo, & peonia, si l'epilepsia peruiene da vermi, perche l'paciente è figliuolo latitante, che nõ può riceuere seruitiale nè medicine per bocca, in questo caso si deue la principale Intentione attendere rettificare il latte della madre, & ad altre cose non naturali, & ancora à purgare gli humori, che sono in detta matre, onde si la madre abbonda di molte superfluità; si deue purgare co' digestiui, & solutiui detti, che digeriscono, & euacuano la materia flemmatica, si deue nodrire co' cibi di facile digestione, i cibi deuono essere arrostiti, & in poca quantità de' quali si è fatta mentione di sopra, e fatta l'euacuatione deue vsargli eletuarij detti, e siano an-

cora le madri sanguigne naturalmente non malinconiche, non coleriche, ne flemmatiche, deueno stantiare ne' lochi detti, deue odorare spesso l'isopo, ruta non solo la madre ma anche il figliuolo, si puo ancora ponere alle narici del putto, che latta, poluere di ruta secca, in poca quantita, perche non puo riceuere medicine per bocca, ne seruitiale da basso; ma fatta la correctione del latte della madre, si ponno fare questi rimedij, & alla commissura del capo si metta questa poluere di cranio humano morto scrop. i. poluere di peonia scrop. ii. incenso mastice ana grana cinque poluere di ruta secca isopo, ana grauia tre si poluerizzino, e meschino, e si mettano al luogo detto con latte. Ancora si faccia ontione dalla nuca sino alla coda per interuallo di tempo, con succo di ruta, nel quale si ci ponga vn poco di triaca fina, si deue ancora ponere nel detto luogo, doue non ci sia strepito. ne rumore, perche farebbe causa di maggiore epilepsia, p' l'agitatione fatta nel cervello, ancora spesso deue usare la confettione de diaprunis, della quale, ne prenda tre volte la settimana di sera, tre grana la volta, nota, che si la donna si riposa sopra la pelle del lupo gioua assai all'epilepsia, ch'ha da venire.

Ancora si mette vna correggia di detta pelle dallo collo fino alla coda à quello figliuolo, la quale sia larga tre dita, e si cade nel moto dell' epilepsia, e si caua sangue nelle due cefaliche nello moto istesso, non caderà più nel parossismo dell' epilepsia, si e figliuolo, se gli ponga vna sanguisuca alla coda, quando il figliuolo non può cacare, si faccia vna sopposta picciola di lardo, nel quale si ci metta poluere d' aloe, cõ vn poco d' olio, e sale. Ancora ogni sera si soffomighi con incenso, storace, e laudano, & ancora si soffomighino i panni del capo del figliuolo, e questo si pò fare, quãdo si laua il capo del figliuolo, mà di molto raro si deue fare questo bagno, e quando si fa il bagno, si ci metta sticados, isopo, e lauro, e particularmẽte nel verno, può portare anche apeso al collo questi nomi. Gaspar fert mirram. Melchion thus. Baltassar aurum, e può portare àncora le radiche della peonia, ò coralli apesi al collo, nota di più, che il latte della Nodrice sia corretto da' rimedij detti, ma da vna gran quantità di latte presa dal putto si genera più superfluità per l' indigestione perche il calore del putto non è sufficiente à digerir tanta quantità di latte, e così da quello latte indigesto, s' aggiunge alla causa

dell'epilepsia perche all' hora si genera la materia flématica , dalla quale dipende l'epilepsia , la quale si chiama madre de' figliuoli , perche al più delle volte c'incorrono all'epilepsia, per la materia, che debilita , e raffredda , e per questo le madri errano in questo, che quando piangono i putti gli danno le māmelle per placarli , ma più presto dourebbero lasciar piangere per qualche tempo , e poi dargli il latte .

Dell' Incobo . Cap. 119.

L' Incobo è lo stesso, che strangulatione ò vero vna infermità , con la quale l'huomo , quanda comincia à dormire, si sente vna fantasma sopra di se, ch'egli aggraua cō vna grauissima angustia, le cause dell'Incobo sono tre; primitiua antecedente, & congiunta; la primitiua è vna freddezza , che viene alla parte posteriore del capo , ò del cerebro , che lo comprimono , onde vengono impediti gli spiriti, che non ponno ealare alle parti inferiori . Ancora si può causare dal sonno stante vna repletione di cibi , e di beuere , & particolarmente di cibi grossi, e beuende, donde nascono fumi grossi, e cattiu, che vanno alle parti superio- v

periore del cerebro , la causa antecedente, sonogli humori , che stanno nella parte posteriore del cerebro , auanti , che mandino vapori , ch' oppillano il cerebro , possono essere flemma, sangue, colera, e malinconia, ma al più sono humori grossi , la causa congiunta, sono questi vapori, che di fatto oppilano il cerebro , risolti da gli humori , ch' atualmente offendono il cerebro : ma prima si sente vna grauezza , e lesione nelle parti estrinseche, come ne' piedi , doue non è tanta quantità di spiriti , e di calore per la distanza dalle membra calde, come dal cuore e fecato, dopò à poco à poco occupa tutto il corpo, e questa passione si fa nel sonno più che nella vigilia , perche nella vigilia i pori sono aperti , p la dilatatione del calore dal centro alle circonferenze. Nel sonno è tutto'l contrario . Nella cura di questa infermità, così si hà da caminare, si e fa dal sãgue si conolce dall'orina rossa, e grossa, e particolarmente col circolo superiore , grosso, e rosso , che vã ad vna certa infirmità, & ancora si lã faccia sarã colorita di colore rosso, che vã ad vna certa negrezza , & haurã le vene grosse piene , quali segni arguiscono , ò dimostrino la materia essere sanguigna , stante la pienezza ; il principio si fãla
fagnia

faguia nella safena, & dopò dalla cefalica, appresso dalla vena del fronte, ò dal naso, è dopò nelle vene sotto la lingua. in queste fagnie, si deue eauar sangue alla quãtirà del giudicio retto. Ancora si mettano le ventose alle spalle con taglio la dieta deue essere di cose, che genrrano buono humore cioè sangue, con cose, che vadano al freddo come boragine, bogloss. lattuche cotte, cò carne di Castrato di polli, & d'vccelli, che stanno nell'acqua, ancora herbe cotte, con latte d'amendole, e zuccaro, ancora farro panatella, mà sopra tutto s'astenga, dal beuere vino, e quando fosse difficile. beua vino bianeo adacquato, e sia vna parte di vino, & cinque d'acqua cotta. si guardi da mangiare, e beuere cose dolci, e da tutte cose, che moltiplicano il sangue. se l'incobo viene da materia flemmatica, il che si conscè dal mal vso delle cose sei nò naturali & dalla petitione all' Infermo si e vsato a mangiare cose fredde, & humide, olio, beuuto a sai acqua fredda, e tutte cose, che generano flemma, s'è stato in luogo freddo, humido, ò hà dormito troppo, ò è stato in troppo quiete, ò ch'è di complessione flemmatica, ò ch'è vecchio; da questi segni si può giudicare la materia essere flemmatica, la

quale si non è in gran copia, si deue digerire auanti l'euacuatione così ℞. sirop. de trib. radicib. s. a. onz 1. rodomellis onz 2. con due unze d'acqua della decottione vtriusq; endiuie con le radiche, digerita la materia, il che si conoſce dall'ipostifi, che si vede nell'vrina, all'hora si fa l'euacuatione. Ma guarda, che non t'inganni questo segno, per che alcuna volta si vede, che pare ipostafi nell'vrina, e sarà humore euacuato per li meati dell'vrina, donde può nascere, che da tal materia flemmatica, che stà nella causa di questo male, si risoluano alcune parti sottili, ò meno grosse, e cauino per le vie dell'vrina, e fanno residenza nel fundo, e iui si vniscono, e sarà il colore suo, come il colore bianco per causa della flemma, non si deue giudicare, che sia ipostafi per che sarria errore manifesto, perche così si giudica questa infermità essere nello stato, e presio terminarsi criticamente, perche pare la materia essere digesta dall'ipostafi, che pare sia nell'orina, la quale dimostrà la digestione dell'humore, e niente dimeno quella infermità sarà nel principio, il quale principio si misura cò la crudità della materia. Per la solutione di questo dubio, nota, che' segni distintiui, per li quali si cono-

ſce

scè s'è humore, ò ipostasi, che l'ipostasi, e di maggiore bianchezza, che non è l'humor flematico risoluto per le vie dell'orina, per che l'ipostasi nõ significa altro, eccetto che la natura prepara l'humore ad allargarlo, imprimendogli la digestione, la quale digestione, e la preparatione dell' humore à cacciarlo, ò ad euacuarlo, perche la digestione, è di due sorti, vna è la digestione nel nocitiuo, la qual è preparatione dell'humore à cacciarlo, vn'altra è digestione nel giouare la quale è vna preparatione dell'humore, che si conuertea nella sostanza del membro, la digestione, alcuna volta si fa dalla natura, alcuna volta dal medico, ch'aggiusta la natura, come suo ministro, perche la natura alcuna volta manca nell'operare, all'hora il medico deue supplire con l'arte sua. Quando si dice, che il medico deue seguirar l'opera della natura, s'intende, che la natura naturalmente opera, donde viene, che naturalmente opera sintomaticamente, come nel caso della sincopa, la quale è vna caduta dalla virtù vitale del cuore, di subito fatta: perche la natura credendo difendere il cuore dalla sincopa, gli manda molta copia di spiriti, e di calore naturale, la qual copia di spiriti, s'l medico non fosse,

coadiutore, e ministro della natura, sarebbe causa della suffocazione del cuore, onde la natura si credeva far bene, nòdimeno faceua male perciò 'l medico ministro della natura, alcuna volta si serue de' rimedij per diuertire la superfluità de gli spiriti, e del calore dal cuore, con le freccarioni fatte nelle gambe, e braccie, cō mettere le ventose nelle spalle, e natiche, e con l'epithime sopra del cuore, fatte di sandal, spodio, acqua Rosa, con vn poco di aceto, le quali cose reprimeno gli spiriti, & il calore, che vā al cuore, e così il medico deue aiutare la natura, la quale opera sintomaticamente, cioè mediante alcuno accidente, come nel caso detto, hora p ritornare al nostro proposito dell'ipostasi, perche la natura naturalmente opera, la quale operatione si fa dalla fortezza, ò gagliardia della virtù, e non dalla violeuza del male, tenta la digestione dell'humore, separandolo, se l'humore nou è maligno, & è in poca quantità lo tenta con digestione giouatiua, cioè di conuertirlo nella sostanza del membro, mà se l'humore è in grā copia, e di molta malignità, la natura cerca di separarlo, e criticamente cacciarlo, è così quell'ipostasi nell'vrina bianca plneata, che risiede nel fondo

mà non tocca il fondo, hà da significare
 queste cose, cioè, ò che fa digestione gio-
 uatiua, conuertendo l'humore nella sostan-
 za del membro, ò vero fa digestione noci-
 tiua, preparando l'humore à cacciarlo v.g.
 della prima digestione, la natura intenden-
 do conuertire l'humore in carne, dimostra
 l'ipostasi bianca, del che è il segno, che la
 natura deue conuertire l'humore in carne,
 la quale è di colore bianco, e quando la
 natura vâ preparãdo l'humore per cacciar-
 lo, che si chiama digestione nociua. all'ho-
 ra tenta di digerire l'humore con digestio-
 ne nociua, e cosi si vede l'ipostasi nell'vrina
 bianca, & è perche non può indurre l'hu-
 more nella sostanza del membro, per la co-
 pia, e cosi caccia la materia criticamente
 nelle parti estreme, conforme si vede nella
 sanie bianca. la quale sanie, e digestione
 dello istesso humore, ma nociua, cioè, che
 non vâ nella sostanza del membro, perche
 tentando la natura di ridurre la sanie nella
 carne, la biancheggia, e dopò la caccia,
 da sè stessa, ò con arteficio del medico, ma
 se il colore nell'ipostasi sarà negro, denota
 indigestione dell'humore, non solo nel gio-
 uauuo, ma ancora nel nuociuo, perche di-
 mostra il calore diminuto, che non può im-
 pri-

primere la digestione, nell'humore, ne nel giouatiuo, & ne auco nel nuociuo, dunque l'ipostasi deue essere di colore biāco, e cosi è della sanie, dopò l'ipostasi deue essere pinneato, la quale figura pinneata nell'ipostasi dimostra la digestione ne' membri genitali inferiori, come anco ne' membri nutritiui, come nello stomaco; e fecato, come anche ne' membri spirituali, come nel cuore, e nel pulmone, come ne' membri motiui, e sensitiui, & animali, come nel cerebro, onde gli humori, che stanno ne' membri genitali al più delle volte sono grauosi, e quelli, che stanno ne' membri nutritiui, non sono cosi grauosi, ne' membri poi spirituali sono sottili più de' quelli, doue stà la virtù animale, cioè di quelli, che stanno nel cerebro. si dirai, che l'ipostasi nell'vrina mostra della parte superiore cioè del capo, essendo che insieme con l'humore va a' reni, e ne' reni si separa da gli humori, e va la vesica, e dopò va fuori si risponde, che, quando l'humore è ne' reni, ò con l'vrina va alcuna parte del humore al cerebro, & alle parti superiori, dopò va di nuouo alle parti inferiori, e si caccia per la vesica per questo il medico può giudicare dal capo è del cerebro, ma nella parte sotto'l cerebro di-

mostra delli membri spirituali, come del cuore, e polmone, nella parte mezzana dimostrerà de' membri nutritiui, come dallo stomaco, e fecato nella parte poi infima dimostrerà de' membri genitali, come de' reni, vessica, e testicoli, e delli membri inferiori. Deue anche'l medico considerare, che se le partj dell'ipostasi, si sono vnite, e preparate, l'humore è all'espulsione, ch'è la digestione al nuociuo. ò vero può preparare l'humore, che si conuertta nella sostãza del membro, la quale è la digestione, nel giouatiuo, deue anche il medico attendere al sito dell'ipostasi, perche nõ deue toccare il fondo dell'orinale, questo segno dimostra la virtù, che sia potente, e che supera l'humore da questi segni detti: haucmo distinto frã l'ipostasi, e l'humore flématique cacciato per le vie dell'urina, perche nõ è tanto bianco, conforme in tal humore, ma quell'humore è cacciato dalla natura auanti la digestione per le vie dell'urina, doue non è tanta vnione, il che dinota, che la natura non è tanto potente intorno alla digestione dell'humore. Nell'humore adunque, cacciato per le vie dell'urina, si tocca il fondo dell'orinale: il che è segno, che la natura è impotete è cacciar detto humore

re, e così s'hà la differenza frà l'humore, e l'ipostasi, si adunque l'incobo si fa da materia flemmatica, così si medica; si la materia è copiosa, se gli dia vn minoratiuo auãti la digestione; ma si non è copiosa, si digerisca così. *Rx.* sirop. de tribus radicibus s.a. onz. i. rodomeilis onz. .ii. con due onze d'acqua di decottione vtriusq, endiuia cõ le radiche. Digesta la materia, s'euacui così, *Rx.* poluere di pilole cocchie dram. i. agarico scrop. due, se ne facciano sette pilole con rodomeile, le prèda à meza notte, e dorma, la mattina seguente si faccia vn seruitiale, e prenda vn'onza di miua, come sopra. La dieta si deue diminuire, à ciò si consumi la materia flemmatica, deue andare al caldo, e secco, come si è ordinato nella cura dell'epilepsia, deue ancora far' esercizio, e farsi frecationi; le quali cose risoluono la materia flemmatica, e particolarmente si deueno strecare le membra inferiori, perche così si diuerte la materia dal capo: ma nota, che l'esercizio, e frecationi, se deueno intendere per quelle cose, ch'eccitano, come vn gridore grande, vno strepito grande, e deue hauer vn' seruitore diletto, il quale sentendolo lamentare, subito lo svegli. Nota, che se nell'incobo, dopò la purga,

lasciasse vna cattiuu complessione fredda, se gli faccia l'ontione nel capo con olio costi- no, e di ruta, mischiati insieme, si viene da- lo stomaco, si prouochi vomito, comincian- do da' vomitorij più leggieri, andando poi a' gagliardi, de' quali si è parlato nel tratta- to dell'epilepsia, che viene dalla passione dello stomaco, e gioua in ogni settimana prendere vna meza dramma di tiriaca con tre onze d'acqua di decottione di peonia; la prenda all'alba tepida, e dorma. Il mo- to di questa infermità è simile à quello dell'epilepsia. si l'incobo si fa da materia malinconica, ò colerica, si facciano i mede- simi rimedii ordinati nell'epilepsia malin- conica, ò colerica, però in questo il medico deue essere di secreto, e deue ordinare la- do la, & ogn'altra cosa, che si ricerca, secon- do'l bisogno de gli humori, e la dispositione del corpo, e tener à mente due cose, che si attendono nella rettitudine dell'anima, cioè l'arte, l'età.

Dell'malinconia. Cap. 120.

SI la malinconia procede da sangue me- lanconico, si deue fare la sagnia alla sal- uatella, alla mano sinistra; perche, cauando
 san-

fangue alla mano sinistra, euacua la milza, ma se si caua sāgue alla parte destra, s'euacua il fecato si nasce dal fecato. Onde Auicenna 4. sen. 1. c. nel capitolo della sagnia, non sa assegnare la causa di questo fatto, dice solamente, ch'è incerto per l'esperienza. In quanto poi, che questa infermità proceda da fangue malinconico, si conosce dalle cause primitiue, come da' cibi, ch'hà mangiato, i quali generano malinconia, l'vrina sarà nel circolo con sottigliezza di colore negro; fatta la sagnia, si deueno fare i repercossii nella fronte, e tempie, à ciò que' fumi, che sagliono alla testa, si riprimano nelle parti inferiori. I ripereossii sono questi, olio rosato, & violato ana parte vguale con vno poco d'aceto. Ancora nel principio si facciano le friccationi gagliarde nelle gambe, e braccia, e si mettano le ventose nelle spalle, e natiche: se con la prima sagnia non sarà guarito, di nouo si faccia la sagnia alla stessa vena; dopò alla vena della fronte, & anco si deueno ponere i ripercossii alla fronte, e tempie, e se gli faccia il bagno humettatiuo dalle ginocchie fino a' piedi, & fiori di viole, camomilla, semi di papauo bianco, cime di canne, di salici, frondi di lattuca ana pugillo vno, bollano à bassa

za, e si faccia il bagno mattina, e sera auanti'l cibo, ma non alle gambe, ma alla fronte, e braccia, e tempie: la dieta sia fredda, & humida, mangiarà boraggie, buglossi, carne di polli, di capretti, di castrarò, cotte con le dette herbe, perche temperano la caldezza delle carni, beua vino adacquato cō acqua cotta. se gli facciano seruitiali lenitiui, ne quali si ci mettano due rossi d'oua fresche e due onze di succo di cocozza. Ma si la malinconia viene d'humore malinconico causato per adustione di colera, il qual humore è non naturale, & è per la compassione de'membri inferiori, deueno vsare i medesimi ripercossiui al capo detti, ne quali si ci mette poco aceto, & olio violato, & si facciano le stesse frecationi, e seruitiali lenitini, e nel principio si faccia la sagnia, la quale, benchè non si conuiene per causa del sangue, conuiene però per diuertire: perche in tutti gli humori, quando si voleno diuertire, si conuiene la sagnia diuersua, la quale si fa alla cefalica nel ramo fra l'indice, & pollice, e fatti gli altri remedii si digerisce la materia. Così R. sirop. di fumo terræ onz. 1. sirop. di succo di rose onz. 2. con due onze d'acqua di decoctione di fumo terræ, epithimi, fiori di borag. e bogloss. Digesta la.

materia s'euacui così; si dissoluanò nell'acqua del predetto sirop. polpa di cassia s. a. manna di Calabria, e conserua violata ana onz. $\frac{1}{2}$ succo di rose onz. 1 $\frac{1}{2}$ più. ò almeno, si per caso con questa medicina non si ha l'intento, di nuouo si digerisca la materia. *Rx.* sirop. d'eupatorio onz. 1. d'epithimo, & de tribus radicibus ana onz. 1. con due onze di acqua di decottione, d'epithimi, polipodio, fumo terræ, e fiori di borag. e bugloss. Fatta la digestione s'euacui. *Rx.* poluere di pillole de lapis lazuli dram. 1. poluere di pillole di fumo terræ scrop. due, se ne facciano sette pillole con siropo di fumo terræ, le prenda à meza notte, e dorma; dopò tre hore prenda la manna di Calabria onz. 1. dissoluta in acqua d'orgio, e non dorma; la causa perche si dà la manna dopò le pillole, è perche in questa euacuatione fatta con pillole, non si deue fare astrattione dalla testa, perche si queste pillole stessero affai nello stomaco, tirarebbono dal capo, il che farebbe contro l'intentione; essendo quella materia nelle parti inferiori, onde alcuna volta le medicine se dāno sotto forma di pillole, acciò stiano più spatio di tēpo nello stomaco, acciò tirino dalle parti lontane; le quali pillole non deueno essere

troppo dure, à ciò il calore naturale non venga impedito all'operatione sua, ne meno deueno essere troppo molle, ma mediocre, di maniera che cedano al tatto. Alcune medicine poi si danno dissolute, à ciò tirino gli humori dalle parti vicine; Alcune volta si danno informa d'elettuarij, à ciò tirino dalle parti mezzane, eccetto si non fosse qualche materia, la quale, benchè fosse in luogo vicino, fosse troppo grossa, e non atta alla resolutione si fosse con materia flemmatica, ò malinconica, ò colerica vitellina, perche stando questo caso, ci è bisogno di medicine in forma di pillole, e benchè per ragione di vicinanza, non conueneriano, per ragione dell'inettitudine maggiore conuengono à far resolutione, i cibi deueno essere di maggiore calidità, & humidità, che nella dieta conueniente nella materia sanguigna detta, perche l'humore malinconico è freddo, e secco. Si la malinconia procede da flemma, cioè d'adustione, si facciano freccationi gagliarde nel principio si mettano ventose alle spalle, e natiche, nella fronte si facciano i ripercossiui: fatta la purga regolarmente, ma non di tanta frigidità, come nella materia sanguigna, dico i ripercossiui, alla fronte con l'olio

violato si ci metta olio di camomilla, perche con la calidità tempera la frigidità dell'olio rosato, e violato: questi ripercossiui si fanno nel principio, per prohibire la salita de gli humori al capo. si conuiene la sagnia al principio, per diuertire, & anco per cacciar via quell'humore malinconico insieme co'l sangue, & auanti, e dopò la sagnia si ponno fare seruitiali lenitiui detti, & alcuna volta ne' seruitiali lenitiui si ci metta meza onza d'hiera picra: ma auanti che questa materia malinconica s'euacui, si digerisca così, & sirop. de tribus radicibus s. a. onz. i. rodomellis onz. .v. con due onze d'acqua di decottione d'assinthio, bettonica, liquiritia, & passoli senza arilli; Digesta la materia s'euacui così, si dissolua nell'acqua del detto sirop. polpa di cassia s. a. passata per setaccio onze due agarico scrop. due, confettione d'hamec preparata dramme due, succo di rose onz. due, e si metta nella decottione scolopendria, pentafilon con le radiche, la prenda à l'alba tepida, e non dorma, conforme dice Auicenna prima p. c. capitolo de exhibitione medicinarum. la medicina solutua nõ può operare, si non si fortifica la virtù, & il calor naturale dentro, la qual fortificatione si fa nel tem-

po del sonno per causa della rinocatione ad intra, per potere operare nella medicina, e particolarmente quando la virtù dell'ammalato è debole, ma si con questa medicina non si fa euacuatione perfetta dell'humore, di nuouo si digerisca così, ℞. sirop. d'eupatorio onz. i. sirop. disticados onz. ̄ con due onze d'acqua di decoctione, di radiche di chiappari, finocchi, endiua, petrosini, e lupoli. Digesta la materia, s'euacui così. ℞. poluere di pillole cocchie dram. i. poluere di pillole d'hiera de sedeci cose, poluere di pillole di fumoterra ana onz. ̄ si facciano noue pillole con rodomiele, le prenda à meza notte, e dorma, à l'alba prenda polpa di cassia s. a. onz. ̄ succo di rose onz. i. con due onz. d'acqua di decoctione, d'endiua, e dorma; la dieta deue declinare ad vna certa calidità, & humidità, come mangiare carne di capretto, di castrato, di galline arrostate con borag. e boglos. vna fresche da beuere, beua vino sottile, odorifero, ben temperato cò acqua. l'elettuario, che gioua à tutte tre le spetie della malinconia, e questo ℞. elettuario de gemmis senza le spetie dram. i. poluere d'elettuario triasandalato senza canfora, con semi comuni freddi dram. due, poluere de semi di

papagno bianco dramma vna, amendole
dolci mondate, e pistate dram. ÷ pignoli
dram. i ÷. conserua rosata onza ÷. zuc-
caro bono quanto basta, si ne facciano pi-
zette, & ogni pizetta sia vn'onz. ÷. la pren-
da di mattino per ogni volta vno pezzo,
beuèdoce vn poco di vino buono, & adac-
quato. Nota, che l'euacuationi, ò per sagnia
ò per seruitiali, ò per medicine solutiue, ò
in forma liquida, ò in forma di pillole, de-
ueno essere in maggiore quantità. Nota,
che le medicine solutiue lenitiue, tanto per
sopra, quanto per sotto prese, si ponno in
ogni tempo dare, come dice Auicenna
lib. 4 in capitulo de cura februm putrida-
rum in generali. Si la malinconia si fa dal-
l'humore malinconico naturale, che sta nel
cerebro, si faccia vna sagnia nella vena cõ-
mune, e si cauino due, ò tre onze di sangue,
secõdo'l retto giudicio, conforme alla
virtù dell'infermo, l'età, il tempo dell'anno.
fatta la sagnia, si digerisca così. Rx. di epi-
thimi onz. ʒ. sirop. di fumoterra onz. ÷ :
maggiore con due onze d'acqua di decot-
tione di semi di lattuche, palipodio, epi-
mo, fiori di borag. e hogloss. Digesta la ma-
teria, s'euacui così, Rx. poluere di pillole di
fumoterra dram. ʒ. poluere di pillole de la-

pissazuli scrop. due, si ne facciano noue, con
 sirop. di fumoterræ, le prenda à meza not-
 te, e dorma, la mattina seguente si faccia
 vo seruitiale, prenda la miua, come di sopra
 si la materia totalmente non e euacuata, si
 digerisca così, ℞. sirop. de bisanthiis onz. i.
 con succo di radic. l'a. e sirop. d'apio on-
 z. ÷ . con due onz. d'acqua di decottione
 de fumoterræ, pentafilon, e scolopendria, e
 nella fine si ci metta vn poco d'assinthio:
 fatta la digestione prenda queste pillole,
 ℞. poluere di pillole, d'agarico dram. i. pol-
 uere di pillole aggregatiue ex inuentione
 nostra scrop. due, reobarbaro dram. ÷ . si
 facciano sette pillole, con succo di rose, fat-
 ta la purga, regolarmête, si deue fare il ba-
 guo humettatiuo più presto, che calefattiuo
 perche ci è rimasta mala qualità, ò cõples-
 sione fredda, e secca nel capo, dopò l'eu-
 acuatione dell'humore malinconico, & per
 questo il bagno vuol'essere humettatiuo, e
 alquanto calefattiuo, perche quella mala
 complessione lasciata, ha bisogno di mag-
 giore humidità, che di calefattiue, perche
 è mala cõplexione, che declina più al sec-
 co, che al freddo. Il bagno è questo, ℞. vna
 testa di castrato, e quattro piedi dello stesso
 si cuocano in acqua, che vengano alla per-

fetta consumatione, e nella detta decottione ci mettano fiori, e frōdi di viole fresche, semi di lattuche, semi di papagno bianco, cime di canne, di salici, e fiori di camomilla ana pogno. i. si faccia il bagno mattina, e sera auanti il cibo, nel capo, braccie, e gambe: fatto il bagno si bagnino le pezze nell'olio di viole, e succo di lattuche ana parte vguale, e si mettano alle tempie, & in tutto l' capo, con vn poco d'aceto bianco, meschiato con olio, e sia tepido in questo l'infermità, che è d'homore adusto, malinconico, auanti la purga si douriano fare rimedij locali detti, perche tirariano à se la souerchia siccità. la dieta deue essere calda, ma più humida, che calda, come carne di castrato, di capretti, galline cotte con borag. & bogloss. endiuia, e bieta voua da bere alterate, con acqua rosa, beua vino legiero, e beua adacquato, e prenda l'elettuario detto auanti il cibo per tre hore all'alba, beuēdoce vn poco di vino detto. i malinconici deueno cantare canzone honeste, nō deueno stare con rispetto, il luogo deue essere lucido, e di tēperata calidità, con maggiore humidità, si deue attēdere più all'humido, che al caldo.

Del Catarro . Cap. 121.

IL catarro si piglia di quattro modi. Primo per qualsiuoglia dissenso di qualsiuoglia humore a' luoghi, o membri inferiori, il secondo modo per qualsiuoglia dissenso di qualsiuoglia humore a qualche parte determinata, come nel petto, & all' hora si chiama reuma, il terzo modo per lo dissenso dell' humore al naso, & all' hora si dice corizza, il quarto modo per lo dissenso dell' humore alle fauci, & all' hora si dice brancus. Il catarro, preso in qualsiuoglia modo, o procede da causa calda, e secca, come da goleria, o da causa fredda, & humida, come dalla flemma, o da calidita, & humidita d' humore, e cosi viene dal sangue; o da causa fredda, e secca, e cosi viene d' humore maligno. le cause del catarro sono tre, primitive, antecedenti, e congiunte. le primitive sono le cose non naturali, come aria fredda, e secca, vento boreale, che comprime il cerebro, ancora l' aria calda, & humida, & a questi dui modi puo l' humore calare alle parti inferiori. Ancora e causa primitiva, come mangiare cose troppo calde fomite, che dissolvano la calidita del cere-

bro, e gli humori del cerebro, come è mangiar agli, cipolle. la causa antecedente sono gli humori, disposti alla fluffione nelle parti inferiori si adunque il catarro viene dalla causa primitiua, che dispone la causa antecedente, che vada alla causa congiunta, cioè che in atto fluiscono gli humori; quella causa antecedente si può disporre, e ridurla benigna, e che non vada alla causa congiunta, e quando non si fa dalla natura, si deue procurar dal medico, primo si deue beneficiar l'aria, per esser causa primitiua, onde deue stare in luogo caldo, & humido, se è dalla causa primitiua: se viene dalla causa antecedente, quando la materia è flemmatica, si deue rettificare cō cose calde, e secche; si deueno ancora fare suffomigij nelle narici, con acqua di decottione, di maiorana, camomilla, & vn poco d'incenso, ma se la materia nō si può far benigna, ma di continuo corre alle parti inferiori, si digerisca così, ℞. sirop. violato onz. i. sirop. di ioieme onz. .ij. con due onze d'acqua di decottione d'orgio, scabiosa, capilli veneri, liquiritia: digesta la materia, s'euacui così, ℞. poluere di pillole cocchie dram. i. poluere d'hiera di sedici cose scrop. due, se ne facciano sette pillole con sirop. di liquiritia.

prenda à meza notte, e dorma, se ci è febre
 immateriale, prenda vn'onza di manna di
 Calabria, peneti onz. $\frac{2}{3}$. se dissolua nell'ac-
 qua d'orgio, quanto basta, si faccia vn ser-
 uitiiale semplice senza sale, se sarà andato
 assai; ma si non è andato molto, ci sia vn po-
 co de sale. fatta la purga, si faccia l'acqua
 pettorale, *R.* ioieme num. 10. passoli senza
 arilli dolci, orgio mondato ana-man. 1. ca-
 pilli veneri man. $\frac{2}{3}$. fichi secchi citrine nu.
 10. bollano à bastàza tutti insieme, sino che
 resti la terza parte di detta decottione, si
 coli, e nella colatura si ci dissolua sirop. vio-
 lato, e sirop. di ioieme ana onz. 1. peneti on-
 z. $\frac{2}{3}$. di questa acqua ne prenda poco, e
 spesso, perche in questa acqua ci è virtù ca-
 lefattiuua dell'humidità della flemma, & an-
 che digestiuua, e la virtù humida, e mollifi-
 catiuua, e preparatiua dell'humidità, che ca-
 la al petto, à ciò più facilmete si possa cac-
 ciare. dopò si facciano gli ontioni tepide
 mattina, e sera nel petto auanti il cibo con
 olio d'amendole dolci, e se vi fosse qualche
 grado di febre, si ci meschi vn poco d'olio
 violato. Ancora quando vada a dormire la se-
 ra tenga in bocca vna di queste pillole.
R. poluere de pillole di peneti dramme tre.
 poluere di gomma dragante dram. 1. ami-
 do

do scrop. i. poluere di boloarmeno dram.
÷. se ne facciano sette pillole con sirop.
de liquiritia, come vna nocella. Ancora si
faccia vn'elettuario, R. poluere d'elettuario
draganti calda, e fredda ana dram. due, pe-
neti onz. ÷. semi cōmuui freddi, & amen-
dole dolci ana meza onza, se poluerizzi
quello si puo poluerizzare, si pesti quello
può pistare, e tanto zaccaro, che basti, & il
zuccaro si sciroppi con acqua di decottio-
ne di liquiritia, & orgio, si la materia cala
verso'l petto, e le parti spirituali, si diuer-
tano per le narici, si sarà possibile con gli
sternuatorij leggieri primo, cioè con pe-
pe, & rose rosse mischiate insieme ana par-
te vguale: si con questi non cesserà, si pro-
uochi con elebero bianco, ò con vn poco
d'euforbio, ma con la protetta auanti, &
auanti de gli sternuatorij si può vsare cose
odorifere calde, e secche, che tirano la ma-
teria flemmatica, & odori le noci moscate,
garofani, maiorana poluerizzate, in parti-
colare si non ci è febre, e si ci è febre, si le-
uino le cose più calde, secondo il retto giu-
dicio: la sera poi se metta questa poluere
nella commissura del capo, R. incenso, ma-
stice ana scrop. i. Rose rosse grana cinque,
mirra, e noce moscata ana scrop. ÷. se pol-

nerizzino sottilmente, e s'incorporino; ancora si faccia vn gargarismo con acqua di decottione di liquiritia, incenso, orgio, poleio, e maiorana: la deieta deue essere generativa di buoni humori, cioè mangiare vna fresche, panatella, farro, amendolata, cō peneti dissoluti, e zuccaro, beua acqua di miele, fatta con acqua d'orgio, ò con acqua d'orgio con zuccaro, e si non può soffrire questa de' a, mangi carne di capretto, di castraro, di galline, & occeletti arborei, le carni siano bollite, beua vino leggiero, che vada al dolce, e sia chiaro, e bene adacquato con acqua cotta. si guardi dal sonno del giorno, e lungo, & massimamente dopò esser pieno lo stomaco, si guardi da molta fatica, e da molti pensieri, e fatica del corpo. Nella cura del catarro sanguigno camina- nosi. si faccia la sagnia dalla vena cefalica del braccio destro, e si cauino tre, ò quattro onze di sangue, secondo il retto giudicio, dopò si faccia il bagno alle tēpie d'acqua di decottione, di cime di canna, salici, fiori di camomilla, viole, semi di lattuche, fatto il bagno, più volte tepido, si bagnino le pezze nell'olio violato parti tre, & vna parte d'aceto, e si mettano alle tempie; & auanti, e dopò la sagnia si facciano serui-

ziali lenitiui detti , e si mettano le ventose alle spalle, e natiche, e si dia questa medicina, si dissoluanò nell'acqua di decottione d'orgio, fiori di borag. & bogloss. viole, capilli veneri, e liquiritie, polpa di cassia s. a. onza. i. manna di Calabria, ò conserua di viole onza. . la prenda all'alba tepida, e non dorma: la mattina seguete si faccia vn seruitiale lenitiuo, e prenda all'alba vn'onza di conserua rosata, con acqua d'orgio; i segni, che dimostrano, che'l catarro sia da materia sanguigna, sono la roffezza de gli occhi, che vada ad vna certa negrezza, la gonfiatura delle vene: si'l flusso del sangue continuamente scatorisce nel pctto, à ciò non scatorisca, ne faccia danno nelle parti spirituali, si prouochi il flusso del sangue con setole di porco dal naso, e se'l flusso continuasse, s'epithimi col succo di solatro; la dieta deue essere fredda, & humida, di frigidità temperata, e mangi farro con amendole, panatella con amendole, e beua acqua d'orgio con zuccaro, si la virtù con tal dieta non sostiteste lungo tempo, mangi carne, e beua vino bianco, bene adacquato, come si è ordinato nella cura del catarro flemmatico: ma s'ancora perseverasse il flusso, si faccia vna sagnia nella basilica del braccio

destro, perche per questa sagnia s'euacua il sangue dalla fronte. Ancora se li faccia questo elettuario, *Rx.* la poluere dell'elettuario tria sandalato senza reobarbaro, e senza canfora, e senza semi communi freddi dramme tre, poluere di bolo arminio dramma vna, amendole dolci pistate, conserva rosata, zuccaro bianco, quanto basta, si ne facciano pizzette d'vn'onza, e meza l'vna, ne prenda ogni mattina vna, beuendoci vn poco d'acqua d'orgio per due hore auanti il cibo, si guardi dal sonno sopra la repletion, dall'esercitio gagliardo, & da tutte l'altre cose, che dissoluan lo cerebro: se'l catarro si fa dalla collera, & è nel principio, si mettano le ventose nelle spalle, e natiche con taglio, e si facciano i bagni nelle tempie, detti nella cura del catarro sanguigno, si mettano le stesse pezze, & si facciano i seruitiali, come di sopra. la materia si digerisca così, *Rx.* sirop. violato onz'vna, sirop. di ioieme onz. meza con due onza d'acqua di decoctione d'endiua, bettonica, & orgio, digesta la materia, s'euacui, si dissoluan nell'acqua del detto siropo, quanto basta, polpa di cassia s. a. manna di Calabria ana onza meza, conserva violata onz'vna, zuccaro rosato onz'vna, e meza, la prenda all'al-

a l'alba, e non dorma. la mattina seguente se faccia vn seruitiale lenitiuo, e prenda mezz'onza di conserua di viole con acqua d'orgio: ma si la materia è totalmente flussa, si digerisca così, ℞. sirop. di liquiritia onz. i. sirop. violato, e di ioieme ana onz'vna, e meza, con due onze d'acqua di decottione d'orgio, isopo, & liquiritia, fatta la digestione s'euacui così, ℞. poluere di pillole d'otto cose dram. vna, reobarbaro scrop. due se ne facciano sette pillole con sirop. violato, e la prenda à meza notte, e dorma all'alba, prenda vn'onza di manna di Calabria, la quale si dissolua in due onze d'acqua di decottione, d'acqua d'orgio, la mattina seguente si faccia vn seruitiale, primo senza sale, se è andato assai; e si non, si ci ponga sale vn poco, ma se la materia fosse poco flussa, si diuertisca la parte, che stà per inflare, con prouocare gli sternuti per lo naso, primo con i sternutatorij leggieri, come di sopra, e col suffomigio d'acqua di camomilla, & herbe di viole, biete, maiorana: si la materia è fatto è flussa, e ci è febre, si deue cavar sangue, e si faccia questa ontione nel petto, ℞. olio d'amendole dolci ana onz. i. botiro vn poco, e quest'ontione si faccia mattina, e sera auant' il cibo. Ancora si faccia l'acqua

pettorale, ℞. liquiritia, iouieme, passoli senza
 arilli, orgio ana pog. vno, e bollano, e si co-
 li, e di detta colatura ne prenda vna libra,
 & in questa si dissolua sirop. di viole, sirop.
 di iouieme, & pineti ana onz. $\frac{1}{2}$. e di questa
 acqua ne prenda poco, e spesso. Ancora
 prenda l'elettuario detto co' seruitiali det-
 ti: la dieta deue andare à più frigidità, &
 humidità. si guardi dal sonno dopò il cibo,
 dal souerchio esercizio, come è stato ordi-
 nato nella materia sanguigna. Nel catarro
 dalla materia malinconica; questa è la cura.
 Primo si fa la sagnia nella cefalica del brac-
 cio destro, fatto prima il seruitiale leniti-
 uo, e si mettano le ventose alle spalle, e ri-
 percossiuu alla fronte, detti di sopra: la ma-
 teria si digerisca così, ℞. sirop. d'epithimo
 onz. i. sirop. di succo di rose onz. $\frac{1}{2}$. cò due
 onz. d'acqua di decottione, d'acqua d'orgio
 endinia, capilli veneri: fatta la digestione
 s'euacui così, ℞. poluere di pillole d'eupa-
 torio dram. i. poluere di pillole di fumo
 terre scrop. due, se ne facciano sette pillo-
 le con sirop. di fumo terre, le prenda à me-
 za notte, e dorma: la mattina seguente si
 faccia vn seruitiale semplice, al quale si ci
 metta mez'onza di hiera picra, prenda vn'
 onza di mina semplice, e perche la materia
 è te-

è tenace, hà bisogno di piu digestion. *R.* si-
ropo di bisanthijs s. ar. onz' vna, rodome-
liz onz. $\frac{1}{2}$. con due onze d'acqua di decottio-
ne d'epithimo, fumo terra, polipodio, sena, e
cuscuta, la prenda all'alba, e dorma. *f*atra la
digestione s'euacui cosi, *R.* polvere di pillo-
le, di lapis lazzuli dram. vna, poluere di pil-
lole d'hermo dattali dram. $\frac{1}{2}$. si facciano
sette pillole con sirop. d'epithimo, le pren-
da à meza notte, e dorma. la mattina se-
guente si faccia vn seruitiale, come di so-
pra, e s'alcuna volta si fanno seruitiali leni-
tiui si ci metta vn poco di miele spomato
comone: la dieta deu'essere calda, & humida
si guardi dal souerchio esercizio, e dall'al-
tre cose, dette nella cura del catarro sàgui-
gno, flemmatico, e tolerico. Nota, che si de-
ue mirare, se nel catarro ei è febre, perche
la dieta deue declinare à maggiore frigidi-
tà, & humidità, secondo il bisogno della fe-
bre, e dell'humore.



Segreto contro la Peste.

COrallo bianco, terra sigillata, gentiana, termentilla, dittamo scorticato ana dramma vna si ne fa poluere sottile, e si meschiano insieme

dosa

La dosa è vna dramma, purchè non passino 24. hore dopò l'esser ammorbato.

Questo secreto è efficacissimo, & sperimentato, datomi dal Illust. Sig. Gio. Maielli Napolitano, Dottore, Filosofo, e Medico eccellentissimo qual discende dal Signor Francesco Maielli della Città di Caserta, Gentiluomo virtuoso, e generoso nelle guerri à tempo di Giacomo della Marra, come per mie scritture hò ritrouato, ne lascio di dire che tiene vn suo fratello Padre Fr. Agnello da Santa Maria delli scalzi di S. Agostino huomo di vita, e lettere sublime, qual hà posto in stampa vn'opera dell'Incendio del Vesuuio molto erodita, & al presente è Vicario generale de Bagdar, cioè di Babilonia appresso l'Illustrissimo Monsignor Timoteo Peres.

F I N I S.

TAVOLA

VNIVERSALE

dell'Opera.

Aborto.

Rimedio, che la donna nō faccia aborto, nu. 270

Aduotione d'humori.

*Siroppo per Rogna, lepra, grossezza del fegato,
& ulcere maligne, nu. 117.*

Albero.

La dichiarazione del Albero, nu. 37.

Appetito canino.

*Che cosa è l'appetito canino, sue spetie e cura,
nu. 289.*

Apopleffia.

L'Apopleffia, che cosa è, sue cause, e cura, n. 439

Artetica.

L'Artetica, che cosa è, sue cause, e cura, nu. 403.

Asma.

*L'Asma, che cosa è, sue spetie, cause, e cura
nu. 215.*

Bocca.

La torcitura di bocca, sue cause, e cura, nu. 478

*Della sanguisuga entrata in bocca, il suo ri-
medo, nu. 204. Del sangue ch' esce di bocca,*

T A V O L A.

sue cause, e cura, num. 236.

Canna, ò Gola.

Dottrina delli termini, e sua cura, nu. 208.

Carne.

A tagliar la carne senza dolore, nu. 375.

Cancro.

Della causa del Cancro, e sua cura, nu. 387.

Cane Rabioso.

*Rimedio spirituale al morso di cane rabioso,
nu. 250.*

Cataratta.

Cataratta, che cosa è, e sue specie, e cura, nu. 136

Catarro.

Il catarro di quanti modi è, sua cura, e l'acqua pettorale, nu. 524.

Chiragra.

*La Chiragra, che cosa è, sue cause, e cura,
nu. 403.*

Collera vitellina.

*La causa della collera vitellina, e sua cura,
nu. 294.*

Collirica.

*La passione collirica, che cosa è, e sue cause, e
cura, nu. 257.*

Concettione.

*Segni della Concettione, dell'impedimenti, e
loro cura, nu. 414.*

Congelatione.

T A V O L A.

Le cause è cura della congelatione, nu. 467.

Cuore.

Del Tremore del cuore, sue cause, e cura, nu. 250.

Denti.

Dell' indisposizione generale d' i denti, della causa del dolore d' i denti. sua cura. per cauare i denti. medicine, che rompono li denti, del stupor d' i denti, della mortificatione d' i denti, loro cause, e cura, nu. 150. con li sequenti.

Digestiui de gl'humori.

Il Digestiuo della flemma, nu. 136. 497.

Il Digestiuo della malinconia, nu. 136.

Il Digestiuo della colera, nu. 261.

Il Digestiuo della flemma nel fondo del stomacho, nu. 261.

Disnia.

La Disnia, che cosa è, nu. 215.

Dyaphramma.

La Dyaphramma, che cosa è, nu. 219.

Diastoli.

Il Dyastoli, che cosa è, nu. 215.

Elefantia.

L'elefantia, che cosa è, sue spetie, cause, e cura, nu. 410.

Epiglotis.

L'epiglotis, che cosa è, nu. 208.

Ernia, e Pontura.

TAVOLA.

L'ernia di quanti modi è, sue spetie, cause, e cura, nu. 400.

Estremità.

Delli dolori dell'estremità, sue cause, e cura, nu. 412.

Febre.

La febre, che cosa è, di quante sorte, suoi tempi, n'ogni febre è morbo, nu. 60.

Della febre ephimera, etymologia del nome, sue cause, segni, e cura, num. 66. passate le 24. hore, si fa putrida.

Della febre putrida, sue cause, segni, e cura, nu. 67.

Della febre interpolata, sue cause, segni e cura, nu. 70.

Della terzana non pura, segni, cause e cura, nu. 74.

Della febre flemmatica, sue spetie, segni, cause e cura, nu. 78.

Della febre cotidiana interpolata, segni, cause, e cura, nu. 82.

Della febre sanguigna, segni, e cura, nu. 85.

Della febre pestilentielle, segni, cause, e cura, nu. 86.

Della febre quartana, spetie, segni, cause, e cura, nu. 91.

Secretò per la quartana, nu. 94.

Della febre ethica, etymologia del nome, sue spetie

TAVOLA.

spetie, segni, cause, e cura, nu. 95.

Della febre eritrea, segni, sue spetie, cause, e cura, nu. 98.

Delle feбри delle posteme, nu. 100.

Fegato.

Del modo, che si considera il fegato, della causa della postema del fegato, dell' oppilatione del fegato, del dolore del fegato. Avvertimento al medico in questa cura, cause, e cura di dette infermità, del calore del fegato, nu. 47.

Fistola.

Della fistola in commune, sue cause, e cura, nu. 144.

Frenesie.

Di quanti modi è la frenesia, sue cause, e cura, nu. 453.

Gengive.

Del sangue, ch' esce dalle gengive, cause, e cura, nu. 200.

Gotta.

La gotta è nome commune all' artetica, e chirurga, cause, e cura, nu. 403.

Hidropisia.

L' Hidropisia, che cosa è, sue spetie, cause, e cura, nu. 1. e sequente.

Itteritia.

L' Itteritia, che cosa è, sue spetie, cause, e cura, nu. 301.

Iliaca.

La passione Iliaca, etymologia del nome; discorso delle stentine, della colica, loro cause, e cura, nu. 318.

Incobo.

L'incobo, che cosa è, e sue cause, e cura, nu.

Lepra.

Vedi adustione.

Litargia, e subet.

Che cosa sono queste passioni, loro cause, e cura, nu. 463.

Lingua.

Della vniuersa della lingua, dottrina per intelligèza d'i termini; sue cause, e cura, nu. 201. Delle pustole sotto la lingua, cause, e cura, nu. 197. Della grauezza della lingua, e sua cura, num. 206. Della grossezza della lingua, e sua cura, nu. 206. Della ranola sotto la lingua, nu. 207.

Mal francese.

Etymologia del nome, perche sia abomineuole, e sua origine. definitione, num. 17. cause, nu. 18. segni, nu. 21. cura, nu. 23. gomme, e modi, nu. 35. offesa di bocca, nu. 36. cautela per euitarlo, nu. 37. solutioni delle difficoltà, ch'occorrono nella cura, nu. 38. medicine, e secreti particolari per detto male, nu. 39.

Malinconia.

TAVOLA.

La malinconia donde procede, sua cura, nu. 514.

Matrice.

La postema della matrice di quanti modi sia, sue cause, e cura, num. 385. L'ulcere della matrice, che cosa sono. Il cancro da che materia si fa. mondificatiuo della matrice, e cura, num. 387. La prefocazione della matrice, che cosa è, sue cause, e cura, nu. 388. La mola della matrice di quante maniere è, sue cause, e cura, nu. 390.

Mestroi.

In che tempo vengono li mestroi alle donne, che cosa se ce richiede. quanti giorni li durano. l'effetti di detti mestroi la causa della causa della superfluità delli mestroi. sua cura, nu. 379. La ritenzione di i mestroi, sua causa, e cura, num. 382. Prima feniscono li mestroi alle donne, ch' il sperma all'huomo, nu. 379.

Milfa.

La milfa, che membro sia, del suo dolore, della sua durezza, causa, e cura nu. 313.

Morroidi, e Regadij.

Delle spetie delli morroidi, loro cause, e cura, nu. 371. constrettiuo, & aperitiuo delli morroidi, nu. 372.

T A V O L A.

N.º 10.

Dell' uscita del sangue dal naso, segno quando è cretica. il restringimento di detto sangue. Cura di detto male, nu. 180. Dell' ulcere del naso, cura di detto male, nu. 183. delle posteme, e cura del naso, nu. 185. dell' Attione lesa dell' odorato ; di quante maniere sia, causa, e cura, num. 188. l' opinione de Rasis, nu. istesso.

Occhi.

Le passioni dell'occhi quanta sono, num. 117. Sebel che cosa è, e sua cura, numero istesso, e 120. occhi lagrimosi, causa, e cura. Vngula dell'occhi, causa, e cura, num. 124. Macchia rossa dell'occhi, causa, cura, num. 126. lagrime dell'occhi, causa, e cura, nu. 127. Debbolezza della vista. causa, e cura nu. 130. Cataratta, sue specie, cause, e cura, nu. 130.

Perche alcuni vegono bene de giorno, e male de notte, & alcuni vegono bene di notte, e male di giorno. Alcuni vegono bene di lontano, e male da vicino. Alcuni vegono bene da vicino, e male da lontano. Alcuni vegono male da vicino, e da lontano, num. 140. Della fistola dell'occhi causa e cura, nu. 143. Della postema, e sanie dell'occhi, causa, e cura, num. 146. Dell' ulcere dell'oc-

chi.

T A V O L A.

chi, e causa, e cura, nu. 158. Della dilatazione della pupilla dell'occhi, cause, e cura, num. 136. Del Tomore delle palpebre, cause e cura, num. 135. 137. Delli nocimenti delli peli delle palpebre, cause, e cura, nu. 138.

Orecchie.

Del Tomore, nocimenti, dolori dell'orecchie, cause, e cura, nu. 163. Ulcere, cause, e cura dell'orecchie, nu. 169. Suono dell'orecchie causa, e cura, nu. 170. Grauezza dell'odito, cause, e cura, num. 174. Vermi dell'orecchie, cause, e cura, nu. 178. De quelle cose, ch'entrano nell'orecchie, numer. 179. Auertimento in questa cura, 179. Instrumenti dell'orecchie, nu. 170. Il modo, che si generano li vermi nell'orecchie, e perche li vermi piu spesso si generano nell'intestine; e perche li putti fanno piu vermi dell'homini, cause, nu. 178.

Parilisia.

La parilisia, sue cause, e cura, num 473.

Pleuresi, cioè inflammatione.

De quante maniere è la pleuresi; da che materia si fa, nu. 219. sua causa, nu. 220. delli suoi tempi, nu. 222. cura nu. 220. Errore de Medici in questa cura, nu. 221.

Pietra.

Come si genera la pietra, cura, nu. 325. e 115.

Del-

T A V O L A.

Podagra.

Della causa, e cura della podagra, nu. 102.

Polmone.

La postema del polmone detta peripleomenia, di quanti modi può terminare. differenza fra la pleuresi, e la peripleomenia, cause, e cura, nu. 248.

Putti delle loro infirmità, nu. 110.

Reni, & Vessica.

Della postema d'i Reni, e vessica, cause, e cura, num. 357. Dell' ulcere d'i reni, e vessica di quante maniere siano, cura nu. 412.

Rogna.

Medicina appropriata, vedi adustione.

Sciatica.

Cause e cura della sciatica, nu. 403.

Secreto contro la peste, nu. 534.

Sterilità.

Delle cause della sterilità, e cura, nu. 391.

Sogliozzo.

Differenza fra il sogliozzo, e spasmo, ebe cosa è il sogliozzo, delle spetie, causa, e cura, num. 283.

Spasmo.

Il spasmo di quante sorte è, cause, e cura, num. 484.

Stomaco.

Che cosa sia la debolezza del stomaco, cause,



